

RASSEGNA STAMPA del 02/11/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

***RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 29-10-2010 al 02-11-2010

L'Adige: Serve l'impegno di tutti contro le morti sul lavoro U n altro morto sul lavoro, in un elenco che sembra senza.	1
L'Adige: Frana a Tempesta, Sarca in piena	2
L'Adige: claudio chiarani MALCESINE - Una giornata di autentica paura, iniziata poco dopo le quattro del mattino..	3
L'Adige: NAPOLI - Non accenna a migliorare la situazione rifiuti a Napoli e anche ieri la città offriva l'immagine	4
L'Adige: LEONARDO PONTALTI Senza tregua	5
L'Adige: Italia sotto il fango, tre vittime in Toscana	6
L'Adige: Ciasa Martin, contributo di 867 mila euro	7
Alto Adige: protezione civile, 15 imprese in rete	8
AltoFriuli: Comunità montana, avanti con il programma di recupero del territorio.....	9
L'Arena: Cartiera e presidi, container contro il gelo per la protesta operaia	10
L'Arena: Areagas, prove d'emergenza in caso di incidente chimico	11
L'Arena: Maquillage a Rio Fossà Rischia di esondare	12
L'Arena: Il sindaco: Quelle multe le pago di tasca mia	13
L'Arena: Emergenza alluvione nel Veronese Lago, frane e 15 famiglie evacuate	14
L'Arena: Malcesine, tracima l'Aril 15 famiglie sfrattate a Cassone	16
L'Arena: Soave e Monteforte, 2.000 sfollati Autostrada A4 chiusa anche oggi.....	17
L'Arena: Da ieri la Protezione civile regionale è in piena operatività in varie zone del Veneto pe.....	18
L'Arena: Brenzone, distrutta parte del lungolago	19
L'Arena: Tramigna e Alpone esondano Soave e Monteforte sommersi.....	20
L'Arena: Ore 4.30, il vecchio borgo è travolto.....	21
L'Arena: Chiederemo lo stato di calamità.....	22
L'Arena: E San Bonifacio resta anche senza gas	23
L'Arena: Villette e condomini in mezzo a un lago	24
L'Arena: Il Frassine rompe a Saletto.....	25
Bellunopress: Maltempo in Veneto. Zaia: Protezione civile in piena operatività fin da domenica	26
Bergamo Sera.com: Minatori cileni: e se fosse accaduto in Italia	27
Brescia Oggi: Malonno festeggia i primi dieci anni di vita della protezione civile.....	28
Bresciaoggi(Abbonati): UN CORSO PER LA LOTTA AGLI INCENDI	29
Bresciaoggi(Abbonati): Rifiuti a Napoli, le montagne restano.....	30
Bresciaoggi(Abbonati): La grande paura scorre sul Chiese	31
Bresciaoggi(Abbonati): Allagamenti a Toscolano e in Valtenesi	33
Bresciaoggi(Abbonati): Maltempo, colpiti 40 paesi Ma il territorio ha retto	34
Bresciaoggi(Abbonati): Servizi associati per i comuni: la Comunità montana ci crede	35
Il Cittadino: Montanason Gori chiede notizie sul bilancio	36
Il Cittadino: Dall'Ao rassicurano: «Tutto ha funzionato come doveva». In città è polemica: lo storico pronto.....	37
Il Cittadino: Il livello del fiume in città ha toccato "quota 68", a Bargano pompieri al lavoro per la roggia Molina....	38
Il Cittadino: Il Lambro esce dagli argini: «Fenomeno abituale».....	39
Il Cittadino: Lambro osservato speciale nella zona fra San Donato, San Giuliano e Peschiera.....	40
Il Cittadino: Allagamenti nella Bassa, sos dal canile di Casale.....	41
Il Cittadino: Madre e figlia travolte da una valanga a Massa Carrara, un uomo muore sul monte Candia.....	42
Il Cittadino: Lavori in caserma e festeggiamenti con i vigili del fuoco.....	43
Corriere Alto Adige: Riunite 19 imprese d'eccellenza. Durnwalder e Bizzo: «Sviluppiamo innovazione» Cluster	44
Corriere del Veneto (Ed. Verona): Scossa di terremoto sul Baldo Nessun ferito e niente danni L'esperto: «Attività...	45
Corriere del Veneto (Ed. Verona): Baldo, scossa di terremoto Nessun ferito	46
Corriere del Veneto.it: Vicenza sotto acqua, chiusa anche l'A4 Mille sfollati e senza luce nel Veronese	47
Corriere del Veneto.it: Veneto sotto acqua, migliaia di sfollati Chiusa l'A4, regione spaccata in due	49

Corriere delle Alpi: <i>sono migliaia gli sfollati in Veneto</i>	51
Corriere delle Alpi: <i>i volontari sono circa 2000</i>	52
Corriere delle Alpi: <i>allagamenti e case isolate 14 persone tratte in salvo a Santa Giustina e Alano - Roberto Curto</i>	53
Corriere delle Alpi: <i>protezione civile attivata h24 all'aeroporto</i>	54
Corriere delle Alpi: <i>madre e figlio inghiottiti dal fango</i>	55
Corriere delle Alpi: <i>a Tomo, Villaga e Villapaiera tra tombini esplosi e smottamenti</i>	56
Corriere delle Alpi: <i>Piave sotto il livello di guardia</i>	57
Corriere delle Alpi: <i>in ginocchio la viabilità di Quero</i>	58
Il Corriere di Como: <i>I cani della Protezione civile tra le macerie virtuali del Lario</i>	59
La Gazzetta di Mantova: <i>Asola allagata dal fiume</i>	60
La Gazzetta di Mantova: <i>città paralizzata la palestra diventa un dormitorio</i>	61
La Gazzetta di Mantova: <i>paura per po e secchia - Francesco Romani</i>	62
La Gazzetta di Mantova: <i>pioggia e vento: gru in bilico - Paola Merighi</i>	63
La Gazzetta di Mantova: <i>viabilità in tilt controlli continui</i>	64
La Gazzetta di Mantova: <i>vigili bussano ad ogni casa</i>	65
La Gazzetta di Mantova: <i>il fiume inonda Asola</i>	66
Il Gazzettino (Padova): <i>Protezione civile, arriva un nuovo fuoristrada</i>	67
Il Gazzettino (Pordenone): <i>Fiume Veneto I volontari ricordano Raggiotto</i>	68
Il Gazzettino (Pordenone): <i>I volontari degli argini</i>	69
Il Gazzettino (Pordenone): <i>Scomparso, ricerche in Veneto</i>	70
Il Gazzettino (Rovigo): <i>Occhiobello, benemerite ai volontari della Protezione civile</i>	71
Il Gazzettino (Rovigo): <i>Nuovi mezzi al Rhodigium grazie alla Fondazione Cariparo</i>	72
Il Gazzettino (Treviso): <i>L'Abruzzo ringrazia la Protezione civile e gli intitola piazza e strada</i>	73
Il Gazzettino (Treviso): <i>CASIER - (N.D.) Più spazi per la Protezione civile di Casier. La Giunta guidata dal...</i>	74
Il Gazzettino (Venezia): <i>Stamattina a Forte Marghera premi e "isole" per le esercitazioni</i>	75
Il Gazzettino (Venezia): <i>Smantellano la Protezione civile</i>	76
Giornale di Brescia: <i>Palazzolo Da oggi i volontari ripescano il bar affondato</i>	77
Giornale di Desio: <i>Vota il tuo assessore preferito</i>	78
Giornale di Merate: <i>Protezione civile attiva per il maltempo</i>	79
Giornale di Merate: <i>La corte di Rumet in sicurezza</i>	80
Giornale di Merate: <i>Versa del gasolio nella fogna, moria di pesci del Bevera</i>	81
Giornale di Merate: <i>Tennis e calcio a 5, apre il nuovo campo</i>	82
Giornale di Monza: <i>Crolla il soffitto, famiglia evacuata</i>	83
Il Giornale di Vicenza: <i>Progetto sicurezza integrato per una Fiera senza sorprese</i>	84
Il Giornale di Vicenza: <i>Fuoco in aula, ma è una prova</i>	85
Il Giornale di Vicenza: <i>Veronese sommerso Sfolate 1500 persone tra Soave e Montebelluna</i>	86
Il Giornale di Vicenza: <i>Allertati in ritardo? È scontro</i>	88
Il Giornale di Vicenza: <i>Notte di attesa contando i centimetri</i>	90
Il Giornale di Vicenza: <i>Uno tsunami in centro Danni per milioni di euro Paura per l'Olimpico</i>	92
Il Giornale di Vicenza: <i>La lotta contro il tempo dei volontari "armati" di sacchi, guanti e terra</i>	94
Il Giornale di Vicenza: <i>Ospedale "sorvegliato"</i>	96
Il Giornale di Vicenza: <i>Il sindaco Lotto mette in salvo due nuclei familiari di Colzè. Le case erano invase d'acqua ...</i>	97
Il Giornale di Vicenza: <i>Allerta nel Padovano Soccorse 30 famiglie</i>	98
Il Giornale di Vicenza: <i>Attivata un'unità di crisi in prefettura E il Comune crea la sua cabina di regia</i>	99
Il Giornale di Vicenza: <i>Il fiume supera gli otto metri</i>	100

Il Giornale di Vicenza:	<i>Pioggie, frane, lutti: tre morti Danni e paura in mezza Italia.....</i>	101
Il Giornale di Vicenza:	<i>Oggi cielo coperto e pioggia</i>	103
Il Giornale di Vicenza:	<i>Una montagna di sabbia, ma l'acqua è troppa</i>	104
Il Giornale di Vicenza:	<i>La rabbia dei residenti Ma perché nessuno ci ha avvisati prima?</i>	105
Il Giornale di Vicenza:	<i>E l'alta marea trasforma la città in un "non luogo".....</i>	107
Il Giornale di Vicenza:	<i>Caos rifiuti: due feriti negli scontri.....</i>	109
Il Giornale di Vicenza:	<i>Ho rivisto il fango di Sarno</i>	110
Il Giornale di Vicenza:	<i>E oggi per gli aiuti arriva anche l'esercito</i>	111
Il Giornale di Vicenza:	<i>A Bolzano e Quinto ruspe all'opera sull'argine</i>	112
Il Giornale di Vicenza:	<i>A Debba scatta il piano di evacuazione Sfollato anche il consigliere Sorrentino</i>	113
Il Giornale di Vicenza:	<i>È commovente il grande lavoro dei cittadini</i>	114
Il Giornale di Vicenza:	<i>Il dramma di Cresole Tremila gli sfollati Un pensionato disperso.....</i>	115
Il Giornale di Vicenza:	<i>In corso Palladio il centro di raccolta degli sfollati da S. Lucia e via Torretti.....</i>	117
Giornale di Vimercate:	<i>Pioggia, Sp177 ancora allagata</i>	118
Giornale di Vimercate:	<i>Quattro novembre, coro degli alpini e corteo per i caduti</i>	119
Il Giorno (Bergamo - Brescia):	<i>Crolla muro di venti metri Automobilista miracolato</i>	120
Il Giorno (Bergamo - Brescia):	<i>Pioggia e smottamenti, un incubo.....</i>	121
Il Giorno (Brianza):	<i>Due giorni di pioggia, Lambro a livelli di guardia</i>	122
Il Giorno (Brianza):	<i>Allerta della Protezione civile L'acqua risparmia le case.....</i>	123
Il Giorno (Brianza):	<i>Allagamenti sull'autostrada. A Busnago il Molgora entra in salotto</i>	124
Il Giorno (Lecco):	<i>Ancora frane sulla Sp 177 La strada chiusa al traffico</i>	125
Il Giorno (Lecco):	<i>La Brianza è sott'acqua</i>	126
Il Giorno (Legnano):	<i>Delitto Sporchia, la parola alla difesa</i>	127
Il Giorno (Lodi):	<i>Sbarrati due ponti sul Lambro E la roggia Molina allaga i giardini.....</i>	128
Il Giorno (Lodi):	<i>Protezione civile a guardia del castello</i>	129
Il Giorno (Lodi):	<i>Fiumi e torrenti gonfi Nel Pavese è allerta frane.....</i>	130
Il Giorno (Lodi):	<i>Piove a dirotto e il ponte galleggiante è già chiuso</i>	131
Il Giorno (Milano):	<i>Campobasso Il capo della Protezione Civile, Guido Bertolaso, ha consegnato le onorifi.....</i>	132
Il Giorno (Milano):	<i>È ancora allarme alluvione, bloccato il Parco Lambro</i>	133
Il Giorno (Milano):	<i>Madre e figlio uccisi dal fango Ancora una frana annunciata</i>	134
Il Giorno (Milano):	<i>Podestà: «Scolmatore, è il momento di accelerare».....</i>	135
Il Giorno (Sondrio):	<i>Trasferimenti e ricorsi Pronto Soccorso decimato</i>	136
Il Giorno (Sondrio):	<i>Oltre 100 volontari all'opera per ripulire il fiume Mera.....</i>	137
Il Giorno (Varese):	<i>La piena viene ora prevista con un anticipo di almeno 12 ore</i>	138
Il Giorno (Varese):	<i>Massima cautela nella navigazione Ma il Verbano stavolta non preoccupa</i>	139
Il Giorno (Varese):	<i>LAVENO MOMBELLO L'ALLERTA DI oggi coincide con l'esond... ..</i>	140
Il Giorno (Varese):	<i>La pioggia non dà tregua Pesanti danni e allagamenti.....</i>	141
Il Mattino di Padova:	<i>muson dei sassi, è di nuovo allarme: protezione civile al lavoro tutta la notte</i>	142
Il Mattino di Padova:	<i>treni deragliati, autostrade chiuse.....</i>	143
Il Mattino di Padova:	<i>il sindaco chiarello ordina: notte a rischio, via dal centro cento famiglie nella scuola -</i>	144
Il Mattino di Padova:	<i>cede la sponda, allagate bronzola e sant'andrea - giusy andreoli</i>	145
Il Mattino di Padova:	<i>montegalda e montegaldella, incubo bacchiglione - antonio gregolin</i>	146
Il Mattino di Padova:	<i>veneto in ginocchio, migliaia di sfollati - filippo tosatto.....</i>	147
Il Mattino di Padova:	<i>bovolenta, sfollati i residenti della punta - nicola stievano.....</i>	148
Il Mattino di Padova:	<i>l'acqua esce alla paltana</i>	149

Il Mattino di Padova: <i>minacciati sei comuni cittadellesi - paola pilotto</i>	150
Il Mattino di Padova: <i>fiumi in piena, disastro in provincia</i>	151
Il Mattino di Padova: <i>13,30: crolla l'argine del frassine - nicola cesaro</i>	152
Il Mattino di Padova: <i>è allarme a trambacche, evacuati dalle abitazioni a creola acque oltre l'argine - luisa</i>	153
Il Mattino di Padova: <i>che fine ha fatto il progetto - sergio resente (www.cittadiniattivi.it)</i>	154
Il Mattino di Padova: <i>nubifragio di luglio arriva lo stato di calamità - nicola cesaro</i>	155
Il Mattino di Padova: <i>turisti, slalom tra buche e pozzanghere - sergio sambì</i>	156
Il Mattino di Padova: <i>a chiavicone evacuate 20 case e un allevamento di 300 tori poi la rotta fa svanire l'incubo -</i> .	157
Merateonline.it: <i>Qui Lecco Libera: il 12 "Comando e controllo" dopo il terremoto</i>	158
Il Messaggero Veneto: <i>troppi furti nei cimiteri il 1° novembre cervignano "schiera" la protezione civile</i>	159
Il Messaggero Veneto: <i>trova casa l'archivio salvato dalle acque</i>	160
Il Messaggero Veneto: <i>denunciato lo scooterista che ha investito una piccina</i>	161
Il Messaggero Veneto: <i>un nuovo mezzo per la protezione civile</i>	162
Il Messaggero Veneto: <i>tromba d'aria di luglio, la regione ci aiuti</i>	163
Il Messaggero Veneto: <i>simsig: l'intervento previsto per la messa in sicurezza della roggia è incompleto</i>	164
Il Messaggero Veneto: <i>tagliamento, dalla protezione civile 2,5 milioni</i>	165
Il Messaggero Veneto: <i>il dottor fantin lascia il servizio dopo 40 anni</i>	166
Il Messaggero Veneto: <i>pioggia e black-out "battono" gli zombie</i>	167
Il Messaggero Veneto: <i>gli alpini più duri del maltempo</i>	168
Il Messaggero Veneto: <i>la protezione civile interviene per evitare l'esondazione del rio mulin a forni di sotto</i>	169
Il Messaggero Veneto: <i>avvisi alle famiglie, poi paratie e transenne così la città è stata difesa dall'inondazione</i>	170
Il Messaggero Veneto: <i>emergenze ambientali nei comuni in arrivo 13 milioni dalla regione</i>	171
Il Messaggero Veneto: <i>protezione civile, lezione all'asilo</i>	172
Il Messaggero Veneto: <i>alluvione: fiumi straripati, notte di paura</i>	173
Il Messaggero Veneto: <i>protezione civile di valvasone: fondi dalla regione</i>	174
Il Messaggero Veneto: <i>sacile, l'acqua sfiora il ponte della vittoria</i>	175
Il Messaggero Veneto: <i>pioggia torrenziale, una frana isola cazzaso</i>	176
Il Messaggero Veneto: <i>grave il rischio idrogeologico: più di 60 le vittime ogni anno</i>	177
Il Messaggero Veneto: <i>gagliardetto tricolore per la cinofila</i>	178
Il Messaggero Veneto: <i>sfollato in albergo, situazione prevedibile</i>	179
Il Messaggero Veneto: <i>a forgaria chiusa la strada per flagogna</i>	180
Il Messaggero Veneto: <i>dieci abitazioni fatte evacuare a prata</i>	181
Il Messaggero Veneto: <i>ora il tagliamento è l'osservato speciale</i>	182
Il Messaggero Veneto: <i>tracima il varma, valcellina isolata</i>	183
Il Messaggero Veneto: <i>scossa di terremoto avvertita anche in friuli vg</i>	184
Il Messaggero Veneto: <i>albero caduto sulla travesio-clauzetto impressionante il livello del tagliamento</i>	185
Il Messaggero Veneto: <i>esonda l'agarat a villanova, allagamenti</i>	186
Il Messaggero Veneto: <i>black-out, garage e cantine sommersi ore da incubo nel condominio santin</i>	187
Il Messaggero Veneto: <i>rocca bernarda, sistemata la strada turistica</i>	188
Il Messaggero Veneto: <i>sturam: siamo pronti a bloccare noi la valle</i>	189
Il Messaggero Veneto: <i>dichiarato lo stato d'emergenza</i>	190
Il Messaggero Veneto: <i>tetto d'una casa crolla sulla strada</i>	191
Il Messaggero Veneto: <i>parcheggi: chiusi marcolin e parte del riviera</i>	192
Il Messaggero Veneto: <i>così avremo anche il controllo sulla situazione del traffico</i>	193
La Nuova Ferrara: <i>la fotonotizia</i>	194

La Nuova Ferrara: forti piogge scatta l'allerta per i fiumi.....	195
La Nuova Ferrara: e' allarme per la piena dei fiumi	196
La Nuova Venezia: protezione civile domani in festa	197
La Nuova Venezia: oggi l'assemblea.....	198
La Nuova Venezia: rifiuti e vesuvio, bertolaso resta sotto attacco	199
La Nuova Venezia: la pioggia rovina le feste in piazza	200
La Nuova Venezia: da san donà alla foce il piave fa paura - giovanni monforte.....	201
La Nuova Venezia: in ansia per la piena del brenta - alessandro abbadir	202
La Nuova Venezia: 50 famiglie allertate nella golena fra ponte e zenson.....	203
La Nuova Venezia: scossa al confine tra belluno e udine.....	204
La Nuova Venezia: allarme meteo sul canale lusore	205
Il Piccolo di Trieste: seminterrato allagato	206
Il Piccolo di Trieste: protezione civile spiegata ai bimbi	207
Il Piccolo di Trieste: protezione civile, bonifica dell'eternit.....	208
Il Piccolo di Trieste: cantieri aperti già a primavera nel salet	209
Il Piccolo di Trieste: maltempo, allertata la protezione civile	210
Il Piccolo di Trieste: isonzo risparmiato dalla piena	211
Il Piccolo di Trieste: pordenone e friuli, stato di emergenza	212
Pordenone Oggi: MALTEMPO, VERTICE D'URGENZA A PORDENONE.....	213
La Provincia Pavese: vigilantes volontari in castello - denis artioli.....	214
La Provincia Pavese: vigeveno, la protezione civile fa la guardia in castello.....	215
La Provincia Pavese: un centro servizi alla stazione - anna ghezzi.....	216
La Provincia Pavese: dorno, nuova mensa alle elementari lavori a gennaio	217
La Provincia Pavese: maltempo, arrivano i fondi - simona contardi.....	218
La Provincia Pavese: il sesia vicino al livello di guardia	219
La Provincia di Como: Crolla il collegio ma è un'esercitazione	220
La Provincia di Como: In piazza mercatini da «brivido».....	221
La Provincia di Como: Piove sul ponte di Ognissanti: a Milano preallarme per il Seveso	222
La Provincia di Lecco: Una frana sulla provinciale per Erve	223
La Provincia di Lecco: Allarme inquinamento nel Bevera	224
La Provincia di Sondrio: Grazie ai volontari ora il Mera è più sicuro	225
La Provincia di Sondrio: Protezione Civile in campo per "Fiumi sicuri".....	226
La Provincia di Sondrio: ?Fiumi sicuri?, il bottino di giornata alla centrale del teleriscaldamento.....	227
La Provincia di Sondrio: Farmacie di turno oggi Sondrio - A.....	228
La Provincia di Varese: Treni bomba sul lago Ora qualcosa si muove	229
La Provincia di Varese: La scuola per l'Aquila vola insieme all'Isis	230
Quotidiano del Nord.com: Maltempo: da stasera in arrivo temporali: allerta protezione civile	231
Quotidiano del Nord.com: Rischio sismico: al via nelle Marche la seconda fase del progetto Valdaso.....	232
Quotidiano del Nord.com: maltempo anche in Veneto: operativa da 24 ore la protezione civile	233
Quotidiano del Nord.com: Emergenza rifiuti in Campania, Protezione civile finisce il mandato: competenza agli ...	234
Quotidiano del Nord.com: Maltempo, tre morti nel fango a Massa Carrara	235
Quotidiano del Nord.com: Maltempo: Protezione Civile E-R; notte con 230 mm di pioggia	236
Il Secolo XIX: Alluvione, giallo sui dieci milioni di aiuti	237
Il Secolo XIX: Frana alle Funivie, paura e disagi.....	238
Il Secolo XIX: Allagamenti e frane,incubo strade bloccate.....	239

Il Secolo XIX: <i>«Ho visto la morte in faccia»</i>	240
Il Secolo XIX: <i>I volontari vigilano sulle tombe</i>	241
Il Secolo XIX: <i>È di nuovochiusala stradaper Terile</i>	242
Il Secolo XIX: <i>«ogni volta che piove finiamo sequestrati dal torrente»</i>	243
Il Secolo XIX: <i>«Già spesi 12 milionisituazione drammatica»</i>	244
Il Secolo XIX: <i>Comunità montaneappese a un filo</i>	245
Trentino: <i>cassone, evacuate trenta persone</i>	246
Trentino: <i>maltempo: 350 richieste d'aiuto - paolo tagliente</i>	247
Trentino: <i>scontri per i rifiuti, due feriti a giugliano</i>	248
La Tribuna di Treviso: <i>protezione civile a casier si fa la nuova sede</i>	249
La Tribuna di Treviso: <i>piave, scatta l'allarme piena</i>	250
La Tribuna di Treviso: <i>straripa il brenton, sott'acqua la zona dei cateni - danielle quarello placido stocco</i>	251
La Tribuna di Treviso: <i>cordignano, il meschio fa paura chiusi la piazza e il ponte</i>	252
La Tribuna di Treviso: <i>fonte: crollano 3 alberi, ponte chiuso</i>	253
La Tribuna di Treviso: <i>un crollo sulla via per cavaso decine gli interventi dell'avab - danielle quarello</i>	254
La Tribuna di Treviso: <i>un argine per l'umberto ii</i>	255
La Tribuna di Treviso: <i>e' scontro sui tagli al genio civile</i>	256
La Tribuna di Treviso: <i>smottamento di sassi e fango: strade ko a osigo e arfanta - francesca gallo</i>	257
La Tribuna di Treviso: <i>biglietto pagato? state fuori sotto la pioggia - antonio menegon</i>	258
La Tribuna di Treviso: <i>maltempo, allarme piena per il piave</i>	259
Udine20.it: <i>Maltempo: 10 case evacuate a Prata di Pordenone</i>	260
Udine20.it: <i>Maltempo: La Regione FVG ha dichiarato lo stato di emergenza</i>	262
Varesenews: <i>Maltempo: Protezione Civile, da stasera in arrivo temporali</i>	263
Varesenews: <i>Terremoto: San Giuliano, rintocchi campane per bimbi morti</i>	264
Varesenews: <i>Maltempo: piogge anche domani, perturbazione arriva al sud</i>	265
Varesenews: <i>Rifiuti: Napoli sommersa da tonnellate di sacchetti</i>	266
Vivimilano.it: <i>Allagata nella notte tra domenica e lunedì la zona di piazzale Istria. Disagi contenuti, attese altre.....</i>	267
Vivimilano.it: <i>Maltempo, esondano Seveso e Lambro</i>	269

Serve l'impegno di tutti contro le morti sul lavoro U n altro morto sul lavoro, in un elenco che sembra senza fine

Adige, L'

""

Data: **01/11/2010**

Indietro

Serve l'impegno di tutti contro le morti sul lavoro U n altro morto sul lavoro, in un elenco che sembra senza fine

Serve l'impegno di tutti contro le morti sul lavoro U n altro morto sul lavoro, in un elenco che sembra senza fine. Notizie che lasciano inizialmente senza parole, sopraffatti dalla rabbia: non si può morire per il lavoro, non si può morire per portare a casa il necessario per vivere. Ma dopo lo sconcerto, le parole devono essere trovate: parole sensate, a cui devono seguire fatti concreti ed efficaci. Dobbiamo tutti fare qualcosa di più: le istituzioni devono fornire leggi precise e inequivocabili, nonché strumenti e risorse per farle rispettare; i datori di lavoro devono impegnarsi a rendere i luoghi di produzione sempre più sicuri; la cittadinanza tutta deve continuamente tenere alta l'attenzione sul mondo del lavoro e i suoi problemi. È necessaria tanta informazione, come quella che si è fatta con il Festival sulle morti bianche di Pergine. Ma anche più formazione rivolta ai lavoratori: un impegno che non può essere vissuto come un onere, un inutile dispendio di energia. Ogni euro e ogni minuto spesi per la sicurezza sono denaro e tempo ben spesi. Bruno Dorigatti Rogo in centro a Molveno Grazie a chi è intervenuto G entile direttore, tramite il suo giornale voglio ringraziare i vigili del fuoco volontari di Molveno, di Andalo, di Fai della Paganella, Cavedago, Spormaggiore, di Mezzolombardo e Mezzocorona Dipartimento Protezione Civile e Infrastrutture della Pat e il Corpo dei Vigili del fuoco permanente di Trento per l'opera prestata nello spegnimento dell'incendio occorso a Molveno giovedì 14 ottobre. Un incendio che ha interessato un intero stabile in pieno centro storico di Molveno, costringendo all'evacuazione diversi nuclei familiari. Con professionalità e generosità tutti i corpi intervenuti si sono adoperati al massimo per lo spegnimento, per la limitazione dei danni e per la messa in sicurezza dello stabile, con estrema sensibilità e disponibilità verso le famiglie colpite dall'incendio. Ringrazio anche le molte persone che hanno prestato i primi soccorsi e aiuti alle famiglie che hanno dovuto abbandonare la propria casa e hanno assistito con assiduità l'opera dei Vigili del fuoco. Mai come in queste occasioni la Comunità ha dimostrato generosità, forza e coesione aiutando senza risparmio chi si è trovato in difficoltà. Sperando che quanto prima si possa procedere alla ricostruzione dell'immobile e consentire quindi il rientro delle famiglie nella propria casa. Ruggero Franchi Sindaco di Molveno Anche per i reati più gravi in Italia pene ridicole A lla luce degli ultimi episodi di cronaca nera venuti alla ribalta nel nostro Paese, non posso fare a meno di riflettere sul vero senso che dovrebbe avere una determinata pena comminata a seguito di un reato. Infatti, seguendo attentamente i vari dibattiti mediatici, mi rendo conto che il significato originale, ovvero l'espiazione di una colpa per un grave fatto commesso è stato banalmente riassunto nella speranza che una volta uscito di cella il reo non commetta altri reati. In sintesi, non ci si preoccupa più che una persona paghi per quello che ha fatto ma che una volta fuori, perchè oramai per ogni cosa anche la più orribile prima o poi si esce, non lo faccia più! Non mi ritengo certamente né un novello Beccaria né un esperto giurista ma solo una persona estremamente indignata per come stanno le cose a livello giudiziario nel nostro Paese. Daniele Demattè - Trento Da Trento a Innsbruck in treno è impossibile A desso è quasi impossibile andare da Innsbruck a Trento in treno perché l'ultimo treno per Innsbruck parte alle ore 15.23 (!!) da Trento, l'ultimo treno da Bolzano per Innsbruck parte alle 20. Il treno di notte da Firenze per Monaco non si ferma più né a Trento né a Bolzano. L'unica possibilità sarebbe andare alle 22 a Verona e aspettare qua per un'ora questo treno. Tutti i politici parlano sempre di una regione europea tirolese-altoatesina, ma come si fa? Richard Bock - Innsbruck

01/11/2010

Frana a Tempesta, Sarca in piena**Adige, L'**

""

Data: **02/11/2010**

Indietro

Frana a Tempesta, Sarca in piena

Il maltempo nell'Alto Garda, oltre a causare i danni dovuti alle frane e all'esondazione dell'Aril a Cassone (ne riferiamo a) ha costretto i vigili del fuoco e le forze della protezione civile a vivere una giornata di costante preallarme. Fin dalla notte tra domenica e lunedì il Sarca si mostra in piena, con il livello delle acque - decisamente fangose - ancora ben al di sotto dei limiti di guardia ma anche chiaramente salito rispetto alla norma: 70 metri al secondo la portata all'uscita della centrale Enel. Il fiume si getta nel lago scaricando con forza il suo limo nel Garda. I vigili del fuoco di Riva, ieri, sono rimasti a largo della foce con le reti per raccogliere almeno i detriti (soprattutto legnosi) più pericolosi per la navigazione. Ieri mattina ha ceduto una parete rocciosa soprastante la Gardesana Orientale all'altezza di Tempesta. Nessun danno a persone o cose, carreggiata solo parzialmente ostruita ed intervento tempestivo dei pompieri rivani e torbolani. La circolazione è proseguita per alcune ore a senso unico alternato, ma in serata è stata ripristinata. I vigili del fuoco di Arco sono invece saliti in Troiana per un piccolo smottamento (sassi e terra caduti su una strada forestale) e poi a Patone, per controllare gli argini del rio Salagone, dietro alla pizzeria «Piccola Dallas». Altri interventi in serata per mantenere percorribili le strade nonostante i molti millimetri di pioggia caduti negli ultimi tre giorni.

02/11/2010

claudio chiarani MALCESINE - Una giornata di autentica paura, iniziata poco dopo le quattro del mattino e che ieri sera non lasciava ancora tranquilli residenti, vigili del fuoco,

Adige, L'

""

Data: **02/11/2010**

Indietro

claudio chiarani MALCESINE - Una giornata di autentica paura, iniziata poco dopo le quattro del mattino e che ieri sera non lasciava ancora tranquilli residenti, vigili del fuoco, forze della protezione civile, amministratori comunali

claudio chiarani MALCESINE - Una giornata di autentica paura, iniziata poco dopo le quattro del mattino e che ieri sera non lasciava ancora tranquilli residenti, vigili del fuoco, forze della protezione civile, amministratori comunali. A Cassone, piccola frazione a sud di Malcesine, per tutta la giornata di ieri si è temuto il peggio. All'alba il comandante della polizia municipale Luigino Bresola ha svegliato con una telefonata Roberto Furioni, assessore alla frazione. «Saranno state le cinque - racconta - quando il comandante mi ha svegliato per avvisarmi che l'Aril con le sue acque aveva esondato». L'Aril è il fiume più corto del mondo, 175 metri, che nasce da un piccolo laghetto a lato della gardesana, proprio in corrispondenza dell'hotel ristorante Cassone. «Sono corso subito in strada a constatare di persona la situazione - prosegue l'assessore Furioni - ed eccomi ancora qui. È grave, molto grave quello che sta succedendo, spero che il terreno tenga altrimenti sarà un vero disastro». Un disastro che poco prima di mezzogiorno, dopo che in zona era arrivato un considerevole numero di vigili del fuoco di Arco, Torbole e Riva del Garda tra cui l'ispettore distrettuale Nico Posenato e il comandante Alex Gallon, aveva saggiamente consigliato lo sfollamento di alcune abitazioni. «Nove - precisa Gallon verso le due di pomeriggio - in tutto circa una trentina di persone. Però la situazione non evolve per il meglio, temiamo che l'argine del torrente che sfocia a lato dell'Aril non tenga, lo stiamo rinforzando con un secondo carico di sacchi di sabbia». Il primo carico, invece, era arrivato verso le 11, quando nel piccolo centro veronese i vigili del fuoco erano impegnati in un sopralluogo casa per casa in modo da constatare i danni. Tanti, elevati, anche alla pizzeria Stella di proprietà di Pasquale Vitiello, napoletano ma ormai da circa trent'anni residente a Cassone. Il suo racconto è disperato: «Siamo svegli dalle 4, da quando abbiamo sentito urla e grida di gente svegliata dalla pioggia entrata nelle loro case. Io e miei ci siamo alzati per andare a vedere, ed è stato allora che abbiamo scoperto come l'acqua aveva completamente invaso la pizzeria. Avremo subito danni per oltre centomila euro, è un disastro, il lavoro di una vita andato in fumo». Allarmata è anche una rivana doc come Amalia Stefanelli, da vent'anni residente a Cassone con il compagno con il quale gestisce una rivendita di giornali in paese, proprio sulla statale. «Io abito qui sopra - racconta mentre ci accompagna - proprio dove il torrente fa una curva e si butta poi nell'Aril. Il muro per ora tiene, ma non sappiamo fino a quando. Siamo in attesa di sapere cosa fare». Glielo diranno poco dopo. Meglio andare via che rischiare inutilmente. La pioggia è caduta abbondantemente, ed anche se l'Aril in passato aveva già fatto la voce grossa, per il capo della protezione locale Gianfranco Prandini la situazione è allarmante: «Sono caduti 15 centimetri di acqua, li ho misurati personalmente stamattina con i miei strumenti: in sei ore sono caduti 150 millimetri d'acqua. Il problema viene tutto da quella valletta - afferma girandosi ad indicare il Baldo - è da lassù in Val dei Molini che l'acqua arriva all'Aril. Poco più in là ha riempito la piana di Granigoli, poi ha trascinato molta ghiaia che ostruisce il normale defludio a valle, ed ora scorre sotto le abitazioni». A mezzogiorno l'elicottero del nucleo dei vigili del fuoco trentino ha caricato a bordo l'ispettore distrettuale Niko Posenato, che assieme al geologo Ernesto Santualiana ha effettuato un rilievo visivo della zona. Poi il punto all'hotel Alpino di Malcesine dove gli sfollati hanno passato la notte in attesa dell'evolversi della situazione. Sul posto il sindaco Valente Chincarini, il vice Giuseppe Lombardi, il consigliere con delega al commercio Mariangela Trimeloni. Sulla porta di casa, in via Gardesana 48, Alessandro Prandini ha gli occhi bagnati dal pianto. Per sua fortuna si trovava in montagna con le capre, è rientrato in fretta e furia. «Tutta la mia casa per aria - esclama affranto - cosa farò ora?»

02/11/2010

NAPOLI - Non accenna a migliorare la situazione rifiuti a Napoli e anche ieri la città offriva l'immagine deturpata delle ultime settimane, con strade sporche e vere e proprie mini

Adige, L'

""

Data: 02/11/2010

Indietro

NAPOLI - Non accenna a migliorare la situazione rifiuti a Napoli e anche ieri la città offriva l'immagine deturpata delle ultime settimane, con strade sporche e vere e proprie mini discariche a cielo aperto anche in centro: per terra ci sono almeno 2

NAPOLI - Non accenna a migliorare la situazione rifiuti a Napoli e anche ieri la città offriva l'immagine deturpata delle ultime settimane, con strade sporche e vere e proprie mini discariche a cielo aperto anche in centro: per terra ci sono almeno 2.200 tonnellate di rifiuti, cumuli enormi che coprono interi tratti di marciapiede, con passanti costretti a inventarsi slalomisti. Le proteste in corso a Giugliano (Napoli), contro lo sversamento nel sito di Taverna del Re, stanno rallentando le operazioni di raccolta. E dunque l'immondizia in più rispetto a domenica - quando in strada c'erano "solo" 1700 tonnellate - si deve allo scarso conferimento registrato nella notte tra sabato e domenica, con camion lasciati in attesa e costretti a tornare alla base carichi. Numerosi i cumuli di rifiuti dati alle fiamme anche nella notte scorsa con super lavoro per i vigili del fuoco. Non va meglio nell'area flegrea e nel Vesuviano, dove non vengono risparmiati neanche beni monumentali, scavi archeologici, ristoranti e attività turistiche. E c'è pure chi, tra i residenti, ha pensato di appendere i sacchetti alle ringhiere delle villette per evitare l'assalto dei randagi. Una situazione insostenibile e al limite del collasso, alla quale deve aggiungersi l'«uscita di scena» della Protezione Civile: dopo l'accordo tra Berlusconi e i sindaci vesuviani, dice il Dipartimento di Guido Bertolaso, «il nostro ruolo è esaurito». Dunque se la vedano le autorità locali. Lo sa bene il presidente della Provincia di Napoli Luigi Cesaro, cui spetta la decisione sul riutilizzo dell'invaso di Cava Sari, a Terzigno, chiuso per consentire le analisi dell'Arpac. La sua riapertura sarebbe una boccata di ossigeno per la crisi. «Bisogna fare presto, non ci sono dubbi - spiega Cesaro - da domani (oggi per chi legge, ndr) ogni giorno potrebbe essere quello buono. Ho già sentito diversi sindaci dell'area Vesuviana, tra stasera e domani ne sentirò altri. Con quelli con i quali ho parlato siamo d'accordo che la discarica va riaperta al più presto perché siamo in presenza di un'emergenza sanitaria». Cesaro manda anche un messaggio alla popolazione di Giugliano, in rivolta per la riapertura di Taverna del Re. «Era e rimane un sito di trasferta - assicura - e dunque il suo utilizzo sarà temporaneo come dice l'ordinanza. Nel momento in cui Cava Sari riprenderà a funzionare a pieno regime potremo liberare Taverna del Re, penso anche prima del termine stabilito di 30 giorni». A Giugliano, però, anche ieri è stata una giornata ad alta tensione, con scontri tra manifestanti e forze dell'ordine e due feriti, uno tra chi protestava (nella foto) e l'altro tra i carabinieri che erano impegnati in un servizio di scorta ai mezzi in uscita dal sito dopo aver scaricato i rifiuti «tal quale», ovvero così come prelevati dai cassonetti senza essere trattati. Anche due autisti di altrettanti automezzi dell'Asia, l'azienda speciale di igiene urbana del Comune di Napoli, sono stati aggrediti non lontano dal luogo della protesta. Oggi, intanto, ci sarà l'ultimo atto della gestione affidata alla Protezione Civile. Guido Bertolaso sarà a Napoli per una serie di incontri tecnici con gli enti locali con l'obiettivo di definire «tutte le iniziative tecniche e operative utili per porre le istituzioni competenti nelle migliori condizioni possibili per riorganizzare e migliorare i piani di smaltimento dei rifiuti di competenza della Regione, della Provincia e del Comune di Napoli».

02/11/2010

LEONARDO PONTALTI Senza tregua**Adige, L'**

""

Data: **02/11/2010**

Indietro

LEONARDO PONTALTI Senza tregua

LEONARDO PONTALTI Senza tregua. Da due giorni la pioggia sta cadendo incessante su tutto il territorio provinciale, e la perturbazione non lascerà il Trentino fino a questo pomeriggio o - in alcune zone - addirittura fino alla mattinata di domani. Le precipitazioni, intense, non hanno mancato di causare danni, e disagi alla circolazione. Le situazioni più gravi - come riferiamo nella pagina precedente - sono tutt'ora quelle di Borgo, dove i livelli del Brenta preoccupano, e delle Giudicarie. Ma la giornata è stata difficile un po' ovunque. Dalla Valle dei Laghi al Garda, dalla Val di Non alla Vallagarina. In tutta la provincia, la giornata di festa di ieri è stata invece di duro lavoro un po' per tutti i corpi dei vigili del fuoco volontari, e in parecchi casi anche la notte che ci siamo lasciati alle spalle è stata passata in divisa sul territorio, per prevenire situazioni di pericolo. Fortunatamente, sono stati pochi gli smottamenti, e in nessun caso hanno coinvolto persone o veicoli in transito. Gli episodi più consistenti si sono verificati lungo la Statale della Fricca ed in Alta Valle di Non. All'altezza di Pian dei Pradi, a circa un paio di chilometri a monte dell'abitato, una frana ha costretto il Servizio strade della Provincia, attorno alle 17.30, a chiudere al traffico la strada. Solo poco dopo le 21 è stato possibile procedere alla riapertura, con senso unico alternato. Il corpo dei vigili del fuoco volontari di Vattaro, per tutta la notte ad intervalli regolari hanno presidiato la Statale per evitare il manifestarsi di altri eventi franosi. In Val di Non invece, la caduta di massi ha portato alla chiusura della strada che da Ronzone porta alle Regole di Malosco, nel comune di Sarnonico. Sul posto sono intervenuti gli operai del comune noneso assieme ai vigili del fuoco volontari, che quest'oggi procederanno alla messa in sicurezza delle reti paramassi, danneggiate dalla violenza con cui sassi e fango sono franati a terra. Per sicurezza sono state poi chiuse la Provinciale 34 del Lisano, anche in questo caso per due smottamenti (alternativa via Rendena), e la Provinciale 14 di Tovel a partire da Tuenno. Problemi anche verso il passo del Manghen pochi chilometri a monte dell'abitato di Molina di Fiemme. Chiusa poi la Provinciale 222 del Duron, in corrispondenza del Rio Ridever e la Statale 46 al Pian delle Fugazze, in direzione Vicenza. Disagi comunque non solo alla viabilità: un po' tutti i corpi dei volontari sono stati allertati da residenti per svariati casi di allagamenti: solo sull'Altopiano della Paganella, ad Andalo, gli uomini del comandante Giulio Ballabio hanno dovuto effettuare oltre una decina di interventi in scantinati e magazzini invasi dall'acqua. A Cognola, fin dalla prima mattinata le forti piogge cadute per tutta la giornata di domenica e nella notte seguente, hanno fatto saltare il collettore principale che serve il paese, causando tra l'altro anche l'occlusione di tombini e caditorie: lungo le vie del sobborgo si sono così riversate sia acque bianche che acque reflue. Al lavoro in mattinata i vigili del fuoco volontari e i tecnici di Trentino reti. Intervento che si è reso necessario replicare anche nel tardo pomeriggio a causa del ripresentarsi del problema. Una giornata, quella di ieri, che ha lascia dunque al Trentino un «pieno» di piccoli disagi tanto che nel pomeriggio nella sala operativa dei vigili del fuoco permanenti di Trento il dirigente della protezione civile Raffaele De Col ha convocato una riunione con il presidente Lorenzo Dellai ed il presidente dei vigili del fuoco volontari Alberto Flaim, oltre ai responsabili dei vari settori coinvolti, da Meteotrentino alla viabilità, dai vigili del fuoco ai forestali, dai geologi al servizio acque.

02/11/2010

*Italia sotto il fango, tre vittime in Toscana***Adige, L'**

""

Data: **02/11/2010**

Indietro

Italia sotto il fango, tre vittime in Toscana

Il Veneto è allagato, A4 chiusa a Montebello

ROMA - Frane e smottamenti, città allagate, fiumi esondati, centinaia di interventi dei vigili del fuoco, migliaia di cittadini sfollati, un treno deragliato e, purtroppo, anche tre morti: la prima, vera, ondata di maltempo, ha messo in ginocchio l'Italia. Riproponendo con urgenza la necessità di una seria politica di prevenzione e messa in sicurezza di un territorio sempre più a rischio. E non è ancora finita: la perturbazione proseguirà nelle prossime ore verso le regioni meridionali. Il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso una nuova allerta meteo. Finora il prezzo più alto l'ha pagato la Toscana, con tre vittime in provincia di Massa Carrara. Nera Ricci e suo figlio Mattia, di appena due anni, sono morti dopo che una frana si è abbattuta sulla loro casa a Lavacchio, sul monte Brugiana. I vigili del fuoco li hanno estratti dal fango alle prime luci dell'alba, abbracciati. Travolto dal fango anche Aldo Manfredi, di 48 anni. «È un bilancio inaccettabile - dice il presidente della Regione Enrico Rossi - serve un piano nazionale di finanziamenti per la prevenzione». Situazione critica anche in Veneto, dove le province di Verona, Vicenza e Padova sono sott'acqua. Le piogge incessanti hanno fatto esondare il Bacchiglione a Vicenza, l'Alpone e il Trampigna nel veronese, il Frassine in provincia di Padova. L'acqua ha invaso strade e case, con migliaia di persone costrette a fuggire frettolosamente o a rifugiarsi sui tetti in attesa dell'arrivo dei vigili del fuoco: saranno almeno tremila, solo a Caldogeno le persone che trascorreranno la notte fuori casa. Altre migliaia di sfollati sono nel veronese e centinaia nel padovano. A Caldogeno il paese è stato invaso da un metro e mezzo d'acqua. Le piogge torrenziali hanno anche costretto i gestori a chiudere l'autostrada A4 Milano-Venezia. In autostrada si è registrato anche un incidente mortale. L'autostrada Tra Montebello e Soave resterà chiusa fino ad oggi. E proprio a Vicenza il Bacchiglione ha invaso il territorio cittadino, compresi gli scantinati del teatro Olimpico, gioiello del Palladio. Il sindaco Achille Variati ha invitato i cittadini a non utilizzare l'auto e ha disposto la chiusura delle scuole. Allagamenti e smottamenti si sono registrati anche in Lombardia. Il Seveso e il Lambro sono esondati a Milano mentre il Chiese è uscito dagli argini nel bresciano. In Friuli Venezia Giulia, soprattutto in provincia di Pordenone, la regione ha dichiarato lo stato di emergenza. In Piemonte in un incidente stradale a Pinerolo sono morte tre persone. In Emilia Romagna è scattata l'allerta per i fiumi Enza e Secchia e il Po è cresciuto di 2,5 metri e nel Lazio nord, tra Cerveteri e la provincia di Viterbo. Colpita pesantemente anche la Liguria, dove è scattata l'allerta per fiumi e torrenti in piena sia in provincia di La Spezia che in quella di Genova. Uno smottamento sulla linea ferroviaria Genova-Ventimiglia all'altezza di Bordighera ha invece rischiato di provocare l'ennesima tragedia: il treno è deragliato e della ventina di passeggeri che erano a bordo soltanto tre, oltre ai due macchinisti, sono rimasti feriti in modo lieve.

02/11/2010

Ciasa Martin, contributo di 867 mila euro**Adige, L'**

""

Data: **02/11/2010**

Indietro

Vigo di Fassa La Parrocchia ne fa un oratorio-casa della comunità

Ciasa Martin, contributo di 867 mila euro

VIGO DI FASSA - La Provincia, attraverso il Dipartimento protezione civile e infrastrutture, ha concesso alla parrocchia Natività di San Giovanni Battista, a Vigo di Fassa, un contributo in conto capitale di 867.916 euro, pari al 75% della spesa ammessa a finanziamento di 1.157.221. Si tratta di soldi destinati al risanamento conservativo di «Ciasa Martin», con cambio destinazione d'uso ad oratorio - casa della comunità. La parrocchia, in maggio, aveva presentato tre copie del progetto dell'intervento, redatto dagli architetti Alessandro Tamion e Franco Ghetta, con la parte strutturale a firma dell'ingegner Lucio Zeni.

02/11/2010

protezione civile, 15 imprese in rete

Al Tis nasce il cluster specializzato nella sicurezza alpina. Hofer: siamo leader nel settore

BOLZANO. La protezione civile e la sicurezza alpina rappresentano uno dei settori di punta dell'Alto Adige, nel quale molte imprese altoatesine operano già con successo. Per aumentare la loro efficienza, il Tis ha fondato un nuovo Cluster. «L'obiettivo di questo raggruppamento di imprese è quello di riunire le energie aziendali, appoggiare la cooperazione, stimolare lo scambio di esperienze e dare l'avvio a progetti innovativi», afferma il direttore del Tis Hubert Hofer. Le conoscenze nell'area Protezione Civile & Sicurezza Alpina, sistematicamente in rete tra loro, saranno supportate dalla ricerca per sviscerare il potenziale economico che racchiudono.

Per il presidente della giunta provinciale Luis Durnwalder, «il nuovo Cluster deve stimolare il potenziale, l'innovazione, la ricerca e lo sviluppo nelle imprese altoatesine che, in parte, possiedono già tecnologie e servizi eccezionali».

Sono già 15 le imprese che fanno parte del cluster. Gli automezzi per la protezione civile e il soccorso sono un esempio dei prodotti, la gestione delle crisi e delle emergenze o la navigazione e la comunicazione sono invece alcuni dei settori nei quali operano i membri di questo cluster interdisciplinare. Le iscrizioni sono aperte a tutte le aziende interessate: per informazioni o per associarsi si può contattare il responsabile del cluster Andreas Winkler via mail (andreas.winkler@tis.bz.it) o telefonicamente al numero 0471 068148.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comunità montana, avanti con il programma di recupero del territorio

Procedono gli interventi della Comunità Montana del Gemonese, Canal del Ferro-Val Canale per la messa in sicurezza del territorio. Sono stati completati, a tempo di record, i lavori di sistemazione idraulica del Rio Bianco a S. Caterina di Malborghetto. "In una delle zone più suggestive della Val Canale - precisa il Commissario Straordinario dell'Ente Comprensoriale dott. Gianni Verona - e che ricade in un ambito di Riserva Naturale Integrale".

"L'importo complessivo - fa inoltre sapere Verona - è stato di 1.186.000 euro, interamente finanziati dalla Protezione Civile ed affidati alla Comunità con l'istituto della "delegazione". Un'area interessante sia per la ricchezza e la varietà della vegetazione rupestre sia per la particolare morfologia del territorio, una vallata estremamente stretta con scoscesi dirupi. La zona era già stata interessata, a seguito dell'alluvione del 2003 che aveva fatto defluire enormi quantità ghiaiose che avevano minacciato seriamente la transitabilità della Ferrovia Pontebbana e, potenzialmente, messo a rischio anche l'abitato, ad interventi di sistemazione".

"Il progetto è stato redatto dall'ing. Marco Zilli - spiega il dott. Lorenzo Beltrame, Dirigente dell'Area Territorio e Ambiente della Comunità- e l'intervento è consistito nella realizzazione di una briglia di trattenuta per impedire il ripetersi del deflusso di materiale e, ovviamente, si è tenuto conto dell'inserimento del manufatto in un contesto ambientale così particolare e caratteristico".

"E' stato completato anche l'intervento di sistemazione idrogeologica e messa in sicurezza, finanziato dalla Direzione Regionale dell'Agricoltura e Foreste sempre tramite l'istituto della "delegazione" e progettato dal dott. Antonio De Mezzo, del Rio Gredic nel Comune di Dogna - continua il dott. Beltrame - Un Rio sovrastante proprio l'abitato del piccolo centro montano e che, in occasione di intense precipitazioni piovose, aveva spesso creato notevoli problemi alla stessa viabilità urbana. Applicando le tecniche dell'ingegneria naturalistica, è stata realizzata una briglia in legname e pietrame, oltre, naturalmente ad una serie di interventi aggiuntivi per consentire un sicuro deflusso delle acque meteoriche, ridando così sicurezza e tranquillità agli abitanti di Dogna. Sono stati anche realizzati particolari interventi sia per proteggere gli argini dall'erosione, sia per garantire, con opere a verde, l'inserimento del manufatto nell'habitat del consistente patrimonio boschivo esistente".

"Due interventi importanti- ha ancora sottolineato il Commissario Straordinario- frutto della faticosa e positiva collaborazione tra i Comuni e la Comunità Montana che, ancora una volta, puntano, con la sua sistemazione e messa in sicurezza, alla valorizzazione di un territorio così particolare e complesso."

Cartiera e presidi, container contro il gelo per la protesta operaia

Sabato 30 Ottobre 2010 CRONACA

SOLIDARIETÀ. Portato dalla Protezione civile

Cartiera e presidi,
container contro il gelo
per la protesta operaia

Un container per battere almeno il freddo e aspettare che passi la crisi. Alla Cartiera di Cadidavid cresce la protesta. Niente lavoro per i 132 dipendenti dell'azienda, cancelli chiusi e futuro incerto. L'azienda dovrebbe passare al gruppo fiorentino Mugnai, ma da alcuni giorni c'è il blocco dei mezzi: e sindacati e lavoratori chiedono subito una nuova proprietà picchettando l'azienda.

Per alleviare il disagio dei lavoratori che presidiano l'azienda ieri mattina la Protezione civile ha portato e montato un container davanti ai cancelli della cartiera. Un modo per stare vicino ai lavoratori e consentire un riparo in caso di pioggia e la possibilità di prepararsi una bevanda calda nella giornate più fredde. «Mi sembra giusto stare accanto a lavoratori che vivono una situazione difficile», commenta l'assessore alla Protezione civile Marco Padovani. «Il nostro vuol essere un gesto di solidarietà concreta».

Areagas, prove d'emergenza in caso di incidente chimico

Domenica 31 Ottobre 2010 PROVINCIA

DOMEGLIARA. La Protezione civile ha svolto un'esercitazione sul territorio secondo il Piano della prefettura

Areagas, prove d'emergenza

in caso di incidente chimico

Zorzi: «Momenti come questi permettono di mettere in gioco i gruppi dei dieci Comuni pronti per qualsiasi calamità»

Quale piano d'emergenza scatterebbe in caso d'incidente all'Areagas, azienda che opera a Domegliara dal 1987, movimentando gas di petrolio liquefatto, comunemente noto Gpl? Lo hanno testato, i volontari di Protezione civile e altre associazioni durante la prima esercitazione sullo scenario di «rischio chimico industriale» derivante da un incidente nell'area.

Durante la giornata, ottanta volontari, coordinati dal Centro operativo misto (Com) e dal distretto di Protezione civile VR2 della Lessinia occidentale con sede nell'ex quartiere fieristico di Sant'Ambrogio di Valpolicella, hanno attuato il «piano di emergenza esterno», previsto dalla legge, come redatto dalla Prefettura di Verona. «Abbiamo testato questo piano di emergenza esterno previsto dalla legge in un'esercitazione fissata fin dallo scorso anno», ha spiegato Piergiuseppe Canero, dirigente per la Protezione civile della Prefettura di Verona. «Allo stato attuale», ha proseguito l'ingegnere Armando Lorenzini, dirigente della Provincia di Verona, «non abbiamo ricevuto segnalazioni di rischio per l'Areagas».

Durante l'esercitazione una chiamata dal Comune di Sant'Ambrogio, alle 7.30, ha allertato i volontari dei gruppi di Protezione civile Ais Marano, Sant'Ambrogio di Valpolicella, San Pietro in Cariano, Dolcè, gli alpini di Pescantina, l'associazione nazionale Giacche Verdi gruppo provinciale Monti Lessini, Associazione nazionale carabinieri e Croce Rossa di Sant'Ambrogio, Croce Verde di San Pietro in Cariano e Rfi per le Ferrovie dello Stato.

Alle 8.30 i volontari hanno censito le risorse umane e materiali disponibili, quindi sono stati divisi i gruppi per attuare il piano d'emergenza. I gruppi hanno allestito due campi d'emergenza, uno a Domegliara nei pressi del Passo di Napoleone con centro medico e l'altro nell'area Bmw di Volargne. Quindi sono stati attivati nove punti di verifica viabilità di accesso all'Areagas: i volontari hanno controllato le abitazioni dei cittadini presenti nella zona.

Nel contempo, nella sede Com., sono stati allestiti una cucina da campo a cura della Protezione civile comunale di Sant'Ambrogio di Valpolicella, il tavolo operativo e la segreteria mentre il responsabile aziendale di Rfi ha fatto evacuare la stazione ferroviaria di Domegliara, svuotata in una ventina di minuti.

«Questi chiaramente sono gli orari dell'esercitazione, l'emergenza farebbe procedere le varie fasi più rapidamente», ha puntualizzato Armando Lorenzini. «Esercitazioni come queste», ha aggiunto il vicesindaco di Sant'Ambrogio Roberto Zorzi presente all'esercitazione con geometra Gianmarco Peretti, responsabile dell'area lavori pubblici dell'ufficio tecnico comunale, «permettono di utilizzare la sede Com, mettendo in gioco i volontari delle Protezioni civili dei 10 Comuni, pronti in caso di calamità. Non c'è, allo stato attuale, alcuna preoccupazione per della cittadinanza».

Il vicesindaco di Dolcè, Massimiliano Adamoli, ha sottolineato: «Lo scopo di questa esercitazione è quello di coordinare le varie squadre e il modo di operare di ciascuno. Il tutto anche per testare le attrezzature a disposizione dei gruppi».

Maquillage a Rio Fossà Rischia di esondare

Domenica 31 Ottobre 2010 PROVINCIA

SOMMACAMPAGNA. Lavoro della Protezione civile che tra due settimane completerà l'opera

Maquillage a Rio Fossà

Rischia di esondare

Tagliate sterpaglie e rampicanti che creavano barriere all'acqua Pietropoli: «Così si protegge l'ambiente e la sicurezza delle persone»

È stata organizzata dal gruppo della protezione ambientale civile squadra di Sommacampagna la pulizia del tratto del fosso denominato «Rio Fossà», dietro via Canova, sulle prime colline del capoluogo. La richiesta era stata avanzata dall'assessorato alla protezione civile di Sommacampagna, guidato da Augusto Pietropoli.

L'intervento rientra nella rinnovata convenzione approvata sino al 2013 tra l'amministrazione comunale e il gruppo della protezione ambientale civile. Hanno guidato le operazioni di pulizia il responsabile coordinatore del gruppo, Ennio Residori e il capo squadra, Dario Ampezzan. Il capogruppo della squadra di protezione civile di Sommacampagna, Ennio Residori, ha così illustrato l'intervento: «Siamo riusciti a liberare da sterpaglie e rampicanti circa 100 metri, partendo dal ponte e andando verso la strada. Entro 15 giorni faremo un altro intervento per completare l'opera, comunque il tratto che abbiamo ripulito era il più impegnativo. Infatti abbiamo trasportato all'isola ecologica due furgoni Daily e due furgoncini Ape Porter colmi di sterpaglie. Adesso quella zona è molto più fruibile, in quanto mentre prima le sterpaglie creavano un muro sugli argini e dentro il letto del torrente, adesso è tutto ordinato e pulito e niente ostacola il flusso dell'acqua».

L'assessore Augusto Pietropoli fa presente che la pulizia del tratto di fosso risulta molto importante in considerazione della vicinanza di parecchie abitazioni private e della presenza del tratto pedonale che viene, se pulito e tenuto in ordine, utilizzato da parecchie persone. Sottolinea Pietropoli: «Un ringraziamento particolare voglio indirizzarlo a tutti i volontari che con professionalità hanno eseguito l'opera di bonifica e prevenzione onde evitare eventuali esondazioni del torrente. Negli anni scorsi, infatti, si sono verificati episodi di esondazioni durante periodi di precipitazioni intense causando parecchi disagi ai residenti. Siamo convinti che l'opera di prevenzione debba essere pianificata con cura a salvaguardia dell'ambiente e della sicurezza».

Il sindaco: Quelle multe le pago di tasca mia

Lunedì 01 Novembre 2010 PROVINCIA

Il sindaco: «Quelle multe

le pago di tasca mia»

I divieti di sosta posti la scorsa estate in due piazzole lungo il tracciato da Giazza a Revolto sono stati al centro di polemiche sulle quali il sindaco Aldo Gugole vuole far chiarezza. «È stato montato un caso per delle multe erogate fra l'altro non nel tratto interessato dai due nuovi cartelli, ma dove vigeva già un divieto da almeno una ventina d'anni, posto su un palo in legno». Nelle domeniche estive, quando l'afflusso è maggiore, il gruppo di Protezione civile regola i parcheggi e indica agli escursionisti dove lasciare l'auto. Alcune parcheggiate nei pressi del vecchio divieto state multate dai carabinieri di Badia Calavena: «La responsabilità sarebbe stata della Protezione civile, ma sinceramente non mi sembra proprio il caso di penalizzare dei volontari a servizio della collettività e pertanto mi assumo la responsabilità del fatto e pago di tasca mia le multe prese in quell'occasione», ha fatto sapere il sindaco, quando sono montate le proteste. La voce si è sparsa in fretta, ma finora solo un automobilista vicentino ha telefonato in Comune per il rimborso, il quale però, quando ha sentito che i soldi sarebbero usciti dalle tasche del sindaco, vi ha rinunciato spontaneamente. Secondo gli esperti servono tre milioni di euro per mettere in sicurezza dalla caduta massi l'intero tratto di circa 5 chilometri da Giazza a Revolto. È una cifra impensabile per un piccolo Comune come Selva di Progno e il sindaco si è impegnato a tenere comunque aperta la strada «e per questo intendo servirmi anche della collaborazione dell'associazione di Comuni del Carega, dai quali ho ricevuto assicurazione che appoggeranno la richiesta agli enti competenti perché con stanziamenti adeguati si arrivi alla completa sicurezza dell'arteria». V.Z.

Emergenza alluvione nel Veronese Lago, frane e 15 famiglie evacuate

Martedì 02 Novembre 2010 CRONACA

L'ALLARME. Le abbondanti piogge di questi giorni hanno provocato esondazioni in tutta la provincia. In città l'Adige è sotto controllo ma si attende l'onda di piena

Emergenza alluvione nel Veronese

Lago, frane e 15 famiglie evacuate

Nella nostra provincia la più grave calamità idrogeologica degli ultimi anni Nell'Alto Garda straripano torrenti, fango e detriti in spiaggia. Pericolo a Brenzone

Alluvione nel Veronese, dall'Est al Garda. Soave e Monteforte sono in ginocchio con un migliaio di sfollati. È straripato il Tramiglia, esondato anche l'Alpone, problemi a San Bonifacio, Cazzano di Tramigna e Val d'Illasi. L'autostrada A4 tra Verona est e Vicenza è stata chiusa e lo resterà anche oggi. Nella zona del Lago è straripato l'Aril e le frane hanno costretto all'evacuazione di 15 famiglie. Smottamenti e danni nell'entroterra.

LA PIÙ GRAVE EMERGENZA. «È la più grossa emergenza affrontata nel Veronese negli ultimi anni», ha detto ieri l'assessore alla Protezione civile del Comune di Verona, Marco Padovani che coordina gli interventi dei volontari della Protezione civile. Al lavoro fin dall'alba di ieri Vigili del fuoco, Carabinieri, Polizia locale, tecnici comunali. Anche la strada regionale 11 è stata chiusa al traffico e l'unica arteria percorribile nella zona è stata la strada «Porcilana», parallela all'autostrada A4 (chiusa a sua volta tra Montebello e Soave verso Milano e da Verona Est a Montebello in direzione Venezia). Ma si sono comunque formati oltre 10 chilometri di coda.

SCUOLE CHIUSE. I centri abitati di Soave, Monteforte d'Alpone e Cazzano di Tramigna di fatto sono rimasti isolati e le amministrazioni comunali hanno chiesto l'invio di autobotti. Oggi scuole chiuse a Soave e San Bonifacio (qui solo gli istituti superiori); a Monteforte chiuse oggi e domani.

Sono stati i responsabili della Protezione civile che in località Sarmazza, nei pressi di Monteforte d'Alpone (Verona), hanno deciso di rompere gli argini del torrente già esondato ed evitare rischi maggiori. A San Bonifacio sono stati chiusi i due ponti in località Motta e Villabella, situati rispettivamente nel centro del paese e sulla regionale 11.

CHIUSA L'AUTOSTRADA. A causa della chiusura della A4 per maltempo per tutto il giorno sono state istituite deviazioni obbligatorie per permettere la circolazione dei veicoli con un lavoro straordinario della Polizia stradale e del personale della Serenissima. Tutti i caselli di immissione compresi tra Padova e Vicenza sono stati chiusi al traffico per ore. Tutta la viabilità nella zona del Vicentino non consentiva fino a ieri sera di ricevere i flussi di traffico provenienti dall'autostrada, e le condizioni del tempo al momento non tendono a migliorare. Ieri sera la situazione sull'A4 era ancora difficile e rimaneva la chiusura tra Montebello e Soave con uscite obbligatorie sulla viabilità ordinaria a causa dell'allagamento di un ampio tratto di autostrada. Riaprirà forse domani.

LAGO. TRACIMA L'ARIL, SFOLLATE 15 FAMIGLIE A CASSONE. Alto Garda in ginocchio a causa del maltempo e una quindicina di famiglie sgombrate dalle loro case nella frazione di Cassone. Sono bastati due giorni consecutivi di pioggia battente per mandare in crisi i due paesi più a nord della riviera veronese lacustre.

Strada Gardesana allagata in molti punti tra Castelletto e Malcesine, muri crollati, centinaia di litri di fanghiglia riversati nel Garda, strade impraticabili e vallette tracimate con tanto di inondazione di cantine e case sia nel comune e nelle frazioni di Brenzone che in quello di Malcesine.

«La situazione più preoccupante è quella nella zona alta di Cassone perchè è da lì che si potrebbero staccare frane, o potrebbero partire ulteriori smottamenti» dice Gianfranco Prandini, capo della Protezione Civile di Malcesine.

LAGO. A BRENZONE DISTRUTTA UNA PARTE DI LUNGOLAGO. Copione simile a quello di Malcesine, anche se per fortuna senza sfollati, nel comune di Brenzone. Gli uomini della Protezione Civile di Brenzone hanno predisposto sacchi di sabbia da sistemare a fianco del letto delle vallette in modo da evitare che la furia dell'acqua inondi altre strade. La scena più clamorosa e spettacolare, comunque, è stata quella accaduta in località "Vaso", qualche metro prima del Rely Hotel. Sul lungolago, infatti, si è riversato un torrente in piena proveniente da una valle del Baldo e la spiaggia, assieme a quella parte di lungolago, è stata letteralmente invasa da un fiume di fanghiglia e detriti.

ADIGE. La situazione Adige in città è sotto controllo. «Verso le 15 è stato fatto un sopralluogo in elicottero», ha detto ieri pomeriggio l'assessore alla Protezione civile del Comune di Verona Marco Padovani, «non sono state segnalate situazioni che possano destare preoccupazione. Noi continueremo a tenere monitorata la situazione, ora dopo ora, ma non abbiamo indicazioni di un peggioramento per la città». L'ondata piena è attesa per oggi.

PREVISIONI. E purtroppo le previsioni dicono che anche oggi continuerà a cadere pioggia abbondante almeno fino al

Emergenza alluvione nel Veronese Lago, frane e 15 famiglie evacuate

pomeriggio, accompagnata da forte vento di scirocco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Malcesine, tracima l'Aril 15 famiglie sfrattate a Cassone

Martedì 02 Novembre 2010 CRONACA

ALTO GARDA. Il «fiume più corto del mondo» ha mostrato tutta la sua furia devastatrice. Protezione civile al lavoro Malcesine, tracima l'Aril

15 famiglie sfrattate a Cassone

Muri caduti nei canali di scolo e Gardesana in tilt per i detriti Residenti sistemati in vari alberghi della zona Alto Garda in ginocchio a causa del maltempo e una quindicina di famiglie sono state «sfollate», a titolo precauzionale, dalle loro case nella frazione di Cassone.

Sono bastati due giorni consecutivi di pioggia battente per mandare in letteralmente in tilt ampie zone dei due paesi più a nord della riviera veronese.

La strada Gardesana si è presentata ieri allagata in moltissimi punti tra Castelletto e Malcesine, diversi muri sono crollati, centinaia di migliaia di litri di acqua e fanghiglia si sono riversati nel Garda e, prima di arrivare nel lago, il fango e l'acqua hanno reso alcune strade comunali impraticabili.

Tante «vallette» sono tracimate, con inondazione di cantine e piani bassi di case, specie a Cassone ma anche poco a nord della frazione, dove si è verificata la situazione certamente più grave.

A nord di Cassone, infatti, un muro ha ceduto alla violenza dell'acqua che scendeva dal Baldo attraverso canali di scolo, e ha trascinato giù detriti di ogni genere, inondando le abitazioni di alcuni residenti e di ospiti della frazione.

Fortunatamente, molte di queste case estive erano vuote.

All'amministrazione comunale non è rimasto che fare uscire dalle abitazioni i residenti e sistemarli, almeno per la prima notte, in alberghi della zona.

Una cosa del genere, a Malcesine, «non era mai accaduta o, almeno, non negli ultimi venti anni a memoria d'uomo», come confermano dal centro dell'alto Garda.

Ma non è tutto. Le vallette tracimate hanno alimentato vere e proprie pozzanghere profonde e gigantesche per ampiezza sulla Gardesana, creando serio pericolo alla circolazione per l'altissima possibilità del fenomeno di «acquaplaning» e di sbandate.

In centro a Cassone è tracimato pure il fiume Aril, il «più corto del mondo», come recita il cartello posto a lato della sua foce.

Il meno lungo ma, evidentemente, non il meno pericoloso dato che, ingrossato come forse non si era mai visto prima, l'Aril ha debordato iniziando a buttare acqua e fanghiglia sulla Gardesana.

Sul posto hanno lavorato gli uomini della Protezione Civile di Malcesine, agli ordini del capogruppo, Gianfranco Prandini, l'assessore con delega ai porti e alla protezione civile, Carlo Chincarini, i Carabinieri di Malcesine, la Polizia Stradale, i Vigili del Fuoco e perfino gruppi della Protezione Civile arrivati apposta dal vicino Trentino.

«Nella parte a nord di Cassone», ha spiegato Carlo Chincarini, «stiamo verificando la tenuta delle case e abbiamo dovuto sgomberare una quindicina di famiglie. Il timore è che ceda qualche altro muro, come è accaduto la notte scorsa, e riempia di detriti e fango le case, creando danno o impedendo alle persone poi di uscire. Da questo punto di vista la Protezione Civile sta facendo ogni verifica possibile e speriamo che l'emergenza possa rientrare al più presto. Per ora, però, è preferibile essere cauti e non rischiare l'incolumità delle persone. Quando avremo un quadro più chiaro potremo decidere quando poter fare rientrare la gente nelle case».

Anche l'Aril, il corso d'acqua di appena 175 metri, ha fatto dunque la sua parte e si è ingrossato a dismisura tracimando lievemente ai bordi della Gardesana.

Ma, soprattutto, bagnando per molte ore le soglie e le fondamenta delle case, di un albergo che si trova proprio sulla sua foce, e di viottoli della frazione, prima di riversare ettolitri di fanghiglia nel Garda.

Il fiumiciattolo, insomma, ieri faceva davvero paura a guardarlo, ed era letteralmente irriconoscibile rispetto al corso d'acqua tranquillo sul quale, ogni anno, nel periodo natalizio, viene piazzato il presepe galleggiante.

Fino a ieri sera, comunque, almeno per le abitazioni a ridosso dell'Aril non era stata presa una decisione simile a quella per la parte a nord della frazione, e la gente è potuta rimanere nelle proprie abitazioni.

«Vedremo nelle prossime ore l'evoluzione di questa vera e propria emergenza», ha chiuso Chincarini.

Soave e Monteforte, 2.000 sfollati Autostrada A4 chiusa anche oggi

Martedì 02 Novembre 2010 CRONACA

La situazione più grave nelle vallate al confine con il Vicentino. Le prime tracimazioni all'alba, situazione critica anche a San Bonifacio, Cazzano di Tramigna e Belfiore

Soave e Monteforte, 2.000 sfollati

Autostrada A4 chiusa anche oggi

Esondano Tramigna e Alpone, scuole chiuse, danni enormi. Centinaia di famiglie lasciano le case. «Un incubo, è andato distrutto tutto»

Il mito del Nordest immune da qualsivoglia emergenza ambientale si è sfaldato ieri pomeriggio nelle strade attorno a San Bonifacio. Bastava vedere i tanti mezzi della Protezione civile con i lampeggianti accesi, la lunga, infinita coda di auto dirette al casello di Soave e uscite a Montebello nel Vicentino per capire che nell'est Veronese si stava scrivendo l'ennesima storia italiana fatta di allagamenti, gente sfollata, famiglie con le case fuori uso e con danni all'agricoltura ancora tutti da definire.

A fine giornata, fanno sapere fonti della Protezione civile, dovrebbero essere quasi 2000 gli sfollati. Secondo quanto emerso nel corso di un vertice a San Bonifacio, la situazione maggiormente critica è quella di Monteforte dove l'intero paese rischia di essere evacuato per l'esondazione del fiume Alpone, il cui livello si è alzato di 15 centimetri nelle ultime ore.

In realtà, la situazione di vera emergenza la si poteva toccare con mano ieri nel tardo pomeriggio al Palaferroli di San Bonifacio. La visione era quella già vista centinaia di volte in queste situazioni di emergenza ambientale, trasmesse dai telegiornali. Una distesa di letti a castello sistemati nel palazzetto e in altre stanze trovate sopra le gradinate, la cucina con Antonio Pajola e Pompeo Bottegai, due cuochi dell'Associazione alpini e una sessantina tra volontari dell'Agesci, Croce rossa della Protezione civile, coordinati da Roberto Favia e Roberto Baldessarelli, pronti ad accogliere gli sfollati in arrivo da Monteforte e dintorni.

Ma, soprattutto, i segni di un'alluvione con conseguenze ancora tutte da disegnare era scritta negli occhi e nel silenzio dei primi 24 sfollati arrivati ieri nel primo pomeriggio nel palazzetto alle porte di San Bonifacio.

Gli sguardi dei componenti di cinque nuclei familiari si perdevano nel vuoto in quel palazzetto così grande. Sguardi interrogativi sulla casa lasciata immersa nell'acqua e su quando ci si potrà mai tornare.

Raya è seduta accanto al marito Yassine, cuoco in un ristorante di Colognola ai Colli, sui sedili della prima fila del palazzetto. Tiene in braccio la sua piccola di un anno e parla dei momenti da paura vissuti in mattinata: «In un'ora e mezza», racconta, «ci siamo trovati la casa a piano terra di via Vittorio Emanuele a Soave allagata. I divani galleggiavano, non c'era più corrente e tutta la corte era immersa nell'acqua». Mastica molto amaro anche Fatima, dipendente della casa di riposo di Colognola, con i suoi due figli di 13 e 15 anni. «Abbiamo un distributore vicino alla nostra casa di viale Europa a Monteforte e l'acqua, entrata in casa, puzzava di benzina. Il garage è allagato e non siamo riusciti a salvare la nostra Polo perché il cancello per mancanza di corrente non si apriva» racconta.

C'è anche tanta sorpresa e molto sconcerto tra chi vive nella Vadalpone da sempre. «Non ho mai visto una situazione del genere», rivela Lino Tessari, 69 anni, «in tre ore l'appartamento a piano terra della mia villetta in località Confine sulla strada tra Monteforte e San Bonifacio era sommerso nell'acqua. Quell'abitazione era disabitata ma adesso non possiamo più accedere al piano sopra». Buon per lui che con il figlio Nicola e la moglie Norma hanno salvato il trattore e l'auto, parcheggiandolo sulla strada sopra la loro villetta. Per loro la notte al palasport riserverà un po' meno disagi. I volontari della protezione civile hanno trovato una cameretta all'interno del palazzetto dove potranno dormire solo i coniugi Tessari. Ha ancora disegnato sul volto la paura vissuta in mattinata Giorgio Sambugaro, residente a Costeggiola. «Stavo guidando la mia Polo verso le 7.30 quando in via delle Poste a Soave, è arrivata un'ondata di acqua. La mia auto si è spenta ed è stata trascinata dall'acqua nelle vie vicine. Se non ci fosse stato l'intervento dei pompieri, non so che fine avrei fatto».

In serata, erano presenti solo una cinquantina di sfollati sui 400 attesi al palasport di San Bonifacio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da ieri la Protezione civile regionale è in piena operatività in varie zone del Veneto pe...

Martedì 02 Novembre 2010 REGIONE

Da ieri la Protezione civile regionale è in piena operatività in varie zone del Veneto pe

Da ieri la Protezione civile regionale è in piena operatività in varie zone del Veneto per fronteggiare l'ondata di maltempo che sta investendo la regione e che ha già causato notevoli difficoltà. Le stazioni di rilevamento pluviometrico di Recoaro Terme e Castana (Venezia) hanno segnato i valori massimi di quantitativi cumulati a circa 350 millimetri. La forte pioggia, spiegano dalla protezione civile regionale, era attesa, tanto che già venerdì 29 era stato emesso il relativo avviso di criticità.

Brenzone, distrutta parte del lungolago

Martedì 02 Novembre 2010 CRONACA

NOTTE DI PAURA. Il vicesindaco Veronesi: «Ingenti i danni. Un'indagine per capire se la tragedia poteva essere evitata»

Un escavatore sulla spiaggia ha dovuto creare un canale artificiale per far defluire la fanghiglia Copione simile a quello di Malcesine, anche se per fortuna senza sfollati, nel comune di Brenzone.

Qui, da ieri alle 2.30, sono al lavoro gli uomini della Protezione Civile guidata da Giacomo Brighenti. Al loro fianco, già di prima mattina e con volti visibilmente preoccupati, il vicesindaco Aldo Veronesi, l'assessore al sociale, Giancarlo Devoti e Paolo Formaggioni.

Quest'ultimo è co-delegato alla Protezione Civile assieme al consigliere Giannangelo Alpino.

«A Zignago», ha raccontato Formaggioni, «nella notte tra domenica e lunedì è crollato un muro spinto dalla furia dell'acqua e la strada che scende verso località Castello si è inondata. A Castelletto, invece, in località Pissarotta, è crollato un altro muro e lo smottamento si è riversato, assieme all'acqua, nella strada che porta verso San Zeno di Montagna. Siamo stati perciò costretti a chiudere la via per garantire la incolumità delle persone.

Gli uomini della Protezione Civile di Brenzone hanno «predisposto sacchi di sabbia da sistemare a fianco del letto delle vallette», ha proseguito Formaggioni, «in modo da cercare di evitare che la furia dell'acqua inondi altre strade».

La cosa più clamorosa e spettacolare, comunque, è stata quella accaduta in località «Vaso», qualche metro prima del Rely Hotel, nord del centro di Brenzone.

Sul lungolago, infatti, si è riversato un torrente in piena proveniente da una valle del Baldo e la spiaggia, assieme a quella parte di lungolago, è stata letteralmente rivoltata da un fiume di fanghiglia e detriti.

Tanto che la Protezione Civile ha dovuto portare un escavatore sulla spiaggia e creare una sorta di «canale» per fare defluire i detriti nel lago.

«Ci saranno solo in questo punto», ha detto il vicesindaco, Aldo Veronesi, «danni per circa 50 mila euro, anche se una stima precisa la potremo fare solo da domani (oggi per chi legge, ndr), quando avremo completato una ricognizione su tutto il territorio comunale».

La preoccupazione principale riguarda però la tenuta dei così detti «muri a secco», che si trovano un po' dappertutto nella parte alta del territorio comunale, compresa località Campo, il borgo medievale già parzialmente diroccato.

Se il maltempo e la pioggia battente dovessero continuare, infatti, «la tenuta di questi muri a secco potrebbe non essere garantita», ha proseguito Formaggioni.

«Una volta fatta la stima dei danni», hanno concluso da Brenzone, «se saranno ingenti come purtroppo ci sembra, non escludiamo la possibilità di chiedere aiuto alla Regione, o dichiarare lo stato di calamità».

Nei giorni e nelle settimane prossime verranno anche avviate «indagini per capire se la pulizia delle vallette sia stata adeguatamente effettuata nelle settimane e nei mesi scorsi, e se quindi la mole dei danni fosse davvero inevitabile».

Oppure, e al momento parrebbe la cosa più probabile, sarà da verificare «se emergeranno le responsabilità di enti o istituzioni preposte a questo scopo», chiudono da Brenzone. G.M.

Tramigna e Alpone esondano Soave e Monteforte sommersi

Martedì 02 Novembre 2010 CRONACA

ALLAGAMENTI. Le piogge insistenti hanno fatto crollare argini e provocato falle, oltre 1.500 sfollati al PalaFerroli
Tramigna e Alpone esondano

Soave e Monteforte sommersi

Soccorritori al lavoro da domenica notte, impossibile fermare l'acqua. Intervengono i mezzi anfibi per trasferire la gente con la casa allagata, chiuse l'autostrada e le scuole

Fiumi tracimati, cantine allagate, strade diventate ruscelli d'acqua melmosa che ha superato i 60 centimetri e in alcuni casi è arrivata molto oltre. Vigili del fuoco al lavoro per decine di ore consecutive assieme ai volontari della protezione civile.

Telefoni incandescenti al 115 linee intasate, centinaia di chiamate.

La storia si ripete dopo due anni: Soave e Monteforte, paesi in avaria come gran parte della Val d'Alpone e parte di San Bonifacio per colpa dell'Alpone e del Tramigna.

Le immagini che si sono presentate davanti agli occhi del personale al lavoro dall'altra notte, di solito si vedono in televisione e riportano situazioni lontane dal nostro Paese. Ipotizzi sempre che tutto quello che è accaduto a causa dell'esondazione di Alpone, Tramigna e Aldegà, accada altrove, lontano da te. E invece dall'altra notte ci sono le nostre vallate allagate. E da ieri mattina ci sono circa 400 abitanti di Soave e 1500 di Monteforte che sono fuori di casa. Per aiutarli si sono messi in moto le squadre di vigili del fuoco di tutto il Veneto e anche della Lombardia. Le persone sono state trasportate dai punti allagati ai punti di raccolta e da qui su mezzi Atv precettati portati al punto di raccolta di San Bonifacio, oppure, in gran parte da parenti.

S'è deciso così per loro dopo una riunione allargata che s'è tenuta ieri mattina in municipio a Soave. Per loro, la protezione civile dell'Ana, ha attrezzato assieme alla Croce Rossa, alla Provincia di Verona, al comune di Verona, una mensa, ha distribuito le brande. Molti sfollati che non sono andati da parenti hanno passato la notte scorsa lì. È stata un'emergenza costante dall'altra notte alle 3. Ieri mattina l'autostrada A4 è stata chiusa al traffico dalla stazione autostradale di Montebello fino a Verona Est, in entrambe le direzioni a causa allagamenti. Sempre ieri in mattinata era stata riaperta la Regionale 11 utilizzata quindi come percorso alternativo.

Ma si teme per oggi perchè la viabilità si intensificherà anche con i carichi pesanti dei tir e non è detto che l'autostrada abbia nel frattempo riaperto.

È stata una notte frenetica quella tra domenica e lunedì e la mattina non è stata meglio. Prefettura, sindaci dei comuni coinvolti (Lino Gambaretto per Soave, Antonio Casu per San Bonifacio e Carlo Tessari per Monteforte), carabinieri, polizia locale (tre squadre in supporto anche da Verona), polizia stradale, Genio civile, assessori alla protezione civile di Verona, (Marco Padovani perchè le squadre le ha date lui) e Giuliano Zigiotto per la Provincia. A vederli lavorare questi uomini in gialloblù, dopo aver assistito a ore e ore di parole verrebbe da pensare «meno male che ci sono». E forse andrebbe tutto molto meglio se invece dei burocrati che vanno avanti a frasi stereotipate e la praticità non fa parte del loro bagaglio d'esperienza, andassero avanti loro ricevendo il supporto per le autorizzazioni necessarie e basta.

S'era pressochè in stallo fino a quando non è arrivato il presidente della provincia Giovanni Miozzi e preso un foglio bianco ha iniziato a mettere nero su bianco: luogo di raccolta degli sfollati (palaFerroli); cucina da campo (Ana Verona città); brande (Croce Rossa); trasporto sfollati (Atv, dopo aver attivato il presidente Zaninelli); supermercato per viveri (il sindaco di San Bonifacio ha chiamato Brendolan). E ancora: centrale operativa da Soave, paese allagato, allestita a San Bonifacio, facilmente raggiungibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ore 4.30, il vecchio borgo è travolto

Martedì 02 Novembre 2010 CRONACA

QUI SOAVE. Fino a domenica in tarda serata nulla lasciava presagire la svolta repentina e drammatica della notte

Ore 4.30, il vecchio borgo è «travolto»

La parte sud sembrava Venezia con l'acqua alta. Negozi inondati, energia elettrica interrotta

È stato un primo novembre che i soavesi non scorderanno. Tutti sono concordi nel dire che di una tracimazione simile del Tramigna, non c'è memoria. Il cuore di Soave ieri sembrava Venezia durante l'acqua alta, con i residenti che camminavano con stivaloni e sportine di nylon ad avvolgere i piedi.

Ma il mare è lontano da Soave. Dire che il Tramigna ha tracimato, non rende certo l'idea del dissesto che il torrente, affluente dell'Alpone, ha creato tra la notte di domenica 31 ottobre e il pomeriggio di ieri. «Fino alle 22.30 di domenica sera, il Tramigna correva regolarmente, nulla lasciava presagire che sarebbe successo una cosa del genere», dice il sindaco di Soave, Lino Gambaretto, «poi improvvisamente le cose sono cambiate». Nel giro di un paio d'ore, il Tramigna si è alzato sensibilmente, fino alla piena delle 2 circa nella notte di lunedì. In quel momento la protezione civile stava controllando il solito «punto sensibile» dell'Alpone lungo il ponte della regionale 11, all'altezza di Villanova. Il sindaco di Soave ha allertato la protezione civile e i dipendenti comunali che le cose davanti al ponte di Porta Verona stavano peggiorando. Alle 3 il livello dell'acqua del Tramigna tra via Mere e il ponte di viale della Vittoria ha raggiunto il limite dei muretti di protezione.

L'acqua ha cominciato ad uscire prima dalle fessurazioni dei muretti di contenimento e poi anche da sotto la strada. Sono allora giunti i carabinieri che hanno fatto allontanare tutti davanti all'ingresso principale del paese. Nel frattempo erano stati allertati i vigili del fuoco, mentre la protezione civile cercava con i sacchi di sabbia di tamponare le falle e di alzare i muretti di contenimento.

Ma non c'è stato nulla da fare. Il livello s'è alzato sempre di più. Alle 4.30 il Tramigna ha iniziato a tracimare. Dopo un'ora la dimensione del fenomeno aveva assunto le caratteristiche dell'esondazione, tanto da costringere i carabinieri a chiudere l'accesso da viale della Vittoria.

Ma la situazione non è andata affatto migliorando. Nel corso della mattinata l'acqua ha raggiunto tutta la parte sud del borgo storico. Sono state allagate le vie Vittorio Emanuele, Cangrande della Scala, l'inizio di via Roma da Porta Verona, fino a piazza Mercato Grani. Poi sono andate sotto acqua, via San Matteo, via Verdi e viale della Vittoria, fino alla Cantina. In tarda mattinata l'acqua ha raggiunto il metro di altezza. Nel frattempo i carabinieri hanno chiuso l'accesso anche da via San Matteo. Soave è rimasta isolata, raggiungibile solo da nord, facendo il giro da San Vittore.

Interi quartieri, San Matteo, San Marco, la zona dell'ex Roxy, di Foro Boario e dell'inizio di viale della Vittoria tutti sotto acqua. Circa mille residenti, pronti per essere portati in salvo dai vigili del fuoco. Gli esercenti tra Porta Verona e piazza Mercato Grani, costretti a mettere in salvo i prodotti, sbarrando con le tavole di legno gli accessi. «Ma è stato tutto inutile», racconta uno degli esercenti toccati dalla tracimazione, Maurizio Provoli, «perché l'acqua ha cominciato a salire dal pavimento: negozio e laboratorio è tutto allagato». Essendoci cantine, scantinati e vani al piano terra allagati, l'erogazione di energia elettrica è stata interrotta

L'operazione di trasferimento dei residenti, dopo che gli altoparlanti sulle auto hanno avvisato la popolazione, è iniziata nel pomeriggio. Nel frattempo il sindaco ha disposto la chiusura delle scuole per oggi, perché anche le scuole si trovano nella parte di viale della Vittoria coperta dalle acque. COPYRIGHT

Chiederemo lo stato di calamità

Martedì 02 Novembre 2010 CRONACA

«Chiederemo

lo stato

di calamità»

Montagna osservata speciale sull'Alto Garda . «La situazione più preoccupante è quella nella zona alta di Cassone perchè è da lì che si potrebbero staccare frane, o potrebbero partire ulteriori smottamenti».

A ribadirlo è stato Gianfranco Prandini, capo della Protezione Civile di Malcesine.

«Già domenica sera», racconta il caposquadra, «avevamo iniziato i sopralluoghi ma la situazione era tranquilla. Invece, alle 5 di ieri mattina (lunedì), è crollato un muro a nord di Cassone, che ha determinato poi lo sgombero di una quindicina di famiglie, assediate da fango e detriti».

Sul posto hanno lavorato incessantemente 5 squadre della Protezione Civile di Malcesine, di Arco, Riva, Drena e di tutto il Basso Sarca.

«Un rinforzo massiccio, chiesto e ottenuto dal comune di Malcesine per affrontare meglio l'emergenza assieme ai Vigili del Fuoco di Bardolino, di Verona, e anche all'ufficio geologico provinciale di Trento», ha proseguito ancora Prandini.

Se quindi la pioggia, incessante da due giorni sull'alto Garda, dovesse dare tregua, la situazione potrebbe pian piano migliorare.

Ma restano a questo punto da quantificare i danni che, dai primi rilievi, pare siano ingenti. «In accordo con l'assessore Formaggioni di Brenzone», ha chiuso l'assessore alla Protezione civile Carlo Chincarini, «con ogni probabilità anche per il nostro comune, dopo aver fatto il punto della situazione. A questo punto non ci resta che sperare nel beltempo». G.M.

E San Bonifacio resta anche senza gas

Martedì 02 Novembre 2010 CRONACA

DANNI ALLE TUBATURE. Cedimento al ponte della Motta, arriva l'Agsm

Il municipio ha ospitato la riunione del «Com», il Centro operativo misto presieduto da Miozzi

Anche a San Bonifacio la situazione si è fatta preoccupante già verso le 2 della notte. «Ho avvisato l'assessore alla Protezione civile Alessandro Signorato», racconta il sindaco Antonio Casu, «e sono andato a presidiare il ponte della Motta, sull'Alpone, che verso le 2. 30 è stato chiuso perché l'acqua stava per tracimare sulla strada. Infatti il livello è salito fino a 40 centimetri sopra il ponte, coprendolo di detriti, mentre le paratie impedivano che l'acqua scendesse ad allagare il centro del paese».

Verso le 3 e mezza i carabinieri provvedevano a chiudere anche il traffico in ambedue i sensi sulla strada regionale 11 a Villanova, a causa della piena dell'Alpone sotto il ponte dello Zuccherificio, alla confluenza con il Tramigna, che nel frattempo aveva rotto a Soave. Alcune ore dopo, verso le 7, rompeva anche l'Alpone, alla confluenza con il Chiampo, allagando la zona industriale di Monteforte e circa 400 metri di autostrada A4, che pure veniva chiusa nei due sensi, con dirottamento del traffico sulla viabilità ordinaria e code di chilometri fino a Locara.

Al ponte della Motta passa anche una tubazione del metano a media pressione, che serve tutto il bacino a Sud di San Bonifacio. La violenza dell'acqua ha incrinato le saldature del tubo, appeso sotto le strutture del ponte in ferro, e la fuoruscita di gas ha costretto i tecnici dell'Agsm a chiudere le valvole di intercettazione ai due lati del ponte verso le 11. Tutte le abitazioni a Sud del paese sono rimaste temporaneamente senza gas, mentre sono subito iniziati i lavori di installazione di una condotta volante per ripristinare il servizio provvisoriamente.

Alle 14 si è riunito in municipio a San Bonifacio il Com (Centro Operativo Misto), presieduto dal presidente della Provincia Giovanni Miozzi e dai viceprefetti Rosmary Macchinè e Iginio Olita. Erano presenti i sindaci di Soave, Colognola ai Colli, Monteforte, San Giovanni Ilarione e San Bonifacio, rappresentanti di Protezione civile, carabinieri, vigili del fuoco, Genio civile, polizia, autostrada, Ana e scout.

È subito emersa la gravità dei problemi provocati dalla rotta dei corsi d'acqua, Tramigna a Soave e Alpone a Monteforte, dove il livello dell'acqua aveva già raggiunto a quell'ora quasi due metri. E mentre si discuteva sul da farsi, gli aggiornamenti davano una crescita dell'Alpone di 10 centimetri l'ora, acqua che continuava a riversarsi su Monteforte, rendendo ancora più preoccupante la situazione. Di qui l'ipotesi di far intervenire l'esercito o rompere uno degli argini per far defluire parte dell'acqua.

Intanto veniva discusso ed elaborato un piano per far fronte al problema della viabilità, prevedibilmente più grave nella giornata di oggi con la ripresa del traffico dei mezzi pesanti. Dato che verso le 15 la Regionale 11 era stata riaperta dopo la chiusura della notte, e che l'autostrada A 4 invece sarebbe rimasta impraticabile, si è deciso di dirottare il traffico autostradale diretto a Vicenza sulla Brennero fino a Rovereto; quello a Sud da Padova a Mantova, Bologna e Verona; per il traffico locale si utilizzeranno Regionale 11 e Porcilana, con uscita a San Bonifacio per Arcole, Lonigo, Zimella, Montebello e viceversa.G.B.

Villette e condomini in mezzo a un lago

Martedì 02 Novembre 2010 CRONACA

QUI MONTEFORTE. Il livello dell'acqua a oltre un metro e mezzo, salta la corrente elettrica

Villette e condomini

in mezzo a un «lago»

Canotti e anfibi soccorrono la gente isolata dall'acqua, ma c'è chi non vuole lasciare le proprie cose e cerca di metterle in salvo

Risveglio drammatico a Monteforte per la rotta dell'Alpone, con l'acqua defluita verso nord che ha invaso dal primo mattino, dopo le 8, i quartieri periferici, in particolare via Alpone e il quartiere Aldo Moro, spingendosi sempre più verso il centro del paese dalla rotonda di via Madonnina e allargandosi verso ovest su via Cappuccini, allagando l'area industriale e il cimitero, finito sotto un metro e mezzo d'acqua. Nelle prime ore del pomeriggio il livello aveva già raggiunto metà paese, le scuole, tutto viale Europa e fermandosi solo dove il piede del monte comincia a salire in via Dante per raggiungere la parte più alta dove ci sono il municipio e la parrocchia.

I danni maggiori e il livello più alto, con la pioggia che continuava insistente e l'acqua che dall'Alpone non accennava a diminuire il riflusso verso il paese, è stato in via Alpone, nelle case e nelle aziende a ridosso del cavalcavia sul fiume, all'inizio della circonvallazione del centro. Sebbene in quel punto gli argini abbiano tenuto, la depressione del terreno ha favorito il richiamo della massa d'acqua. In tarda mattinata erano già tutti invasi i seminterrati, i garage e le taverne e il livello lambiva già i balconi più bassi dei primi piani. Salta la corrente elettrica.

Nella zona ci sono industrie, una chiesa ortodossa rumena, villette e condomini, alloggi per lo più abitati da lavoratori indiani impegnati nelle numerose industrie dei dintorni. Erano tutti impotenti e dai balconi, dalle terrazze, dai gradini di accesso alle proprie abitazioni guardavano l'acqua limacciata salire di ora in ora.

Il sindaco Carlo Tessari faceva la spola fra il municipio e l'unità di crisi di San Bonifacio, ma doveva allungare la strada di molti chilometri passando per il Comune di Gambellara per raggiungere un luogo o l'altro: chiuso infatti il tradizionale collegamento con via Madonnina che scavalca la Serenissima, e chiusa la deviazione verso Soave lungo via Cappuccini.

«La situazione è molto critica, soprattutto perché continua la pioggia», riconosce il primo cittadino. «Tutti i soccorsi possibili sono sul posto, dalla Protezione civile ai vigili del fuoco, ai carabinieri e al personale del Comune, ma finché non cessa di piovere e l'acqua non defluisce non riusciamo a rispondere alle numerose richieste».

Lo chiamano per una riunione tecnica all'Unità di crisi e non sa ancora cosa potrà succedere: «Resto dell'idea che finché non si trova una soluzione al deflusso del Chiampo, come chiediamo da anni, saremo sempre in questa situazione: va risolto a monte quel problema, se vogliamo avere più tranquillità a valle».

Ha dichiarato lo stato di calamità naturale e chiuso le scuole, per almeno due giorni. Un'auto del Comune gira per le strade con gli amplificatori per annunciare la chiusura delle scuole e invitare chi non può restare in casa propria per il pericolo dell'allagamento a chiamare per essere trasferito al Palaferroli di San Bonifacio dove viene allestito il centro di raccolta.

Un canotto e un mezzo anfibio dei vigili del fuoco percorre via Alpone e le stradine interne del quartiere Aldo Moro. Alla gente affacciata ai balconi viene chiesto se desidera rimanere in casa o se ha bisogno di trasferirsi altrove. Quelli dei piani più bassi, pianterreno e primo piano, sono invitati ad abbandonare i loro alloggi e accolti sul mezzo anfibio per il trasferimento.

Intanto i vigili fanno anche gli agenti per l'ordine pubblico. Vietano di camminare per le strade allagate, ma chi ha a cuore di mettere in salvo qualcosa di prezioso non ascolta. Una dozzina di indiani si industria per portare all'asciutto le auto. Ci riescono con tre vetture, spingendole a forza di braccia fin dove riescono ad accendere i motori e metterle al sicuro sul cavalcavia.

Dalla chiesa rumena, a un pianterreno della zona industriale dietro l'azienda Magikal srl, alcuni giovani riescono a trasferire computer e videoproiettore. Ma i più restano ai balconi impotenti: i locali seminterrati sono allagati e non si vede per il momento alcuna tregua dal maltempo. COPYRIGHT

Il Frassine rompe a Saletto

Martedì 02 Novembre 2010 REGIONE

Il Frassine

«rompe»

a Saletto

Un tratto di duecento metri del fiume Frassine a Saletto, nella bassa padovana, ha rotto gli argini ed allagato la campagna circostante per una superficie di diverse migliaia di metri quadrati a monte del ponte Caselle in località Prà di Botte. Sul posto i volontari, insieme a carabinieri, vigili del fuoco e protezione civile, sono impegnati nelle operazioni di contenimento dell'esondazione e di evacuazione di circa 30 nuclei familiari. I tecnici del genio stanno innalzando barriere di contenimento dell'acqua defluita dal fiume.

Per le famiglie evacuate è stata approntata una prima sistemazione per la notte nella palestra della scuola comunale di Megliadino San Fidenzio.

Il prefetto Ennio Mario Sodano ha fatto il punto della situazione con i responsabili delle protezioni civili.

Maltempo in Veneto. Zaia: Protezione civile in piena operatività fin da domenica

nov 1st, 2010 | By redazione | Category: Cronaca/Politica, Prima Pagina

Sin da ieri gli uomini della protezione civile regionale, attivati dal presidente Luca Zaia, sono in piena operatività in varie zone del Veneto per fronteggiare l'ondata di maltempo che sta investendo la regione e che ha già causato notevoli difficoltà, principalmente nel vicentino e nel veronese. Nella sala operativa centrale si trova il segretario regionale di settore Mariano Carraro. All'opera, considerando che agli uomini della protezione civile regionale si aggiungono numerosissimi volontari di protezione civile, ci sono centinaia di persone che affiancano la preziosa opera dei Vigili del Fuoco. Le stazioni di rilevamento pluviometrico di Recoaro Terme e Castana (Vicenza) hanno segnato i valori massimi di quantitativi cumulati a circa 350 millimetri. L'evento era atteso – spiegano dalla protezione civile regionale – tanto che già venerdì 29 era stato emesso il relativo avviso di criticità. Il sistema regionale di protezione civile, che include quello della difesa del suolo e i relativi uffici del genio civile, è in piena operatività sin da domenica, e sta predisponendo gli interventi di ripristino arginale, nonché l'assistenza alla popolazione colpita. Per le persone evacuate a Soave si sta operando al fine di garantire loro il pernottamento fuori casa. Sono centinaia i volontari di protezione civile che stanno intervenendo nel veronese e nel vicentino, e stanno cooperando con le strutture regionali per il monitoraggio dei fiumi, anche nella rimanente parte del territorio regionale. Sono state attivate le sale operative della protezione civile regionale, degli uffici del genio civile e delle Prefetture di Verona e Vicenza, che stanno seguendo l'evolversi dell'evento con particolare attenzione ai “colmi di piena” che nelle prossime ore potrebbero interessare i territori più a valle, prima di tutto la città di Padova.

Minatori cileni: e se fosse accaduto in Italia

Redazione 02 novembre 2010 Primo Piano

I minatori cileni

Da qualche giorno in rete spopola una parodia all italiana della storia a lieto fine capitata ai lavoratori cileni rimasti intrappolati in miniera. Con il dovuto rispetto per una vicenda drammatica, ecco il divertente brano elaborato da qualche bontempone, non molto distante dalla realtà.

Minatori cileni. Se fosse successo in una miniera italiana, le cose sarebbero andate così:

1° giorno: tutti uniti per salvare i minatori, diretta tv 24h, Bertolaso sul posto.

2° giorno: da Bruno Vespa plastico della miniera, con Barbara Palombelli, Belen e Lele Mora.

3° giorno: prime& difficoltà, ricerca dei colpevoli e delle responsabilità. Berlusconi: colpa dei comunisti; Di Pietro: colpa del conflitto d interessi; Bersani: &ma cosa&è successo?? Bossi: sono tutti terroni, lasciateli là; Capestzone: non è una tragedia è una grande opportunità ed è merito di questo governo e di questo premier; Fini: mio cognato non c entra.

4° giorno: Totti: dedicherò un gol a tutti i minatori.

5° giorno Il Papa: facciamo prekiere a i minatori ke in questi ciorni zono vicini al tiavolo!!

6° giorno: cala l audience, una finestra in Chi l ha visto e Barbara D Urso che intervista i figli dei minatori: Dimmi, ti manca papà?

dal 7° all 30esimo giorno falliscono tutti i tentativi di Bertolaso, che viene nominato così capo mondiale della protezione civile. Dopo un mese, i minatori escono per fatti loro dalla miniera, scavando con le mani. Un anno dopo, i 33 minatori, già licenziati, vengono incriminati per danneggiamento del sito minerario.

Ma è successo in Cile&. ci siamo salvati!

Pubblicità

Malonno festeggia i primi dieci anni di vita della protezione civile

Home Provincia

30/10/2010 e-mail print

Malonno: la messa di compleanno della protezione civile Nei giorni scorsi Malonno ha ospitato una grande festa per i primi dieci anni di vita dell'associazione «Le Torri», il sodalizio animato da oltre trenta volontari che sul territorio comunale si occupa di protezione civile. Il gruppo ha avuto origine a metà degli anni '90 all'interno della grande famiglia degli alpini. Poi, nel 2000, si è costituito in associazione riconosciuta dalle istituzioni nazionali e regionali, soprattutto per accedere ai contributi regionali necessari per l'acquisto di veicoli e attrezzature.

«Collaboriamo col Comune e con la popolazione per tutte le necessità - ha ricordato il presidente Thomas Salvetti -, e mediamente effettuiamo una cinquantina di interventi all'anno».

«Sono orgoglioso di questa realtà viva e vivace, efficace ed efficiente - ha commentato il sindaco Pietro Brunelli -, che in questi dieci anni è riuscita a farsi conoscere e apprezzare non solo nella nostra area ma anche in mezza Italia. I malonnesi hanno infatti sempre risposto presente quando sono stati chiamati a soccorrere le popolazioni colpite da catastrofi.

L'ultima missione l'hanno svolta in Abruzzo, e anche là hanno lasciato un buon ricordo e sono riusciti a mostrare le loro grandi capacità operative».

Dopo la messa celebrata nella parrocchiale dedicata ai santi Faustino e Giovita dal cappellano provinciale della protezione civile, i volontari e gli ospiti hanno raggiunto la canonica per i discorsi di rito e per il pranzo. E nel suo intervento, il presidente Salvetti ha ricordato i numerosi impegni assolti nei primi dieci anni e parlato del futuro: «Siamo un gruppo giovane e abbiamo tanta voglia di crescere. Cercheremo di farlo con l'aiuto di tutti».L.FEBB.

UN CORSO PER LA LOTTA AGLI INCENDI

Sabato 30 Ottobre 2010 PROVINCIA

Brevi

CEVO

UN CORSO

PER LA LOTTA

AGLI INCENDI

«L'evoluzione dell'incendio e le tecniche per combatterlo» è il titolo-tema del corso che Valentino Graif terrà oggi ai volontari dei gruppi di protezione civile della Valcamonica su iniziativa del nucleo di Cevo locale coordinato da Gilberto Belotti. L'ex capo reparto dei vigili del fuoco di Trento ed ex istruttore della scuola antincendi darà lezione oggi dalle 20 alle 22,30 nella sala consiliare, e domani dalle 8 alle 12 e dalle 13,30 alle 16,30 nella sede dei volontari cevesi.

CETO

C'È UN NUOVO

CONCORSO

NATALIZIO

La festa «Arte e mercatini nelle Tresende», che Ceto propone a fine novembre nel centro di Nadro, quest'anno avrà un motivo di attrazione in più. Il Comitato Pro Nadro ha infatti istituito un concorso a premi per i bambini delle scuole e i gruppi di volontariato le cui adesioni si chiudono oggi e che è intitolato «Il presepe nell'ambientazione alpina camuna».

Rifiuti a Napoli, le montagne restano

Lunedì 01 Novembre 2010 NAZIONALE

CITTÀ TRA IL PATTUME. Passati i tre giorni indicati dal capo del governo. Ma Bertolaso: «L'emergenza è di fatto risolta»

Ancora forti tensioni a Giugliano: gente sdraiata sotto i camion per bloccare l'immondizia

NAPOLI

Giovedì scorso ad Accera il premier annunciò: «Fra tre giorni a Napoli non ci saranno più rifiuti». Non è andata così, Ieri nel capoluogo campano c'erano accumulate 1.700 tonnellate di immondizia, dalla periferia fino alle zone più centrali: lo ha reso noto l'assessore all'Igiene Paolo Giacomelli. Ma il capo della Protezione Civile, Bertolaso, dal Molise ha detto un'altra cosa: «L'emergenza a Napoli è di fatto risolta». Ricordando l'impegno scritto del presidente del Consiglio che aveva chiesto tre giorni per far tornare tutto alla normalità, ha sintetizzato: «Abbiamo dato risposte concrete ai cittadini di Terzigno, di Boscoreale e del resto dell'area vesuviana. Se ci sono ancora strascichi, in questi momenti, è solo per una serie di sovrapposizioni che c'erano state in quel territorio, ma che non riguarda Terzigno». Per il numero uno della Protezione Civile, insomma, «si risolverà tutto».

In realtà la situazione resta complicata a Napoli, la protesta non si ferma e si è spostata da Terzigno all'area di Giugliano. A essere incandescente è in particolare Taverna del Re, dove gli abitanti stanno bloccando l'accesso degli auto compattatori al sito che è stato ora riattivato. Gli autisti del servizio nettezza urbana del Comune ieri hanno espresso vicinanza ai manifestanti e hanno definito inopportuno scaricare i loro mezzi nell'impianto al centro della protesta. Momenti di tensione si sono verificati tra forze dell'ordine e manifestanti che hanno cercato di impedire l'accesso degli autocompattatori. Alcuni cittadini si sono piazzati davanti e perfino sotto i camion. Il sito, riaperto il 27 ottobre con un'ordinanza del presidente della Provincia di Napoli, Luigi Cesaro, per accogliere 10mila tonnellate di spazzatura «tal quale», dicono i manifestanti, deve chiudere immediatamente. All'interno vi sono sei milioni di tonnellate di spazzatura semplicemente imbustata - le cosiddette eco balle - che marciscono da anni sotto il sole e che per lungo tempo hanno ammorbato l'aria. La riapertura del sito è stata come mettere sale sulle ferite.

L'ala più intransigente del movimento non condivide il punto dell'accordo - sottoscritto venerdì sera in Prefettura - che riguarda la discarica Sari la cui attività è stata temporaneamente sospesa allo scopo di effettuare controlli ambientali. Per i comitati, non è stato ottenuto un risultato centrale della battaglia: la chiusura definitiva. La cava, infatti - dopo lo stop a tempo determinato per i controlli nell'aria e gli interventi per l'eliminazione dei cattivi odori e del percolato - dovrebbe comunque accogliere solo la frazione secca dei rifiuti provenienti dai 18 Comuni dell'area vesuviana. Le parole di Bertolaso hanno aizzato inoltre polemica. «Il governo supera il ridicolo», accusa Stella Bianchi (Pd): «Per rispettare la tempistica dettata dal premier, i famosi “tre giorni”, Bertolaso mente annunciando la fine dell'emergenza. Ma l'ennesimo miracolo annunciato non è neanche lontano parente della realtà».

La grande paura scorre sul Chiese

Martedì 02 Novembre 2010 PROVINCIA

IL CASO. Dalla Valsabbia alla Bassa bresciana il bilancio più pesante riguarda l'emissario dell'Eridio. Il peggio comunque è passato e quasi tutti gli sfollati sono rientrati

La situazione è in miglioramento dopo i danni e lo spavento di ieri. Lo svaso anticipato del lago d'Idro ha permesso di limitare la «piena»

Flavio Marcolini

Nicola Alberti

Il giorno dopo, con la situazione meteo in rapido miglioramento, il bilancio dice che sono le popolazioni del Chiese ad aver pagato il prezzo più alto al secondo peggior acquazzone del decennio, con una media provinciale di 163 millimetri di pioggia sulle 24 ore. Dall'Alta Valsabbia alla Bassa bresciana numerosi paesi hanno avuto famiglie evacuate, campi allagati, abitazioni temporaneamente inagibili.

Poteva andar peggio se, sulla scorta delle previsioni meteo, non si fosse cominciato già da giovedì a svasare il lago d'Idro, che in quattro giorni è stato abbassato di circa 40 centimetri, e che poi in una giornata li ha immediatamente recuperati sulla spinta immane di 300 metri cubi al secondo dal Chiese e dal Caffaro.

Senza questa precauzione, che ha permesso di limitare l'output sul fiume nelle ore di più intense precipitazioni, la piena del Chiese sarebbe stata ben peggiore.

E il Chiese in effetti è esondato in più punti, con danni gravi ma tutto sommato limitati. Anche se ci sono stati momenti difficili per le famiglie costrette a lasciare le case, per lo più solo temporaneamente.

La «mappa» degli sfollati, tra l'altro quasi tutti già rientrati a casa, è concentrata sul Chiese, ma non solo: sette famiglie evacuate a Pontenove di Bedizzole in prossimità dell'omonimo ponte), 7 a Calcinato, 6 a Calvagese, 4 a Gavardo, 4 anche a Bovegno, perchè non è stato solo il Chiese a fare paura. Soprattutto il Chiese, però, questo sì.

In Vallesabbia molti centri si sono trovati in seria difficoltà. I disagi riguardano un po' tutta la valle, da Bagolino a Gavardo, e per i vigili del fuoco è un continuo uscire in missione, con frequentissimo uso di idrovore per togliere acqua dai tanti punti allagati. Ma i punti più segnati dalle piogge sono Alone di Casto, la provinciale che attraversa Vobarno, e Sopraponte di Gavardo, con tutta l'asse del fiume e dei suoi tanti affluenti.

Alone, circa 150 abitanti, ha trascorso un lunedì da isolati. Infatti, se la strada comunale che unisce la frazione al capoluogo ha assunto in molti punti più l'aspetto di un fiume che di una carrabile asfaltata, il danno più grave lo si è avuto ad un passo dal «Santel dei pioc», un chilometro circa dopo Valle Duppo: qui, attorno all'ora di Messa, una frana da circa 1.000 metri cubi di materiale è precipitata sulla carreggiata ostruendola interamente. È stato giocoforza chiudere immediatamente la circolazione nei due sensi, isolando così l'abitato di Alone.

Iniziati subito i lavori, in tarda serata la situazione era stata ripristinata.

Altro problema a Vobarno, lungo la provinciale IV che attraversa l'abitato tra il teatro comunale ed il semaforo di piazza Ferrari: qui il Chiese ha fatto sì che le griglie di scarico a fiume dell'acqua piovana non riuscissero più ad adempiere alla loro funzione, trasformando quel tratto di provinciale in una specie di lago. Immediata la chiusura della strada, con l'obbligo di passare all'interno del paese o sulla superstrada. Attorno a mezzogiorno, ripristinata la situazione, la strada è stata riaperta.

A Sopraponte di Gavardo invece, in un tratto dove le abitazioni sono al di sotto del livello del fiume (un centinaio di metri circa dopo la farmacia, per chi arriva da Gavardo), alcune famiglie hanno dovuto essere allontanate da casa (chi presso parenti e chi al Centro sociale). A preoccupare, più che il fiume Chiese, era il torrente Vrenda.

In ogni caso, anche qui l'intervento è stato immediato. E nel tardo pomeriggio gli sfollati hanno potuto far ritorno alle loro abitazioni.

Problemi risolti, dunque? Apparentemente sì. Ma dovunque la pioggia continua fitta e le strade assumono l'aspetto di vie d'acqua; ed allora la protezione civile ha dotato le zone a maggior rischio (vedi Vobarno e Gavardo) di sacchetti di sabbia da posizionare a protezione, dove si è raggiunto il livello di guardia, delle sponde.

Si diceva, a valle del percorso del fiume, di Bedizzole: qui la piena era attesa per metà pomeriggio, verso le 16, ed è passata via senza sconvolgimenti su quasi tutto il tratto. con un'eccezione: a Pontenove, le abitazioni più vicine al ponte della frazione, sono state evacuate. Coinvolte circa 20 persone, appartenenti a sette nuclei.

Il Chiese ha esondato in più punti anche a Calcinato, dove il sindaco Marika Legati per tutta la giornata ha condotto le

La grande paura scorre sul Chiese

operazioni nelle due zone più colpite dall'alluvione. Si tratta della località Isola in frazione Ponte San Marco e, più a sud, della località Zemogna, fra Calcinatello e Calcinato.

Il primo cittadino ha emesso due ordinanze per l'evacuazione di sei famiglie. In tutto una ventina di persone. Stanno tutte bene e sono state ospitate presso conoscenti in attesa di un miglioramento.

Mentre le aree golenali della campagna venivano raggiunte dalla piena senza destare particolari problemi, nei due punti critici hanno lavorato alacremente gli uomini del nucleo locale della Protezione civile, in collaborazione con gli agenti della Polizia locale, i carabinieri della stazione di via Galilei e una pattuglia di Vigili del Fuoco accorsa in mattinata da Brescia. Si registrano qua e là danni al patrimonio privato, con numerosi scantinati allagati, ma nessuna persona ha corso pericoli di sorta.

«Alla Zemogna - ha spiegato il primo cittadino - è stato scavato un canale che ha consentito alla massa d'acqua fluviale di inondare i campi dall'altra parte della sede stradale. Analogamente, dopo aver rafforzato l'argine con materiale di riporto, all'Isola è stato tracciato un fossato per drenare verso le campagne l'acqua in costante uscita dall'alveo».

Costantemente monitorata la situazione anche nell'altra area solcata dal fiume, in via Cavour a Calcinatello, che appare tuttavia sotto controllo. Sul fronte della viabilità è da segnalare la chiusura del ponte sul Chiese fra Calcinato e Calcinatello e del lungo tratto di via Garibaldi dall'asilo fino alla confluenza con via Arnaldo.

I volontari della Protezione civile, fra le altre attività, con l'aiuto delle pompe idrovore hanno anche liberato dall'acqua che le aveva allagate una decina di abitazioni.

Sotto la pioggia battente che per tutta la giornata ha colpito la zona, numerosi sono stati i curiosi accorsi per assistere allo spettacolo del fiume in piena. A tratti sulla ex strada statale 11 nei pressi dell'abitato di Ponte San Marco si sono formate code di automobili, mentre diversi erano i calcinatesi che sono accorsi per esprimere solidarietà alle famiglie colpite e ringraziare il personale impegnato nei lavori per fronteggiare la calamità. E tra gli anziani del paese erano in diversi a ricordare che «una piena così non si vedeva dal 1966».

Allagamenti a Toscolano e in Valtenesi

Martedì 02 Novembre 2010 PROVINCIA

LAGO DI GARDA. Nell'alto lago grande lavoro dei tecnici per frenare le acque del torrente Bombai carico di detriti

Interessate numerose abitazioni, via all'opera di bonifica di foglie e ramaglie

Alcune case allagate, il lungolago e piazza S.Marco nel fango, campeggi in difficoltà. A Toscolano Maderno la pioggia e, soprattutto, gli intasamenti dei canali di deflusso hanno provocato grossi guai, e gravi danni. Protezione civile, Polizia locale, Vigili del fuoco, Volontari del Garda, assessori e operai del comune sono entrati in azione già nel corso della notte, e per l'intera giornata hanno dovuto spostarsi da un luogo all'altro, così da far fronte alle richieste di intervento.

Il rio Bombai, che scende dalla valle delle Calcine, si è gonfiato al punto tale da uscire dal percorso normale, allagando orti, giardini e abitazioni. Oltre all'acqua (una quantità notevole), caduta ininterrottamente da sabato notte, nel rio sono finite ramaglie, fogliame, tronchi d'albero, pietrisco, sabbia e altro materiale. Trasportate a monte dalle vallette laterali, che non sono più riuscite a trattenere niente.

Col passare delle ore, il livello è cresciuto. L'intasamento dovuto al materiale trasportato ha reso sempre più complicato lo scorrere regolare a valle. All'interno del villaggio Marcolini, situato a 200 metri dalle scuole elementari, il Bombai è tracimato, allagando alcune cantine, con gravi danni alle caldaie degli impianti di riscaldamento, e, nella sottostante via Solino, il condominio «Gloria» (dieci appartamenti), di recente costruzione.

«L'allarme – spiega l'assessore ai lavori pubblici, Agostino Bertasio - è scattato all'1 della notte tra domenica e lunedì. Il geometra Antonio Solazzo, dell'Ufficio tecnico, il primo a essere chiamato in causa. Poi sono intervenuti gli uomini della Protezione civile, guidati da Gian Bortolo Bariletti, la Polizia locale (Alessandro Costa), i pompieri, i Volontari del Garda. L'emergenza iniziale ha riguardato le caditoie di piazza S.Marco e del lungolago, tutte intasate. Quindi la zona del Solino.

«Le griglie sono piene di ramaglie e materiale vario - prosegue il responsabile comunale -. Il problema è aggravato dal fatto che il canale in cui è stato intubato il rio scorre sotto le proprietà private. E nel tracimare allaga cantine, garage, case e giardini. Alle 7.30 hanno iniziato a lavorare anche i mezzi della ditta Pavoni e di una impresa di spurghi. Adesso stiamo pulendo i pozzetti di ispezione». E la manutenzione periodica di queste zone a rischio rappresenta la prevenzione più efficace .

Sul lago di Garda, con un livello del bacino che per ora non desta particolari preoccupazioni, problemi si sono verificati in Valtenesi dove a Manerba, Moniga e Puegnago sono stati segnalati allagamenti di abitazioni a causa dell'esondazioni di piccoli torrenti e fossi del reticolo idrico minore.

Sul posto, informa la protezione civile provinciale sono state inviate alcune squadre dei volontari del Garda.(Ha collaborato Enrico Grazioli)

Maltempo, colpiti 40 paesi Ma il territorio ha retto

Martedì 02 Novembre 2010 PROVINCIA

L'EMERGENZA. Le piogge eccezionali tra domenica e la giornata di ieri hanno provocato danni in mezza provincia
Maltempo, colpiti 40 paesi

«Ma il territorio ha retto»

Non pioveva così tanto dal 2002 Decine le abitazioni minacciate soprattutto sull'asse del Chiese Problemi anche sul Garda
Alla prima piena del Chiese, decine di famiglie sfollate in tutta la provincia.

Passi che poi, prima di sera, quasi tutte le persone evacuate abbiano potuto tornare alle loro case, fradice ma intatte
(tranne, risulta, una sola famiglia ancora fuori casa a Calvagese, e un'altra mezza dozzina tra Calcinato e Bedizzole). Passi
pure che non ci siano state vittime o dispersi, e che insomma, alla fine della giornata stiano tutti più o meno bene.

RESTA PERÒ un'impressione di fragilità del territorio, dopo gli sconvolgi dell'ondata di maltempo che ha sconvolto la
provincia di Brescia, tra la notte di domenica e la giornata di lunedì, con 95 interventi dei Vigili del fuoco, 60 emergenze
fronteggiate dalla Protezione civile, non meno di 40 Comuni in difficoltà, come descriviamo in queste pagine.

Una percezione di fragilità del territorio, se non di dissesto, che le autorità però non sembrano condividere più di tanto
nelle loro valutazioni. È successo, questo dice la Protezione civile, che è scesa un'acqua come poche altre volte.

Perché, dopo quello che è successo, delle due l'una: o il territorio bresciano è ormai strutturalmente vulnerabile, oppure
l'entità dei fenomeni atmosferici di questi giorni è stata talmente eccezionale da non poter far altro che danni.

Da Palazzo Broletto, sede della Provincia e della Prefettura, propendono, si diceva, per la seconda spiegazione.

«TRA DOMENICA E LUNEDÌ, sull'arco delle 24 ore, sulla provincia di Brescia sono caduti 163 millimetri di pioggia,
con punte di oltre 200 in località come Bagolino e la Valle Dorizzo - spiega l'assessore provinciale alla Protezione civile,
Fabio Mandelli -. Per i tecnici si tratta della cosiddetta soglia C, la più alta. In parole povere, è venuta giù una pioggia così
intensa come non accadeva, in Provincia di Brescia, dal dicembre del 2002».

Un dato che, paradossalmente, rassicura: il secondo peggior acquazzone del decennio non ha ucciso nessuno.

Ha aiutato che questa pioggia eccezionale fosse prevista da giorni. Tanto che, ad esempio, già da giovedì si fosse
provveduto a uno svasso anticipato del lago d'Idro, abbassandone il livello di circa 30/40 centimetri, per renderlo in grado
di reggere l'annunciata piena del Chiese.

In proposito è il Prefetto di Brescia, Livia Narcisa Brassesco Pace, a osservare: «Malgrado le previsioni, di fronte ad
eventi atmosferici di tale eccezionalità, non c'è molto che si possa fare. Ma tutto quello che si poteva fare è stato fatto».

Il briefing serale in Prefettura, con i Corpi dello Stato, enti locali e volontariato, porta le parole rassicuranti di un previsto
miglioramento del meteo.

Ma i convenuti declinano un alfabeto alluvionato, dalla A di Agnosine alla V di Vobarno, passando per la galleria chiusa
sulla Gardesana a Tignale per distacco di materiale, all'interruzione tra il Maniva e Bagolino, la superstrada della
Valsabbia a Villanuova, le case allagate a Toscolano, le famiglie evacuate di Bovegno.

È andata quasi bene, dicono, il territorio tutto sommato ha retto, e così il dispositivo. Ma è un monito. Questi «eventi
eccezionali» avrebbero arrecato ben altri danni a un territorio più dissestato. E questa è una lezione di cui far tesoro. V.R.

Servizi associati per i comuni: la Comunità montana ci crede

Martedì 02 Novembre 2010 PROVINCIA

IN VALTROMPIA. L'ente comprensoriale ha deciso di ampliare la gamma delle prestazioni

Servizi associati per i comuni:

la Comunità montana ci crede

In 13 municipi del territorio si approva una nuova convenzione che estende il coordinamento: dal personale alle gestione tributi

La «base», rappresentata da larga parte dei comuni che rientrano nel territorio amministrato, ha già dato un sostanziale via libera, e adesso la Comunità montana della Valtrompia si appresta ad ampliare notevolmente la gamma dei cosiddetti servizi associati.

L'assemblea dell'ente comprensoriale ha appena approvato all'unanimità la bozza di convenzione con i municipi valligiani, e presto, negli uffici di Gardone si occuperanno anche di organizzazione e personale (trattamento economico, procedure concorsi e formazione); gestione dei tributi (Ici, Tarsu/Tia, la convenzione con l'Agenzia entrate per la partecipazione dei comuni all'attività di accertamento tributario e contributivo) e per finire anche di servizi e manifestazioni turistiche (promozione, coordinamento e realizzazione).

Un elenco importante di funzioni che si affiancano alla preesistente cura «comprensoriale» delle funzioni di biblioteche, musei, protezione civile, tutela dei minori, assistenza e servizi alle persone, sistemi informativi, urbanistica e gestione del territorio, difensore civico e anagrafe estesa.

La nuova convenzione vede in questo momento l'adesione di 13 comuni (Bovegno, Collio, Gardone, Irma, Lodrino, Lumezzane, Marcheno, Marmentino, Pezzaze, Polaveno, Sarezzo, Tavernole e Villa Carcina) che entro la metà del mese in corso approveranno il documento nei rispettivi consigli comunali. Insieme contano circa 90 mila abitanti: una «massa critica» che giustifica e rende conveniente la gestione associata, con vantaggi ulteriori per i paesi più piccoli.

La Comunità prosegue così decisa su una strada imboccata da tempo, individuata come scelta strategica per costruirsi un futuro, indipendentemente da finanziamenti diretti, nel ruolo di promotore e capofila su delega delle amministrazioni locali che le riconoscono credibilità ed affidabilità. Un ruolo, quello del coordinamento, riconosciuto alle comunità montane e ribadito dalla legge regionale (di riordino di questi enti della Lombardia e di disciplina delle unioni di comuni), quando afferma che ...«l'esercizio associato di funzioni proprie dei comuni o a questi conferite dalla Regione spetta alle comunità montane». La stessa normativa stabilisce anche che la Regione incentiva questa prassi, e che per ogni servizio o funzione associata serve appunto una convenzione.

L'intesa attualmente in fase di approvazione nei consigli comunali concretizza un progetto predisposto a settembre per partecipare a un apposito bando regionale. E se tutto andrà a buon fine, in pratica a carico dei comuni rimarranno solo servizi straordinari richiesti e non previsti, e le spese del personale dipendente che collaborerà con gli uffici centrali istituiti secondo l'assetto stabilito dall'assemblea della Comunità. Che da parte sua mette a disposizione spazi e supporto organizzativo.

Montanaso Gori chiede notizie sul bilancio

I soldi della centrale agitano il consiglio

Montanaso Gli equilibri finanziari sono buoni, passa anche il regolamento di protezione civile. Mercoledì scorso il consiglio comunale di Montanaso ha approvato, con l'astensione delle minoranze, la ricognizione sullo stato di attuazione dei programmi e degli equilibri finanziari del comune di Montanaso - con parere favorevole del revisore dei conti Anna Russo -. Durante la seduta è passata anche una variazione di bilancio di 20.000 euro, parte dell'avanzo di amministrazione 2010, metà dei quali saranno destinati alla manutenzione straordinaria di fabbricati e il resto a quella degli impianti sportivi. Silverio Gori del gruppo di minoranza Per Montanaso e Arcagna ha però osservato: «Ci aspettavamo la sistemazione del bilancio con l'eliminazione degli importi riferiti alla centrale che non entreranno». Si riferiva ai soldi in sostituzione degli oneri di urbanizzazione che avrebbero dovuto entrare se Endesa, oggi E.on- avesse eseguito i preannunciati lavori di ammodernamento di parte degli impianti. Il sindaco Luca Ferrari ha rassicurato: «Lo faremo in sede di consuntivo». Poi, traendo spunto dai regolamenti di protezione civile di altri comuni, è stato approvato quello che riguarderà Montanaso e quindi i 22 volontari che hanno già seguito il corso in Provincia per poter diventare operativi. Gori ha suggerito una modifica all'articolo 9 che indica come le infrazioni possano comportare la temporanea sospensione di un volontario da parte del sindaco, sentito il parere non vincolante del coordinatore: «Sarebbe meglio che la decisione venisse presa dal sindaco con almeno altri 2 membri del gruppo di protezione civile». Luciano Angella della minoranza Comune dei cittadini ha invece auspicato di vedere al più presto un piano comunale d'intervento. Poi Ferrari ha parlato del tema Il diritto all'acqua: «È un argomento dibattuto e soprattutto in seguito al decreto Ronchi. Noi proponiamo questo ordine del giorno per tutelare l'acqua pubblica». Voto favorevole di maggioranza Per Montanaso e Arcagna ma contrario il gruppo Comune dei cittadini: «Non si può ignorare che le leggi 166/2009 e 42/2010 hanno tracciato una linea alla quale gli enti locali, piaccia o no, devono uniformarsi. È la sola gestione che deve essere messa a gara. L'acqua come bene pubblico resta tale». Paola Arensi

Dall'Ao rassicurano: «Tutto ha funzionato come doveva». In città è polemica: lo storico pronto soccorso è stato abolito

Crisi in ospedale, non riescono a salvarlo

Un 38enne chiede aiuto a Casale ma devono chiamare l'ambulanza

Casale Si presenta in ospedale a Casalpustelengo con una grave crisi respiratoria ma nonostante l'intervento dei sanitari muore. È accaduto sabato mattina a un uomo di 38 anni di nazionalità libica originario di Tripoli. Le informazioni al riguardo sono ancora approssimative. Dalla chiusura del punto di primo intervento avvenuta lo scorso primo maggio, questo sembra essere il primo episodio di reale e grave urgenza in cui verificare l'efficacia delle procedure adottate da quando non ci sono più presidi di alcun tipo per il pronto soccorso. I vertici dell'ospedale fanno sapere che tutto ha funzionato come doveva. Resta il fatto che il paziente è deceduto. A.F. di 38 anni si è presentato in ospedale sabato poco dopo le 10 di ritorno dalla Germania e, da quanto si è appreso, mostrava sintomi di crisi respiratoria. Dalla reception è stato subito allertato il medico di guardia interdivisionale e il paziente è stato condotto nella sala di autopresentazione, dove sono dirottati i casi di urgenza. Qui il medico non ha potuto far altro che constatare la gravità della situazione e chiamare il «118». Così, alle 10 e mezza è stato richiesto l'intervento delle unità d'emergenza, che erano in sede e hanno risposto tempestivamente. Sul posto un'automedica e l'ambulanza della Croce Casalese ma le condizioni dell'uomo sono apparse subito disperate. Quasi impossibile trasferirlo al pronto soccorso di Codogno. Ogni manovra di rianimazione è stata inutile e poco dopo il nordafricano è deceduto sul posto per un arresto cardiaco presumibilmente causato dalla grave crisi già in atto al momento in cui si è presentato in ospedale. «Non appena avuta notizia del decesso mi sono attivato per verificare la corretta applicazione di tutte le procedure e posso confermare che tutto ha funzionato a dovere - spiega il direttore sanitario della struttura casalina Paolo Bernocchi -. Non conosco i dettagli e la gravità della situazione dell'uomo quando si è presentato, ma i decessi avvengono ovunque, negli ospedali e nei pronto soccorsi. Dal nostro punto di vista è importante che si sia fatto tutto il possibile e che tutto abbia funzionato come doveva. Il medico di guardia interno è intervenuto prontamente, i mezzi del «118» erano in sede e sono arrivati subito. Di più non si poteva fare». Già ieri, tuttavia, circolavano in città le prime voci critiche sull'assenza di un presidio di pronto soccorso, con l'ospedale che di fronte a un'emergenza deve rivolgersi alle ambulanze. La salma è ora in camera mortuaria a Casale, a disposizione delle pompe funebri, che hanno già attivato le procedure per il rimpatrio attraverso i canali diplomatici. Il trasferimento dovrebbe avvenire mercoledì. Andrea Bagatta Paola Arensi

Il livello del fiume in città ha toccato "quota 68", a Bargano pompieri al lavoro per la roggia Molina

L. Adda cresce, ore d'ansia a Lodi

Il maltempo flagella senza sosta l'intera provincia

Il Po e la Bassa tagliati in due, Sant'Angelo paralizzata dal Lambro e l'Adda nel capoluogo vicina al livello di preallerta. Tra ponti chiusi e campi allagati, il Lodigiano ieri ha pagato pegno al maltempo, accusando pressoché ovunque gli effetti delle ultime 48 ore di pioggia. Dal confine con il Sudmilano, dove il Molgora ha esondato tra Tribiano e Paullo, fino alle ben più pesanti conseguenze sul Grande Fiume, dove le acque hanno superato presto i 3,5 metri sopra lo zero idrometrico, costringendo alla chiusura del ponte provvisorio tra San Rocco e Piacenza, prima di avviarsi a raggiungere quota 6 metri, pari al primo livello di allarme. Isolati, insomma, dal confine con l'Emilia in su, mentre a ovest a impegnare protezione civile, vigili del fuoco e istituzioni ci hanno pensato Lambro, rogge e affluenti. Il primo, s'è gonfiato a tal punto da obbligare l'amministrazione comunale di Sant'Angelo a chiudere prima il ponte di Maiano e poi quello di via Cesare Battisti; a Bargano (Villanova) invece, fin dalla mattinata protezione civile e vigili del fuoco sono dovuti intervenire per realizzare una barriera di sacchetti a contenimento dell'esondazione della roggia Molina. Intanto a Lodi, sotto la spinta dell'affluente Brembo, i livelli dell'Adda si sono progressivamente alzati fino a minacciare la soglia del preallerta stimata dal Consorzio Muzza a 90 centimetri, vicino al limite fissato da palazzo Broletto - di soli 10 centimetri più alto - di allerta vera e propria. Ovunque pompieri, protezione civile e forze dell'ordine si sono mobilitati per tenere sotto controllo la situazione: un lavoro al quale s'è aggiunto quello non stop dei 20 tecnici del Consorzio Muzza, costretto ad attivare 30 pompe e tutti e sei gli impianti di sollevamento nei comuni della Bassa. Tantissimi, va da sé, anche gli interventi dai privati per allagamenti di cantine e locali interrati. L'Adda in piena fa paura. Se Po e Lambro hanno obbligato le autorità a provvedimenti di emergenza, anche il fiume del capoluogo ha tenuto in apprensione. Con l'affluente Brembo a un picco di 500 metri cubi al secondo e i contributi del lago di Como, l'Adda ha infatti raggiunto i 68 centimetri sopra lo zero idrometrico attorno alle 16, facendo temere un picco, per la serata, attorno ai 90 dello stato di preallerta. Sopra il metro, infatti, scatterebbe il monitoraggio ora per ora, prologo in caso di peggioramento a più drastiche misure di tutela quali le evacuazioni; ma la prospettiva è scemata con il trascorrere delle ore, complice le oscillazioni a pendolo dei livelli del fiume nuovamente scesi verso quota 60 centimetri poco dopo le 17. Relativamente tranquilla, infine, la serata. Pompieri al lavoro a Bargano. Qualche brutta ora, intanto, s'è vissuta anche a Villanova, dove dopo i guai del Sillaro a creare problemi è stata la roggia Molina. Il canale, straripando, ha invaso la frazione Bargano, costringendo vigili del fuoco e protezione civile a un lesto intervento per contenere l'acqua con una barriera di sacchi. «Abbiamo fatto quanto era nelle nostre possibilità, ma senza il coordinamento con gli altri enti non sarebbe stato possibile», spiega il sindaco Moreno Oldani ringraziando prefettura, pompieri, protezione civile e polizia provinciale. E il Sillaro? «È bello pieno, ma non mi impressiona», assicura l'ex sindaco Luigi Rugginenti sbirciando fuori dall'uscio; ma le recenti esondazioni nell'area lasciano domandarsi se non sia anche colpa del minore drenaggio dovuto alla progressiva cementificazione o a un aumento degli scarichi nelle rogge. Alberto Belloni

Il Lambro esce dagli argini: «Fenomeno abituale»

Controlli a Melegnano nella zona Montorfano

MELEGNANO A Melegnano il Lambro esonda in zona Montorfano. «Ma per ora la situazione è sotto controllo». La rassicurazione è arrivata nel tardo pomeriggio di ieri da Massimiliano Colletta, coordinatore dei volontari della protezione civile di Melegnano, che per l'intera giornata in stretto contatto con il comune hanno controllato il fiume nelle diverse zone della città. Il timore era infatti che il Lambro potesse esondare, provocando così una serie di danni a Melegnano, che del resto è in gran parte attraversata dal fiume. Tra la tarda mattinata e il primo pomeriggio di ieri il Lambro è esondato nella zona del Montorfano, quartiere nella periferia est di Melegnano. «In quel tratto le sponde del fiume sono piuttosto basse, per cui si tratta di un fenomeno abituale nel caso di piogge battenti - ha spiegato Colletta -. In particolare il fiume è esondato nel bosco di Montorfano e nelle campagne immediatamente limitrofe. Per fortuna, quindi, non ha in alcun modo allagato le abitazioni o le cantine della zona». Non sono stati invece toccati gli altri punti critici di Melegnano. A partire dalla zona della casa scout nel cuore del Borgo, come ha confermato lo stesso Colletta. «In questo caso il fiume Lambro non è esondato, sebbene siamo davvero ai limiti - ha continuato il coordinatore della protezione civile locale -. La situazione sembra tranquilla nella zona della Broggi Izar e in zona Giardino, le altre aree bagnate dal fiume». L'attività dei volontari della protezione civile, che è proseguita sino alla tarda serata di ieri, riprenderà nella giornata di oggi. «Attendiamo ancora la piena che arriverà dal lago Pusiano in Brianza, che potrebbe creare una serie di problemi nel Sudmilano - ha ribadito Colletta -. Durante la giornata, comunque, per fortuna la situazione è destinata a migliorare». Stefano Cornalba

Lambro osservato speciale nella zona fra San Donato, San Giuliano e Peschiera

La piena passa nel Sudmilano, a Bolgiano timori per le rogge

n Più spettacolo che rischi veri a San Donato Milanese e San Giuliano Milanese per il passaggio della piena del Lambro, ma gli occhi sono puntati sulla frazione Bolgiano. Qui l'apertura di alcune rogge secondarie per far defluire la portata del fiume ha spinto il livello dell'acqua una spanna o poco più sotto il livello delle strade. All'intersezione fra via Unica e via Ferrandina, dove passa la roggia Fuga - derivata proprio dal Lambro che scorre appena più a nord, oltre la Paullese - nel primo pomeriggio l'acqua ha cominciato a straripare. Per fortuna l'ha fatto nella fascia verde che separa Bolgiano proprio dall'ex statale 415, ma le prime case sono lontane una quindicina di metri dall'altro lato di via Ferrandina. Molti residenti, dopo aver scrutato con una certa apprensione i mulinelli pochissimi centimetri sotto il ponte in ferro, sono tornati a casa sperando che la notte spezzi il ritmo fino a ieri sera incessante delle precipitazioni. Per il resto, anche a San Donato e San Giuliano Milanese il Lambro ha rubato la scena con il colpo d'occhio di un letto diventato immenso. Protezione civile e comunione non si sono scontrati però con emergenze nel senso proprio del termine. I guai peggiori si sono fermati sino a ieri a Ponte Lambro, il quartiere milanese cinquecento metri più a nord di San Donato: qui chiusura, ordinata dal comune di Milano, del ponte che dà il nome all'abitato e va a Linate, frazione di Peschiera Borromeo. Appena più a sud sino a ieri sera situazione anomala ma non da codice rosso: «Il Lambro è ampiamente esondato nella zona della Levadina, lo spazio verde che va dall'aeroporto di Linate al ponte della Paullese e anche più a sud, nel fondo di via Gela - spiega Mario Spurio, responsabile sandonatese della protezione Civile - non ci sono state richieste di intervento in abitazioni e altri immobili residenziali. Controlliamo attentamente le sponde dalla parte del magazzino Metro e tutto il resto dell'alveo fino al confine con San Giuliano». Lungo l'ex statale 415, all'altezza del confine con Peschiera, si è formato praticamente un lago che con alcune lingue è arrivato non troppo lontano dal nuovo centro commerciale di Peschiera Bellaria, in via di ultimazione. L'ingresso di via Gela da via Maritano sembra una palude, con i tronchi che emergono. A San Giuliano il Lambro è dilagato al confine con Mediglia, ma a un chilometro e mezzo dalle prime case. Stracariche d'acqua anche tutte le rogge e il Redefossi nel tratto di via Toscani. Solita laguna in via Marignano andando a Mezzano e Pedriano; i pendolari che utilizzano questa scorciatoia al posto della via Emilia ci faranno i conti per un po' di giorni. Emanuele Dolcini

Allagamenti nella Bassa, sos dal canile di Casale

n Piogge torrenziali per tutto il week end, la Bassa Lodigiana finisce a mollo. Raffica di interventi dei vigili del fuoco volontari di Casalpusterlengo, supportati dal personale inviato dal comando provinciale di Lodi, per tutta la giornata di ieri. La pioggia caduta in Lombardia ed Emilia Romagna ha alzato pericolosamente il livello del Po fino alla chiusura, intorno alle 16.30, del ponte provvisorio di San Rocco al Porto per il superamento dei 3.50 metri del livello. Le abbondanti precipitazioni atmosferiche hanno creato disagi in molti comuni della Bassa. La mattinata è iniziata tra Fombio e Zorlesco con i soccorritori impegnati a rimorchiare un'auto rimasta impantanata sabato. Il conducente, sul posto per la caccia, aveva temporaneamente abbandonato il mezzo per tornare il giorno seguente con assi, sabbia, sassi e altri materiali capaci di rendere meno viscida la melma. Ma questo non ha agevolato le manovre e alla fine è stato necessario procedere a rimorchiare la vettura. Nel primo pomeriggio di ieri sono state invece segnalate infiltrazioni nel tetto di un'abitazione di Casalpusterlengo in via Togliatti e l'allagamento del cortile della cascina Castellina di sopra di Somaglia. In questo caso il proprietario ha subito messo al sicuro le abitazioni presenti all'interno del cascinale, facendo defluire l'acqua in un tombino. Cosa che ha agevolato il successivo intervento della squadra d'emergenza, arrivata con l'autopompa. Nello stesso paese si è allagata anche una cantina della cascina Careggio in via Roncaglia. Stessi disagi a Codogno presso la logistica Cabl di via Pietro Nenni nella zona industriale, nell'area esterna dell'Autogrill di Somaglia e a Corte Sant'Andrea dove gli esperti sono rimasti a controllare il livello del Po per parecchio tempo. Problemi, come meno di dieci giorni fa, anche al canile Gino Bianchi di Casalpusterlengo. Ancora una volta la rete fognaria, che andrà sistemata al più presto, non ha retto l'enorme affluenza d'acqua degli scarichi e il cortile della struttura si è allagato. All'opera, per diverse ore, sia i volontari del rifugio che la protezione civile casalese con motopompe e secchi. Messi in salvo i cani.

Madre e figlia travolte da una valanga a Massa Carrara, un uomo muore sul monte Candia

Tre vittime per il maltempo

Smottamenti e allagamenti, il Nord in ginocchio

n Frane e smottamenti, città allagate, fiumi esondati, centinaia di interventi dei vigili del fuoco, migliaia di cittadini sfollati, un treno deragliato e, purtroppo, anche tre morti: la prima, vera, ondata di maltempo, ha messo in ginocchio l'Italia. Riproponendo con urgenza la necessità di una seria politica di prevenzione e messa in sicurezza di un territorio sempre più a rischio. E non è ancora finita: la perturbazione che ha colpito il centro-nord proseguirà nelle prossime ore, interessando anche le regioni meridionali, dove si sono già registrate difficoltà nei collegamenti con le isole minori. Per questo il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso una nuova allerta meteo. Finora il prezzo più alto l'ha pagato la Toscana, con tre vittime in provincia di Massa Carrara. Nera Ricci e suo figlio Mattia, di appena due anni, sono morti dopo che una frana si è abbattuta sulla loro casa a Lavacchio, sul monte Brugiana. I vigili del fuoco li hanno estratti dal fango alle prime luci dell'alba, abbracciati. Si sono salvati invece il marito della donna, che ha fatto in tempo a uscire di casa prima che l'ondata di detriti la investisse, e un'altra figlia, di 16 anni, che era fuori per una festa. Travolto dal fango anche Aldo Manfredi, di 48 anni: era uscito di casa con il padre a Mirteto, sul monte Candia, per controllare che le barriere che avevano posizionato nel punto in cui la collina era già franata in passato, tenessero. Il cadavere dell'uomo è stato estratto dai detriti nel pomeriggio, mentre il padre si è salvato proprio perché coperto da una di quelle barriere. «È un bilancio inaccettabile - dice il presidente della Regione Enrico Rossi - serve un piano nazionale di finanziamenti per la prevenzione». Situazione critica anche in Veneto, dove le province di Verona, Vicenza e Padova sono finite sott'acqua. Le piogge incessanti hanno fatto esondare il Bacchiglione a Vicenza, l'Alpone e il Trampigna nel Veronese, il Frassine in provincia di Padova. L'acqua ha invaso strade e case, con migliaia di persone costrette a fuggire o a rifugiarsi sui tetti: saranno almeno duemila le persone che trascorreranno la notte fuori casa. A Caldogno, nel Vicentino, si è sfiorata la tragedia: il paese è stato invaso da un metro e mezzo d'acqua e per alcune ore si è tenuto che un uomo, sceso nella cantina di casa, fosse stato portato via dalle acque. Fortunatamente aveva fatto in tempo a rifugiarsi in casa. Le piogge torrenziali hanno anche costretto i gestori a chiudere l'autostrada A4 Milano-Venezia (dove si è registrato anche un incidente mortale a causa del maltempo) tra il capoluogo scaligero e quello berico, perché le carreggiate sono state invase dall'acqua. E proprio a Vicenza il Bacchiglione ha invaso il 30 per cento del territorio cittadino, compresi gli scantinati del teatro Olimpico, gioiello del Palladio. Il sindaco Achille Variati ha invitato i cittadini a non utilizzare l'auto e, d'intesa con la Provincia, ha disposto per oggi la chiusura delle scuole. Allagamenti e smottamenti si sono registrati anche in Lombardia - il Seveso e il Lambro sono esondati a Milano mentre il Chiese è uscito dagli argini nel bresciano - in Friuli Venezia Giulia, soprattutto in provincia di Pordenone - la regione ha dichiarato lo stato di emergenza - in Piemonte, dove in un incidente stradale nei pressi di Pinerolo sono morte tre persone. E ancora in Emilia Romagna, dove è scattata l'allerta per i fiumi Enza e Secchia e il Po è cresciuto di 2,5 metri in un solo giorno e nel Lazio nord, tra Cerveteri e la provincia di Viterbo. Colpita pesantemente anche la Liguria, dove è scattata l'allerta per fiumi e torrenti in piena sia in provincia di La Spezia che in quella di Genova. Uno smottamento sulla linea ferroviaria Genova-Ventimiglia all'altezza di Bordighera ha invece rischiato di provocare l'ennesima tragedia: il treno è deragliato e della ventina di passeggeri soltanto tre, oltre ai due macchinisti, sono rimasti feriti in modo lieve.

Lavori in caserma e festeggiamenti con i vigili del fuoco

n Restyling della caserma e festeggiamenti per il 120° anniversario dalla fondazione del distaccamento. Questi in pillole gli impegni presi per l'anno dall'associazione Amici del corpo vigili del fuoco volontari e della Protezione civile di Sant'Angelo. Il consiglio direttivo, in cui compaiono le amministrazioni di Sant'Angelo, Valera, Caselle Lurani, Borgo, San Colombano, Villanova Sillaro, Marudo e Casaletto, con l'intento di collaborare alle spese con un contributo di 50 centesimi ad abitante, si è riunito venerdì sera nella sala Girona. Assenti solo i rappresentanti di Marudo e Casaletto, a relazione sullo stato delle finanze nel bilancio dell'associazione è stato il presidente Mario Vicini. A fare il punto, invece, sugli impegni del futuro c'era il sindaco di Sant'Angelo Domenico Crespi, che si è confrontato prima della riunione con l'ingegner Ugo D'Anna, comandante provinciale dei vigili del fuoco di Lodi. Per il 2011, l'appuntamento più atteso è quello con il 120° anniversario della fondazione del distaccamento di Sant'Angelo per cui l'intento è quello di organizzare una tre giorni di eventi. La data utile, anticipata nella riunione di venerdì, ma ancora non definitiva, potrebbe essere quella del 10 giugno 2011 con manifestazioni e momenti di animazione che coinvolgeranno il corpo fino al 12 giugno. Proprio in vista di un appuntamento così importante sono già stati portati a compimento i lavori di tinteggiatura di locali e garage della caserma. Sempre sul capitolo manutenzioni straordinarie sono previsti anche gli interventi sulla pavimentazione delle autorimesse, per una spesa di circa 16mila euro, e quelli sulla centrale termica, per una spesa di 2mila euro, già preventivata nel 2009 e poi rimandata al 2010. Ultimato il locale adibito a nuova sala riunioni per i corsi di formazione e aggiornamento dei volontari, l'associazione si è fatta carico di contribuire al progetto provvedendo all'acquisto di alcuni arredi per la somma di 800 euro. Anche i mezzi storici si rifaranno il look per i festeggiamenti del 120° anniversario. All'associazione potrebbero anche aderire presto i comuni di Inverno e Monteleone, Villanterio e Chignolo che, nel corso del 2010, sono stati affidati alle cure del distaccamento di Sant'Angelo per vicinanza geografica dal comando provinciale di Pavia.

Riunite 19 imprese d'eccellenza. Durnwalder e Bizzo: «Sviluppiamo innovazione» Cluster sulla protezione civile alpina

29 ott 2010 Alto Adige F. E. RIPRODUZIONE RISERVATA

Riunite 19 imprese d'eccellenza. Durnwalder e Bizzo: «Sviluppiamo innovazione»

Cluster sulla protezione civile alpina

Il cda si dimette e convoca l'assemblea: Guarriello lascia

BOLZANO Il Tis ha lanciato il nuovo cluster «Protezione civile & sicurezza alpina» che raggruppa già 19 aziende, mentre il cda presieduto da Alfred Guarriello si è dimesso in blocco ieri convocando per il 18 novembre l'assemblea dei soci che approverà lo statuto di società consortile per azioni «in house» e nominerà il nuovo cda presieduto da Nikolaus Tribus.

Simulazione L'assessore Bizzo nell'intervento di soccorso al Tis In mattinata l'evento clou ha riguardato l'assessore provinciale all'innovazione Roberto Bizzo, stato calato dalla cupola di vetro al secondo piano del Tis fino al foyer in un intervento di soccorso. Una simulazione in occasione della fondazione del cluster. «La protezione civile e la sicurezza alpina rappresentano uno dei settori di punta dell'Alto Adige ha spiegato il manager dell'area Tecnologie alpine, Andrea Winkler nel quale molte imprese altoatesine operano già con successo. Le vette alpine e il clima mediterraneo fanno sì che l'Alto Adige non sia solo una terra di montagna, ma anche di pericoli come slavine, frane o emergenze in montagna. Abbiamo 29 milioni di pernottamenti turistici, disponiamo da generazioni del know-how necessario e delle competenze appropriate per affrontare i rischi montani. Per i nuovi sviluppi tecnologici e le innovazioni, le imprese altoatesine sono già ai vertici: ora si mettono insieme per migliorare la competitività».

Il direttore del Tis, Hubert Hofer, ha aggiunto: «L'obiettivo è riunire le energie aziendali, appoggiare la cooperazione, stimolare lo scambio di esperienze e dare l'avvio a progetti innovativi». Per il presidente della giunta provinciale, Luis Durnwalder «il nuovo Cluster deve stimolare il potenziale, l'innovazione, la ricerca e lo sviluppo nelle imprese altoatesine che, in parte, possiedono già tecnologie e servizi eccezionali. Anche la protezione civile provinciale e le organizzazioni di volontariato sono a livelli elevati». L'Eurac, con il suo Istituto per la medicina di emergenza in montagna, ha lavorato per la fondazione del cluster. Tra le imprese aderenti ci sono Iveco, Securplan, FireXtec, Prinoth, Mountaineering, Betonform, Boscarol. Gli automezzi per la protezione civile e il soccorso sono un esempio dei prodotti, la gestione delle crisi e delle emergenze o la navigazione e la comunicazione sono invece alcuni dei settori nei quali operano i membri del cluster. L'assessore Bizzo ha sottolineato: «I cluster sono piattaforme di collaborazione per le aziende in cui si può creare know-how che, a sua volta, evolve verso nuovi prodotti e nuovi servizi. Aiutano a costruire una rete commerciale in modo rapido ed efficiente».

Nel pomeriggio l'ultima riunione del cda del «vecchio» Tis. Alfredo Guarriello lascia la presidenza dopo 10 anni. Per lui si aprono le porte del comitato tecnico che affiancherà il cda. L'assemblea dei soci del 18 novembre approverà il nuovo statuto e nominerà il nuovo cda. Per quest'anno il Tis opera con il rimborso della Provincia sui servizi prestati: budget di 7 milioni, di cui 4,7 dall'ente e 2,3 da privati e progetti europei. Dal 2011 opererà con finanziamento diretto nell'ambito della convenzione triennale. Il direttore Hofer ha tracciato un bilancio da giugno 2007 (data di trasformazione del Bic in Tis) a oggi con la nascita dei settori alimentare e benessere, tecnologie alpine, energia e ambiente: «Tutti settori del nascente Parco tecnologico».

***Scossa di terremoto sul Baldo Nessun ferito e niente danni L'esperto:
«Attività di routine»***

30 ott 2010 Verona Enrico Presazzi RIPRODUZIONE RISERVATA

Magnitudo 2,8 della scala Richter

Da VERONA Un sussulto appena percettibile. Una scossa di pochi secondi che la scorsa notte ha fatto tremare la dorsale orientale del monte Baldo. Un terremoto di magnitudo 2,8 scala Richter, con epicentro in Val d'Adige, a circa 9 chilometri di profondità nella zona compresa tra Ferrara di Monte Baldo, Brentino Belluno e Avio (Trento).

«Una scossa che segue altri fenomeni simili verificatisi negli ultimi giorni sul Baldo», ha spiegato Giangaetano Malesani, responsabile dell'Osservatorio sismico veronese. Sono almeno quattro i lievi sussulti che hanno anticipato quello della scorsa notte. «Abbiamo registrato piccoli fenomeni il 9 ottobre, il 18, il 19 e giovedì alle 2,47. In quest'ultimo caso la magnitudo è stata di circa 1,2 - ha continuato Malesani -. Ed ha preceduto di poche ore l'ultima scossa, la più significativa». L'altra sera alle 22,38, la terra ha tremato ancora.

Nessun allarme particolare e nessun danno a cose o persone. Come ha confermato l'assessore provinciale alla Protezione Civile, Giuliano Zigiotto: «Non mi risultano situazioni di particolare allerta. Deve essersi trattato di un evento fortunatamente senza gravi conseguenze».

Anche i centralini di carabinieri e vigili del fuoco sono stati risparmiati dalla «pioggia» di chiamate che solitamente si scatena durante questi eventi. Un fenomeno tipico sul Baldo, nota zona sismica.

«Si tratta di un'area fortemente interessata dai movimenti della crosta terrestre - ha ricordato Malesani -. Il movimento dei monti Lessini verso Nord Ovest crea una spinta sotterranea che comprime la dorsale del Monte Baldo, generando poi delle contropinte e dei fenomeni sismici in tutta la Val d'Adige». E la scossa della scorsa notte è stata sentita in tutta la zona compresa tra Torri del Benaco, Sant'Ambrogio di Valpolicella ed Erbezzo.

Troppo leggera per scatenare il panico.

«Solitamente i primi "feriti d'ansia" si hanno con terremoti che raggiungono una magnitudo di almeno 4 scala Richter - ha detto l'esperto che da oltre trent'anni monitora i movimenti del suolo attraverso la sua rete sismica privata -. La scossa di questa notte era lievemente percettibile». Sicuramente non prevedibile. Ma non certo per una carenza di conoscenze o strumentazioni. «In Italia prevedere i terremoti è praticamente proibito, basta ricordare quello che è successo a Giampaolo Giuliani in occasione del sisma che ha colpito l'Aquila (l'esperto era stato denunciato per procurato allarme per aver predetto un rilevante evento sismico, poi non verificatosi, a Sulmona; pochi giorni prima di quel 6 aprile 2009 che devastò il capoluogo abruzzese) - ha spiegato Malesani -. Chi azzarda previsioni rischia di finire in galera: se continuiamo così fra 500 anni piangeremo ancora i morti sotto le macerie». Meglio quindi prevenire, e non farsi cogliere impreparati. «Sul Baldo nel corso degli anni sono state costruite troppe abitazioni che oggi risultano fatiscenti e pericolose - ha concluso l'esperto -. In caso di scosse più forti, non sarebbero sicuramente immuni dal rischio di un eventuale crollo».

Baldo, scossa di terremoto Nessun ferito

30 ott 2010 Verona Enrico Presazzi RIPRODUZIONE RISERVATA

Magnitudo 2,8 della scala Richter

VERONA Un sussulto appena percettibile. Una scossa di pochi secondi che la scorsa notte ha fatto tremare la dorsale orientale del monte Baldo. Un terremoto di magnitudo 2,8 scala Richter, con epicentro in Val d'Adige, a circa 9 chilometri di profondità nella zona compresa tra Ferrara di Monte Baldo, Brentino Belluno e Avio (Trento).

«Una scossa che segue altri fenomeni simili verificatisi negli ultimi giorni sul Baldo», ha spiegato Giangaetano Malesani, responsabile dell'Osservatorio sismico veronese. Sono almeno quattro i lievi sussulti che hanno anticipato quello della scorsa notte. «Abbiamo registrato piccoli fenomeni il 9 ottobre, il 18, il 19 e giovedì alle 2,47. In quest'ultimo caso la magnitudo è stata di circa 1,2 - ha continuato Malesani -. Ed ha preceduto di poche ore l'ultima scossa, la più significativa». L'altra sera alle 22,38, la terra ha tremato ancora.

Nessun allarme particolare e nessun danno a cose o persone. Come ha confermato l'assessore provinciale alla Protezione Civile, Giuliano Zigotto: «Non mi risultano situazioni di particolare allerta. Deve essersi trattato di un evento fortunatamente senza gravi conseguenze».

Anche i centralini di carabinieri e vigili del fuoco sono stati risparmiati dalla «pioggia» di chiamate che solitamente si scatena durante questi eventi. Un fenomeno tipico sul Baldo, nota zona sismica.

«Si tratta di un'area fortemente interessata dai movimenti della crosta terrestre - ha ricordato Malesani -. Il movimento dei monti Lessini verso Nord Ovest crea una spinta sotterranea che comprime la dorsale del Monte Baldo, generando poi delle contropinte e dei fenomeni sismici in tutta la Val d'Adige». E la scossa della scorsa notte è stata sentita in tutta la zona compresa tra Torri del Benaco, Sant'Ambrogio di Valpolicella ed Erbezzo.

Troppo leggera per scatenare il panico.

«Solitamente i primi "feriti d'ansia" si hanno con terremoti che raggiungono una magnitudo di almeno 4 scala Richter - ha detto l'esperto che da oltre trent'anni monitora i movimenti del suolo attraverso la sua rete sismica privata -. La scossa di questa notte era lievemente percettibile». Sicuramente non prevedibile. Ma non certo per una carenza di conoscenze o strumentazioni. «In Italia prevedere i terremoti è praticamente proibito, basta ricordare quello che è successo a Giampaolo Giuliani in occasione del sisma che ha colpito l'Aquila (l'esperto era stato denunciato per procurato allarme per aver predetto un rilevante evento sismico, poi non verificatosi, a Sulmona; pochi giorni prima di quel 6 aprile 2009 che devastò il capoluogo abruzzese) - ha spiegato Malesani -. Chi azzarda previsioni rischia di finire in galera: se continuiamo così fra 500 anni piangeremo ancora i morti sotto le macerie». Meglio quindi prevenire, e non farsi cogliere impreparati. «Sul Baldo nel corso degli anni sono state costruite troppe abitazioni che oggi risultano fatiscenti e pericolose - ha concluso l'esperto -. In caso di scosse più forti, non sarebbero sicuramente immuni dal rischio di un eventuale crollo».

Vicenza sotto acqua, chiusa anche l'A4 Mille sfollati e senza luce nel Veronese

ALLARME

Vicenza sotto acqua, chiusa anche l'A4

Mille sfollati e senza luce nel Veronese

Tracimato il Bacchiglione, allagamenti in centro storico. Esondati il Tramigna e l'Alpone, allarme anche in provincia di Verona: mille sfollati. Frane a Malcesine, Chiampo e Canale d'Agordo [fotogallery](#) 4 foto - [inserisci il link alla gallery](#) Allarme maltempo nel Veneto, con le province di Vicenza e Verona nel caos. Nella città del Palladio è esondato il Bacchiglione, tutto il centro storico è finito sott'acqua. In provincia sono tracimati due piccoli fiumi e l'autostrada A4 è stata chiusa in entrambe le direzioni fra Vicenza ovest e Verona Est. Pedaggi gratis per chi deve uscire. Una persona che risultava dispersa a causa dell'esondazione del Bacchiglione, a Cresole di Caldogeno è stata ritrovata dopo alcune ore. Lo hanno reso noto i vigili del fuoco che sono sul posto per mettere in salvo gli abitanti della piccola frazione, dove l'acqua ha raggiunto un metro e mezzo d'altezza. Il Bacchiglione riferiscono sempre i pompieri - ha letteralmente invaso il paese con una forza tale che ha messo in difficoltà anche un mezzo anfibio dei vigili, che avanzava verso le abitazioni. Sul posto, oltre ai vigili del fuoco di Vicenza, sono giunti anche pompieri da Belluno e Rovigo.

A VICENZA - Alle 9 del mattino il fiume Bacchiglione è esondato in pieno centro, al ponte degli Angeli. In un'ora gran parte del centro storico di Vicenza è finito sott'acqua. Molti cittadini, che non erano stati avvertiti della possibile esondazione causata dalla pioggia incessante che cade in Veneto da domenica mattina, sono bloccati in casa. Alcuni negozi, che avrebbero aperto nonostante la giornata festiva, sono rimasti chiusi. Le auto parcheggiate sono in mezzo all'acqua. I disagi maggiori si sono verificati nel quartiere di porta Padova dove l'acqua ha toccato mezzo metro. Paura per il teatro Olimpico.

In estrema difficoltà anche il quartiere Italia, con viale Brotton completamente sotto un metro d'acqua e gente bloccata nelle auto che non riusciva liberarsi, garage allagati e anziani che non sono riusciti a raggiungere le proprie case dopo la messa del mattino. Fra allarmi che suonavano, elettricità tolta a singhiozzo in tutti i quartieri, la città, già alle 9.30 è stata transennata e il centro storico chiuso al traffico. In molti sono rimasti fuori casa per almeno due ore prima di poter raggiungere le proprie abitazioni, off limits per questioni di sicurezza. L'acqua ha già raggiunto le arcate di un ponte della ferrovia dietro lo stadio Menti, potrebbe essere interrotta la linea Venezia-Milano. Il sindaco Achille Variati fin dalle prime ore del mattino è rimasto ad aiutare gli uomini della protezione civile arrivati da Verona, Rovigo e Belluno. Dopo la riunione dell'unità di crisi in prefettura, il Comune ha diffuso un numero per le emergenze: 0444/545311. Martedì le scuole superiori rimarranno chiuse in tutta la provincia per ordine del prefetto. Asili e scuole dell'obbligo rimarranno chiuse a Vicenza, Valdagno e Schio. Rimarranno invece aperte a Bassano del Grappa e Valdagno. Nel primo pomeriggio sono state chiuse la linea ferroviaria per Schio e per Treviso, mentre rilevazioni sono in corso sulla linea che collega il tratto vicentino della Venezia-Milano, in quanto il livello dell'acqua è vicino alle rotaie. Gli ospiti della Caritas in centro a Vicenza vengono recuperati con un mezzo anfibio. In città rimane alta la preoccupazione per le piene del Bacchiglione nella zona del ponte degli Angeli.

TRA VICENZA E VERONA - La situazione più critica, al di là del capoluogo, è per la parte ovest, a cavallo tra le province di Vicenza e Verona. A Chiampo una frana sta mettendo in difficoltà le comunicazioni nella valle. Nel Veronese, tra San Bonifacio e Soave sono tracimati due piccoli fiumi, il Tramigna e l'Alpone. L'autostrada A4 è stata chiusa in entrambe le direzioni nel tratto tra Vicenza ovest e Verona est a causa degli allagamenti. La polstrada ha istituito delle deviazioni in loco; agli automobilisti è consigliato di dirigersi verso la strada regionale 11, che mette in collegamento Montebello con Verona. La situazione potrebbe durare fino a martedì. Sul posto stanno lavorando pattuglie della polstrada di Vicenza e Verona. «È la più grossa emergenza affrontata nel Veronese negli ultimi anni». L'assessore alla Protezione civile del Comune di Verona, Marco Padovani, commenta così la situazione nell'est Veronese. Anche la strada regionale 11 è chiusa al traffico e l'unica arteria percorribile nella zona è la strada «Porcilana», parallela all'autostrada A4 (chiusa a sua volta tra Montebello e Soave verso Milano e da Verona Est a Montebello in direzione Venezia). Ma si sono comunque formati oltre 10 chilometri di coda. I centri abitati di Soave, Monteforte d'Alpone e Cazzano di Tramigna di fatto sono isolati e le amministrazioni comunali hanno chiesto l'invio di autobotti; tuttavia raggiungere le località è molto difficile. Ci sono mille sfollati che potrebbero diventare 2500. Sono stati i responsabili della Protezione civile che in località Sarmazza, nei pressi di Monteforte d'Alpone (Verona), hanno deciso di rompere gli argini del torrente già esondato ed evitare rischi maggiori. A San Bonifacio sono stati chiusi i due ponti in località Motta e Villabella, situati rispettivamente nel centro del paese e sulla strada regionale 11. Nel comune veronese, 900 sono senza

Vicenza sotto acqua, chiusa anche l'A4 Mille sfollati e senza luce nel Veronese

elettricità. Una frana a Malcesine sta preoccupando il Gardesano

PADOVA E BELLUNO - A Belluno c'è preoccupazione per una frana a Canale d'Agordo. Falcade e una frazione di Seren del Grappa sono isolate rispetto al Veneto, possono essere raggiunte solo attraverso il Trentino. A Padova è allarme per la piena del Bacchiglione, prevista alle ore 21.

Silvia Maria Dubois

Tommaso Quaggio

Veneto sotto acqua, migliaia di sfollati Chiusa l'A4, regione spaccata in due**ALLARME**

Veneto sotto acqua, migliaia di sfollati

Chiusa l'A4, regione spaccata in due

Tracimato il Bacchiglione, Vicenza in ginocchio. Allarme anche in provincia di Verona: migliaia di sfollati. Frane a Malcesine, Chiampo e Canale d'Agordo. Case evacuate nella bassa padovana [fotogallery 4 foto](#) - [inserisci il link alla gallery](#) Allarme maltempo nel Veneto: pioggia, esondazioni, migliaia di sfollati e un vicentino disperso. Con le province di Vicenza e Verona nel caos dalla mattinata di lunedì. Nella città del Palladio è tracimato il Bacchiglione, tutto il centro storico è finito sott'acqua. In provincia sono usciti dagli argini due piccoli fiumi e l'autostrada A4 è stata chiusa in entrambe le direzioni fra Vicenza ovest e Verona Est. Il Bacchiglione riferiscono i pompieri - ha letteralmente invaso il paese con una forza tale che ha messo in difficoltà anche un mezzo anfibio dei vigili, che avanzava verso le abitazioni. Sul posto, oltre ai vigili del fuoco di Vicenza, sono giunti anche pompieri da Belluno e Rovigo.

A VICENZA - Alle 9 del mattino il fiume Bacchiglione è esondato in pieno centro, al ponte degli Angeli. In un'ora gran parte del centro storico di Vicenza è finito sott'acqua. Molti cittadini, che non erano stati avvertiti della possibile esondazione causata dalla pioggia incessante che cade in Veneto da domenica mattina, sono bloccati in casa. Alcuni negozi, che avrebbero aperto nonostante la giornata festiva, sono rimasti chiusi. Le auto parcheggiate sono in mezzo all'acqua. I disagi maggiori si sono verificati nel quartiere di porta Padova dove l'acqua ha toccato mezzo metro. Paura per il teatro Olimpico.

In estrema difficoltà anche il quartiere Italia, con viale Brotton completamente sotto un metro d'acqua e gente bloccata nelle auto che non riusciva liberarsi, garage allagati e anziani che non sono riusciti a raggiungere le proprie case dopo la messa del mattino. Fra allarmi che suonavano, elettricità tolta a singhiozzo in tutti i quartieri, la città, già alle 9.30 è stata transennata e il centro storico chiuso al traffico. In molti sono rimasti fuori casa per almeno due ore prima di poter raggiungere le proprie abitazioni, off limits per questioni di sicurezza. L'acqua ha già raggiunto le arcate di un ponte della ferrovia dietro lo stadio Menti, potrebbe essere interrotta la linea Venezia-Milano. Il sindaco Achille Variati fin dalle prime ore del mattino è rimasto ad aiutare gli uomini della protezione civile arrivati da Verona, Rovigo e Belluno. Dopo la riunione dell'unità di crisi in prefettura, il Comune ha diffuso un numero per le emergenze: 0444/545311. Martedì le scuole superiori rimarranno chiuse in tutta la provincia per ordine del prefetto. Asili e scuole dell'obbligo rimarranno chiuse a Vicenza, Valdagno e Schio. Rimarranno invece aperte a Bassano del Grappa e Valdagno. Nel primo pomeriggio sono state chiuse la linea ferroviaria per Schio e per Treviso, mentre rilevazioni sono in corso sulla linea che collega il tratto vicentino della Venezia-Milano, in quanto il livello dell'acqua è vicino alle rotaie. Gli ospiti della Caritas in centro a Vicenza vengono recuperati con un mezzo anfibio. In città rimane alta la preoccupazione per le piene del Bacchiglione nella zona del ponte degli Angeli.

[fotogallery 7 foto](#) - [inserisci il link alla gallery](#) TRA VICENZA E VERONA - La situazione più critica, al di là del capoluogo, è per la parte ovest, a cavallo tra le province di Vicenza e Verona. A Chiampo una frana sta mettendo in difficoltà le comunicazioni nella valle. Nel Veronese, tra San Bonifacio e Soave sono tracimati due piccoli fiumi, il Tramigna e l'Alpone. L'autostrada A4 è stata chiusa in entrambe le direzioni nel tratto tra Vicenza ovest e Verona est a causa degli allagamenti. La polstrada ha istituito delle deviazioni in loco; agli automobilisti è consigliato di dirigersi verso la strada regionale 11, che mette in collegamento Montebello con Verona. La situazione potrebbe durare fino a martedì. Sul posto stanno lavorando pattuglie della polstrada di Vicenza e Verona. «È la più grossa emergenza affrontata nel Veronese negli ultimi anni». L'assessore alla Protezione civile del Comune di Verona, Marco Padovani, commenta così la situazione nell'est Veronese. Anche la strada regionale 11 è chiusa al traffico e l'unica arteria percorribile nella zona è la strada «Porcilana», parallela all'autostrada A4 (chiusa a sua volta tra Montebello e Soave verso Milano e da Verona Est a Montebello in direzione Venezia). Ma si sono comunque formati oltre 10 chilometri di coda. I centri abitati di Soave, Monteforte d'Alpone e Cazzano di Tramigna di fatto sono isolati e le amministrazioni comunali hanno chiesto l'invio di autobotti; tuttavia raggiungere le località è molto difficile. Ci sono mille sfollati che potrebbero diventare 2500. Sono stati i responsabili della Protezione civile che in località Sarmazza, nei pressi di Monteforte d'Alpone (Verona), hanno deciso di rompere gli argini del torrente già esondato ed evitare rischi maggiori. A San Bonifacio sono stati chiusi i due ponti in località Motta e Villabella, situati rispettivamente nel centro del paese e sulla strada regionale 11. Nel comune veronese, 900 sono senza elettricità. Una frana a Malcesine sta preoccupando il Gardesano

PADOVA E BELLUNO - A Belluno c'è preoccupazione per una frana a Canale d'Agordo. Falcade e una frazione di

Veneto sotto acqua, migliaia di sfollati Chiusa l'A4, regione spaccata in due

Seren del Grappa sono isolate rispetto al Veneto, possono essere raggiunte solo attraverso il Trentino. A Padova è allarme per la piena del Bacchiglione, prevista nella notte. Un tratto di duecento metri del fiume Frassine a Saletto, nella bassa padovana, ha invece rotto gli argini ed allagato la campagna circostante per una superficie di diverse migliaia di metri quadrati a monte del ponte Caselle in località Prà di Botte. Sul posto i volontari, insieme a carabinieri, vigili del fuoco e protezione civile, sono impegnati nelle operazioni di contenimento dell'esondazione e di evacuazione di circa 30 nuclei familiari. I tecnici del genio stanno innalzando barriere di contenimento dell'acqua defluita dal fiume. Per le famiglie evacuate è stata approntata una prima sistemazione per la notte nella palestra della scuola comunale di Megliadino San Fidenzio.

Silvia Maria Dubois

Tommaso Quaggio

sono migliaia gli sfollati in veneto

Pioggia e frane. Treno deraglia in Liguria. Burlando: «Colpa dei tagli del governo»

ROMA. Fiumi esondati in Lombardia e Liguria, frane in Emilia Romagna, migliaia di sfollati in Veneto, autostrade chiuse, treni deragliati. E' il bilancio della 48-ore di maltempo che ha flagellato l'Italia da nord a sud.

Una donna è morta sulla A4, all'altezza di Verona per un tamponamento provocato dal conducente di una Porsche che non si era accorto delle auto ferme in coda, a causa della chiusura dell'autostrada dovuta al maltempo. L'auto è piombata sulle auto in colonna, centrando la Fiat Punto. La donna alla guida è morta sul colpo. Dal Veneto alla Sicilia. A largo delle isole Eolie è affondata una barca a vela. Due uomini sono stati salvati da una nave da crociera.

Veneto. Sono quasi tremila le persone residenti tra le province di Verona, Vicenza e Padova che ieri sono state costrette a lasciare le abitazioni. A Vicenza, a causa dell'esondazione del fiume Bacchiglione, che ha provocato allegamenti in una decina di paesi, si è temuto per un uomo che risultava disperso. Era rimasto intrappolato nella sua casa allagata. Nel veronese il livello dei fiumi Tramigna e Alpone si è alzato di 15 centimetri e ha invaso centinaia di case. A Monteforte d'Alpone, l'intero paese è stato evacuato. La polstrada ha chiuso un tratto dell'A4 (Torino-Trieste) tra Vicenza e Verona a causa di allagamenti mandando in tilt la viabilità su provinciali e statali.

Liguria. Situazione critica nello spezzino per il nubifragio che si è abbattuto sulla città e nelle frazioni collinari. Tutti gli affluenti del fiume Magra, che esondò la notte di Capodanno, sono tracimati, mentre a causa di una frana a Bordighera un treno è deragliato. Alcune persone sono rimaste ferite.

Il maltempo ha sollevato numerose polemiche che riguardano i tagli alla protezione civile. Il governatore della Liguria, Claudio Burlando ha ricordato i 100 milioni di euro promessi da Guido Bertolaso suddivisi tra Toscana (52%), Liguria (24%) e Emilia Romagna (24%). «Ma non sono mai arrivati. Con fondi stanziati da noi abbiamo acquistato idrovore, ma non è stato sufficiente. Capisco i tagli, ma i fondi di protezione civile non andrebbero mai toccati». E in Toscana in un mese, sei persone sono morte per il maltempo. Il 5 ottobre in un sottopasso di Prato, allagato dalle piogge, morirono tre donne cinesi.(f.c.)

ALLERTA METEO

La perturbazione ora al Sud

ROMA. Il maltempo che ha colpito il centro-nord interesserà oggi anche le regioni meridionali. Il dipartimento della Protezione Civile ha emesso una nuova allerta meteo che integra e prolunga quella già diffusa nei giorni scorsi. Gli esperti ritengono che piogge e temporali continueranno a colpire il nord per buona parte della giornata di oggi, mentre le regioni meridionali sono state raggiunte dal maltempo già dalla tarda serata di ieri. I temporali, localmente anche molto intensi, saranno accompagnati da forti raffiche di vento. Il dipartimento continuerà a seguire l'evolversi della situazione in contatto con prefetture e protezione civile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

i volontari sono circa 2000

PROTEZIONE CIVILE

MALTEMPO Smottamenti un po' ovunque e allagamenti in città Veneto Strade chiude alcune strade provinciali BELLUNO. Circa duemila uomini in allerta per il maltempo. I numeri si riferiscono ai volontari della protezione civile, impegnati per arginare i danni causati dalle precipitazioni.

«Sta continuando a piovere», ha commentato il presidente della Provincia di Belluno Gianpaolo Bottacin, che ieri ha percorso il territorio in lungo e in largo per vedere di persona quale fosse la situazione, «questo è il vero problema». Il Piave è minaccioso ed anche gli altri torrenti si sono gonfiati parecchio. «La macchina organizzativa», prosegue Bottacin, «sta funzionando a dovere. Gli uomini della protezione civile e i vigili del fuoco sono pronti ad intervenire tempestivamente dove è necessario. Come è accaduto a Canale d'Agordo. Credo che realizzare un by-pass nel giro di pochi giorni per ripristinare la viabilità e non creare disagi eccessivi alla popolazione dia la dimensione dell'impegno che tutti stanno profondendo nel gestire la situazione di emergenza». In serata è entrato in funzione il centro operativo di protezione civile che coordina tutte le forze in campo, allertato dalla prefettura. (Sil. Sia.)

allagamenti e case isolate 14 persone tratte in salvo a santa giustina e alano - roberto curto

- Provincia

Allagamenti e case isolate 14 persone tratte in salvo a Santa Giustina e Alano

Una comitiva resta bloccata oltre il torrente Ornich Recupero «volante» con una carrucola piazzata da una sponda all'altra
ROBERTO CURTO

FELTRE. Persone bloccate per ore dai torrenti in piena e salvati dalle teleferiche ad Alano di Piave e a Santa Giustina. E poi allagamenti, strade chiuse, automobilisti finiti fuori strada, incidenti, danni alle linee elettriche, case isolate. E' pesante il bilancio del maltempo nel Feltrino.

Piove da due giorni e i danni non si contano. Decine le segnalazioni di allagamenti in scantinati e garage, tante le strade chiuse per smottamenti o trasformate in torrenti. La viabilità - come riferiamo nella pagina accanto - è stravolta: anche le principali strade di accesso al comprensorio sono impraticabili e chiuse del tutto o parzialmente.

Decine e decine di persone tra vigili del fuoco, personale della protezione civile, Veneto Strade e operai delle diverse amministrazioni comunali hanno trascorso l'intera giornata di ieri al lavoro e poi la notte in piedi per affrontare l'emergenza. Tutto il Feltrino paga dazio di fronte all'ondata di maltempo che da domenica ha investito l'area con un ulteriore peggioramento ieri mattina quando la situazione è precipitata provocando paura, preoccupazione e danni per decine di migliaia di euro. Ma il conto è approssimativo e bisognerà attendere la fine della pioggia per una stima più precisa.

Non siamo sui livelli del nubifragio dei primi di agosto dell'anno passato ma poco ci manca. Ieri mattina è stato sufficiente dare un'occhiata al livello del Colmeda e dell'Uniera a ponte Tezze per capire che le cose si stavano mettendo male. E in effetti, con il passare delle ore, le richieste di intervento sono aumentate in maniera esponenziale, soprattutto nel Basso Feltrino.

Alle 18 di domenica il primo intervento a Santa Giustina. I primi segnali che sarebbe stato un ponte di Ognissanti estremamente complicato arrivano già domenica sera quando le squadre di soccorso vengono allertate per recuperare due persone, entrambe del 1956, che si trovano in località Roer, nei pressi del torrente Veses, nel comune di Santa Giustina. Provvidenziale la chiamata al 112 di un abitante della zona che alle 18 nota una vettura ancora parcheggiata dopo averla vista diverse ore prima. I carabinieri verificano il tipo e la targa dell'auto e chiedono l'intervento del Suem e delle squadre del soccorso alpino. Le due persone, illese, ma impossibilitate a guardare il torrente Veses a causa della piena crescente, vengono raggiunte grazie a una teleferica, quindi vengono imbragate con un pannolone e tratte in salvo, non senza qualche brivido. I due sprovveduti sono accompagnati alla caserma di Santa Giustina per ulteriori accertamenti. Su di loro grava il forte sospetto che si fossero appartati per consumare in pace degli stupefacenti, o peggio trafficare con la droga in vista di una possibile, successiva, fase di spaccio.

Ancora teleferiche, stavolta ad Alano di Piave. Nel Basso Feltrino piove fortissimo tutta la domenica pomeriggio e la sera tardi. Il torrente Ornich nella valle di San Lorenzo fa davvero paura. A farne le spese è una comitiva di dodici persone che si erano ritrovate in una casera di proprietà di un signore di Cornuda per trascorrere la serata in allegria. Quando è il momento di tornare a prendere le auto, il torrente si è già ingrossato in maniera spaventosa. Impossibile guardare l'acqua. I dodici "prigionieri" - tutti da fuori provincia e con la presenza di un solo minorenne - contattano i vigili del fuoco che seguono un sopralluogo. Accertato che la comitiva è al caldo e ha anche di cui rifocillarsi si decide di attendere l'alba per intervenire. Così, ieri mattina, ecco i vigili del fuoco di Feltre affiancati dalla squadra fluviale di Belluno e dai volontari del basso feltrino collegare le sponde con una scala per poi allestire una carrucola che permette alla comitiva, uno ad uno, di superare i circa dieci metri che li separano dalle loro auto (una parecchio danneggiata dall'acqua) e dal rientro a casa.

Un intervento spettacolare concluso al meglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

protezione civile attivata h24 all'aeroporto

Decisione del prefetto

BELLUNO. Attivata una doppia task force anti maltempo. Nella riunione coordinata ieri sera dal Prefetto è stato deciso di riunire il Centro coordinamento soccorsi con la partecipazione del presidente della Provincia, dei rappresentanti di tutte le forze dell'ordine e degli vigili del fuoco, del genio civile, dell'Anas, del dirigente del servizio forestale regionale e del dirigente di Veneto strade. Valutata la possibilità che le condizioni critiche perdurino anche oggi, è stato deciso di attivare la sala della protezione civile all'aeroporto di Belluno per seguire in tempo reale l'evoluzione della situazione e coordinare gli eventuali interventi di soccorso e assistenza indirizzando il personale dove più ci sarà bisogno. (r.c.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

madre e figlio inghiottiti dal fango

- Attualità

Tragedia a Massa: frana piomba su una casa. Travolto anche un camionista

MASSA. Sono morti abbracciati. La mamma in un ultimo, disperato, tentativo di proteggerlo si è stretta al petto il figlioletto. I vigili del fuoco li hanno trovati nel lettone. Il piccolo Mattia di 2 anni e la mamma, Nara Ricci di 39 sono rimasti imprigionati sotto una massa di fango staccata dalla collina che sovrastava la casa a Lavacchio, sopra Massa. Una valanga di melma che ha sfondato il tetto ed è piombata su Mattia e la mamma. Il padre, Antonio Guadagnucci, 45 anni, si era alzato per andare in bagno. «Ho sentito un boato e la camera da letto mi è sparita davanti» ha raccontato disperato.

L'altra figlia della coppia, Michela di 15 anni, si è salvata solo perchè era andata a festeggiare Halloween con gli amici. La terza vittima di questa ondata di maltempo che ha colpito il comune di Massa, dove sono caduti 220 millimetri di pioggia dalla mezzanotte di domenica fino alle 9,30 di ieri, è un camionista di 48 anni, Aldo Manfredi. Lui è il primo ad essere sparito sotto il fango, intorno alle 20 di domenica, quando una prima frana si è staccata a Mirteto, a qualche chilometro da Lavacchio. Meno di tre ore più tardi, poco dopo le 22.30, mentre tutti cercavano Manfredi, l'allarme a Lavacchio. La casa dei Guadagnucci è scomparsa sotto il fango. La disperazione di Antonio, «salvateli, salvate la mia famiglia» implorava ai volontari che lo portavano all'ospedale. L'uomo è stato medicato e dimesso è corso all'obitorio, vicino a Nara e Mattia. Per trovare i loro corpi i vigili del fuoco hanno lavorato fino all'alba, con i secchi, con le mani. Solo a quel punto tutti hanno smesso di sperare in un miracolo. Anche il fratello di Antonio, Mario, che per tutta la notte era stato vicino ai volontari: «Ieri sera me lo sentivo, sentivo che stava per succedere qualcosa di terribile», dice tra le lacrime.

Ancora più lunghe le ricerche di Manfredi: l'uomo era uscito di casa con l'anziano padre per controllare le barriere sistemate sulla collina dopo un'altra frana, nell'aprile 2009, che aveva costretto la famiglia a vivere per sei mesi fuori di casa. Il padre si è salvato proprio perchè, quando i detriti si sono staccati, era dietro una barriera, mentre il figlio è stato travolto: pochi metri e si sarebbe salvato. Il corpo è stato trovato nel pomeriggio, le ricerche erano rese difficili dal movimento della frana. Sia a Lavacchio sia a Mirteto, i vicini parlano di frane «annunciate», di controlli fatti anche ieri sera alle 20 dalla polizia provinciale. Cordoglio per le vittime a Massa è stato espresso dal capo dello Stato, Giorgio Napolitano che ha manifestato la vicinanza alle comunità colpite. Nel bilancio del maltempo a Massa Carrara ci sono poi strade bloccate, frazioni isolate, una trentina di famiglie evacuate. Ma anche allagamenti a Marina di Massa, dove la falda non riceve più, e la Coldiretti accusa «la cementificazione del territorio».

In provincia di Massa Carrara, negli ultimi due anni, sono state diverse le situazioni di allarme. La Regione annuncia che chiederà lo stato di calamità. Il governatore Enrico Rossi parla di «bilancio inaccettabile» e sottolinea che siamo di fronte ad un territorio sempre più fragile per carenza di manutenzione e cambiamenti climatici, situazione aggravata dalla carenza di finanziamenti nazionali: «Occorre un piano nazionale di investimenti per la prevenzione, con finanziamenti. Sulla sicurezza non si può tagliare. Le Regioni da sole non possono far fronte a questa emergenza». Il sindaco di Massa, Roberto Pucci, che dichiarerà il lutto cittadino, non nasconde che il territorio è a rischio per le 11 mila abitazioni abusive costruite dal dopoguerra al 1980, quando fu fatto il primo Piano regolatore. (r.l.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

a tomo, villaga e villapaiera tra tombini esplosi e smottamenti

Il comune di Feltre mette in campo tutto il personale

FELTRE. Un lunedì sotto l'acqua incessante manda in tilt la città e le frazioni. Un'emergenza dietro l'altra che il comune di Feltre ha affrontato mettendo in campo tutto il personale disponibile. Colpiti da allagamenti più o meno importanti tutti i quartieri della città con gli episodi più significativi al Pasquer e nell'area di via Folli, e varie frazioni con Tomo, Villaga e Villapaiera in cima alla lista dove tra strade allagate e frane, la viabilità è ancora in queste ore molto difficile.

A Villapaiera è saltata una briglia e di conseguenza è scoppiato un tombino sotto il quale c'è una vasca di notevole portata. Via dei Luni è stata attrezzata dalla protezione civile con sacchi per evitare che l'acqua finisca nelle abitazioni. In un caso la forza delle piogge ha riempito lo scantinato di un'abitazione raggiungendo l'altezza di un metro. I pompieri hanno prosciugato l'acqua nel pomeriggio. Ieri sera il sindaco Vaccari ha deciso la chiusura al traffico del tratto allagato.

Situazione critica anche nella vicina Celarda dove si è verificata un'erosione in via dei Mulini.

Restando sul versante sud delle frazioni, il versante del Miesna ha obbligato l'assessore Maurizio Zatta ad un sopralluogo ieri mattina. Accompagnato dal geometra comunale, Zatta è stato a Canal per il timore che la roccia subisse i contraccolpi delle piogge abbondanti. A parte la Sonna gonfia d'acqua, che però non ha ancora raggiunto i livelli di guardia e resta contenuta dall'argine, di massi sulla strada non ne è caduto nemmeno uno. L'unico problema, segnalato da alcuni abitanti, è il dilavamento a valle di detriti trasportati dall'acqua a monte delle abitazioni. Ma rispetto all'anno scorso, quando il materiale detritico trasportato fin sulla soglia delle case era stato stimato in venti metri cubi, quello di questa "edizione" è molto più scarso.

Ben più grave quanto accaduto a Tomo e Villaga dove si sono verificati smottamenti importanti di materiale che hanno costretto il comune a chiudere alcune strade, ancorché secondarie. Sommersa dall'acqua via Gravon nel breve tratto sterrato dove l'orografia cede alla natura e il terreno è più cedevole. Chiusa anche via Laviste. A Tomo si è reso necessario chiudere via Frascaro. A Mugnai la zona vicino al cimitero rischia di cedere sotto l'azione della pioggia.

In tanti in città si sono ritrovati garage e scantinati pieni d'acqua e per i pompieri è stata una giornata campale. Con gli stivali di gomma ai piedi e con il supporto dei vigili del fuoco, i malcapitati hanno tentato di salvare il salvabile. (r.c.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

piave sotto il livello di guardia

Dopo l'erosione di maggio a Busche si controlla il movimento del sedime

CESIOMAGGIORE. Le condizioni del Piave non destano, al momento, particolare preoccupazione nonostante la piena che gonfia il torrente. Gli argini del Piave sul versante della pro loco, dove in maggio le piogge hanno portato via trenta metri quadri di area verde, sono ancora sotto il livello di guardia, così come l'intera asta del fiume anche sul versante Cesana.

Gli amministratori cesiolini, a partire dall'assessore Dino Tonin che coordina la protezione civile, non abbassano la guardia. Resta il fatto che per la scogliera di protezione promessa dall'Enel, sul tratto di sponda di proprietà Erga, bisognerà attendere. «Non ho ancora notizie sull'inizio lavori», spiega Daniele Cecchin, presidente della pro loco di Busche le cui pertinenze in prossimità del lago sono state transennate dopo l'esondazione primaverile. «In questi giorni il materiale sul sedime si è mosso, ma la situazione è stabile», conferma il presidente. Il problema è quello di una massiccia presenza di ghiaia nel letto del lago. Così ogni volta che c'è un aumento delle piogge con incremento della corrente, la forza dell'acqua tende a distribuirsi sui lati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

in ginocchio la viabilità di quero

- Provincia

Sott'acqua le frazioni di Carpen e Santa Maria

QUERO. E' stata la prima strada chiusa a causa di uno smottamento che ha fatto arrivare sulla strada detriti e pietrisco. Da domenica sera la Sp 21 - quella che dalla Feltrina sale al paese - è stata chiusa al traffico. Una mossa precauzionale sposata dal sindaco di Quero, Sante Curto, il quale a sua volta ieri mattina, di fronte ad un grosso albero caduto di traverso in via Cal Nova, sulla tratta che collega il paese alla frazione di alanese di Fener ha deciso di chiudere quel tratto di strada fino a quando non sarà superata l'emergenza. Chiuso il transito anche sulla passerella del ponte bailey.

Se per gli automobilisti i disagi sono stati notevoli, alcuni privati si sono ritrovati l'acqua in casa a Santa Maria e a Carpen, mettendo a dura prova il personale dei vigili del fuoco, del locale gruppo di protezione civile e dei netturbini comunali che hanno lavorato senza sosta per tutta la giornata: «Purtroppo il nostro comune è stato colpito in modo pesante», dice il sindaco Curto, «anche se per fortuna né lo smottamento sulla Sp 12, né l'albero caduto ieri mattina alle 7 in via Cal Nova hanno coinvolto vetture in transito. La chiusura delle due strade è stata precauzionale e certamente non saranno riaperte fino a quando il maltempo non concederà una tregua significativa».

La sensazione è che entrambe le strade resteranno chiuse per l'intera giornata di oggi. Il canalone che sovrasta la strada di collegamento tra la Feltrina e il centro di Quero non ha retto alle piogge torrenziali e ha cominciato a sversare l'acqua sulla strada trascinando materiale sulla strada. Non grandi quantità, ma prima di brutte sorprese Veneto Strade ha disposto la chiusura. (r.c.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I cani della Protezione civile tra le macerie virtuali del Lario

Domenica 31 Ottobre 2010

Esercitazioni - Scovati alcuni feriti sepolti in una vecchia centrale elettrica e in altri luoghi difficilmente accessibili. Hanno operato in scenari drammatici come l'Abruzzo del post terremoto. Sono andati in Algeria per soccorrere la popolazione dopo un altro terribile sisma. Hanno fiutato il terreno alla ricerca di sopravvissuti in mezza Europa. Sono i 20 cani delle unità cinofile della Protezione civile di Como che fino alle 15 di oggi saranno impegnati in un'esercitazione. Quattro i siti in cui con le loro guide si eserciteranno in tecniche di ricerca. Vicino a Erba, a Beregazzo, a Porlezza e a Rivera, in Svizzera.

«Per la prima volta ci addestriamo ininterrottamente per 24 ore - dice il coordinatore dell'unità di Protezione civile di Como, sezione Alpini, Marco Gesilao - È importante vedere all'opera le nostre unità. A Erba le coppie sono 3. Dovranno entrare in una centrale, dove si è verificato un ipotetico incidente, per scovare alcune nostre controfigure sistemate in punti inaccessibili». Scatta la ricerca. Il cane, liberato dal guinzaglio, è subito in caccia. Fiuta fino a quando si ferma e comincia ad abbaiare. E, sotto una soletta, incastrato tra le macerie, alla fine viene individuato un sopravvissuto.

Missione compiuta. E dopo essere usciti dall'edificio, arriva il giudizio. «Dobbiamo valutare ogni minima mossa - dice l'istruttore Massimiliano Bassi - In piena emergenza il più piccolo errore può mettere in pericolo vite umane».

Fabrizio Barabesi

Nella foto:

Una fase dell'esercitazione di Protezione civile organizzata ieri a Erba

asola allagata dal chiese

- Provincia

Evacuate trecento persone. Ponti e strade chiusi

ASOLA. Strade e ponti chiusi, centinaia di ettari di terreno allagati, circa trecento persone evacuate, una trentina ospitate in palestra, sospensione temporanea della fiera. Asola è cinta d'assedio dal suo fiume: il Chiese. Nelle prime ore di ieri mattina il corso d'acqua ha cominciato a gonfiarsi in modo pauroso trascinando con sé detriti, legnami e rifiuti di ogni genere. E contemporaneamente è scattata rapida e tempestiva la macchina della protezione civile comunale.

Sindaco e assessori, polizia municipale e volontari sono saltati giù dal letto per gestire l'emergenza. Ma il Chiese continua a crescere. L'onda attraversa la città ad un ritmo vertiginoso e sulle rive del fiume la gente, dapprima incuriosita, ora è impaurita e guarda impotente strade, campi e case invase dalla piena. Una piena transitata nel tardo pomeriggio ma che tiene ancora con il fiato sospeso. Si tratta del livello più alto raggiunto dal fiume dal 1976 ad oggi.

A Gavardo, in provincia di Brescia, dove l'Aipo rileva di solito il dato più attendibile, il Chiese ha raggiunto i tre metri e quaranta d'altezza, quando la soglia d'allerta è di due metri e cinquanta. Il rischio che possa spezzare le catene degli argini è ancora altissimo, nonostante che siano state messe in funzione sei pompe idrovore che raccolgono l'acqua dal canale Cacciabella per ributtarla nel Chiese.

La situazione è precipitata però in tarda serata, quando a nord del paese il fiume ha tracimato invadendo la zona artigianale e industriale e il villaggio Enel. Questo ha in pratica annullato gli sforzi fatti nelle ore precedenti per tenere basso il livello del canale Cacciabella e costretto all'evacuazione completa del quartiere. Qualcuno non ha voluto andarsene per questo è stata tolta la corrente e accese le fotoelettriche dei vigili del fuoco. Un'unità di crisi è stata allestita nel Centro sportivo di Asola. Ne fanno parte la Protezione Civile, l'Aipo, la Provincia e il Comune. Lo stato d'allerta è scattato domenica sera ma il pericolo si è palesato soltanto ieri mattina. La polizia municipale con un altoparlante già alle sette era in strada ad avvertire gli abitanti dei quartieri a rischio di tenersi pronti a lasciare le loro case. Cosa che è avvenuta qualche ora dopo su ordine del sindaco, in particolare per quanto riguarda il villaggio Enel. Evacuate alcune abitazioni anche in zona Bosco.

Nella palestra comunale la Croce Rossa e la Protezione Civile hanno allestito un campo per accogliere gli sfollati, con letti e cucine da campo. Nel tardo pomeriggio da Bologna è arrivato anche un elicottero che ha sorvolato l'intera zona. Anche il sindaco di Casalmoro Franco Perini si è visto costretto ad emettere un'ordinanza per la chiusura del ponte in direzione Remedello. E anche in quella zona l'Aipo ha dovuto costruire un argine a protezione di un'azienda minacciata dalle acque.

città paralizzata la palestra diventa un dormitorio

- Provincia

Stop e chiusure L'antica fiera dei Morti è stata sospesa

Un'intera città è andata sott'acqua per l'esondazione del Chiese. In questa pagina alcuni dei momenti della giornata più lunga di Asola. Altre immagini e video potete trovarli sul sito della Gazzetta, www.gazzettadimantova.it. E siete tutti invitati ad inviarci le foto che avete scattato per documentare questa giornata. Ettari di campagna e parte della città di Asola sono andati sott'acqua e trecento persone sono state evacuate dalle loro case. La palestra è stata allestita per dare alloggio agli sfollati, molti dei quali, però, hanno trovato l'ospitalità da amici e parenti. La luce rossa dell'emergenza si è spenta in serata, dopo ore in cui si sono susseguite riunioni continue delle forze dell'ordine, dei soccorritori e della Protezione Civile.

La viabilità è andata completamente in tilt: le strade d'accesso alla città sono state inibite al traffico e i ponti chiusi. Per affrontare l'emergenza nell'Asolano sono stati fatti convergere, oltre agli uomini della Protezione civile, anche i carabinieri, gli agenti della Polstrada e della Questura. Protagonisti della giornata i vigili del fuoco, che con un lavoro instancabile hanno effettuato interventi anche durante la notte.

I pompieri con le tute da sub hanno portato in salvo un'anziana, imprigionata in una cascina. L'Antica Fiera dei morti è stata momentaneamente sospesa.

paura per po e secchia - francesco romani

- Provincia

Paura per Po e Secchia

È allerta per l'arrivo delle ondate di piena

FRANCESCO ROMANI

MANTOVA. Le intense precipitazioni che nelle ultime 72 ore hanno interessato gran parte del Nord Italia stanno provocando un veloce innalzamento del livello dei fiumi. Nel Mantovano il Po è cresciuto di oltre 2 metri in un giorno ed è attesa un'ondata di piena nelle prossime 48 ore. Situazione già d'allarme per il Chiese, esondato ad Asola dove è scattata l'ordinanza d'evacuazione per 60 famiglie mentre per l'Oglio è chiuso da ieri sera il ponte fra Viadana e Cesole. Preallerta anche per il Secchia, dove è in arrivo una piena e sono pronte le ordinanze d'evacuazione per la decina di famiglie residenti in goleni. La situazione viene tenuta costantemente monitorata dall'Agenzia interregionale per il Po (Aipo) con Prefettura, Provincia, protezione civile ed i singoli Comuni.

Fiume Po. Nel bacino lombardo ed emiliano sono stati interessati dalla piena quasi tutti gli affluenti. Con questi importanti tributi il livello del Po ha raggiunto in serata i +3.50 a Piacenza e +2.50 a Borgoforte. L'incremento è schizzato a +26 centimetri l'ora a valle di Cremona per l'apporto della piena dell'Adda e dei fiumi emiliani. Fra oggi e domani è previsto il transito dell'ondata nel Mantovano. Per questo da ieri sera sono stati interclusi i laghi di Mantova. Chiuse anche tutte le derivazioni dei consorzi di bonifica per evitare i rigurgiti nei campi.

Chiese. È la situazione più critica per le fortissime precipitazioni che hanno interessato tutto l'Alto Bresciano con punte di 150 millimetri in 24 ore. Il lago d'Idro ha superato il limite di guardia, ma cresce ancora di 6 centimetri l'ora ricevendo 350 metri cubi al secondo da monte e potendo scaricarne al massimo 100. Chiusi invece i bacini idroelettrici alpini che in questo momento stanno trattenendo l'acqua dei nevai sopra i 1.300 metri, sciolti dall'innalzamento delle temperature. Il fiume è esondato nel Bresciano a Vobarno, a Gavardo (dove ha superato di 90 centimetri il livello d'allerta), Bedizzole, Calcinato e Montichiari sino a Casalmoro, Asola ed Acquaneira.

OGLIO. Il Lago d'Iseo viene utilizzato come bacino di laminazione, per contenere la grande quantità d'acqua piovana ed evitare la concomitante piena. Per questo il livello è salito di 20 centimetri superando i +80 sullo 0 idrometrico. Il limite di capienza è posto a +110 cm, dopo di che occorrerà svasare a valle dove lo scarico sarà portato da 150 a 225 metri cubi al secondo. Attesa per oggi la chiusura del ponte di Torre d'Oglio.

Secchia. Situazione critica anche per l'affluente appenninico. A Modena la piena ha raggiunto ieri il culmine superando i 9 metri. Gli argini saranno vigilati e il Comune di san benedetto ha allertato la protezione civile.

pioggia e vento: gru in bilico - paola merighi

- Provincia

Pioggia e vento: gru in bilico

Ostiglia, il macchinario minaccia le case. Evacuate sei famiglie

PAOLA MERIGHI

OSTIGLIA. Un cedimento del terreno. La gru di venticinque metri installata venerdì scorso nel cantiere per la messa in sicurezza della vecchia chiesa di Correggioli si è inclinata e ha rischiato di abbattersi sulle case che si affacciano su via Rovigo. Sei famiglie sono state evacuate.

Dalle 17.30 strada chiusa al traffico all'altezza del passaggio a livello dismesso e, dall'altro lato, all'incrocio con via Arnarolo. Le auto sono state deviate sulla circonvallazione della Mantova-Mare. Operazione resa necessaria per consentire i lavori di smantellamento della gru, proseguiti per tutta la notte. Due macchinari della ditta Bertolini di Reggio Emilia e un cestello della ditta Danese di Campitello sono serviti per smontare il braccio della gru del cantiere allestito solo due giorni fa dalla Tecton di Reggio. Sul posto sono intervenuti vigili del fuoco, carabinieri, protezione civile, polizia locale, oltre al sindaco Umberto Mazza con il vice Valerio Primavori.

Era dal mattino che i residenti avevano notato qualcosa di anomalo. Solo alle 17.30 Ballottari, rientrato dal lavoro, ha deciso di telefonare ai carabinieri per la segnalazione. Complice il maltempo, con pioggia e vento che da ieri imperversano anche sul Mantovano, il terreno su cui poggiava la gru era in effetti ceduto, causando una evidente inclinazione verso la canonica della chiesa nuova.

Il timore era che il vento, con il peso non più equilibrato, potesse spostare il braccio della gru, colpendo le case. Le forze dell'ordine hanno dunque deciso di far uscire le sei famiglie dalle proprie abitazioni. Una famiglia con due ragazzi di undici e diciannove anni, coppie di anziani che hanno sopportato il disagio, un'anziana sola ospitata dalla figlia.

Nessuna protesta. Le quindici persone sono state trasferite nella sala conferenze dell'Expo dove hanno cenato con sindaco e vice. La protezione civile ha predisposto brande e coperte per far trascorrere loro la notte.

viabilità in tilt controlli continui

- Provincia

ASOLA. Viabilità in tilt per lo straripamento del fiume Chiese in tutto l'Asolano. I ponti sono stati chiusi, le strade d'accesso alla città inibite al traffico mentre ampie zone all'interno del centro abitato riflettono solamente un enorme e pauroso specchio d'acqua. Per affrontare l'emergenza sono stati impiegati oltre ai volontari della Protezione civile, dell'Associazione nazionale carabinieri, anche gli uomini dell'Arma e gli agenti della Polizia stradale e della questura di Mantova. Il loro compito è quello di pattugliare le vie di comunicazione e monitorare le zone considerate a maggior rischio. Per tutta la notte sono continuati i controlli ed anche quella di oggi sarà una giornata di lavoro intenso per gli uomini impegnati nei soccorsi.

vigili bussano ad ogni casa

- Provincia

Al lavoro per far rispettare l'ordinanza

ASOLA. Sono molte le zone allagate e qualcuno potrebbe trovarsi in difficoltà, da qualche parte del vasto territorio asolano. Per questo il vice comandante della polizia municipale di Asola Stefano Bandera, parte per un lungo viaggio di ispezione. Saliamo con lui sul furgone di servizio. Piove a dirotto, a tratti talmente forte che non si riesce nemmeno a vedere la strada. Dalla zona della Filanda dove il Chiese è già entrato e continua ad aumentare sommergendo il parco dei bambini, arriviamo all'area Mulini dove già due case sono state evacuate. Nel frattempo vengono chiuse le strade d'accesso alla città. Dal vecchio ponte del Chiese arriviamo in località Sorbara e da lì in zona Bosco dove vive la famiglia Somenzi. L'acqua sta circondando la cascina, ma Gabriele, ottant'anni compiuti, non vuole sapere di andarsene. Dice che lì è rimasto anche con la piena del 1951. Con lui però ci sono altre otto persone e tra queste anche alcuni bambini. Il sindaco ha deciso lo sgombero ma Croce Rossa, Protezione civile e Vigili del fuoco devono armarsi di grande pazienza per convincere l'anziano ad andarsene almeno per qualche ora. Più avanti, in zona Barchi, dove il livello delle acque continua ad aumentare a vista d'occhio, viene evacuato anche il ristorante "La Chiusa" con i proprietari impegnati a staccare le prese di corrente. Continua a piovere quando arriviamo all'unità di crisi dove si è appena conclusa una riunione. L'emergenza rimane.

il chiese inonda asola

Massima allerta. La città è assediata dall'acqua. Timori in tutta la provincia per le nuove piogge

Sfollati 300 abitanti, vie e ponti chiusi, sospesa la fiera

ASOLA. A seguito delle forti piogge il Chiese è straripato ad Asola. Sommersi ettari di campagna e parti della città. Molti ponti e strade sono stati chiusi e la viabilità è andata completamente in tilt. Trecento gli abitanti sfollati ed ospitati nella palestra, nove sono stati raggiunti e tratti in salvo nella zona Bosco. Il grado di allerta è elevatissimo. Per oggi è prevista l'onda di piena del Po e del Secchia. Monitorati anche l'Oglio e il Mincio. A Correggioli di Ostiglia è stata chiusa la strada per Melara perché la gru montata per il restauro della vecchia chiesa rischia di cadere per il cedimento del terreno. Nella frazione sono state evacuate cinque persone ed ospitate nei locali dell'Expo. Timori per le nuove piogge previste oggi. Il prefetto ha diramato l'invito alla "massima attenzione". Mobilitati gli uomini e i mezzi della Protezione Civile.

CRONACHE DI OLIANI E ROMANI ed immagini alle pagine 5, 16, 17, 18 e 19

Protezione civile, arriva un nuovo fuoristrada

MONTAGNANA

Protezione civile,

arriva un nuovo

fuoristrada

Sabato 30 Ottobre 2010,

(F.G.) La protezione civile di Montagnana ha un nuovo alleato. È un Fiat Daily 4x4 attrezzato per tutte le emergenze, che è stato consegnato ai volontari qualche giorno fa. Il mezzo vale 80 mila euro. Di questi, 60 mila arrivano dalle casse della Regione, mentre il rimanente è stato fornito dall'istituto bancario Crediveneto. Al Comune, quindi, il super-Daily non è costato un euro. Alla presentazione hanno partecipato l'intero gruppo di protezione civile, le autorità cittadine e l'assessore regionale Elena Donazzan. Il furgone può affrontare pendenze estreme e guadare pozze profonde più di mezzo metro.

Fiume Veneto I volontari ricordano Raggiotto

Fiume Veneto

I volontari

ricordano

Raggiotto

Venerdì 29 Ottobre 2010,

FIUME VENETO - (em) L'amministrazione comunale, di concerto con la squadra della Protezione civile e il gruppo alpini, ha annunciato che la sede del magazzino destinato al gruppo di volontari della Protezione civile sarà intitolata alla memoria di Bruno Raggiotto deceduto nel terremoto del 6 maggio 1976 a seguito del crollo della caserma "Goi" di Gemona dove prestava servizio di leva come alpino. Una scelta motivata dal fatto che in occasione del terremoto del 1976 si svilupparono reti di intervento basate sul volontariato organizzato che preannunciavano la successiva struttura di protezione civile regionale.

© riproduzione riservata

I volontari degli argini

FIUME VENETO A loro il compito di azionare le nuove paratie

Affidata alla Protezione civile l'emergenza in caso di maltempo

Domenica 31 Ottobre 2010,

La sicurezza del fiume Fiume alla Protezione civile comunale. Nei giorni scorsi, il sindaco Lorenzo Cella accompagnato dagli assessori Roberta Visintin, Dino Mascarin, Maurizio Simonin, Christian Vaccher e il presidente del consiglio Luca Crestan si sono incontrati con la squadra di volontari della protezione civile nella loro sede per una visita all'area del magazzino che hanno rimesso a nuovo come spazio per ricovero dei mezzi; inoltre, sono stati delineati i programmi futuri. Tra le novità, c'è il nuovo compito che spetterà al gruppo coordinato da Albino Basso: «Siamo stati incaricati dalla Protezione civile regionale di sorvegliare gli argini dei fiumi e dei rii: in caso di precipitazioni intense, dovremmo controllare che il livello rimanga nei limiti di guardia, sempre in stretto contatto con la sede operativa centrale di Palmanova, e in caso di necessità lanciare l'allarme». C'è dell'altro. «Ci è stata inoltre affidata la gestione delle nuove paratie installate in seguito all'intervento di protezione civile del Mortol». Le paratie in questione si trovano all'altezza di vicolo Livenza. «In caso di emergenza per un aumento pericoloso del livello del fiume Fiume, potremmo intervenire direttamente e aprire/chiudere il sistema secondo necessità, senza più aspettare l'arrivo di responsabili esterni». Durante l'incontro, il gruppo di volontari è stato inoltre messo al corrente che la Regione ha stanziato circa 8 mila euro al locale gruppo per le attrezzature a disposizione e per finanziare ulteriori esercitazioni. Il sindaco Cella ha infine annunciato che prossimamente il vice presidente della Regione Luca Ciriani (neo assessore alla Protezione civile) farà presto visita alla locale sede. Basso, che coordina un gruppo di poco meno di 90 volontari (quelli operativi sono quasi settanta) ha aggiunto che «nei prossimi mesi continueremo con le simulazioni di emergenze, faremo degli interventi di pulizia sul fiume Fiume e serate informative e di sensibilizzazione».

© riproduzione riservata

Scomparso, ricerche in Veneto

FONTANAFREDDA Ancora mobilitati Protezione civile e sommozzatori

Oggi il volantino con la foto del pensionato sarà distribuito ai cacciatori

Domenica 31 Ottobre 2010,

Ancora vane le ricerche di Pietro Della Bruna, l'anziano scomparso ormai da dieci giorni. Le ultime tracce sono quelle rinvenute a fianco della Panda blu parcheggiata lungo via Decani, laterale della strada che da Ranzano porta a Fiaschetti, in piena campagna, a poco distanza dal fiume Livenza.

Anche ieri, sollecitati di nuovo dalla famiglia, i volontari della Protezione civile, coadiuvati da tre unità cinofile e da due gruppi di sommozzatori, quattro della Protezione civile di Pordenone e quattro amici della stessa famiglia, hanno ripassato in lungo e in largo alcune zone non battute la settimana scorsa. In particolare le ricerche di ieri si sono concentrate a sud della località di Nave, a nord, in direzione del comune di Polcenigo e verso Ranzano. Si tratta comunque di zone particolarmente argillose, con molti canali di raccolta acque con erba o arbusti alti, siepi e piccoli boschetti, specie vicino al Livenza.

Nei giorni scorsi non sono mancati alcuni falsi allarmi. L'ultimo venerdì pomeriggio, ma il fatto è stato subito smentito dai carabinieri della stazione di Caneva e dal vicesindaco Valter Bergamo che con Gaetano Romano, comandante della stazione dei carabinieri di Fontanafredda, coordina le ricerche.

Oggi la mano passa ai cacciatori che avranno in mano il volantino fatto stampare nei giorni scorsi dalla famiglia e che è stato distribuito in tutti i comuni vicini e in quelli del vicino Veneto. Un aiuto potrà forse arrivare anche dalla manifestazione equestre, 1. Gara Internazionale Serenissima, che si terrà tra Scile e i comuni della Pedemontana, presenti oltre un centinaio di cavalli, che in entrambi i percorsi passeranno nella zona a sud di Ranzano.

La famiglia conferma l'intenzione di rivolgersi a "Chi l'ha visto?".

© riproduzione riservata

Occhiobello, benemerenze ai volontari della Protezione civile

Occhiobello, benemerenze ai volontari della Protezione civile

Consegnate nell'ultima seduta del consiglio comunale assieme ai brevetti per la partecipazione a vari eventi

Sabato 30 Ottobre 2010,

Ai volontari della protezione civile di Occhiobello sono state consegnate benemerenze per le attività e i servizi svolti in circostanze difficili e calamità naturali. Sempre pronti a partire e ad affrontare emergenze anche fuori regione, il gruppo ha ricevuto, in consiglio comunale (25 ottobre), riconoscimenti conferiti dalla Regione Veneto e dal consiglio dei ministri tramite il dipartimento nazionale di Protezione civile.

I volontari chiamati per le benemerenze regionali sono stati 36 (Davide Diegoli due volte).

Le benemerenze nazionali sono andate a: Dorianò Biolcati, Stefano Formaggi, Marco Marangoni, Lorenzo Marini, Vittorio Rossin; Laura Occari e Benedetto Padovani, Rodolfo Graziani. Brevetti a: Graziella Sanità, Iames Banzato, Luca Bellinatti, Michele Della Croce, Paolo Marangoni, Giuseppe Margotti, Fabrizio Secchieri, Gilberto Gramegna, Antonio Galletta, Lawrence Mancini, Cristiano Passarini, Davide Diegoli. Roberto Bellinati, Valeria Moretti, Moreno Fogato e Massimo Accorsi.

Nuovi mezzi al Rhodigium grazie alla Fondazione Cariparo**PROTEZIONE CIVILE**

Nuovi mezzi al Rhodigium

grazie alla Fondazione Cariparo

Sabato 30 Ottobre 2010,

(m.l.) Aumenta il parco mezzi del gruppo Rhodigium della Protezione civile. Grazie al finanziamento della fondazione Cassa di risparmio di Padova e Rovigo dato alla Provincia, Palazzo Celio ha concesso in comodato d'uso uno dei cinque pullmini Renault da nove posti acquistati appositamente per l'associazione in tutto il Polesine.

Grazie, inoltre, al contributo erogato al 70 per cento dalla Regione e per il restante 30 da Palazzo Nodari, il gruppo di Rovigo ha potuto dotarsi anche di un furgone Ducato da 7 posti per il trasporto del materiale, due motopompe carrellate da 2.500 litri, due motoseghe, un proiettore per tenere i corsi di formazione nella sede e un impianto audio.

Alla consegna dei mezzi l'assessore Nadia Romeo, il funzionario di Palazzo Celio Lorenzo Frigato, il coordinatore del gruppo Rhodigium Fabio Paparella con la rappresentante del vecchio direttivo, Sonia Ghirardello, e del nuovo, Roberto De Grandis.

«Crediamo molto - afferma Romeo - nelle capacità di questo gruppo, anche se molto giovane. E l'investimento fatto sia da noi che dalla Regione che dalla Fondazione sono la prova del nostro sostegno».

Nato nel 2006, il gruppo Rhodigium il 3 dicembre 2008 entra nell'albo regionale della Protezione civile e può così operare sul territorio regionale e anche in ambito nazionale, tanto che per 90 giorni è stato in missione in Abruzzo dopo il terremoto. A tutt'oggi consta di circa sessanta volontari che hanno completato la formazione e che sono pronti a interventi di aiuto in caso di calamità, continuando le proprie attività di addestramento anche in tempi "tranquilli", per essere pronti a portare il proprio aiuto e supporto in caso di qualsivoglia emergenza.

L'Abruzzo ringrazia la Protezione civile e gli intitola piazza e strada**MARCA E TERREMOTO**

L'Abruzzo ringrazia

la Protezione civile

e gli intitola

piazza e strada

Domenica 31 Ottobre 2010,

TREVISO - I terremotati di Ocre, comune a due passi da L'Aquila, ringraziano la Protezione civile di Treviso. Lo faranno questa mattina, in grande stile, con una cerimonia nelle frazioni dove hanno lavorato le giubbe fluorescenti della Marca.

L'iniziativa culminerà con l'intitolazione del piazzale del villaggio Map (Moduli abitativi provvisori), allestito nella frazione di Valle, e della strada di accesso al villaggio Map messo in piedi nella frazione di Cavalletto. Ma non è finita qui. Oltre al piazzale e alla via, infatti, verrà inaugurata anche una stele davanti alle case provvisorie di Cavalletto. A far gli onori di casa ci sarà il Comune di Ocre, con in testa il sindaco, Fausto Fracassi, assieme al presidente della Provincia de L'Aquila, Antonio Del Corvo, che accoglieranno Leonardo Muraro e l'assessore alla Protezione civile, Mirco Lorenzon. Oltre alla Protezione civile il Sant'Artemio aveva inviato a Ocre, a bordo del catamarano condotto da Andrea Stella, un contributo di circa 80 mila euro. «L'intera comunità ocrense - scrive il Comune abruzzese - intende omaggiare tutti i Comuni della Provincia di Treviso e le associazioni di volontariato che, nei giorni e nei mesi successivi il tragico sisma, con solerte e tenace impegno, affetto e impagabile generosità hanno soccorso, assistito e confortato la popolazione terremotata dimostrando, con i fatti, uno spiccato senso di solidarietà».

CASIER - (N.D.) Più spazi per la Protezione civile di Casier. La Giunta guidata dal sindaco Dan...

Domenica 31 Ottobre 2010,

CASIER - (N.D.) Più spazi per la Protezione civile di Casier. La Giunta guidata dal sindaco Daniela Marzullo ha approvato il progetto esecutivo di ampliamento della sede del nucleo comunale di Protezione civile, che sarà collocata in via delle Industrie a Dosson. L'intervento, comporterà una spesa di circa 30 mila euro, prevede la realizzazione nella struttura comunale esistente di un soppalco che verrà strutturato per accogliere la sala operativa, gli uffici, la sala riunioni. Servizi che attualmente si trovano nei locali dell'ex scuola elementare di via Peschiere a Dosson, con problemi di spazi e limiti logistici. Parte delle attrezzature e dei mezzi di cui è dotata la Protezione civile sono sistemati presso il magazzino comunale. I volontari della benemerita associazione sono stati impegnati in questi anni negli interventi di primo soccorso nelle zone colpite da calamità naturali in diverse parti d'Italia. Ultimamente la Protezione civile di Casier è stata dotata di nuovi mezzi operativi che verranno sistemati nella nuova sede di via delle Industrie.

Stamattina a Forte Marghera premi e "isole" per le esercitazioni

PROTEZIONE CIVILE

Sabato 30 Ottobre 2010,

Protezione civile ancora in primo piano a Forte Marghera: stamane con inizio alle ore 10.30, in occasione del rilascio dei diplomi del corso di formazione per Volontari di Protezione civile, organizzato dalla Provincia di Venezia, saranno allestite varie "isole", dove avranno luogo esercitazioni pratiche per mettere alla prova le abilità dei volontari stessi. Saranno infatti montate tende da campo, messe in funzione motopompe ed idrovore, montati ed utilizzati gruppi elettrogeni e torri faro, eseguite saccate per il contenimento delle acque.

Sono cinquanta i volontari che sabato ritireranno i diplomi del corso che ha trattato vari argomenti:

l'inquadramento storico e normativo della Protezione civile, la pianificazione dell'emergenza, la prevenzione incendi, il rischio idrogeologico, senza tralasciare il ruolo del volontario, la logistica, la sicurezza, le trasmissioni radio e le nozioni di primo soccorso.

Alla consegna dei diplomi e alle esercitazioni saranno presenti tra gli altri, per il Comune di Venezia, il consigliere delegato del sindaco per la Protezione civile, Maurizio Calligaro, e il nuovo dirigente della Protezione civile comunale, Emanuele Ferronato.

Smantellano la Protezione civile

ROSA' Allarme dell'ex-assessore Gianni Zen: «Messi in vendita tutti i mezzi del sodalizio»

«>>

Il presidente Alessio smentisce: «Si tratta di veicoli obsoleti, li cediamo per acquistare un furgone»

PC STORY A destra un gruppo di protezione civile nel 2003, agli inizi; qui sotto volontari nel 2005

Sabato 30 Ottobre 2010,

«Stanno smantellando la Protezione civile», è l'allarme lanciato da Gianni Zen, ex assessore della Giunta Lanzarin, sostenitore della Pc quando questa fu costituita, rieletto con la Lega, e adesso consigliere comunale in posizione autonoma.

Come mai questa preoccupazione? «La Giunta ha messo in vendita l'autoambulanza e così 11 operatori sanitari se ne vanno via - ha riferito -. Ha messo in vendita il gommone , che doveva servire ai sommozzatori in caso di emergenza. Hanno messo in vendita anche l'autocarro. Ricordo che c'era un accordo firmato a suo tempo con i comuni di Tezze, Cassola, Mussolente e Rosà per un uso condiviso di questo mezzo. E invece ora viene ceduto. Sono preoccupato».

Abbiamo girato l'allarme all'attuale assessore responsabile della protezione civile rosatese Paolo Bordignon. «La Giunta ha preso atto di questo deliberato dal direttivo della Protezione civile - ha ribattuto -. Non voglio entrare in polemiche. Mi sono attenuto a quanto richiesto dallo stesso gruppo. Avevamo i verbali di quanto richiesto». Ma perché la Protezione Civile rosatese ha deliberato di cedere tanti mezzi? abbiamo chiesto all'ingegner Bruno Alessio, presidente da due anni del gruppo.

«L'autoambulanza era vecchia e inutilizzata, perché non adeguata - ha riferito il professionista - mentre gli operatori sanitari da oltre un anno non si presentavano più alle nostre riunioni, sostenendo che mancavano i locali e le attrezzature per i medicinali. Quanto all'autocarro, quando sono arrivato io come presidente, l'ho trovato inutilizzato, non immatricolato. Il gommone per i sommozzatori? Ma anche questo gruppo si sta sfaldando, non veniva quasi più nessuno. Che senso aveva tener fermi questi mezzi? Abbiamo pensato che cedendoli troviamo le risorse per acquistare un nuovo furgone, che ci serve di più».

Gianni Zen non sembra comunque d'accordo su questa linea seguita dalla Protezione civile rosatese. «Per me si stanno smantellando dei servizi. Non ho paura di essere smentito» ha concluso.

© riproduzione riservata

Palazzolo Da oggi i volontari ripescano il bar affondato

Palazzolo Da oggi i volontari
ripescano il bar affondato

Il bar-centro servizi «Controcorrente» affondato nell'Oglio, a meno di un anno dall'inaugurazione, nella notte fra il 5 ed il 6 maggio PALAZZOLO Lavori in corso, da oggi. Entrano infatti in azione questa mattina i volontari chiamati dall'Amministrazione comunale per ripescare dall'Oglio il bar-centro servizio «Controcorrente» affondato dalla piena del fiume nella notte fra il 5 ed il 6 maggio scorso. Squadre di volontari della Protezione civile smontano la struttura metallica per poi trasportare e stoccare tutti i pezzi nel magazzino comunale, a disposizione del consulente tecnico d'ufficio e dei vari periti chiamati a far luce sulla causa (o cause) dell'improvviso affondamento a fronte di una piena considerata normale. Durante le operazioni - che si protrarranno per cinque sabati - il parco «Metelli» e l'adiacente parcheggio rimarranno chiusi al pubblico, sulla scorta di un'ordinanza comunale.

Oggi, il 6, 13, 20 e 27 novembre quindi volontari al lavoro, dalle 8 alle 15 circa, per riportare a galla e togliere dal fiume la grande boa (20 metri di diametro, 100 e più tonnellate di peso) finita al centro di una vigorosa polemica. I volontari (in pista gli uomini del gruppo comunale della Protezione civile, gli Alpini e altri palazzolesi inquadrati all'interno di associazioni di volontariato o di imprese locali) oggi allestiscono il cantiere ed iniziano a traslocare tutti gli arredi e le strutture mobili ancora presenti all'interno del «Controcorrente» per poi dedicarsi alle operazioni di smontaggio vere e proprie, sotto la stretta direzione dei tecnici comunali. Contrariamente da quanto ipotizzato quindici giorni fa, tutti i pezzi verranno trasportati immediatamente al magazzino comunale di via Gardale e non stoccati nel parco, dove inizialmente l'Amministrazione pensava di installare la tensostruttura della Protezione civile.

Facendo leva sulle forze del volontariato e di alcune imprese che mettono a disposizione uomini e mezzi, l'Amministrazione comunale intende far fronte al recupero del bar affondato a costo pressoché zero, come tra l'altro annunciato dal sindaco Alessandro Sala.

Ovviamente le operazioni di ripescaggio si rendono necessarie, in questa prima fase, per completare l'accertamento tecnico preventivo richiesto dal Tribunale. Tutte le strutture portanti (galleggianti in testa) saranno infatti passati alla lente d'ingrandimento dai tecnici per accertare le cause di quel disastro. Il bar-centro servizi - costato mezzo milione di euro e fiore all'occhiello del parco fluviale intitolato alla memoria del sindaco Giampietro Metelli - è infatti affondato a nove mesi dall'apertura al pubblico, con gestione affidata alla Cooperativa sociale.

Marco Bonari

Vota il tuo assessore preferito

Il sindaco Emanuele Galimberti insieme ai candidati e ai futuri assessori durante la scorsa campagna elettorale **Bovisio Masciago - Partirà settimana prossima la nuova iniziativa del Giornale di Desio: TotoAssessore. In vista delle prossime elezioni comunali che si terranno nei comuni limitrofi, quali Varedo e Limbiate, il Giornale di Desio ha pensato di misurare la temperatura alla politica locale anche a Bovisio Masciago a poco più di anno dall'elezione della Giunta guidata dal sindaco Emanuele Galimberti . Per farlo abbiamo scelto un modo simpatico e positivo, che permetterà ai cittadini di esprimere liberamente un giudizio sugli amministratori che governano la macchina comunale.**

Ogni settimana fino al giorno di inizio della prossima campagna elettorale i nostri lettori, acquistando il Giornale di Desio, potranno ritagliare il coupon appositamente elaborato per esprimere il proprio voto in favore di questo o quell'assessore. Non una ricerca del dato negativo a tutti i costi, dunque, bensì la possibilità di premiare l'Amministratore più bravo e amato, ma anche l'occasione per esprimere una critica costruttiva. Votare il proprio assessore preferito sarà molto facile: una volta ritagliato e compilato il coupon, sarà sufficiente imbucarlo nelle cassettime che si troveranno negli esercizi commerciali che indichiamo a fondo articolo. Di volta in volta, sulla scorta del riuscitissimo esperimento del TotoBarista, il coupon potrà valere 1, 3 o più voti, in modo che la graduatoria sia vivace e, perchè no?, stimoli anche la competizione fra gli assessori stessi. La Giunta guidata dal sindaco Emanuele Galimberti è composta da 6 assessori più il sindaco stesso. E anche il sindaco in persona potrà essere votato dai lettori: Emanuele Galimberti , 50 anni appena compiuti, infatti, oltre che il Primo Cittadino è anche assessore all'Anagrafe e ai Servizi Demografici, Comunicazione, Pubbliche relazioni, Rapporti con le Società partecipate. Ed ecco gli altri "concorrenti": Mario Vago , 54 anni, è vicesindaco e assessore allo Sport e Tempo libero, Attività Produttive, Personale, Ced e Sistemi Informativi; Roberto Mantese, 42 anni, è assessore alla Programmazione e Tutela del territorio - Ambiente; Carmelo La Torre , 56 anni, è assessore al Commercio e ai Lavori Pubblici; Pierluigi Valentino Lenarduzzi , 54 anni, è assessore alla Programmazione Economica, Bilancio, Tributi e Patrimonio; Giovanni Sartori , 56 anni, è assessore alla Sicurezza dei Cittadini, Protezione Civile, Cultura, Identità e Tradizioni Locali; Ariela Vismara , la più giovane, 34 anni, e l'unica donna in Giunta, è assessore ai Servizi alla Persona, Politiche Sociali, Pubblica Istruzione. Gli esercizi commerciali nei quali sarà possibile trovare l'urna per il voto son i seguenti: Bar Twinky, corso Milano n. 48; Bar Rizzo, via Agnesi n. 8; Caffè Antico Aroma, piazza Bonaparte 22; Alimentari Fumagalli, Via Isonzo n. 5.

Articolo pubblicato il 02/11/10

Protezione civile attiva per il maltempo**IN TUTTA LA BRIANZA**

MERATE - Le piogge abbondanti che sono cadute per tutto il fine settimana sulla Brianza, hanno costretto gli uomini della Protezione civile a numerosi interventi di diverso tipo. Il Gruppo intercomunale del Parco del Curone ha trascorso ben quattro ore, dalle 4.30 alle 8.30 di lunedì 1 novembre tra i territori di Merate, Olgiate e Cernusco Lombardone. A Merate, in località Sbianca, il torrente Molgora è esondato invadendo la sede stradale, senza tuttavia provocare danni importanti all'asfalto nè grossi disagi al traffico; a Olgiate e a Pianezzo la Protezione civile si è limitata a un'attività di monitoraggio del Molgora, che è arrivato a esondare ma solo nei campi. A Cernusco nove uomini con due mezzi della Protezione civile hanno tenuto sotto controllo l'argine provvisorio del Molgora in via Roma, mentre a Montevecchia sono intervenuti in località Butto per un sopralluogo dopo una segnalazione dell'Amministrazione comunale.

Una piccola frana si è verificata inoltre a Colle Brianza, dove è stata chiusa la strada che conduce a Campsirago, ai piedi del San Genesio.

Articolo pubblicato il 02/11/10

La corte di Rumet in sicurezza**CERNUSCO****L'intervento della Protezione civile**

volontariAlcuni esponenti dei gruppi di Protezione civile impegnati negli interventi di innalzamento degli argini del Molgora

cernusco - Gli abitanti di via Roma e il ponte del torrente Molgora fanno ancora discutere.

Nei giorni scorsi, è stato infatti deciso di intervenire immediatamente per garantire maggior sicurezza ai cittadini residenti in quella zona di paese. In attesa che venga ricostruito il ponte in modo da garantire il transito di un maggiore portata d'acqua, verrà effettuato settimana prossima un dragaggio dei detriti depositati a piedi del ponte. Settimana scorsa, inoltre, alcuni volontari dei Gruppi di Protezione Civile di Montevicchia, Merate, Pescate, Imbersago e Lecco hanno innalzato un argine provvisorio a tutela del corte dei Rumet di via Roma. La gran parte dell'argine è stato realizzato a tempo di record.

Articolo pubblicato il 02/11/10

*Versa del gasolio nella fogna, moria di pesci del Bevera***BRIVIO**

Brivio - Per un gesto sconsiderato è stata distrutta la fauna ittica che aveva ripopolato solo da pochi mesi il torrente Bevera. Responsabile il gasolio che, secondo gli accertamenti, un autotrasportatore ha riversato nel corso d'acqua attraverso la conduttura delle acque chiare del Comune. A dare l'allarme sabato pomeriggio intorno alle 17,30 sono stati alcuni residenti di Beverate, preoccupati dal forte odore di gasolio e dalle macchie scure che avevano notato nel fiume. «Non è la prima volta che succede - ha dichiarato un residente - A intervalli di circa tre mesi capita di sentire questo odore nell'aria, ma sabato era davvero insopportabile. Per questo ho chiamato il vice sindaco di Brivio Ugo Panzeri che, nonostante fosse a Milano, ha subito a sua volta avvisato la Polizia locale e i carabinieri». Sul posto sono giunti agenti della Polizia locale, carabinieri di Brivio e tecnici dell'Arpa di Oggiono. Risalito il corso del torrente, con la partecipazione anche di volontari di Beverate, e verificato che l'inquinamento veniva da un collettore proveniente dal comune di Olgiate Molgora, i tecnici hanno avvisato il sindaco Alessandro Brambilla, il quale si è unito al gruppo nella ricerca delle cause dell'inquinamento.

«Abbiamo sollevato tombino per tombino - ha dichiarato Brambilla - fino ad arrivare a quello di San Zeno. Qui abbiamo notato che il gasolio proveniva dalla proprietà di un autotrasportatore, che aveva lavato le cisterne scaricando il tutto nel condotto delle acque chiare». L'uomo, all'evidenza dei fatti, non ha potuto fare altro che ammettere la sua responsabilità. Nel frattempo i sommozzatori della protezione civile Ana di Lecco avevano posizionato sul torrente alcune barriere di assorbimento per evitare che il gasolio giungesse fino all'Adda. «Da qualche mese - ha continuato il residente - il torrente era tornato limpido e avevamo visto anche alcuni pesci persici, cosa che non succedeva più da oltre 40 anni. Ora la fauna è sparita e ci vorrà molto tempo perchè l'ambiente torni a essere quello di pochi giorni fa».

Articolo pubblicato il 02/11/10

*Tennis e calcio a 5, apre il nuovo campo***CALUSCO**

Calusco -) Da domenica 7 in paese si potrà giocare anche a tennis. In quella data, infatti, verrà inaugurato il campo polivalente per il tennis e il calcetto all'aperto. Situato all'interno dell'oasi sportiva, il campo risponde alle esigenze di molti caluschesi finora costretti a «espatriare» per coltivare la loro passione. Il programma di domenica prenderà il via alle 14.30 con la prova di tennis con maestro per i bambini dai 5 ai 10 anni, seguiranno quelle per bambini dai 10 ai 15 anni e per adulti. Sul campo si cimenteranno anche il sindaco Roberto Colleoni e l'assessore allo sport Oriele Locatelli, sia nel tennis, di cui sono provetti giocatori, che nel calcetto a 5. «Alle 18 - ha annunciato il presidente della Polisportiva, Andrea Paris - ci sarà un torneo fra la nostra sezione calcio e calcetto a 5, Croce Bianca, Amministrazione comunale, Protezione civile e Oratorio. Il tutto terminerà alle 19.30 con un buffet». In caso di pioggia l'inaugurazione sarà posticipata a domenica 14. Il campo polivalente è stato realizzato dall'Amministrazione comunale e dalla Polisportiva dopo un anno di gestione del palazzetto di quest'ultima che ha portato per la prima volta un avanzo di bilancio di 15mila euro. Il costo è stato così coperto con l'utile di gestione più i soldi che il Comune aveva già destinato per coprire invece l'eventuale disavanzo. Il campo potrà essere affittato per il tennis (10 euro l'ora, 25 euro lezioni private) e calcetto a 5 (50 euro). Sono previsti abbonamenti. Info al palazzetto o sul sito www.polisportivacaluschese.com. A primavera, invece, inizieranno i corsi di tennis. .

Articolo pubblicato il 02/11/10

Crolla il soffitto, famiglia evacuata

Monza - Si sono visti crollare letteralmente il solaio addosso, a causa delle pioggia incessante delle ultime ore e - con ogni probabilità - anche per l'età dello stesso immobile.

Paura, domenica sera, per una famiglia di origine pakistana di 8 persone residente in via San Francesco D'Assisi 12. Erano quasi le 23, quando il soffitto dell'appartamento al secondo piano ha ceduto. A rimanere ferita, per la caduta dei detriti, è stata la madre. La donna, mamma di 6 bambini, ha riportato la frattura di una gamba ed è stata trasportata al Pronto soccorso dell'ospedale San Gerardo. Praticamente illesi gli altri membri del nucleo familiare. Sul posto, oltre ai mezzi del 118, anche la Polizia locale e i Vigili del fuoco, che hanno dichiarato inagibile l'appartamento. Grazie alla mediazione dell'assessore alla Sicurezza Simone Villa, la numerosa famiglia è stata provvisoriamente sistemata all'Hotel delle Regioni di viale Elvezia. In attesa che il proprietario dell'appartamento crollato risistemi l'immobile, per poter tornare ad ospitare i propri inquilini. Questo è stato uno dei problemi maggiori provocati dal maltempo che ha flagellato, nel weekend, la città. Più di 50 volontari, tra Protezione civile Monza soccorso, gruppo comunale e Alpini, hanno monitorato la situazione del fiume Lambro in piena. In via Boccaccio il corso ha straripato: i tombini, non in grado di mantenere il grande volume d'acqua, hanno trasformato la zona in una grande pozza, tenuta sotto controllo dalla Protezione civile. In via Filzi, a finire allagate sono state numerose cantine delle case comunali. Qui, gli uomini le Tute gialle - in azione già dalle 4 di notte di ieri, lunedì - hanno posizionato una barriera di sacchi di sabbia. Allagati anche i terreni che circondano il Santuario delle Grazie vecchie, che si trova nel Parco sulla riva sinistra del Lambro. Il fiume, però, ha fatto paura anche nei paesi limitrofi. A San Maurizio al Lambro di Brugherio ha raggiunto i limiti di guardia. Nella mattinata di ieri, il rischio esondazione non era ancora rientrato, anche se - nel corso della giornata - il livello ha iniziato a calare.

Articolo pubblicato il 02/11/10

Progetto sicurezza integrato per una Fiera senza sorprese

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 30/10/2010

Indietro

UN COORDINAMENTO FRA LE FORZE DELL'ORDINE PER GARANTIRE ORDINE E SICUREZZA PER TUTTI**Progetto sicurezza integrato**

per una Fiera senza sorprese

Sabato 30 Ottobre 2010 SPECIALI, e-mail print

La fiera di Ognissanti è alle porte e Arzignano non si fa cogliere impreparata. Invasa da venditori ambulanti e curiosi, giostrai e appassionati di bancarelle, la città risponderà con un "piano operativo di sicurezza integrata" e l'attivazione di nuclei interforze per garantire il massimo rispetto dell'ordine pubblico e la massima sicurezza per i cittadini.

Una fiera sicura, promette infatti l'assessore alla sicurezza Enrico Marcigaglia, che annuncia, per i due giorni di sabato 31 ottobre e domenica 1 novembre, la "copertura costante e totale dell'area della fiera e zone limitrofe". La polizia locale sarà di pattuglia fino all'1 di notte, mentre il 112 dei carabinieri garantirà un servizio per tutta la notte.

Anche quest'anno infatti, sarà operativo il "Servizio inter-forze", un nucleo composto da agenti di polizia, carabinieri della stazione locale, finanziari della tenenza di Arzignano, vigili del fuoco, corpo forestale, sanitari del pronto soccorso, nonché volontari della protezione civile, in tre turni da dieci uomini ciascuno assicurerà la regolarità della manifestazione e la serenità dei partecipanti.

All'interno della fiera saranno poi presenti quattro presidi di polizia cui i cittadini potranno rivolgersi per segnalazioni o problemi. Alcune telecamere, installate all'interno del perimetro della fiera, aiuteranno a vigilare sul sereno svolgimento della festa e anche a verificare la corretta disposizione di bancherelle e giostre, il cui posizionamento logistico è stato registrato in apposite mappe che verranno diffuse nei punti strategici delle piazze e delle vie del centro. Uno dei fronti operativi più impegnativi sarà senz'altro quello viabilistico.

Lo scorso anno l'afflusso dei visitatori nei giorni della fiera è stato calcolato in 20 mila presenze. Per far fronte a questa festosa invasione saranno impegnati, lungo il perimetro di accesso al centro città, sei agenti della polizia locale. Da ricordare che domani e lunedì sarà attivo anche un servizio di bus navetta dal parcheggio della Ditta "Marelli" dalle 14 alle 20.

«Il piano operativo è stato attivato grazie alla collaborazione con i comandi delle varie forze dell'ordine, che ringrazio - precisa il sindaco Giorgio Gentilin - abbiamo ritenuto di realizzare un intervento rispondente al concetto di sicurezza integrata, che tenesse conto sia del rispetto delle norme stradali, ma anche delle norme che riguardano la tutela antincendio, o la tutela sanitaria oltre alla tutela della legalità e il contrasto alla microcriminalità».

Fuoco in aula, ma è una prova**Giornale di Vicenza, Il**

""

Data: 31/10/2010**Indietro**

GRUMOLO DELLE ABBADESSE. Simulato un incendio per il test di verifica dei piani di evacuazione assieme ai genitori

Fuoco in aula, ma è una prova**Giulia Guidi**

Maxi esercitazione di soccorso a scuola. Sono stati coinvolti 350 alunni. Protezione civile alpina in azione anche con unità cinofile

Domenica 31 Ottobre 2010 PROVINCIA, e-mail print

Se l'è cavata per un pelo il piccolo Elia, rimasto intrappolato nell'incendio della scuola elementare: per fortuna Bubu è corso a recuperarlo, attirando l'intervento della protezione civile. Invece Marta si è salvata grazie ai rocciatori, che l'hanno calata all'estremo dal tetto della scuola. Due favole a lieto fine, quelle messe in scena nelle scuole di Grumolo delle Abbadesse, per un sabato all'insegna della prevenzione del rischio e, soprattutto, della collaborazione. Sono oltre 350 i bambini che hanno partecipato, ieri mattina, all'esercitazione della Protezione civile dell'Associazione alpini e che hanno potuto mettere in pratica i piani di evacuazione delle scuole, in caso di incendio. «Il primo compito della Protezione civile è quello di insegnare ad occuparsi del più debole -spiega Luciano Cherobin, capozona dell'Ana- come insegniamo nelle esercitazioni, quando l'ultimo della fila deve controllare che tutti siano usciti». Piena soddisfazione della vice dirigente scolastica Patrizia Slaviero: «Una mattinata di grande impatto, sia per i ragazzi che per i genitori, che sono riusciti a seguire l'evacuazione su 2 maxi schermi resi disponibili dall'amministrazione». Un minuto di silenzio per i caduti in Afghanistan viene dedicato dal sindaco-alpino, Flavio Scaranto, mentre è commossa l'assessore all'istruzione della Regione Veneto, Elena Donazzan: «Non c'è modo migliore per insegnare alle giovani generazioni lo spirito degli alpini, che significa sacrificio, rispetto e solidarietà. Questa regione saprà essere simbolo dell'Italia unita, perché nessuno può negare che proprio dal Veneto è partita la lotta per il tricolore, nel lontano 1866». E sul servizio militare degli alpini dice: «Partecipare attivamente alla difesa della propria Patria è un privilegio e in particolare ci stiamo occupando dell'abbandono di questa attività da parte dei giovani del Nordest: gli alpini verranno selezionati in modo privilegiato se provenienti dalle regioni montane, proprio per difenderne lo spirito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Veronese sommerso Sfollate 1500 persone tra Soave e Monteforte**Giornale di Vicenza, Il**

""

Data: **02/11/2010**

Indietro

DALL'EST FINO AL GARDA. Danni enormi anche lungo il lago a Malcesine e Brenzone

Veronese sommerso

Sfollate 1500 persone

tra Soave e Monteforte

Martedì 02 Novembre 2010 REGIONE, e-mail print

Alluvione nel Veronese, dall'Est al Garda. Soave e Monteforte sono in ginocchio con un migliaio di sfollati. È straripato il Tramiglia, esondato anche l'Alpone, problemi a San Bonifacio, Cazzano di Tramigna e Val d'Illasi. Nella zona del Lago è straripato l'Aril e le frane hanno costretto all'evacuazione di 15 famiglie. Smottamenti e danni nell'entroterra.

LA PIÙ GRAVE EMERGENZA. «È la più grossa emergenza affrontata nel Veronese negli ultimi anni», ha detto ieri l'assessore alla Protezione civile di Verona, Marco Padovani, che coordina i volontari della protezione civile. Al lavoro fin dall'alba di ieri vigili del fuoco, carabinieri, polizia locale, tecnici comunali. Anche la strada regionale 11 è stata chiusa al traffico e l'unica arteria percorribile nella zona è stata la strada «Porcilana», parallela all'autostrada A4. Ma si sono comunque formati oltre 10 chilometri di coda. I centri abitati di Soave, Monteforte d'Alpone e Cazzano di Tramigna di fatto sono rimasti isolati e le amministrazioni comunali hanno chiesto l'invio di autobotti; tuttavia raggiungere le località è molto difficile. Sono stati i responsabili della Protezione civile a decidere di rompere gli argini del torrente già esondato - in località Sarmazza, nei pressi di Monteforte d'Alpone - ed evitare rischi maggiori. A San Bonifacio sono stati chiusi i due ponti in località Motta e Villabella, situati rispettivamente nel centro del paese e sulla strada regionale 11.

SFOLLATI A QUOTA 2 MILA. Da ieri mattina ci sono circa 400 abitanti di Soave e 1500 di Monteforte che sono fuori di casa. Per aiutarli si sono messi in moto le squadre di vigili del fuoco di tutto il Veneto e anche della Lombardia. Le persone sono state trasportate dai punti allagati ai punti di raccolta e da qui su mezzi Atv precettati portati al punto di raccolta di San Bonifacio, oppure, in gran parte da parenti. L'evacuazione - a ieri sera gli sfollati soccorsi erano 1500 - è stata decisa dopo una riunione allargata che s'è tenuta ieri mattina in municipio a Soave. Per loro la protezione civile dell'Ana ha attrezzato assieme a Croce Rossa, Provincia, Comune di Verona, una mensa, ha distribuito le brande. Molti sfollati che non sono andati da parenti hanno passato la notte scorsa lì. Nella maxi-riunione individuati luogo di raccolta degli sfollati (palaFerroli); cucina da campo (Ana Verona città); brande (Croce Rossa); trasporto sfollati (Atv); supermercato per viveri (il sindaco di San Bonifacio ha chiamato Brendolan).

LAGO. TRACIMA L'ARIL, SFOLLATE 15 FAMIGLIE A CASSONE. Alto Garda in ginocchio a causa del maltempo e una quindicina di famiglie sgombrate dalle loro case nella frazione di Cassone. Strada Gardesana allagata in molti punti tra Castelletto e Malcesine, muri crollati, centinaia di litri di fanghiglia riversati nel Garda, strade impraticabili e vallette tracimate con tanto di inondazione di cantine e case, da ieri, sono stati spettacoli tutt'altro che sconosciuti a Brenzone e a Malcesine. «La situazione più preoccupante è quella nella zona alta di Cassone perché è da lì che si potrebbero staccare frane, o potrebbero partire ulteriori smottamenti», ha ribadito Gianfranco Prandini della Protezione civile di Malcesine. BRENZONE: DISTRUZIONE SUL LUNGOLAGO. Copione simile a quello di Malcesine, anche se per fortuna senza sfollati, a Brenzone. La protezione civile ha «predisposto sacchi di sabbia da sistemare a fianco del letto delle vallette - hanno spiegato i responsabili - «in modo da cercare di evitare che la furia dell'acqua inondi altre strade». L'evento più clamoroso, comunque, è quello accaduto in località «Vaso», qualche metro prima del Rely Hotel, nord del centro di Brenzone. Sul lungolago, infatti, si è riversato un torrente in piena proveniente da una valle del Baldo e la spiaggia, assieme a quella parte di lungolago, è stata letteralmente rivoltata da un fiume di fanghiglia e detriti.

ADIGE: OGGI LA PIENA. La situazione Adige a Verona è sotto controllo. «Verso le 15 è stato fatto un sopralluogo in elicottero», ha detto ieri pomeriggio l'assessore alla Protezione civile del Comune di Verona Marco Padovani, «non sono state segnalate situazioni che possano destare preoccupazione. Noi continueremo a tenere monitorata la situazione, ora

Veronese sommerso Sfollate 1500 persone tra Soave e Monteforte

dopo ora, ma non abbiamo indicazioni di un peggioramento per la città». Ieri pomeriggio il livello si è alzato sensibilmente in città, l'ondata piena è attesa soltanto per oggi.

*Allertati in ritardo? È scontro***Giornale di Vicenza, Il**

""

Data: **02/11/2010**

Indietro

LA POLEMICA. I fax sul rischio esondazioni sono stati spediti venerdì, ma la popolazione non è stata avvisata in tempo

Allertati in ritardo? È scontro

Gian Marco Mancassola

La Regione: «Avvertiti per tempo la protezione civile e i Comuni» Il sindaco: «Non basta un fax» Il Pdl chiede subito le dimissioni

Martedì 02 Novembre 2010 SPECIALI, e-mail print

Quando è scattato l'allerta meteo? Chi è stato informato e da chi? Perché non si è messa immediatamente in moto la macchina dell'emergenza? Perché ai vicentini non è stato comunicato l'arrivo del disastro? Nel cuore dell'emergenza c'è spazio per le polemiche e gli scambi di accuse. «L'alluvione è stata sottovalutata dall'amministrazione comunale?», si interrogano i consiglieri del Pdl in un'interpellanza che ha per primo firmatario Gerardo Meridio: «Quando è stato dato l'allarme alla città? Quando la prefettura ha avvisato del pericolo di inondazione che gravava sulla città? Il sindaco Variati e l'assessore Cangini riferiscano urgentemente al consiglio comunale: non ritengono di doversi dimettere per come hanno affrontato l'emergenza?».

LA CATENA. Esiste un preciso protocollo che governa i flussi comunicativi in caso di allerta meteo. Come ricostruisce la prefettura, in caso di emergenza, l'Arpav attiva la Regione, che informa tutti gli enti preposti al servizio di protezione civile. I principali destinatari sono i Comuni, che gestiscono direttamente le squadre di protezione civile, mentre la regia spetta alla Provincia. Le comunicazioni avvengono tramite fax, email e sms inviati a telefoni e computer contenuti in un elenco prefissato di destinatari reperibili.

BOTTA E RISPOSTA. E allora: quando è stato diramato l'allerta? «I bollettini meteo che annunciavano il peggioramento e l'aggravarsi della situazione sono stati emessi venerdì 29 novembre», certifica Roberto Ciambetti, assessore regionale al Bilancio, che per tutto il giorno ha monitorato l'alluvione nella sua evoluzione dall'unità di crisi attivata in prefettura. «Sono i sindaci le autorità preposte, ma è fondamentale che la macchina organizzativa della protezione civile riesca ad attivarsi nei tempi e nei modi giusti. Questo non dipende dalla Regione». «Fino alle 13.30 di venerdì non abbiamo ricevuto alcuna comunicazione. Io non sono stato informato», ribatte il sindaco Achille Variati dalla centrale operativa della polizia locale, chiedendo e ottenendo conferma dall'assessore alla protezione civile Pierangelo Cangini e dal dirigente Carli. «Non è pensabile che ci si limiti a spedire un fax in un venerdì pomeriggio quando gli uffici comunali sono chiusi e non c'è più nessuno che lo possa leggere. E poi dipende da che tipo di allerta viene diffuso: non ci era stato preannunciato un simile evento». Dalla Provincia fanno sapere che il centro funzionale decentrato della Regione venerdì ha inviato fax a tutti gli enti locali per segnalare l'imminente criticità idraulica e idrogeologica. La Provincia, quindi, già venerdì ha allertato tutte le organizzazioni di volontariato di protezione civile. La polemica ha trovato ieri nuova linfa anche nelle parole del sindaco di Caldogeno, Marcello Vezzaro: «Nessuno ci aveva avvisati prima, e i soccorsi sono arrivati con grave ritardo».

LA POLEMICA. «Sembra di assistere nuovamente a quanto accaduto con la scorsa nevicata - polemizza il Pdl - strade bloccate e impraticabili. Sindaco e assessore cosa stavano facendo, dormivano?». Prima replica affidata a Raffaele Colombara, consigliere della lista Variati sindaco: «Di fronte a un fenomeno che anche i più anziani stentano a ricordare nel passato, credo non sia il momento di fare le polemiche, ma di rimboccarsi le maniche e darsi da fare». Più duro Jacopo Bulgarini d'Elci, portavoce e capo di gabinetto del sindaco Achille Variati: «Si resta allibiti nel leggere la polemica del Pdl, davvero incredibile e penosa. In un momento drammatico per la nostra città, mentre centinaia di uomini in divisa e di semplici cittadini lottano per difendere strade e palazzi e aiutare i molti che si sono trovati in difficoltà e persino in pericolo di vita, c'è chi specula sul disastro per lucrare un po' di visibilità. Il sindaco Variati, che dall'alba è sul campo a coordinare gli interventi e ad aiutare in prima persona le operazioni, non ha tempo da perdere a leggere o commentare certe miserabili polemichette. Il sindaco si sta occupando del fango vero: il fango politico lo lasciamo volentieri al Pdl

Allertati in ritardo? È scontro

vicentino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Notte di attesa contando i centimetri

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 02/11/2010

Indietro

LE ORE PRECEDENTI. Su ponte degli Angeli assieme a vigili del fuoco, protezione civile e polizia locale aspettando che il Bacchiglione straripi

Notte di attesa contando i centimetri

Nicola Negrin

L'allarme è scattato in tarda serata ma il fiume è esondato solamente all'alba. Tanti i cittadini che si sono recati per controllare la situazione

Martedì 02 Novembre 2010 SPECIALI, e-mail print

Una lunga notte di attesa guardando il fiume crescere ora dopo ora. Per pompieri, vigili, protezione civile e agenti della questura è stata una notte interminabile. E anche indimenticabile. Occhi puntati sull'acqua. Osservando continuamente il livello raggiunto da quel liquido marrone, quasi denso, che minuto dopo minuto si ingrossava a vista. Il punto più critico della notte cittadina è stato ponte degli Angeli, uno dei ponti più bassi della città, come raccontano i vigili del fuoco. Ed è proprio lì che alle 7.30 è avvenuta la tracimazione.

L'ALLARME. Ma questa è solo la fine. Lo stato di allerta scatta in serata, poco dopo le 21. Polizia locale e vigili del fuoco, in allarme per le piogge incessanti, si recano a ponte degli Angeli, dove il Bacchiglione ha raggiunto la soglia critica in poco tempo. Il fiume, gonfio e carico di detriti, infatti, inizia a salire precipitosamente. Viaggia a una velocità impressionante. Sull'acqua si vedono palloni, cestini da pic-nic ma anche tronchi e altri rifiuti. Intervengono quindi due squadre dei vigili del fuoco, con un mezzo anfibo, e due pattuglie della polizia locale. Con loro anche la protezione civile, e la croce rossa. Ponte degli Angeli viene transennato. Vietato passare. Dapprima il divieto vale per i passanti, ma con il passare del tempo anche gli stessi agenti della polizia e i pompieri evitano di passare sopra al ponte. «L'acqua viaggia veloce e ha una pressione che potrebbe rompere la struttura». Si guarda l'acqua ma si guarda anche al metro posto sulla sponda del ponte. Ora dopo ora, minuto dopo minuto, il livello sale e il metro scompare.

I VICENTINI. Le forze dell'ordine intanto non sono sole. A ponte degli Angeli, infatti, si riuniscono decine di cittadini muniti di ombrello o di una cerata. Qualcuno preferisce prendere la pioggia. Alcuni sono preoccupati e altri solo curiosi. L'acqua fa paura. «Le fiamme le puoi domare - dice un vigilante che si ferma con la macchina a pochi passi dal ponte - mentre i fiumi sono una forza inarrestabile. Non c'è proprio niente da fare».

C'è poi chi arriva di corsa con la macchina cercando di caricare alcuni sacchi per proteggere la propria casa dal rischio dell'allagamento. I viaggi si susseguono. Tra loro anche alcuni negozianti che cercano di prevenire l'eventuale catastrofe. Stando al continuo via vai, però, i sacchi non sembrano abbastanza; almeno quelli che vengono lasciati alla rotatoria di ponte degli Angeli. In pochi secondi tutti i sacchi che vengono portati dall'ex Amcps svaniscono.

PREOCCUPAZIONE. Poco dopo la mezzanotte la situazione si fa preoccupante. I vigili del fuoco confermano: «Il fiume strariperà sicuramente. Viaggia molto veloce e si sta ingrossando rapidamente». In poco meno di due ore il livello dell'acqua a ponte degli Angeli sale di 30 centimetri. Nel frattempo, nelle altre zone della città, è allarme. Parco Querini è ormai una grande piscina, così come contrà delle Chioare. Qui il livello del fiume è molto al di sopra di quello della strada; solo il muretto protegge la zona dall'esondazione. Sono parcheggiate alcune macchine, tra cui una Smart, e sembra già che per i proprietari non ci sia più niente da fare. Poco più in là, a San Biagio, scatta la sirena che avverte del rischio di straripamenti; anche ponte Pusterla viene chiuso al traffico. Mentre alcuni vicentini si affacciano per vedere lo stato del fiume in piena e vengono allo stesso tempo mandati via dalla protezione civile, i residenti cercano quindi di portare in salvo i propri mezzi dai garage che sono già allagati. I corsi d'acqua della città fanno paura. In viale 10 martiri alle 4 è ormai chiaro cosa succederà: poche ore è al posto della strada ci sarà il fiume. Nel frattempo a ponte degli Angeli si continua a guardare e ad attendere che il fiume "rompa". «Non possiamo fare altrimenti - fanno sapere i vigili del fuoco - dobbiamo attendere, capire dove strariperà e poi cercare di intervenire. Per il momento siamo passivi».

L'ALBA. Passano le ore e si fa quasi mattina. Alle 6.30 il Bacchiglione è ancora lì al suo posto. Ma manca davvero poco.

Notte di attesa contando i centimetri

Intanto inizia a comparire la luce. Il buio lascia posto a un cielo che inizia a colorarsi di azzurro. Ma è solo una illusione. Il cielo, infatti, non smette di piangere. Continua a piovere, e sembra non voler smettere più. Il corso d'acqua nel frattempo continua a trasportare detriti e sporcizia, che intasano il ponte. La forza del fiume è impressionante e il livello sale, sale e sale. A questo punto anche i curiosi vengono fatti allontanare. La zona è pericolosa. Il fiume sta per straripare. I vigili del fuoco preparano i mezzi per contrastare la forza del fiume. E alle 7.30 è emergenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA L'acqua non ha risparmiato nemmeno il polo universitario di San Nicola e dell'ex Gil in contrà Barche, uno dei rioni più colpiti dall'onda anomala di Bacchiglione e Retrone. Raffaele Colombara, consigliere comunale della lista Variati sindaco, ha raccolto la preoccupazione di coloro che insegnano e studiano nel polo di San Nicola per il livello dell'acqua che ha investito alcuni uffici amministrativi dove sono custoditi importanti archivi. Non solo: Colombara segnala allagamenti anche nei locali della mensa e nei laboratori dove sono operativi alcuni macchinari di alta precisione che valgono molte migliaia di euro. Tutta la zona compresa tra ponte San Michele e ponte degli Angeli è stata investita dalla piena: i negozianti sono stati svegliati nel cuore della notte per mettere al riparo le botteghe con le centinaia di sacchi di sabbia distribuiti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Uno tsunami in centro Danni per milioni di euro Paura per l'Olimpico

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 02/11/2010

Indietro

LA CITTÀ SOTT'ACQUA. Alle 7.30 il Bacchiglione è straripato nella zona di ponte degli Angeli

Uno tsunami in centro Danni per milioni di euro

Paura per l'Olimpico

Gian Marco Mancassola

Gli sfollati sono più di cento Decine di strade allagate e chiuse Variati: «È peggio del 1966» Sarà chiesto lo stato di calamità

Martedì 02 Novembre 2010 SPECIALI, e-mail print

Uno tsunami. Allagato un terzo della città. Il centro storico in ginocchio. Un centinaio di sfollati. Tutte le scuole chiuse. Paura per il teatro Olimpico. Ore di blackout. Barche e mezzi anfibi di polizia e vigili del fuoco in piazza XX Settembre. Scene da film di guerra. Il maledetto lunedì di Ognissanti inizia alle 7.30, quando il fiume “chiacchierone” alza la testa e sfonda a ponte degli Angeli: è il d-day dei fiumi vicentini. «Come è peggio del 1966: questa è un'alluvione», diagnostica il sindaco Achille Variati, mentre gonfia i sacchetti di sabbia con i volontari della protezione civile per proteggere negozi e case.

SOTTO ACQUA. L'epicentro del disastro è l'antica “Isola”, quell'arcipelago di contrade e piazze che disegna lo spicchio sud del centro storico, tra corso Palladio, piazza Matteotti, contrà Santa Lucia e contrà San Pietro. È il cuore della città palladiana. L'alta marea investe il quartier generale della Croce rossa, la Caritas, cancella in un lago informe parco Querini, fa impazzire la viabilità. Salta ogni schema. Nel giorno di festa nessuno era preparato all'emergenza generata dalla forza dirompente di un Bacchiglione mai così gonfio, salito fino a 6 metri e 30 nel cuore del centro storico. Non era mai accaduto prima. «In molte zone della provincia sta piovendo più che nel 1966», prende atto l'assessore regionale Roberto Ciambetti. E il Bacchiglione si è trasformato nel vettore della pioggia scesa nell'arco della fascia pedemontana, canalizzandola verso valle, verso una città ieri apparsa del tutto indifesa.

LO J'ACCUSE. «Ecco cosa succede a forza di tagliare i fondi, anziché metterli dove avevamo detto che sarebbero serviti - accusa Variati - da anni facciamo appelli per la tutela del territorio, che da noi vuol dire essenzialmente pulizia dei fiumi, cura degli argini, manutenzione delle infrastrutture. I Comuni non possono essere lasciati soli, altrimenti la prevenzione e la tutela del territorio diventano una missione impossibile dagli effetti drammatici che oggi sono sotto gli occhi di tutti». La devastante onda anomala del Bacchiglione è stata alimentata dalla combinazione di tre fattori: la pioggia intensa a nord di Vicenza, l'innalzamento delle temperature spinte fino a 15 gradi dallo Scirocco che hanno fatto sciogliere la neve, la saturazione dei campi per le precipitazioni della scorsa settimana. Un mix micidiale. E non è finita. Nella notte era attesa una nuova piena: imprevedibile negli orari e negli effetti per le troppe falle prodotte lungo gli argini del fiume a monte e a valle. L'allarme durerà fino al pomeriggio di oggi.

LO STATO DI CALAMITÀ. Oggi è convocata una giunta straordinaria per affrontare l'emergenza. Già ieri sera il sindaco paventava una scia di danni da «alcuni milioni di euro». Ciambetti e il consigliere regionale Costantino Toniolo preannunciano l'avvio della richiesta per il riconoscimento da parte del governo dello stato di calamità naturale. Decine le strade chiuse al traffico. L'elenco è penosamente lungo: si va da viale Diaz e viale Ferrarin a San Marco, da piazza XX Settembre al rione Barche, dalla Riviera Berica a Ca' Balbi.

IL TEATRO OLIMPICO. Osservato speciale il teatro Olimpico. L'acqua si è insidiosamente inoltrata fino ai corridoi e ai servizi igienici. Variati ha verificato di persona le condizioni del “grande vecchio”: «L'acqua ha raggiunto gli scantinati e per questo abbiamo fatto entrare subito in azione le pompe di drenaggio. Nessun problema, fortunatamente, per la zona monumentale». Indispensabile l'aiuto di un'autopompa arrivata con tre agenti dalla polizia locale di Padova.

IL NUMERO DI TELEFONO. «Ci preoccupano le prossime ore - raccontava in serata l'assessore alla protezione civile Pierangelo Cangini - perché malgrado l'ondata di piena sembra aver raggiunto il suo apice, le previsioni parlano di un perdurare del maltempo e i blackout di corrente e riscaldamento registrati in molte zone della città a causa

Uno tsunami in centro Danni per milioni di euro Paura per l'Olimpico

dell'allagamento di centraline Aim potrebbero essere causa di forte disagio, soprattutto per gli anziani, durante la notte». Per questo l'amministrazione comunale rinnova l'invito a non muoversi con l'auto e a contattare, in caso di emergenza, la centrale operativa della polizia locale allo 0444 545311 e ricorda la disponibilità dell'Ipab a ospitare persone non solo all'istituto Salvi, ma anche a parco Città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La lotta contro il tempo dei volontari "armati" di sacchi, guanti e terra

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 02/11/2010

Indietro

LONGARE. La frazione di Secula poteva essere sommersa dall'acqua ieri pomeriggio alle 17

La lotta contro il tempo
dei volontari "armati"
di sacchi, guanti e terra

Decine di cittadini si sono recati sugli argini per contrastare le possibili esondazioni e mettere in sicurezza la zona del paese

Martedì 02 Novembre 2010 SPECIALI, e-mail print

Nicola Negrin

LONGARE

Fiumi in piena, campi allagati che sembrano trasformarsi in una grande piscina. E, come se non bastasse, un paese spaccato in due. Il maltempo non risparmia Longare che si piega alla potenza della pioggia incessante ma non si spezza. Merito dei cittadini e dei tanti volontari che nel corso della giornata di ieri si sono aiutati vicendevolmente per evitare che il paese finisse sotto acqua.

SECLA. È il caso della frazione di Secula, dove si trova il ponte che sorge sopra il Bacchiglione. Qui a partire da mezzogiorno il livello del fiume si è alzato considerevolmente andando ad invadere i campi. In poco tempo si è creata un'immensa distesa di acqua, larga centinaia e centinaia di metri. Uno spettacolo spaventoso, che però non ha sfondato gli argini. L'acqua non ha invaso il ponte di via del Municipio ed è stata controllata dai sacchi e dalla terra posizionata dai cittadini. Lo stato di allerta è durato fino alle 18 circa, quando la situazione ha iniziato a stabilizzarsi.

INTERVENTO. Volontari della protezione civile e cittadini sono stati i protagonisti della giornata assieme agli operatori del Consorzio di bonifica Brenta e agli agenti della polizia locale. In via Municipio è stata portata una ruspa che ha posizionato quintali di terra sugli argini per evitare che l'acqua potesse tracimare dai campi. Allo stesso tempo i cittadini hanno preso i sacchetti, ponendoli sopra gli argini. Non solo. I tecnici del Consorzio di bonifica Brenta hanno installato una idrovora che è riuscita a travasare l'acqua, assorbendola e ad asportandola in un'altra area, salvando una casa.

STRADA INTERROTTA. Non c'è stato niente da fare nel tratto di via Municipio che si trova poco dopo il ponte sul Bacchiglione. Qui, infatti, la potenza del fiume ha investito una strada provvisoria, che è stata realizzata in attesa che venga terminato il cantiere per la costruzione della grande rotatoria di Longare. Il Bacchiglione ha invaso il cantiere e ha quindi investito la strada provvisoria che è molto più bassa rispetto al ponte. L'acqua ha spazzato via le protezioni, invadendo la carreggiata trasversalmente. Ci vorrà del tempo prima che possa essere riaperta.

PAESE SPACCATO. L'interruzione di via Municipio, arteria principale di Longare, ha inevitabilmente spezzato in due il paese. Da una parte i cittadini che si trovano sotto il monte, lungo la Riviera Berica, e dall'altra quelli che abitano nelle frazioni di Secula e Colzè. Complice la chiusura della Riviera Berica e degli altri ponti non è stato, infatti, possibile per gli uni raggiungere gli altri; se non compiendo un lungo giro panoramico.

COLDERUGA. Il Comune di Longare sembra aver in ogni caso reagito bene all'emergenza maltempo. Quello di Secula non è stato l'unico intervento. In mattinata, infatti, protezione civile e tecnici del Consorzio sono stati impegnati nella frazione di Colderuga, dove il Bacchiglione ha sfiorato l'esondazione. L'intervento è stato provvidenziale. Sono stati sistemati i sacchi per evitare che il fiume straripasse. E nel corso della giornata non si sono verificati ulteriori problemi.

LIVELLO. «Non ho mai visto una cosa del genere». Sono le parole del sindaco di Longare, Gaetano Fontana, che nel corso della giornata di ieri ha seguito da vicino gli interventi nel suo paese. «È piovuto davvero tanto - continua - e secondo i miei calcoli il livello dell'acqua ha superato di ben 70 centimetri quello del 1966».

In via Municipio era presente anche Danilo Cuman, direttore del Consorzio bonifica Brenta.

«Abbiamo raggiunto il livello massimo alle 17 circa - afferma Cuman - e se nella notte di oggi (ieri) non pioverà allora la situazione tornerà con calma alla normalità. Altrimenti, se si verificheranno ancora precipitazioni, dovremo attendere per

La lotta contro il tempo dei volontari "armati" di sacchi, guanti e terra

la mattina seguente (oggi) nuove piene».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ospedale "sorvegliato"

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 02/11/2010

Indietro

VIA RODOLFI. Ufficio tecnico mobilitato fin dal mattino: si teme l'esondazione dell'Astico

Ospedale "sorvegliato"

Franco Pepe

L'acqua è penetrata nello spazio tra il 4° e 5° lotto. Invasi anche gli scantinati di anatomia patologica In ammollo il park S. Francesco

Martedì 02 Novembre 2010 SPECIALI, e-mail print

L'ospedale San Bortolo osservato speciale fino a tarda sera S. Bortolo guardato a vista fino a tarda sera. Anche il dg Antonio Alessandri, resterà fino a sera. L'acqua dell'Astico, che costeggia l'ingresso principale dell'ospedale e tutta la zona a sinistra del monoblocco centrale che ospita Suem, parco-ambulanze e pronto soccorso, scorre proprio a filo dei reticolati. «Per il momento non è successo nulla. Incrociamo le dita». L'ingegnere capo Antonio Nardella mobilita dalla mattina tutto il personale dell'ufficio tecnico. L'allerta è generale. Si teme l'esondazione del fiume. Tutta la corsia d'asfalto che porta al pronto soccorso è stata imbottita di sacchetti di sabbia a protezione della via di transito delle ambulanze. Fa paura la piena dell'Astico. La pioggia battente ha allagato parecchi scantinati dell'ospedale. Sotto il livello della strada si snoda la città sotterranea dell'ospedale. Ci sono dieci chilometri di cunicoli che contengono la centrale e le sottocentrali termiche, gruppi elettrogeni, impianti essenziali per la vita del S. Bortolo. L'acqua è penetrata in diversi punti, e Nardella fa utilizzare tutte le pompe di assorbimento, che però non bastano, per cui richiede l'intervento dei vigili del fuoco e della Protezione civile, che arrivano con le idrovore. Sotto acqua lo spazio fra quarto e quinto lotto. Qui occorre una pompa che scarica 3 mila litri al minuto, perchè le tre pompe di ordinanza non riuscivano a fare nulla. L'acqua invade anche gli scantinati della microbiologia e dell'anatomia patologica, ed entra nell'ascensore della palazzina uffici.

Invaso completamente dall'acqua il parcheggio esterno dalla parte del quinto lotto, quello adiacente il teatro S. Marco, diviso a metà fra dipendenti dell'Ulss e visitatori. È impraticabile. L'acqua è alta. Impossibile parcheggiare. Gli addetti dell'Ulss aprono la cancellata di emergenza per le auto che debbano entrare con urgenza in ospedale. Un varco che può servire anche per le ambulanze nella malaugurata ipotesi che l'Astico tracimi occludendo l'ingresso di contrà Rodolfi. Momenti di tensione verso le 9,30 del mattino, quando l'Aim opera due stacchi consecutivi dell'energia elettrica. Qualche istante ed entrano subito in funzione i gruppi elettrogeni. Nessuna conseguenza per l'attività dell'ospedale. Nei reparti fila tutto liscio. Tutto ok ai sistemi informatici. Difficoltà solo per tac e risonanze. Per ragioni di carico non sono collegate ai gruppi elettrogeni, per cui restano bloccate per una buona mezzora.

Poi la corrente ritorna e tutta riparte regolarmente. Al pronto soccorso si lavora con i soliti ritmi con un occhio costantemente oltre la porta di accesso, da dove si vede l'Astico. Vincenzo Riboni: «Finora tutto tranquillo». L'alluvione porta in più solo alcuni anziani rimasti incautamente fuori casa. Erano usciti presto e quando sono tornati all'abitazione hanno trovato strade e marciapiedi allagati, per cui hanno chiesto asilo in ospedale. Ce n'è uno che abita in vicolo cieco Retrone dietro il cinema Astra. È un malato cronico. Verso sera scoppia il problema del personale che termina il servizio e abita in zone colpite dall'alluvione. Alessandri ordina di allestire una stanza per chi è costretto a restare dentro.

Altra emergenza il collegamento con Noventa. Sulla dorsale c'è pericolo di frane. I malati urgenti del Basso Vicentino vengono dirottati verso l'ospedale di Padova.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sindaco Lotto mette in salvo due nuclei familiari di Colzè. Le case erano invase d'acqua

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 02/11/2010

Indietro

Il sindaco Lotto mette in salvo

due nuclei familiari di Colzè.

Le case erano invase d'acqua

Martedì 02 Novembre 2010 SPECIALI, e-mail print

Il fiume Bacchiglione è tracimato in area golenale MONTEGALDA

Se a Montegaldella la situazione è stata critica non è andata meglio nella vicina Montegalda, in particolare nella frazione di Colzè dove il fiume è esondato nell'area golenale. Costrette all'evacuazione le famiglie De Roit e Barutti. A metterle in salvo direttamente il sindaco di Montegalda Riccardo Lotto insieme agli uomini della protezione civile del Gruppo San Marco. Verso le 17, infatti, nelle due abitazioni è cominciata ad entrare acqua. Il primo tentativo di invasarla altrove con una idrovora è andato a vuoto. Così grazie ad alcuni contadini, che hanno messo a disposizione i loro trattori, è stato deciso di sgomberare l'area. Le due famiglie hanno trascorso la nottata fuori. Sono stati portati via anche alcuni animali domestici che rischiavano di annegare.

Proprio in quella zona (dove sorge il grande cantiere dell'autostrada Valdastico) sono stati registrati i maggiori disagi, in particolare nell'area golenale. Nel centro del paese di Montegalda, invece, sono stati segnalati alcuni scantinati allagati. In mattinata, poco prima della chiusura della strada Grimana sono stati i carabinieri della stazione di Longare a regolare il traffico. Occhi puntati sugli argini del Bacchiglione: il fiume ha sfiorato il livello del ponte. Alle 20 la situazione era difficile ma sotto controllo; "stabile", come riferiva il sindaco Lotto. Mancavano 60 centimetri per sondare.

Nel pomeriggio è stato registrato qualche inevitabile disagio alla circolazione. Dalla centrale operativa di piazza Marconi c'è stato il collegamento costante con le forze dell'ordine. Molte le chiamate di cittadini che chiedevano informazioni. Per gli uomini della protezione civile San Marco è stata una giornata davvero impegnativa. Coordinati da Alessandro Volpato si sono messi al lavoro già dall'1 e 30 di notte. I turni dei 14 componenti proseguiranno anche oggi.

Qui Grisignano. Fino alla prima serata di ieri non si sono registrati problemi. Ieri mattina sono andate in tilt le pompe di sollevamento delle acque presenti nel cimitero di Grisignano. E' intervenuta la protezione civile. I fiumi che passano nel paese (tra cui Tesinella, Ceresone e Settimo) e nelle frazioni hanno provocato allagamenti solo dei campi. Nessun disagio è stato segnalato in comune. Inaspettata la decisione del sindaco Renzo Lotto di tenere le scuole aperte. MA.MAR.

Allerta nel Padovano Soccorse 30 famiglie

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 02/11/2010

Indietro

SALETTTO. E il capoluogo trema nella notte

Allerta nel Padovano

Soccorse 30 famiglie

Martedì 02 Novembre 2010 REGIONE, e-mail print

SALETTTO (PD)

Un tratto di 200 metri del fiume Frassine a Saletto, nella bassa padovana, ha rotto gli argini e allagato la campagna circostante per una superficie di diverse migliaia di metri quadri a monte del ponte Caselle in località Prà di Botte. In serata l'emergenza ha toccato quindi anche il Padovano. Sul posto volontari, carabinieri, vigili del fuoco e protezione civile si sono impegnati nelle operazioni di contenimento dell'esondazione e di evacuazione di circa 30 nuclei familiari. I tecnici del genio hanno innalzato barriere di contenimento dell'acqua defluita dal fiume.

Per le famiglie evacuate è stata approntata una prima sistemazione per la notte nella palestra della scuola comunale di Megliadino San Fidenzio. Nel municipio si è tenuta una riunione in collegamento col prefetto Ennio Mario Sodano. Protezione civile allertata anche lungo il Brenta, e in serata era temuta anche l'ondata di piena del Bacchiglione a Padova città. E il vice sindaco Ivo Rossi punta il dito contro «i tagli subiti negli ultimi anni degli investimenti sui corsi d'acqua della regione, che producono effetti devastanti a carico di migliaia di famiglie venete». La Regione ha assegnato a Padova un “codice 3” per il pericolo di esondazione del Bacchiglione. Sono state attivate 11 unità periferiche, di cui 6 hanno messo a disposizione un'ambulanza.

Attivata un'unità di crisi in prefettura E il Comune crea la sua cabina di regia

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 02/11/2010

Indietro

Attivata un'unità di crisi in prefettura

E il Comune crea la sua cabina di regia

Martedì 02 Novembre 2010 SPECIALI, e-mail print

La sala di coordinamento allestita in Prefettura. COLORFOTO Lo straripamento dei fiumi ha immediatamente prodotto l'attivazione di una unità di crisi in prefettura, dove si sono messi a disposizione per tutta la giornata responsabili delle forze dell'ordine, dei vigili del fuoco, del Suem, della Croce Rossa, del Genio civile e della protezione civile. A coordinare le operazioni il prefetto Melchiorre Fallica, che non ha esitato a definire la situazione «molto seria, soprattutto in città, a Caldogno e a sudest di Vicenza».

Per tutto il giorno ha monitorato la situazione anche Roberto Ciambetti, assessore regionale, che ha coordinato gli interventi del Genio civile. Marcello Spigolon, assessore provinciale, ha mantenuto con la collaborazione del funzionario Graziano Salvatore i contatti con il coordinamento della protezione civile e con l'autostrada e il presidente Attilio Schneck. Per seguire al meglio le criticità nel capoluogo, il sindaco Achille Variati ha fatto attivare una cabina di regia comunale al comando della polizia locale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fiume supera gli otto metri

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 02/11/2010

Indietro

MONTEGALDELLA. A Rischio la chiesa di S. Michele ed anche il centro storico per una piena che non si vedeva dal 1966

Il fiume supera gli otto metri

I volontari hanno innalzato una paratia artificiale per tamponare l'argine destro

Martedì 02 Novembre 2010 SPECIALI, e-mail print

Matteo Marcolin

MONTEGALDELLA

Una situazione disastrosa. Era dal 1966 che non si vedeva una piena del genere. Quando il Bacchiglione ha sfiorato i livelli raggiunti ieri. Oltre 8 metri e 30 centimetri misurati alle 18 a Montegaldella, lungo la pista ciclabile dietro villa "La Deliziosa". A poche centinaia di metri da quel punto è stata rinforzata una chiavica con alcuni sacchetti di sabbia. Verso le 16, infatti, sono state registrate delle perdite. Un rischio notevole non solo per la chiesa di San Michele, ma per il centro abitato. Su segnalazione del sindaco Paolo Dainese sono intervenuti i volontari della protezione civile che hanno innalzato una paratia artificiale. Sul posto sono arrivati anche dei mezzi cingolati che si sono messi al lavoro per cercare di tamponare la ferita dell'argine destro. Un lavoro che è proseguito diverse ore. Chiuse al traffico via Cucca e via Roma. Nello stesso momento alcuni volontari hanno dovuto trasportare terra nella frazione di Ghizzole dove c'era un varco aperto dal fiume. Anche in questo caso si è trattato di un intervento non facile. Alcuni volontari si sono mobilitati per dare una mano ad alcune famiglie (tra cui i Barbieri) che abitano nella strada che porta nella frazione per cercare di difendersi dall'acqua.

Ore 10. Già dalla mattina era scattata l'allerta in tutta l'area. La protezione civile ha cominciato a muoversi. La zona più critica è come al solito quella della strada che collega Montegaldella a Montegalda (via Marconi). Il Bacchiglione fa paura. Più del solito. Perché una volta all'anno è quasi normale che il corso d'acqua da queste parti ricopra la strada. Ma era da anni che non accadeva con questa intensità. E con questa velocità. Ai livelli della piena del 1966, ovvero circa 8 metri e 60 centimetri. In comune a Montegaldella il telefono del sindaco continua a squillare. Dainese fa la spola dal municipio fino al fiume. E' da solo. All'inizio appare tranquillo anche se sa che la situazione non può essere sottovalutata. Ore 13. Calma apparente. Il corso d'acqua continua a crescere. Nei momenti di punta sale anche di un metro all'ora. Occhi e orecchi sono puntati verso le montagne. Ma le condizioni del tempo non promettono nulla di buono. Lo scirocco e la temperatura che salgono non sono buoni segnali.

Ore 17. Il pericolo maggiore lo si vive nel centro del paese. Al confine con il confine del comune di Cervarese, in via Cucca, una chiavica perde acqua. E' la situazione più critica da gestire anche perché nessuno è pronto ad affrontare una piena così impetuosa e tanto imponente. Si vedono anche alcuni consiglieri come Gianprospero Marcolin. Anche lui monitora gli argini. Ci sono anche molti volontari che cercano di verificare eventuali criticità e di intervenire. Tra loro ad esempio i fratelli Davide e Dante Vaccarin che con il badile, stivali e tuta cercano di dare una mano. Anche le ragazze si rimboccano le maniche (tra loro Giulia e Lisa Masiero). Il sindaco Dainese sul suo furgone fa la spola avanti e indietro. Cerca di mettersi in contatto con la prefettura. La gente gli chiede com'è la situazione. Lui risponde a tutti mentre carica sacchetti di sabbia. E cerca di fare il possibile, senza perdersi d'animo, facendosi in quattro.

Ore 19. La situazione sembra stabilizzarsi anche se l'allarme rimane altissimo. Ormai il fiume è a livello. Sarà una lunga notte. Il Bacchiglione fa paura. Più del 1966.

Piogge, frane, lutti: tre morti Danni e paura in mezza Italia

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 02/11/2010

Indietro

EMERGENZA METEO. Drammi nel Paese: smottamenti, città in crisi, fiumi esondati, un treno deragliato in Liguria

Piogge, frane, lutti: tre morti

Danni e paura in mezza Italia

Pesante il bilancio del maltempo: oltre ai tre travolti in Toscana Altre tre persone sono decedute in un incidente stradale in Piemonte

Martedì 02 Novembre 2010 NAZIONALE, e-mail print

ROMA

Frane e smottamenti, città allagate, fiumi esondati, centinaia di interventi dei vigili del fuoco, migliaia di cittadini sfollati, un treno deragliato e, purtroppo, anche tre morti: la prima, vera, ondata di maltempo, ha messo in ginocchio l'Italia.

Riproponendo con urgenza la necessità di una seria politica di prevenzione e messa in sicurezza di un territorio sempre più a rischio.

E non è ancora finita: la perturbazione che ha colpito il centro-nord proseguirà nelle prossime ore, interessando anche le regioni meridionali, dove si sono già registrate difficoltà nei collegamenti con le isole minori. Per questo il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso una nuova allerta meteo, attivando le strutture e le autorità locali affinché predispongano i necessari interventi di prevenzione, in modo da evitare che le piogge possano provocare conseguenze alla popolazione.

Finora il prezzo più alto l'ha pagato la Toscana, con tre vittime in provincia di Massa Carrara. Nera Ricci e suo figlio Mattia, di appena due anni, sono morti dopo che una frana si è abbattuta sulla loro casa a Lavacchio, sul monte Brugiana. I vigili del fuoco li hanno estratti dal fango alle prime luci dell'alba, abbracciati. Si sono salvati invece il marito della donna, che ha fatto in tempo a uscire di casa prima che l'ondata di detriti investisse l'edificio; e un'altra figlia, di 16 anni, che era fuori per una festa. Travolto dal fango anche Aldo Manfredi, di 48 anni: era uscito di casa con il padre a Mirteto, sul monte Candia, per controllare che le barriere che avevano posizionato nel punto in cui la collina era già franata in passato, tenessero.

Il cadavere dell'uomo è stato estratto dai detriti nel pomeriggio, mentre il padre si è salvato proprio perché coperto da una di quelle barriere. «È un bilancio inaccettabile - dice il presidente della Regione Enrico Rossi - serve un piano nazionale di finanziamenti per la prevenzione».

Allagamenti e smottamenti si sono registrati anche in Lombardia - il Seveso e il Lambro sono esondati a Milano, così come in Friuli Venezia Giulia, soprattutto in provincia di Pordenone. La regione a statuto speciale ha dichiarato lo stato di emergenza.

Circa trecento persone sono state evacuate ad Asola, nel Mantovano, a causa della piena del fiume Chiese che ha raggiunto un livello, secondo gli esperti, mai visto negli ultimi 34 anni.

Si tratta degli abitanti del villaggio Enel, un quartiere che si trova a ridosso del centro, attraversato dal fiume gonfiato dall'incessante pioggia che cade su tutta la provincia.

Allerta anche per il fiume Secchia: a San Benedetto Po e a Quistello la protezione civile sta tenendo sotto controllo gli argini in vista dell'arrivo, nel modenese, dell'ondata di piena. Lutti, problemi e danni anche in Piemonte, dove in un incidente stradale nei pressi di Pinerolo sono morte tre persone. E ancora in Emilia Romagna, dove è scattata l'allerta per i fiumi Enza e Secchia e il Po è cresciuto di 2,5 metri in un solo giorno.

Pesanti precipitazioni nel Lazio nord, tra Cerveteri e la provincia di Viterbo.

Colpita pesantemente anche la Liguria, dove è scattata l'allerta per fiumi e torrenti in piena sia in provincia di La Spezia che in quella di Genova. Uno smottamento sulla linea ferroviaria Genova-Ventimiglia all'altezza di Bordighera ha invece rischiato di provocare l'ennesima tragedia: il treno è deragliato e della ventina di passeggeri che erano a bordo soltanto tre, oltre ai due macchinisti, sono rimasti feriti in modo lieve.

Piogge, frane, lutti: tre morti Danni e paura in mezza Italia

Oggi cielo coperto e pioggia

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 02/11/2010

Indietro

PREVISIONI. Piccole schiarite solo nel pomeriggio. Per vedere il sole e, contare i danni, bisognerà aspettare giovedì

Oggi cielo coperto e pioggia

L'acqua non ha dato tregua per tutta la giornata. Continua lo stato d'allerta dell'Arpav di Teolo che invia bollettini ogni sei ore

Martedì 02 Novembre 2010 SPECIALI, e-mail print

La perturbazione che sta colpendo tutta l'Italia e che sta flagellando il Nord, in particolare, non accenna a diminuire. Anche oggi sono previste piogge consistenti almeno per tutta la mattinata, la situazione andrà migliorando solamente nel primo pomeriggio.

Ma la maggior parte dei danni ormai è stata fatta, per quanto l'Arpav di Teolo sabato pomeriggio avesse allertato la Protezione civile in vista di precipitazioni particolarmente violente, domenica è trascorsa sotto una pioggia battente ed identico panorama si è presentato ieri mattina, fatta eccezione del fatto che Bacchiglione e Retrone hanno inondato buona parte del centro storico.

Altri fiumi hanno messo in ginocchio molti paesi dell'Alto Vicentino dove le precipitazioni sono state particolarmente violente in particolare nelle due stazioni dell'Arpav posizionate a Recoaro Terme nel bacino dell'Agno e a Castana, frazione di Arsiero nel fiume Posina.

Identiche scene con sfollati anche nelle due frazioni di Caldogeno: Cresole e Rettorgole. Lo stato d'allerta dell'Arpav, che resterà aperta 24 ore su 24, in modo da poter fornire indicazioni precise alla Protezione civile sull'evolversi della situazione meteorologica sulla nostra regione continuerà fino ad oggi. Poi la situazione sembra destinata a migliorare. I tecnici di Teolo che inviano bollettini ogni sei ore stanno con il trascorrere delle ore diventando più ottimisti. già nel tardo pomeriggio di ieri la pioggia in città si era fatta meno battente, ma poi è ripresa in maniera copiosa. E probabilmente ploverà per tutta la notte, mentre oggi le nubi dovrebbero allontanarsi per far sì che un po' alla volta il cielo cominci a rasserenarsi. Anche se accadrà solamente mercoledì con temperature minime in calo e massime in aumento. Per rivedere il sole bisognerà attendere giovedì. E solo allora si potranno contare i danni. C.R.

Una montagna di sabbia, ma l'acqua è troppa

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 02/11/2010

Indietro

RIMEDI. Da domenica sera Aim ha piazzato o distribuito 6.000 sacchetti. Da provincia e Regione ieri altri 14.000

Una montagna di sabbia, ma l'acqua è troppa

Martedì 02 Novembre 2010 SPECIALI, e-mail print

Far su sacchetti di sabbia, lavorando di motocarri e di pala, e poi posizionarli nei punti critici già ben noti o distribuirli a chi li chiedeva. Una montagna. Per decine di tonnellate, a colpi di 8 chili alla volta: sacchetti che a Vicenza e Caldogno hanno fatto quel poco, pochissimo, che hanno potuto contro la strisciante e improvvisa avanzata dell'acqua uscita dal Bacchiglione o rigurgitata dai tombini. È stato questo il grosso del lavoro di Aim Valore Casa-Amcps per tutta ieri, e i sacchetti - che non sarebbero stati mai abbastanza - si sono intanto moltiplicati in giro per il Vicentino, purtroppo sempre insufficientemente e spesso fuori tempo utile, grazie alle forniture anche della Provincia e della Regione.

Oltre al resto degli interventi urgenti sugli stabili comunali coinvolti, Aim Valore Casa-Amcps si è occupata da domenica sera - precisamente dalle 21.30 quando la Protezione civile del Comune ha lanciato l'allarme - della confezione di protezioni temporanee da alzare sulle soglie degli stabili a rischio di allagamento. Nella zona predestinata al peggio - i dintorni del ponte degli Angeli - i mezzi di Valore Casa hanno direttamente portato sabbia e sacchetti, da aggiungere a quelli che in passate evenienze di pericolo idraulico erano stati forniti a residenti e negozianti e che, sperabilmente, dovevano essere in possesso di chi non li aveva restituiti.

Fino a mezzogiorno di ieri erano state distribuite 30 tonnellate di sabbia, in 3750 sacchi. E mentre l'insaccamento proseguiva nella sede di viale sant'Agostino - da diversi richiedenti lamentata come troppo lontana per un ritiro in proprio - un secondo punto-distribuzione è stato attivato a metà pomeriggio in via Battaglione Framarin, nell'area libera presso il Teatro Comunale, in una zona più facilmente raggiungibile dai residenti in centro-città e nel quadrante nord-ovest (lungo l'asse di viale Trento) colpito tra i primi e poi minacciato dall'acqua per tutta la giornata.

In serata i pezzi distribuiti erano saliti a 6000, con previsione di lavoro notturno per arrivare ad averne a disposizione altri 6000, per un totale di quasi 100 tonnellate di sabbia insacchettata.

Al lavoro in tutta la provincia con un migliaio di volontari, anche la Protezione civile si è dedicata alla fornitura e alla posa di sacchetti di sabbia, spesso in contemporanea con l'utilizzo di pompe idrovore per "pescare" acqua da scantinati e pianterreni. A disposizione per tutto il territorio c'erano 9 mila sacchetti provenienti dai magazzini dell'Amministrazione provinciale e altri 5 mila arrivati dai depositi della Regione. Pochi o tanti che fossero, utilizzati in ogni caso in ritardo rispetto alla clamorosa accelerazione del pericolo verificatasi tra le ore serali della domenica e l'alba di ieri.A.T.

La rabbia dei residenti Ma perché nessuno ci ha avvisati prima?

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 02/11/2010

Indietro

NEI QUARTIERI. Da corso Padova a contrà San Domenico, da viale Trento a via Ferrarin

La rabbia dei residenti

«Ma perché nessuno
ci ha avvisati prima?»

Roberto Luciani

Si lavora senza sosta per liberare abitazioni e scantinati dall'acqua Molti non riescono a contattare vigili del fuoco e polizia locale

Martedì 02 Novembre 2010 SPECIALI, e-mail print

Primo novembre, festa di Tutti i Santi. Nel lunedì più drammatico della storia vicentina degli ultimi 25 anni nessuno sa bene a quale protettore votarsi, sacro o laico che sia. Girando per Vicenza, infatti, lo spettacolo toglie il fiato: le strade del centro storico allagate, cantine, cortili, uffici, persino androni ed ascensori invasi dall'acqua, macchine semi-sommerse. Le persone fin da subito si dividono in due categorie, un po' come la città: quelli prigionieri degli elementi e dei dubbi e fin dall'alba armati di ramazze, stivali e tanta pazienza, ed i curiosi equipaggiati con macchine fotografiche. Fra loro i volontari della protezione civile e le forze dell'ordine, posti a presidio delle zone più sensibili. I primi avamposti già in via Giangiorgio Trissino, chiusa al traffico dalle 7 del mattino. «Alle 4 di stamane - riferisce Davide Gatto - la situazione era questa». La gente si affaccia dai balconi, un uomo grida: «È una vergogna. Chiamiamo ma nessuno ci risponde, né i vigili del fuoco né quelli della municipale». La signora Tersilla, con un secchio, libera la sua auto dall'acqua: «Mi ricorda l'alluvione del '66: restammo in casa per 3-4 giorni, ci portavano da mangiare con le barche». Dallo stadio a corso Padova il passo sarebbe breve, ma le bizzie dei vicini fiumi lo allungano. Alla fine di contrà S.Domenico è il «degheio», come sussura un anziano. Via XX Settembre è un guado, ingrossato dal Bacchiglione. Una jeep con altoparlante rimanda ad altre epoche, ma la protezione civile invita solo a spostare le auto. Si attende l'onda di piena da un momento all'altro ed anche le suore dorotee cominciano a mettere i sacchi di sabbia davanti alle porte. Il signor Lugli guarda e scuote il capo: «Secondo me la distribuzione dei sacchetti a mezzanotte è stata insufficiente. Troppo pochi. Qualche mese fa alle 16.30 e con il fiume a 5 metri d'altezza era stata capillare. Guardi i negozi, uno su sei li hanno».

Procediamo verso l'ospedale. Completamente allagata stradella Sansigoli, ma impressiona il colpo d'occhio all'angolo di via Rodolfi. Gli alberi, il giardino ed il piccolo vigneto della famiglia Bressan sembrano inghiottiti dall'alta marea. Al quartiere Italia sembra passato un monzone. Il signor Mirko Silvestri porta in mano un paio di stivali in mano: «Me li hanno prestati». In via Parini incontriamo Flavia Biffis. Asciuga la taverna: «Colpa dei tombini, sono tutti intasati». Il nipote Carlo Buffarini, però, punta il dito contro il Dal Molin: «Hanno alzato il livello della falda. Una cosa simile non si era mai verificata». In via Alfieri, complice anche lo scirocco, sembra di essere al mare, ma bermuda e risvolti dei pantaloni sono necessari per portare all'asciutto le auto bloccate. In viale del Brotton è l'apocalisse. La collega Luisa Nicoli: «Siamo senza luce, acqua e gas in casa e per raggiungere l'automobile ho dovuto scavalcare un paio di giardini e di cancelli». Più oltre viale Ferrarin sembra un affluente, complice la tracimazione dalla parte dei campi da tennis di viale Trento. Sempre al Brotton, i signori Carlotto guardano e aspettano: «Eravamo in montagna, ci hanno chiamato i vicini, ma finché l'acqua non si ritira non possiamo fare nulla». Ore 11. In viale Trento incontriamo la famiglia Benazzato. «L'acqua è entrata negli scantinati da una finestra, ma perché nessuno ci ha avvertito di tutto ciò?» Intanto dal distributore il fiume è un'autostrada marrone veloce. Dietro c'è via Allegri ma i suoi abitanti lo sono poco.

«Io - dice al telefono Giovanni Simonetto - dovevo partire stasera per Trento, dove lavoro, ma ho telefonato dicendo che non posso uscire di casa». Ci vuole un caffè. Al bar la signora Lorena Soriani confessa: «Sono nata e abito in via dei Cappuccini ma in tanti anni non ho mai avuto il garage allagato. Incomprensibile». È tutto chiaro, invece, per il signor Gianangelo Niselli: «Da quando hanno intubato la Seriola l'acqua non scorre più via fluida». Chiuso per un tratto, il viale

La rabbia dei residenti Ma perché nessuno ci ha avvisati prima?

diventa praticabile dalle 12.30. Impossibile invece raggiungere il Dal Molin: l'acqua lo isola più di un presidio o di un posto di blocco.

E l'alta marea trasforma la città in un "non luogo"

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 02/11/2010

Indietro

REPORTAGE DAL CENTRO STORICO/1. Tra stupore e ore d'ansia

E l'alta marea

trasforma la città

in un "non luogo"

Stefano Girlanda

Martedì 02 Novembre 2010 SPECIALI, e-mail print

Scriviamo da un angolo di Vicenza che in queste ore non c'è più, sommerso nella notte da una coltre di acqua fangosa e inquietante. Piazza Araceli è un non luogo che ha i confini dell'assurdo: cancellata dalla toponomastica ma resa viva dalle storie delle persone asserragliate nelle case che lì s'affacciano e che con il passar delle ore, senza elettricità, cominciano a comunicare con l'esterno solo con brevi sms: «Ho batt scariche, sono senza luce, tel Aim». «Le Aim non stanno facendo un c...o!!». «Avvisate i miei e tranqui». «Domani c'è scuola?». La piazza che ospita un capolavoro del barocco vicentino (per la conta dei danni si vedrà...) è un non luogo certificato dai colpi di pagaia di due vigili del fuoco che poco distante, a bordo di un gommone escono, in un silenzio spezzato solo dalla pioggia da quella che è, o dovrebbe essere, via Piave, laterale di contrà Vittorio Veneto «per la prima volta sott'acqua dopo decenni», osserva un abitante della zona. Sono le 13 e 37: sotto un violento, improvviso scroscio il gommone s'allontana diretto a ponte degli Angeli, e s'allontanano anche facili suggestioni da film Usa e quella coppia di ragazzi che a piedi nudi e jeans arrotolati al ginocchio è salita sul muretto prospiciente aggrappandosi alla ringhiera per osservare una scena a suo modo memorabile. Quella che, in modo analogo, osservarono i vicentini il 4 novembre del 1966. «Ma adesso è peggio, molto peggio» dice una signora all'altezza dell'ingresso del cinema Patronato.

Suona il cellulare: è una residente del condominio di fronte a Brustolon: «Sto rientrando in treno da Roma, ma adesso com'è lì la situazione?».

IL SILENZIO DEI CURIOSI. La situazione non è facile da descrivere, in effetti. È il silenzio dei curiosi, tanti, sempre di più con il passar delle ore, che potrebbe meglio di ogni altra parola raccontare quello che il centro di Vicenza sta vivendo. Il suono del silenzio ha le note della preoccupazione. Quella che, un paio di chilometri e un'ora e mezzo prima della tappa di ponte Pusterla, arrivano dall'esclamazione di due anziane persone nel punto in cui via Torino incrocia corso San Felice, all'altezza di Blockbuster. «Guarda, guarda dove arriva, Gesusantissimoo!». Eccola lì la linea di confine che comincia a delimitare progressivamente l'accesso al centro della città. Sì, perché con il trascorrere delle ore, e l'innalzarsi delle acque, la chiusura di ponti e strade arriverà di fatto a tagliare in due la città.

Si continua a piedi: verso mezzogiorno e trenta il traffico lungo viale Mazzini è scorrevole. La Rocchetta è accerchiata da un tappeto di foglie gialle e rosse mentre il Teatro nuovo fa da muto spettatore a quanto accade di là delle mura e lì nei pressi, a porta S. Croce, viale Brotton e dintorni...

SACCHETTI DI SABBIA. Porta Nova è uno degli accessi ancora poco frequentati, il busto di Sant'Ignazio di Lojola guarda stranito, più che severo. Il pensiero dei suoi esercizi spirituali stride con le laiche imprecazioni di un ciclista centrato dall'acqua di una pozzanghera attraversata da un'auto. Da contra' Mure San Rocco sbuca una famigliola d'ordinanza con vassoietto di pastine d'ordinanza: è comunque un giorno di festa. Sirene in lontananza, direzione Carmini. In fondo a Contrà Bonollo transito vietato. Ecco uno dei piccoli avamposti della legittima curiosità vicentina. La chiesa dei Carmini è chiusa, difesa da un paio di incerti sacchetti di sabbia. La storia sembra inseguirsi fra gorghi limacciosi: 1905, 1966, 2010... La piccola folla si raduna ai bordi della piazzetta sommersa. Lo sguardo innocente del terzetto di bimbi scolpiti da Alfonso Fortuna nel 2002 va oltre il perimetro dell'innaturale laguna: In letizia è il titolo dell'opera, e in tale letizia i piccoli sembrano testimoni di una giornata sospesa fra epoche diverse.

Incrocio San Biagio-Fogazzaro: una bionda vigilessa stoppa, smista, indirizza: il carosello delle auto che si trovano in un labirinto in apparenza con poche uscite è appena agli inizi. «Dove vado?». «Corso Palladio, oggi niente multe». Promessa

E l'alta marea trasforma la città in un "non luogo"

da annotare.

Contrà San Biagio, sede delle AIM: ingresso al pubblico chiuso, cancelli dei mezzi spalancati. Stradella dei Munari, ex parcheggio Aci. Eccoci in un altro punto di osservazione sempre più gettonato: il Bacchiglione emette un ruggito costante, un tronco si schianta su un parapetto di ponte Pusterla. Foto, videocamere. Commenti: «Ma il Comune non ci ha avvisato di nulla!» «E la Protezione civile dov'era?»: il presidente della giunta veneta Zaia e il sindaco Variati sono un bersaglio unico delle critiche.

Mamma, papà, bambini con stivali e ombrellino, al guinzaglio un cocker con impermeabile che guaisce davanti a uno "spettacolo" che, obiettivamente impressiona. Impressiona anche Tommaso Cevese, docente e fotografo che scatta da una prospettiva di sicuro effetto. «Per ricordare», commenta serio.

AUTOBUS IN CORSO. Ricorda e racconta una coppia di passanti: «Di certo tra le 8 e le 8,30 la situazione in contrà San Pietro, via 4 Novembre e contrà S. Lucia e Torretti è precipitata. E pensa che ho prestato l'auto a mio nipote che l'ha poi parcheggiata in 4 novembre...» Il bollettino di guerra non scompone gli avventori del bar Italia in galleria Pozzo Rosso: spritz e patatine non mancano mentre un autobus percorre a passo d'uomo corso Palladio: il nuovo, provvisorio capolinea è a piazza Matteotti. Un tempo piazza dell'Isola, e a prima vista il passato si fa presente. Il baracchino delle caldarroste è mezzo sommerso, membri della Protezione Civile cercano di evitare la "tracimazione" della folla di curiosi mentre tre ragazzi in bicicletta approfittano della novità per solcare le acque dei giardinetti di fronte. Vetrine e ingresso di una banca sono difese da una massiccia pila di sacchi di sabbia: il credito è salvo, sotto lo sguardo di Fedele Lampertico che contempla la piazza dal piedistallo. Qualche curioso infila il naso tra le sbarre del cancello del giardino dell'Olimpico prima dell'arrivo di un furgoncino Aim. «Si può vedere». «No, ma è tutto sotto controllo». Sarà. Entriamo da largo Goethe. Dentro c'è solo il rumore delle elettropompe che svuotano l'acqua dai bagni, il punto più basso.

OLIMPICO FRA LE ACQUE. All'Olimpico c'è una folta compagnia di esperti che stanno monitorando la situazione sotto varie regie. Una sbirciata nel cuore del teatro s'impone: il silenzio qui è assoluto, le scamozziane vie di Tebe sono protette da ampi tendaggi: il gioiello è al sicuro, al momento. Fuori, una locandina annuncia lo spettacolo di venerdì 12 novembre con la compagnia teatro delle Albe: "Rumore di acque". Piove, con suprema indifferenza.

Caos rifiuti: due feriti negli scontri

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 02/11/2010

Indietro

L'EMERGENZA. Non si allenta la tensione a Napoli, mentre la Protezione civile si defila: con l'accordo, noi abbiamo finito

Caos rifiuti: due feriti negli scontri

I cumuli di spazzatura, arrivati a 2.200 tonnellate A Giugliano municipio cosparso di benzina

Martedì 02 Novembre 2010 NAZIONALE, e-mail print

Napoli, cumuli di spazzatura: ieri in città 2,200 tonnellate in strada NAPOLI

Non si allenta la tensione a Taverna del re, alla periferia di Giugliano, e a Terzigno, in provincia di Napoli, dove il popolo dei manifestanti anche ieri è sceso in piazza. I rifiuti fanno paura ma soprattutto i cittadini non si sentono tranquillizzati dalle rassicurazioni che entro pochi giorni la situazione possa tornare alla normalità. Anche perché i cumuli di rifiuti non accennano a diminuire, per terra ci sono almeno 2.200 tonnellate di spazzatura, a coprire marciapiedi e strade, contro le 1.700 tonnellate contate sabato. Una situazione insostenibile, soprattutto dopo l'«uscita» della Protezione civile: dopo l'accordo tra Berlusconi e i sindaci, «il nostro ruolo è esaurito». Dunque, se la vedano le autorità locali.

A Giugliano, davanti al sito di Taverna del Re, è stata un'altra giornata ad alta tensione. Scontri tra manifestanti e forze dell'ordine, con due feriti, un manifestante e un carabiniere impegnato in un servizio di scorta ai mezzi in uscita dal sito dopo aver scaricato i rifiuti prelevati dai cassonetti senza essere trattati. Anche due autisti di altrettanti automezzi dell'Asia, l'azienda speciale di igiene urbana del Comune di Napoli, sono stati aggrediti non lontano dal luogo della protesta.

In serata un gruppo di manifestanti, composto soprattutto da alcuni giovanissimi, definiti «volti nuovi» della protesta, ha bloccato il traffico lungo la circonvallazione esterna di Napoli. Il blocco è stato rimosso quando sul posto sono arrivati alcuni reparti di polizia e carabinieri in assetto antisommossa, guidati dal vicequestore Sergio Di Mauro. Mentre nel centro cittadino di Giugliano è avvenuto un fatto inquietante: il pavimento dell'atrio del palazzo municipale è stato cosparso di liquido infiammabile, forse del solvente. Sul posto sono arrivati i vigili del fuoco e i carabinieri, che stanno visionando i filmati della videosorveglianza per identificare il responsabile.

Il presidente della Provincia di Napoli ha fatto sapere che Taverna del Re «era e rimane un sito di trasferta e dunque il suo utilizzo sarà temporaneo come dice l'ordinanza. Nel momento in cui Cava Sari riprenderà a funzionare a pieno regime, potremo liberare Taverna del Re, penso anche prima del termine stabilito di 30 giorni». Ma le parole di Cesaro non convincono i manifestanti che annunciano anche un ricorso alla magistratura. Dicono che non sia possibile stoccare in un'area di 4,5 chilometri quadrati, già gravata dalla presenza di sei milioni di ecoballe, altre 10mila tonnellate di rifiuti indifferenziati.

Ho rivisto il fango di Sarno

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 02/11/2010

Indietro

CRESOLE. La testimonianza di un salernitano, ospite di parenti, che aveva già vissuto il dramma del 1998 in Campania

«Ho rivisto il fango di Sarno»

«Qui per fortuna non ci sono stati morti e i soccorsi sono efficienti» Un anziano: «Perché l'allerta non è stata lanciata in tempo?»

Martedì 02 Novembre 2010 SPECIALI, e-mail print

L'acqua ha invaso gli interrati e raggiunto i primi piani CRESOLE DI CALDOGNO

«Mi è parso di rivivere il dramma dell'alluvione di Sarno, del 1998. Fortunatamente qui non è morto nessuno, però la scena è la stessa. Acqua, fango e disperazione».

Carmine Rossi, 39 anni, salernitano, da un paio di giorni è ospite a Cresole dei parenti della moglie per la ricorrenza dei morti. Ieri mattina è stato svegliato dal suocero, che abita a due passi da piazzetta Pescheria. In strada un fiume di fango, il garage è allagato, della sua Volkswagen Touran spuntava dall'acqua solo il tettuccio color verdone. «A Sarno ho fatto da volontario, ho ancora negli occhi quella devastazione anche se sono passati tanti anni. Qui è tutto molto più organizzato, ma la situazione mi pare altrettanto pesante».

«Era dal 1966 che non vedevo una cosa del genere - sottolinea Franca Maule, che all'epoca era una ragazzina, e che adesso vive a due passi da via Diviglio -. Il nostro garage, interrato, è pieno d'acqua. Tutto il materiale che avevamo all'interno, se qualcosa troveremo ancora, è da buttare. Dal primo pomeriggio non abbiamo più la corrente elettrica, siamo al buio e al freddo. I danni? Difficili da calcolare, al momento è più opportuno pensare alla nostra incolumità. Rispetto ad allora c'è più rabbia».

In molti si sono rivolti insistentemente ai vigili del fuoco, alla polizia locale e all'unità di crisi distaccata al comando dei vigili urbani, chiedendo un intervento in casa loro, prima di comprendere che con quel fiume in piena che tagliava Cresole era impossibile intervenire nell'immediatezza. Altri si sono attivati in maniera autonoma con delle pompe. «In garage avevano appena sistemato la cameretta nuova di mio figlio, che avevo portato a casa in settimana in previsione della tinteggiatura - precisa Andrea -. Credo sia tutto da buttare. Credo, perché è impossibile entrare», spiega sconsolato indicando i quasi due metri d'acqua che hanno invaso l'interrato.

«È assurdo che ci sia questo dispiegamento di mezzi - osserva un anziano - e che chi ha bisogno sia ancora isolato. Purtroppo nemmeno l'elicottero pare bastare. Ma non potevano avvisare prima di quello che poteva accadere? Non era possibile passare domenica con gli altoparlanti a dire che c'era il pericolo di un'esondazione?». Una polemica, questa, rinfocolata da molti.

«La sto ancora pagando - gli fa eco Katia, 29 anni, indicando la sua Minicooper che sembra uno scoglio in mezzo al mare -. Sì, quella è la mia macchina. L'avevo parcheggiata lì ieri sera, chi avrebbe immaginato? Mi chiedo come sia possibile che nessuno della protezione civile abbia lanciato l'allerta. Si sarebbero evitati molti problemi».

E, mentre il marito Paolo Zocca cercava di spazzare l'acqua fuori dalla cucina, la moglie stava portando ai piani superiori degli oggetti di valore. «Ci ha avvertiti un vicino poco dopo le 9. Ci ha detto che si era rotto l'argine del Bacchiglione e che l'acqua stava arrivando verso la piazza del paese. Un quarto d'ora dopo è arrivata la prima ondata. Impossibile riparami in qualche maniera, in pochissimo il livello è salito da pochi centimetri a mezzo metro.D. N.

E oggi per gli aiuti arriva anche l'esercito

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 02/11/2010

Indietro

E oggi per gli aiuti

arriva anche l'esercito

Martedì 02 Novembre 2010 REGIONE, e-mail print

Soave “annega” sotto il castello L'allarme a Soave è scattato alle 2 di notte, quasi all'improvviso perché fino alla tarda serata di domenica il livello dell'acqua era rimasto sotto controllo. E c'è stato pochissimo tempo per organizzarsi - la protezione civile teneva intanto sotto controllo l'Alpone nel “punto sensibile” di Vilanova - perché alle 4.30 il torrente era già tracimato. A far le spese del maltempo è stato anche un albergo, il Roxy Plaza, il cui piano terra è stato completamente allagato e la mobilia distrutta. Nel corso della mattinata l'acqua ha raggiunto tutta la parte sud del borgo storico, fino a toccare il metro di altezza. Soave è rimasta isolata, raggiungibile solo da nord, facendo il giro da San Vittore. Interi quartieri, San Matteo, San Marco, Foro Boario e l'inizio di viale della Vittoria tutti sotto acqua. Gli esercenti tra Porta Verona e piazza Mercato Grani, costretti a mettere in salvo i prodotti, sbarrando con le tavole di legno gli accessi. «Ma è stato tutto inutile», racconta uno degli esercenti toccati dalla tracimazione, Maurizio Provoli, «perché l'acqua ha cominciato a salire dal pavimento: negozio e laboratorio è tutto allagato». Essendoci cantine, scantinati e vani al piano terra allagati, l'erogazione di energia elettrica è stata interrotta

L'operazione di trasferimento dei residenti, dopo che gli altoparlanti sulle auto hanno avvisato la popolazione, è iniziata nel pomeriggio. Nel frattempo il sindaco ha disposto la chiusura delle scuole per oggi, perché anche le scuole si trovano nella parte di viale della Vittoria coperta dalle acque

E oggi per la zona di Monteforte e di Soave è annunciato addirittura in aiuto l'arrivo dell'esercito, a supporto delle operazioni di soccorso.

A Bolzano e Quinto ruspe all'opera sull'argine

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 02/11/2010

Indietro

A Bolzano e Quinto

ruspe all'opera sull'argine

Tommasino Giaretta

Martedì 02 Novembre 2010 SPECIALI, e-mail print

Un ponte a Bolzano Vicentino Mobilitazione generale fin dalle prime ore dell'alba di ieri mattina a Bolzano Vicentino e a Quinto Vicentino, dove il fiume Tesina ha raggiunto il livello di guardia sfiorando le paurose quote della rovinosa e indimenticata alluvione accaduta il 4 novembre del 1966.

A Bolzano Vicentino, il sindaco Massimiliano Fattori ha prontamente disposto la chiusura del ponte su via Strasilia che collega la Crosara al capoluogo a partire da mezzogiorno di ieri.

Un'ora più tardi la stessa decisione è stata assunta dal sindaco di Quinto, Valter Gasparotto, il quale ha emesso un'ordinanza di chiusura al traffico del ponte che collega la zona di Quintarello e del Villaggio Montegrappa.

A Bolzano la situazione più critica si è verificata a Lisiera dove i quaranta volontari del nuovo gruppo della Protezione civile, costituitosi lo scorso settembre, sono subito stati messi alla prova per arginare la fuoriuscita del Ghebbo, l'affluente di destra del fiume Tesina.

I sacchi di sabbia trasportati sul posto, però, non sono stati sufficienti a fermare l'impeto dell'acqua e sul posto sono giunte le ruspe per innalzare l'argine al fine di impedire l'esondazione in via Albereria.

Stessa situazione a Quinto Vicentino dove il nuovo quartiere di via Gramsci è stato messo in sicurezza con l'impiego di una idrovora, causa l'innalzamento della roggia Tergola.

Ma la situazione più critica si è verificata al Villaggio Montegrappa dove la roggia Tribolo, non riuscendo più a far defluire l'acqua nel Tesina, ha esondato allagando le zone più basse della popolosa frazione. Così la centrale via Dante, a metà di ieri pomeriggio, era invasa da trentacinque centimetri d'acqua.

Situazione a rischio anche per il prospiciente quartiere di via Monte Santo, al confine con Ca' Balbi, in territorio di Torri di Quartesolo.

L'ondata di piena del Tesina ha raggiunto il picco massimo verso le 15 di ieri pomeriggio. Ma lo stato di allerta è continuato nei due paesi per tutta la notte considerate le previsioni che ieri a tarda sera non promettevano nulla di buono.

Molti i cittadini di Bolzano Vicentino e Quinto, accorsi nella giornata di ieri lungo i ponti, che hanno sostato a lungo assistendo alla piena del fiume e delle rogge e ripercorrendo nella memoria e nei racconti le tragiche ore dell'alluvione che colpì i paesi quarantaquattro anni fa.

A Debba scatta il piano di evacuazione Sfollato anche il consigliere Sorrentino

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 02/11/2010

Indietro

A Debba scatta il piano di evacuazione

Sfollato anche il consigliere Sorrentino

Martedì 02 Novembre 2010 SPECIALI, e-mail print

Una abitazione allagata in viale Trento In serata, a causa dello straripamento del Bacchiglione in Riviera Berica, è scattata, per ragioni di sicurezza, l'evacuazione di tutti i residenti della zona dei ponti di Debba, dalla chiesa fino al territorio del Comune di Longare e di via dell'Opificio. Lo comunica l'assessore alla sicurezza Antonio Marco Dalla Pozza: gli agenti della polizia locale erano sul posto, con gli uomini della protezione civile, per coordinare gli spostamenti delle persone. Il provvedimento ha interessato soprattutto le famiglie che abitano ai piani terra. I residenti sono stati trasferiti a bordo di autobus. Il Comune ha predisposto luoghi di ricovero all'istituto Rossi, all'albergo cittadino, al Salvi e in alcuni hotel tra cui il Boscolo.

Sin dal mattino uno dei quartieri più colpiti dall'alta marea è stata la zona delle piscine. I livelli dell'acqua registrati in viale Ferrarin sono da record. In via del Brotton, in particolare, si è creato un lago che ha costretto molte famiglie ad abbandonare l'abitazione.

Tra gli sfollati c'è anche l'ex vicesindaco Valerio Sorrentino, oggi consigliere del Pdl, che attacca: «È vergognoso - commenta - che il sindaco Variati anche in questa occasione trovi il modo di attaccare il governo e si faccia riprendere dalla televisione con addosso una cerata in un luogo in cui non sta piovendo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È commovente il grande lavoro dei cittadini

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 02/11/2010

Indietro

«È commovente il grande
lavoro dei cittadini»

Martedì 02 Novembre 2010 SPECIALI, e-mail print

I volontari della protezione civile «Commovente». Non usa altri termini il sindaco di Longare, Gaetano Fontana, per descrivere quanto fatto ieri dai propri cittadini. «Si è messo in moto un meccanismo straordinario - prosegue - che ha visto tutti gli abitanti aiutarsi l'un l'altro». In primis nella frazione di Secula. «Si voleva dare una mano alle famiglie che abitano proprio vicino al ponte - continua - e con tanta forza di buona volontà si è riusciti ad evitare il peggio. Sono intervenuti in tanti e sono davvero commosso».

Il primo cittadino passeggia qua e là sull'argine, mentre guarda a quanto stanno facendo i cittadini e i tecnici. «Devo dire che c'è stata una grande collaborazione anche col Consorzio di bonifica Brenta - spiega - che è intervenuto dalle prime ore del giorno e ha messo a disposizione un'idrovora con la quale abbiamo evitato il peggio nella frazione di Secula».

Fontana parla poi della quantità di acqua che si è riversata nei campi di Longare nella giornata di ieri. «Sono qui da quarantacinque anni - dice - e non mi è mai capitato di vedere una simile quantità d'acqua. È davvero impressionante e credo che si sia superata e di molto la quantità record che abbiamo registrato nel '66». E conclude: «Speriamo che il tempo sia clemente nei prossimi giorni perché un'altra ondata di acqua potrebbe non essere retta dalle nostre forze. Oggi siamo stati bravi, però, se il livello aumenterà diventerà complicato». N.I.NE.

Il dramma di Cresole Tremila gli sfollati Un pensionato disperso

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 02/11/2010

Indietro

CALDOGNO. Il Bacchiglione ha tracimato a Vivaro di Dueville: il paese sotto 1,5 metri di fango

Il dramma di Cresole

Tremila gli sfollati

Un pensionato disperso

Allagata l'intera frazione, migliaia di abitazioni. Decine gli isolati, tremila gli sfollati Danni pure a Rettorgole e Lobbia

Martedì 02 Novembre 2010 SPECIALI, e-mail print

Diego Neri

CALDOGNO

Un lago con le abitazioni che sputavano come canne. Con tremila abitanti cacciati di casa dall'acqua. Così si presentava ieri mattina Cresole: con la rottura degli argini del Bacchiglione a Vivaro di Dueville, la popolosa frazione è stata allagata da un fiume di acqua e fango. Molto simile la situazione a Rettorgole, dove l'acqua è uscita da fossi e tombini. In totale, qualche migliaio le abitazioni allagate. Un dramma per la popolazione, con danni per milioni di euro e disagi per migliaia di persone. Un pensionato, Giuseppe Spigolon, 75 anni, risulta disperso: sarebbe stato travolto dall'ondata di piena mentre chiudeva il portone dello scantinato.

Dopo le piogge incessanti, l'allarme rosso è scattato intorno alle 9 di ieri. Il Bacchiglione ha rotto l'argine destro nelle campagne di Vivaro, e un fiume si è riversato fra i campi in direzione di Cresole.

In pochi minuti, l'enorme quantità di acqua è arrivata in paese, invadendo i campi sportivi, la chiesa, i giardini e le strade. In centinaia si sono risvegliati, nel giorno di festa, con l'acqua in casa o quantomeno nell'interrato. E sono scattati i soccorsi, che si sono organizzati in tarda mattinata in un'unità di crisi distaccata dalla prefettura, all'interno del comando dei vigili. Vi sono accorsi pompieri, polizia locale, carabinieri, polizia di Stato, sindaco, amministratori e protezione civile. A Cresole, e poi a Rettorgole, sono accorsi decine di mezzi di salvataggio, compresi quelli anfibi dei vigili del fuoco - giunti anche da altre province - e l'elicottero.

«Sono qualche migliaio le case allagate - ha detto il sindaco Marcello Vezzaro -: tutta Cresole e buona parte di Rettorgole. La situazione è pesantissima». Il centro di Cresole sembra un lago, con le macchine - spunta solo il tettuccio - che galleggiano. Allagata anche la chiesa parrocchiale della frazione, oltre a parte del cimitero proprio nel giorno dedicato ai defunti. La centrale via Diviglio è diventata un torrente con almeno un metro e mezzo d'acqua, e punte superiori ai 2 metri. Nel campo di calcio, l'acqua arriva alla traversa.

Con gli scoli pieni e la pioggia continua, diventava impossibile far defluire l'acqua. Per questo il primo obiettivo è stato quello di recuperare le famiglie isolate, gli anziani, i bambini, gli ammalati e le persone disabili. In molti casi, per gli stessi soccorritori raggiungere alcune case isolate si è rivelato impossibile, come nel caso di Spigolon, che abita con la moglie in via Lago di Levico. Per molte ore, con i mezzi anfibi, i pompieri hanno cercato di avvicinarsi, ma la corrente - fortissima - glielo ha impedito. In difficoltà lo stesso elicottero, viste le condizioni atmosferiche. Al comando dei vigili urbani sono arrivate circa 50 richieste di ausilio, aumentate nel pomeriggio quando sono saltati gas e corrente elettrica e si sono esaurite le cariche dei telefonini. È quanto è accaduto ad esempio a Francesco Scarso, 77 anni, di via del Ponte Marchese a Rettorgole, una delle zone più colpite assieme a quelle di Cresole e della Lobbia, dove la fuoriuscita dagli argini di parecchi scoli ha fatto sì che le campagne prima, le strade poi e infine le abitazioni si sono riempiti d'acqua. Nella frazione di Rettorgole sono state molte decine le abitazioni allagate, in particolare nella zona degli Aeroporti, a nord della nuova base americana del Dal Molin, e in più di qualcuno ha posto l'accento sui lavori agli argini del fiume lungo l'ex aeroporto.

Per la notte, l'allerta resta massima, perché si teme una nuova ondata di piena del Bacchiglione. In montagna, infatti, continua a piovere tanto che l'unità di crisi e il Comune hanno chiesto in serata che altre famiglie si allontanino dalla loro abitazione. Per gli sfollati (3 mila), oltre alle famiglie dei parenti, sono a disposizione gli spazi della palestra delle scuole

Il dramma di Cresole Tremila gli sfollati Un pensionato disperso

di Rettorgole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In corso Palladio il centro di raccolta degli sfollati da S. Lucia e via Torretti

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 02/11/2010

Indietro

In corso Palladio il centro di raccolta
degli sfollati da S. Lucia e via Torretti

Martedì 02 Novembre 2010 SPECIALI, e-mail print

Ci si aiuta nelle strade allagate Man mano che passavano le ore, l'emergenza allagamenti a Vicenza si è fatta sempre più critica. La zona più colpita è stata quella di ponte degli Angeli dove mezzi anfibi della protezione civile e dei vigili del fuoco, con a bordo anche il consigliere delegato alla mobilità Claudio Cicero, hanno cercato di portare aiuto alle persone che abitano ai piani bassi delle case. In particolare, in serata, si cercava di raggiungere la trentina di ospiti della Caritas di via Torretti, senza energia elettrica e con le cucine inagibili: l'obiettivo era trasportarli in in corso Palladio, angolo piazza Matteotti, dove l'assessorato alla famiglia e alla pace guidato da Giovanni Giuliani aveva predisposto alcuni pulmini pronti ad accompagnarli all'albergo cittadino. Questo era il punto di ritrovo anche per le persone sole e in difficoltà della zona del centro nella necessità di raggiungere parenti o strutture di accoglienza.

Il consigliere Raffaele Colombara segnala che allagamenti si sono verificati anche in corso San Felice e che addirittura gli inquilini del grattacielo Everest sono stati costretti ad abbandonare le loro abitazioni a causa di un prolungato blackout energetico che ha lasciato molti appartamenti senza luce, elettricità e riscaldamento. In quella zona della città non era mai accaduto nulla di simile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pioggia, Sp177 ancora allagata

AICURZIO

Le abbondanti precipitazioni hanno fatto tracimare la vasca volano e l'acqua ha invaso la Bellusco-Gerno

La strada è stata chiusa, ma qualcuno è passato ed è rimasto bloccato

richiedi la foto

L'allagamento che si è verificato sulla Sp177

richiedi la foto

AICURZIO - Emergenza allagamento sul provinciale 177 che collega Bernareggio a Bellusco: per tutta la mattinata di ieri, lunedì 1, la strada infatti è stata chiusa al traffico.

Tutto è iniziato alle 7 di mattina quando, dopo alcune segnalazioni, i Carabinieri hanno comunicato alla Protezione civile l'impraticabilità del tratto di strada adiacente alla vasca volano. Una volta sul posto, le Tute gialle hanno provveduto a bloccare la tratta per evitare disagi o incidenti. Purtroppo le misure di sicurezza disposte dalla Protezione civile non hanno impedito, pochi minuti dopo la chiusura, il verificarsi di un tamponamento: un pensionato a bordo della sua «Volkswagen Polo», non si è accorto dei cartelli di divieto e ha imboccato la strada andando pochi metri dopo a impattare contro un'altra vettura che lo precedeva. Per fortuna i due automobilisti non hanno riportato conseguenze fisiche. Non è la prima volta che quel tratto di strada si allaga e la Protezione civile deve impedirne il transito, con i conseguenti disagi. L'ultima volta era accaduto a maggio dello scorso anno. Si tratta di un difetto «di fabbrica»: la Provinciale, in quel punto, infatti, avrebbe dovuto essere realizzata ad un'altezza maggiore.

Articolo pubblicato il 02/11/10

Quattro novembre, coro degli alpini e corteo per i caduti**TUTTO PRONTO PER LE CELEBRAZIONI**

Usmate - Tutto è ormai pronto per le consuete celebrazioni organizzate dall'amministrazione comunale, e dal gruppo alpini locale guidato dal presidente Mario Penati, in occasione del 4 novembre, anniversario in cui si celebra la resa dell'Impero Austro - ungarico all'Italia e la conseguente fine della Prima guerra mondiale. Si parte giovedì sera, alle 21, presso l'aula magna della scuola media «Luini», occasione in cui si esibirà il coro alpino «La Baita» di Carate Brianza e in cui il gruppo locale delle penne nere consegnerà la bandiera, recante lo stemma del Comune, al sindaco, alla Polizia locale, al gruppo usmatese della protezione civile e ai rappresentanti delle scuole statali cittadine. Domenica mattina, alle 8.15 circa, si terrà invece l'alzabandiera in via Cadore, cui seguiranno la Santa messa nella chiesa parrocchiale di Usmate, la tappa al monumento degli alpini, e i successivi ricordi ai caduti di tutte le guerre presso i due cimiteri locali.

All'appuntamento parteciperanno anche il corpo musicale, la bandiera dell'Associazione nazionale combattenti di Usmate Velate, una rappresentanza delle Forze armate e i sacerdoti delle due parrocchie.

Articolo pubblicato il 02/11/10

Crolla muro di venti metri Automobilista miracolato

BERGAMO PROVINCIA pag. 5

Frana a Brumano: i detriti bloccano la circolazione

EMERGENZA MALTEMPO TRAGEDIA EVITATA A SOVERE

SMOTTAMENTI In Valle Imagna è stata chiusa la strada provinciale che da Rota Imagna conduce al piccolo centro di Brumano (De Pa)

BERGAMO DUE GIORNI di pioggia, caduta ininterrottamente da domenica mattina, si sono fatti sentire anche nella Bergamasca. Il centralino dei vigili del fuoco ha ricevuto numerose chiamate di intervento. La zona più colpita è stata quella di Sovere, dove un muro, lungo una ventina di metri e alto tre, è crollato per le infiltrazioni di acqua rischiando di travolgere un 50enne del posto, che abita nei pressi del Santuario. L'uomo si è salvato per miracolo: ha fatto appena in tempo a transitare con la sua jeep quando ha sentito un forte boato. Ha guardato dallo specchietto retrovisore del fuoristrada e ha visto il muro che veniva giù. L'episodio si è verificato in zona Madonna della Torre, la strada che conduce al Santuario. Si tratta di una via molto trafficata. Scattato l'allarme, sul posto, oltre al personale della Protezione civile, sono giunte immediatamente tre squadre dei vigili del fuoco di Loverè e Clusone per sgomberare la zona dai detriti e mettere in sicurezza la strada, che oggi sarà riaperta al traffico. Problemi anche in Valle Imagna, dove si è verificato uno smottamento lungo la strada che da Rota Imagna conduce al piccolo Comune di Brumano. Anche in questo caso la provinciale è stata chiusa al transito delle auto per la presenza dei detriti sulla carreggiata. A Chignolo d'Isola un automobilista è finito con la propria vettura nel torrente Grandone, ingrossato dalla pioggia: il conducente non ha riportato conseguenze. Ingrossati anche i fiumi Serio e Brembo, ormai in regime di piena. Segnalazioni sono giunte anche da Sotto il Monte, Seriate e da altre zone di Bergamo. Rocco Sarubbi Image: 20101102/foto/81.jpg

Pioggia e smottamenti, un incubo

BRESCIA PROVINCIA pag. 9

Provincia in ginocchio: nel pomeriggio il tempo inizierà a migliorare

Il Chiese a Calcinatello (Fotolive)

di MILLA PRANDELLI BRESCIA ALMENO 60 PERSONE in tutto il bresciano ieri hanno dovuto allontanarsi dalle loro abitazioni, allagate a causa dell'esondazione di fiumi e torrenti. Le piogge delle ultime ore hanno messo il territorio in ginocchio: dall'alta Valle Trompia, dove una frana a Predondo di Bovegno ha costretto il comune a evacuare diverse abitazioni e 25 residenti a causa di una frana in movimento, fino a Visano dove il ponte Mezzane è stato più volte sul punto di crollare. A destare preoccupazione è stato anche il fiume Chiese, uscito dagli argini in varie località tra cui Vobarno, Villanuova sul Clisi, Calcinato, Ponte San Marco, Calvagese, Gavardo e Calvisano: 17 le famiglie evacuate. Anche il Mella ieri è esondato, allagando alcune abitazioni a Manerbio. È stata completamente inondata poi la frazione di Maderno, sul Garda, dove il torrente che scende dal monte che porta lo stesso nome della località ha rotto gli argini. Si sono registrate difficoltà anche a Castelmella e Capriano del Colle, dove i canali d'irrigazione sono fuoriusciti dagli argini. Non sono mancati nemmeno gli smottamenti come a Pisogne, Sale Marasino nella località Maspiano, Alone di Casto, Lumezzane e Odolo. Per tutto il giorno hanno lavorato i vigili del Fuoco e la protezione civile supportati dalle forze di polizia. E la pioggia continuerà a cadere anche oggi. Il Prefetto ha convocato questa mattina il Centro Coordinamento Soccorsi per minitorare la situazione. Image: 20101102/foto/129.jpg

Due giorni di pioggia, Lambro a livelli di guardia

PRIMO PIANO pag. 2

Il massimo della piena a Peregallo, a Monza sott'acqua Grazie Vecchie e via Boccaccio, traffico deviato in via Cantore, salvo il centro

di MARTINO AGOSTONI MONZA L'ULTIMA ONDA DI PIENA del Lambro è alle spalle, secondo le previsioni in miglioramento, ma l'allerta della Protezione civile resta attiva ancora fino a oggi. E assieme al fiume che è arrivato a toccare i ponti di Monza, è riaffiorata la solita presa di coscienza di essere messi in scacco dalla pioggia. Una vulnerabilità che però si dissipa, in molte istituzioni locali, con la stessa rapidità dei nuvoloni che l'hanno fatta ricordare. Due giorni di precipitazioni consecutive bastano a far scattare un'emergenza diventata ordinaria. Un copione che si ripete con regolarità dall'ultima vera esondazione nel centro abitato del 2002, perché il ricordo dell'emergenza straordinaria c'è ancora, come pure la coscienza che un suo ripetersi non è ancora scongiurato. I punti deboli della città rispetto al suo fiume sono sempre gli stessi e all'alzarsi dei livelli dell'acqua aumenta anche il fiato sospeso. Perché se dal 2002 è stata creato il prezioso gruppo dei volontari della Protezione civile del Comune, preparati, attrezzati e pronti a intervenire in caso di allarme, ancora si aspettano opere di prevenzione e difese per allontanare l'emergenza. E il punto oltre cui non c'è più nulla da fare si sfiora spesso. Quasi tutte le volte che, appunto, piove per un paio di giorni di fila: circostanze non così rare in primavera oppure in autunno. Come per esempio è avvenuto quest'anno. A maggio oppure l'altra notte, tra sabato e domenica, quando all'idrometro di Peregallo (il riferimento per le previsioni a Monza) si è arrivati alla tacca dei 2,19 metri, quando il rischio esondazione per la Protezione civile di Monza è stimato oltre i 2,20 metri. Solo un po' di più rispetto a quanto avvenuto solo 6 mesi fa, quando all'inizio di maggio le precipitazioni furono altrettanto intense e per un paio di giorni l'idrometro fu guardato a vista dalle tute gialloblu monzesi perché costantemente sopra la soglia di attenzione dei 1,90 metri. Ma le conseguenze in città sono state pressoché le stesse. I VOLONTARI della Protezione civile stanno tenendo tutto sotto controllo da più di 48 ore, e tra le 4 e le 5 di mattina di ieri, si è raggiunto il massimo della piena con i 2,19 metri raggiunti a Peregallo. Non sufficienti all'esondazione nel centro abitato di Monza (il Lambro è invece uscito a sud, a San Maurizio e a Milano) ma abbastanza per far vedere ancora una volta i punti deboli della città. Gli argini dentro il Parco, lungo la Valle dei Sospiri, sono stati superati, è caduto un albero e la Protezione civile ha chiuso gli accessi, come si è allagata la zona delle Grazie Vecchie e via Boccaccio: per circa 3 ore, si è dovuto anche chiudere al traffico via Cantore, nella corsia verso via Lecco, perché sommersa dall'acqua non tanto del Lambro quanto della rete fognaria insufficiente per drenarla. Dalle Grazie Vecchie al ponte di via Villa e via Aliprandi, a ridosso del centro storico, è l'area più «bassa» della città e, in mezzo, ci sono le case comunali di via Filzi dove, puntualmente, si allagano le cantine. E, anche ieri, la Protezione civile è dovuta intervenire in via Filzi, oltre a guardare a vista i ponti di via Annoni e via Villa, dove ormai l'acqua aveva tolto luce sotto la volta. Già da metà mattina la piena ha iniziato a ridursi ma «continua il monitoraggio costante del livello del Lambro che è in lenta, ma costante diminuzione - diceva l'ultimo bollettino di ieri della Protezione civile monzese -?Nelle aree del Parco interessate dall'esondazione permane il divieto di accesso», mentre l'aggiornamento meteorologico ha previsto sopra la Brianza quantitativi di pioggia tra i 20 e i 40 millimetri, abbastanza per mantenere l'allerta ma non sufficienti a far scattare l'emergenza.

Allerta della Protezione civile L'acqua risparmia le case

PRIMO PIANO pag. 3

Pronte le paratie a Carate, la Bevera esonda a Renate di GIGI BAJ e LAURA BALLABIO CARATE POCO MENO DI 48 ORE di maltempo hanno creato paura e apprensione lungo tutto il tratto del fiume Lambro. Sorvegliato speciale fin dal tardo pomeriggio di domenica è stato il principale fiume che attraversa la parte nord della Brianza e tutti i suoi affluenti minori che formano un intricato reticolo di torrenti e piccoli corsi d'acqua non controllabili in caso di piene eccessive. Se la situazione fino alla mezzanotte di domenica sembrava tranquilla, già nelle prime ore della mattina di ieri si è temuto per l'incolumità di case e cittadini. Il livello di allerta è passato da 3 a 4 mettendo in stato di pre-allerta tutte le squadre di pronto intervento. Il fiume intanto è salito lentamente ma costantemente arrivando fino a meno di mezzo metro dalla soglia di esondazione. Nel corso della giornata è comunque rimasta alta il livello di guardia e l'apprensione. A preoccupare cittadini e forze dell'ordine la possibilità che a nord, nella Cava Diotti sul lago di Pusiano, si scegliesse di aprire gli invasi del lago e far defluire le acque lungo il fiume Lambro. A CARATE sono pronte le paratie mobili che in caso di un eccessivo aumento della portata vengono installate nel tratto a ridosso del ponte di Realdino. La situazione più preoccupante è quella che è verificata in località Agliate. L'acqua ha raggiunto le campate del ponte e il corso del fiume faceva paura. Dallo scorso agosto le paratie più basse, a ridosso delle case sono rimaste montate. Questo ha permesso comunque che nel tratto che corre proprio a ridosso delle case fosse protetto e la soglia di esondazione è stata spostata in alto. Il picco di massima altezza il fiume l'ha raggiunto a metà mattina. Il livello idrometrico massimo è stato segnalato intorno alle 6 di mattina ad Annone raggiungendo poi 4-5 ore dopo la Brianza. ANCHE A RENATE, dove si sono vissuti momenti difficili nelle ultime occasioni di piogge intense la situazione sembra essere sotto controllo. La Bevera ha esondato in diversi punti invadendo campi e terreni coltivati. Ancora una volta si è temuto per le dieci famiglie di via Aldo Moro. Qui i residenti delle villette negli ultimi due mesi sono stati invasi da acqua e fango in diverse occasioni. Il corso d'acqua che scorre nelle immediate vicinanze delle case è uscito dal suo naturale percorso invadendo i terreni che corrono lungo il suo tratto. Il muretto di protezione delle case di via Aldo Moro è stato completato in poco meno di una settimana e sembra, anche se il campo antistante è stato raggiunto dall'acqua del fiume, che almeno con questa perturbazione non verrà ufficialmente «battezzato». A lato delle abitazioni sono ancora stipati i sacchetti di sabbia pronti all'uso in caso di emergenza. Sul posto rimangono in allerta gli uomini della Protezione civile che sono pronti ad intervenire con le idrovore nel caso in cui l'acqua riesca a raggiungere le case. «PURTROPPO - ha dichiarato Pietro Pozzoli presidente del Comitato Berevere che da trent'anni opera per tutelare il territorio - se i fiumi si ingrossano ed esondano la colpa non è per la eccezionalità delle precipitazioni ma deve essere addebitata alla mancanza di periodiche e regolari verifiche dei corsi d'acqua».

Allagamenti sull'autostrada. A Busnago il Molgora entra in salotto

PRIMO PIANO pag. 2

IL TORRENTE FA PAURA SOTTO OSSERVAZIONE I SOTTOPASSI DI CONCOREZZO E AGRATE, STRADE CHIUSE TRA AICURZIO E BELLUSCO

APPARTAMENTI E SCANTINATI allagati a Busnago, strade chiuse tra Aicurzio e Bellusco mentre il Molgora da ieri mattina minaccia gli abitati di Usmate Velate e Vimercate. Autostrade per l'Italia segnala allagamenti anche sull'autostrada A4 tra Cavenago Brianza e Trezzo sull'Adda. Il torrente è in piena ed è diventato un sorvegliato speciale, anche perchè passa a 500 metri da centro storico di Vimercate, nei pressi del ponte di San Rocco e del cimitero, dove in questi giorni dedicati ai morti è un via vai di gente. E' ancora fresco il ricordo di quanto è successo nel 1976, quando il Molgora è esondato creando problemi anche sulla via Cavour, la strada dello shopping, e allagando lo stesso cimitero. A Usmate Velate sono gli abitanti di via Miramonti a sperare che il Molgora non esondi, come è avvenuto ad agosto, quando sotto l'acqua è finito un intero cortile. Gli argini per ora hanno retto. I vigili del fuoco sono stati chiamati ieri mattina in via Ripamonti, a Busnago. Una roggia, uno di quei vecchi canali che servivano per irrigare i campi, si è allargato a tal punto da invadere quattro appartamenti situati al piano terra di un condominio. Sott'acqua anche la tromba dell'ascensore e gli scantinati. Gli inquilini sono usciti in strada aspettando i soccorsi. I vigili del fuoco di Gorgonzola hanno utilizzato le pompe per asciugare i locali. Non ci sono sfollati. Gli appartamenti sono tutti agibili. Ma la situazione è monitorata costantemente. Anche i gruppi della protezione civile della zona, che quindici giorni fa avevano simulato lo straripamento del Molgora e allagamenti vari, sono stati messi in stato di allarme. Da ieri mattina è chiusa la strada che collega Aicurzio con Bellusco e Bernareggio. Nel punto in cui scende è diventata una specie di fiume ed è impossibile transitare. L'arteria è stata transennata. Sotto osservazione i sottopassi della tangenziale est a Concorezzo e Agrate Brianza, lungo la Monza-Melzo. Ant.Ca.

Ancora frane sulla Sp 177 La strada chiusa al traffico

LECCO: PRIMO PIANO pag. 3

VIABILITÀ IN TILT ALLAGATA LA GALLERIA DELLA LECCO-BALLABIO

DIFFICOLTÀ Le precipitazioni abbondanti hanno reso necessaria la chiusura della corsia sud della statale

Lecco-Ballabio a causa del sollevamento della pavimentazione all'interno della galleria Giulia

BALLABIO A CAUSA delle abbondanti precipitazioni che stanno interessando la Regione, è stato necessario chiudere al traffico la corsia sud della strada statale 36/dir nel territorio comunale di Lecco. A rendere obbligatorio il provvedimento è stato il sollevamento della pavimentazione all'interno della galleria Giulia. Da sabato le precipitazioni sono state ininterrotte e, col passare del tempo, la situazione si è fatta preoccupante. Lentamente, ma in modo costante, l'acqua è salita nella zona della piana di Balisio, la ditta Opec è stata chiusa e la situazione è degenerata. «Ho segnalato la situazione da tempo alla Provincia di Lecco - ha detto il sindaco Luigi Pontiggia -. Spero in un miglioramento anche lieve delle condizioni meteo». **NOTIZIE** negative anche da Calolziocorte. Una nuova frana si è abbattuta lungo la strada che collega la frazione calolziense di Rossino a Erve. Nella serata di domenica, erano da poco passate le 21, quando una sorta di boato ha fatto sobbalzare gli abitanti della zona che si affaccia sulla Sp 177 per la frana che è caduta nuovamente lungo l'unica arteria che collega il fondovalle al piccolo centro dell'alta Valle san Martino. Subito è stato dato l'allarme ai vigili del fuoco e alle altre autorità competenti. La strada è stata immediatamente chiusa, creando non pochi problemi agli abitanti di Erve che dovevano recarsi a casa. Appena arrivati sul luogo della frana, i vigili del fuoco di Lecco hanno potuto constatare che una frana era caduta sulla Sp 177 e che il pericolo che altri massi cadessero era molto reale.

L'ARTERIA già in passato era stata al centro dell'attenzione per alcuni smottamenti. Più di una volta il materiale roccioso ha sfiorato le auto di passaggio. Un lavoro difficile per i vigili del fuoco, anche per il buio che non permetteva di quantificare il fronte franoso. Sul posto anche il sindaco, Paolo Arrigoni, che ha seguito le operazioni di sgombero della strada. È stata anche allertata la Provincia, competente della strada. Chiudere l'arteria vorrebbe dire isolare completamente Erve. Nella mattinata di ieri, nonostante diversi cartelli indicassero che la strada fosse chiusa, sono transitati diversi automobilisti. La decisione di sbarrare la Sp177 non è stata facile da prendere. Verifiche sono state eseguite anche nella giornata di ieri per poter valutare se il fronte franoso fosse vasto, potesse nuovamente riversare sulla strada del materiale e mettere a repentaglio la sicurezza degli automobilisti in transito. Sulla delicata questione è intervenuto anche l'assessore provinciale alla Protezione civile, Franco De Poi. «Abbiamo ridotto la carreggiata con la posa di new jersey. Sul posto ci sono i carabinieri in congedo e la Protezione civile intercomunale per tenere sotto controllo la situazione. Nel corso della mattinata è stata fatta anche una verifica del fronte della frana ad opera di tecnici e rocciatori». Sempre a Calolziocorte si è registrato un piccolo cedimento della strada nella frazione di Sopracornola nella zona di Rigol Gross. Nel comune di Torre dè Busi, invece, difficoltà si sono registrate lungo l'arteria che da Favirano porta alla frazione di Lorentino che è stata chiusa. Uno smottamento si è verificato anche sulla provinciale 177 che da Torre de Busi va verso Caprino Bergamasco, dove la situazione è molto critica. Piccoli problemi anche a Valgrehentino per un rilascio di roccia nella frazione di Molino di Villa san Carlo, senza alcun pericolo per gli abitanti. Vladimiro Dozio Image:

20101102/foto/1996.jpg

La Brianza è sott'acqua

LECCO: PRIMO PIANO pag. 3

ALLERTA ALBERO CROLLA SU EDIFICI

BRIVIO LE ABBONDANTI precipitazioni degli ultimi giorni hanno costretto i vigili del fuoco e i volontari della Protezione civile agli straordinari per fronteggiare l'emergenza maltempo, che ha causato allagamenti, smottamenti ed esondazioni. Nel giro di 48 ore mediamente sulla Brianza sono caduti oltre 100 millimetri d'acqua, che significa oltre 100 litri per ogni metro quadrato di terreno. A Brivio, a causa di una piccola frana dovuta al terreno fradicio, è crollato un albero e alcune abitazioni sono rimaste senza corrente perché la pianta è caduta sui fili dell'alta tensione. I pompieri hanno impiegato alcune ore per liberare i cavi e rimuovere fronde e rami. Parecchi disagi anche a Merate, in località La Sbianca, dove il Molgora ha tracimato. Il torrente ha superato il livello di allarme anche a Olgiate Molgora, nei pressi della zona di Molino Cattaneo e di Pianezzo, le più colpite dal diluvio che lo scorso Ferragosto ha sommerso il Meratese.

Fortunatamente il fiume si sarebbe limitato ad inondare alcuni campi e a lambire appena le case. Massima attenzione anche a Cernusco Lombardone, in via Roma, dove la settimana passata gli argini sono stati alzati artificialmente con sacchetti di sabbia, e in via Vittorio Emanuele e a Montevecchia. D.D.S.

Delitto Sporchia, la parola alla difesa

VETRINA pag. 11

BUSTO ARSIZIO PER LA MOGLIE DEL FIGLIO DELLA VITTIMA PM CHIEDE L'ERGASTOLO

LA VITTIMA Pino Sporchia ucciso a bastonate un anno fa

BUSTO ARSIZIO SI CELEBRERÀ l'11 novembre la prossima udienza del processo contro Daniela Craici, Christian Palatella e Luca Modena, accusati di aver ucciso Pino Sporchia e di aver ridotto in fin di vita la moglie Bambina Berra nella loro villetta in via Novara, nella frazione bustocca di Borsano. Dopo le richieste di pena avanzate giovedì dal pm Silvia Isidori, ergastolo per la nuora, 20 anni di reclusione per il nipote acquisito Christian (nato da una precedente relazione di Daniela, che poi si è sposata con il figlio di Pino Sporchia) e 18 per l'amico Luca Modena, prenderà la parola la difesa e poi, dopo le eventuali repliche del pm, verrà emessa la sentenza. Un delitto efferato, che ha sconvolto Borsano e Turbigo, dove il 60enne Pino Sporchia aveva fondato il gruppo locale della Protezione Civile e da dove era partito per prestare servizio in Abruzzo dopo il terremoto. I due gruppi familiari vivevano sotto lo stesso tetto, e proprio antichi rancori e dissidi per motivi economici hanno provocato la furia omicida. A.G. Image: 20101030/foto/1499.jpg

Sbarrati due ponti sul Lambro E la roggia Molina allaga i giardini

PRIMO PIANO pag. 3

FRA VILLANOVA E SANT'ANGELO FIATO SOSPESO NEI DUE PAESI

SANT'ANGELO LODIGIANO DUE GIORNI di pioggia e tanti timori fra Villanova del Sillaro e Sant'Angelo Lodigiano. Moreno Oldani, sindaco di Villanova, ieri pomeriggio ha fatto la spola fra il paese e la frazione Bargano: «Ora sono qua a guardare il torrente Sillaro, è salito un po' nelle ultime ore ma non è ancora esondato». Il timore, infatti, è che il torrente faccia le bizze come già questa estate dopo 24 ore di piogge, con esondazione e allagamento di case e strade a Villanova. Ma ieri è stata la volta della roggia Molina, che è uscita dal "letto" ed è straripata allagando giardini privati e strade alla frazione Bargano. «Sono al lavoro assieme agli esperti dell'ufficio tecnico, abbiamo avuto problemi a Bargano con la roggia Molina che stamattina (ieri mattina per chi legge, ndr) ha allagato qualche casa nella zona bassa e alcuni giardini privati. Ora per fortuna la situazione è rientrata nella norma, è intervenuta la Protezione civile dei paesi vicini, allertata da Prefettura e Polizia provinciale: così è stato costruito un argine fatto con sacchi di sabbia e materiale provvisorio lungo la roggia, per contenere l'acqua. L'emergenza è rientrata, grazie all'efficace collaborazione fra istituzioni e vigili del fuoco». Il Comune, su delega della Regione, è anche intervenuto per manovrare sui canali del suo territorio e impedire l'esondazione di acque. «Ma non è facile perché l'intera rete dei canali è piena», ammette Oldani. A SANT'ANGELO invece è il Lambro che ha dato più di una preoccupazione. Il sindaco Domenico Crespi già ieri mattina ho firmato l'ordinanza per la chiusura immediata di due ponti, uno in località Maiano («Ho solo anticipato i tempi in questo caso, dato che la chiusura del viadotto era in ogni caso prevista dall'8 novembre e per un anno, per i lavori di consolidamento della struttura», ribadisce Crespi) e l'altro che passa in centro, in via Cesare Battisti. «In quest'ultimo caso ho deciso di chiudere per paura che la velocità dell'acqua, trascinando qualche tronco, possa far crollare le sponde». Il sindaco ha informato Prefetto e Questura e ha fatto intervenire sul posto Polizia locale, vigili del fuoco e Protezione civile. «Il livello del Lambro verrà monitorato tutta la notte da protezione civile e vigili del fuoco, le campagne ormai hanno difficoltà nell'assorbire tutta questa acqua», dice Crespi. I vigili del fuoco ieri sono intervenuti anche a Tavazzano, oltre che nella Bassa, per scantinati allagati. Il fiume Adda, per fortuna, fino a ieri pomeriggio era sotto controllo, stabile e a 66 centimetri sopra lo zero idrometrico. La "Sal" (Società acque lodigiane) ieri ha fatto qualche intervento con la squadra d'emergenza. «Se c'è bisogno, il nostro numero è 03779334501. Se la richiesta è motivata, i nostri esperti sono pronti a intervenire». Fabrizio Lucidi Image: 20101102/foto/2298.jpg

Protezione civile a guardia del castello

PAVIA pag. 11

PROGETTO L'OBIETTIVO? SCORAGGIARE I VANDALI E AUMENTARE LA SICUREZZA**PROTETTO** Il castello Sforzesco

VIGEVANO UNA PRESENZA costante all'interno del cortile del Castello con l'intento di controllare e scoraggiare i sempre più frequenti atti di teppismo che si registrano. E' con questo obiettivo che l'amministrazione comunale ha affidato alla Protezione Civile il compito di vigilare all'interno del maniero. «Si tratta di una presenza fissa che è indispensabile osserva Andrea Ceffa, vicesindaco ed assessore alla Sicurezza e che va a supporto dell'attività della polizia locale che, per comprensibili ragioni, non può distaccare del personale fisso in castello ma deve limitarsi a controlli sporadici». Gli operatori della Protezione Civile, tre-quattro, che indosseranno le divise e quindi saranno immediatamente riconoscibili, terranno sotto controllo la situazione e al tempo stesso saranno a disposizione per fornire tutte le necessarie indicazioni ai visitatori. «SI TRATTA di un passo che è in qualche modo obbligato continua il vicesindaco di Vigevano perchè è indispensabile una vigilanza costante, se vogliamo che davvero il castello diventi effettivamente un luogo di attrazione per i turisti». I volontari della Protezione Civile, per essere meglio preparati ad un compito che esula da quelle che sono le attribuzioni principali del Corpo, seguiranno uno specifico corso di formazione che sarà curato dalla polizia locale. «Spesso riceviamo delle segnalazioni riguardanti atti di vandalismo e di comportamenti decisamente contrari alle regole del vivere civile continua Ceffa è arrivato il momento di mettere la parola fine a queste situazioni». I volontari avranno il compito di monitorare quotidianamente il castello. «Si tratta di una collaborazione che già in passato avevamo avuto modo di testare spiega l'assessore alla valorizzazione culturale Giorgio Forni e della quale siamo stati decisamente soddisfatti e mi riferisco all'apertura della mostra "Anteprima". Adesso si tratta di trasferire, estendendola, questa collaborazione in un ambito particolarmente delicato come quello della vigilanza all'interno del castello, in modo particolare di quelli che sono gli spazi esterni del cortile». U.Z. Image: 20101102/foto/2454.jpg

Fiumi e torrenti gonfi Nel Pavese è allerta frane

PAVIA pag. 10

MALTEMPO DECINE DI INTERVENTI DEI VIGILI DEL FUOCO

CONTROLLI Restano sotto osservazione il fiume Po e le colline dell'Oltrepò pavese (Torres)

BRONI FIUMI e torrenti gonfi, paura per frane e smottamenti in collina. L'ondata di maltempo che imperversa da sabato dovrebbe finalmente attenuarsi oggi. In base alle previsioni meteo dell'Arpa Lombardia, oggi le precipitazioni dovrebbero proseguire «a tratti, più probabili nella notte e al mattino, in esaurimento nel pomeriggio». E i quantitativi di pioggia dovrebbero comunque essere «deboli». Per domani, finalmente, «precipitazioni: assenti». Ma i 3 giorni di piogge incessanti hanno tenuto in allerta autorità e residenti, sia lungo l'asta dei fiumi, sia nei territori collinari dove è più elevato il rischio idrogeologico. Il livello del Po, all'idrometro Aipo al ponte della Becca, è salito di oltre 3 metri in meno di 24 ore: dal metro e 74 centimetri sotto lo zero idrometrico di domenica (dato delle 17) al +1,41 di ieri pomeriggio (dato delle 16). «Per quanto riguarda l'asta principale del Po precisa una nota dell'Aipo diramata ieri pomeriggio in base ai dati attuali si prevede una piena di ordinaria criticità, cioè al di sotto del livello di guardia». Ma transitando sul ponte della Becca, il fiume gonfio di acque marroni di fango non lascia tranquilli i pavesi memori delle alluvioni autunnali di anni precedenti. Ancor più preoccupati i residenti oltrepadani, a iniziare da Broni, dove è ancora troppo vivo il ricordo della frana che il 27 aprile dello scorso anno provocò anche una vittima, per il crollo di una casa in via Recoaro. I fronti franosi aperti in Oltrepò sono ancora molti e ogni volta che piove incessantemente per più di un giorno i rischi di nuove conseguenze sono sempre molto elevati. PER FORTUNA, fino a ieri sera, la centrale operativa dei Vigili del fuoco di Pavia, pur avendo effettuato numerosi interventi per operazioni di prosciugamento di piccoli allagamenti e anche di ripristino di sedi stradali per lievi smottamenti, non ha registrato nessuna situazione di particolare gravità. Una "frana" è avvenuta anche a Pavia, a San Lanfranco, dove ha ceduto la scarpatina del sottopasso della Tangenziale: erano da poco passate le 9, ieri mattina, quando il fango ha invaso la sede stradale e reso necessario l'intervento di polizia locale, protezione civile e vigili del fuoco, senza però conseguenze gravi se non un po' di rallentamenti sulla viabilità cittadina, comunque a traffico ridotto dalla giornata festiva. Stefano Zanette Image: 20101102/foto/2425.jpg

Piove a dirotto e il ponte galleggiante è già chiuso

PRIMO PIANO pag. 2

Via Emilia interrotta a San Rocco dalle 16.30. Allagamenti nella zona industriale di Codogno e a Casale di MARIO BORRA SAN ROCCO AL PORTO IL FIUME PO si è "gonfiato" a dismisura nell'arco delle ultime ore e ieri alle 16,30 il ponte provvisorio tra San Rocco e Piacenza è stato chiuso al traffico. Il provvedimento rimarrà in vigore fino a quando il livello dell'acqua non scenderà sotto il limite di 3 metri e 50 che rappresenta il livello di guardia oltre il quale la struttura viene interdetta al traffico. Le previsioni, secondo quanto ribadito ieri sera, è che il viadotto dovrebbe rimanere off limits alla circolazione almeno fino ad oggi. Nella giornata odierna però la perturbazione dovrebbe mollare la presa e le precipitazioni potrebbero diminuire di intensità. Le piogge che hanno interessato l'intero bacino del Po erano cominciate dalla serata di sabato ed hanno determinato innalzamenti significativi anche sugli affluenti del Po dell'intera Lombardia. Secondo i dati della Protezione Civile Regionale, si sono registrate precipitazioni notturne più che doppie rispetto al previsto: il valore medio è stato di 180 millimetri e il livello idrometrico del fiume Po è salito di quasi 2,5 metri in un solo giorno, mentre domenica scorsa in pianura sono caduti 57 millimetri di pioggia. «A seguito della segnalazione dell'Agenzia Interregionale per il fiume Po - si legge in una nota diffusa ieri pomeriggio dall'Anas - l'Unità di Crisi, costituita in Prefettura di Piacenza, ha quindi disposto che il collegamento provvisorio venisse chiuso al traffico veicolare. La riapertura del ponte ed il conseguente ripristino della circolazione veicolare saranno effettuati in relazione all'abbassamento del livello del Po». Ieri, comunque, la situazione, almeno nei punti più vicini al corso del Po, era sotto controllo. In località Gargatano a Somaglia, il Po era molto gonfio anche se il livello non sembrava ancora preoccupare i "guardiani" del Po che scrutavano il veloce corso dell'acqua. Ma il livello era destinato a salire vertiginosamente. IERI alle 17,30, il fiume, secondo i dati della stazione di rilevamento dell'Aipo all'altezza di Piacenza, "correva" velocemente fino a raggiungere un picco idrometrico pari a 4,1 metri. Mezz'ora più tardi, la situazione risultava essere ancora più pesante con l'asta idrometrica salita fino a quattro metri e 24 centimetri. Alle 18 e 30, il Po continuava a crescere, raggiungendo il picco di 4,38 metri, mentre alle 19 era salito a 4,48 metri. Le condizioni climatiche hanno reso ancora più difficile il transito lungo le strade. Traffico molto intenso sulle principali arterie del lodigiano, ma soprattutto lungo l'Autosole lungo il tratto da Lodi a Piacenza con migliaia di automobilisti al rientro dal "ponte" dell'Ognissanti. Si è registrato attorno alle 15 e 30 un gravissimo incidente a Zan Zenone al Lambro in direzione nord, mentre poco dopo è avvenuto un tamponamento, sempre lungo l'A1 vicino al casello di Lodi. Il traffico è andato in tilt con code anche di 5 chilometri. Se la situazione metereologica dovesse rimanere inalterata, i disagi sulla circolazione stradale potrebbe aumentare tenuto conto che dalle ore 22 di domani alle 5 di giovedì, lungo il tratto di A1 verrà chiuso il casello di Casalpusterlengo, sia entrata che in uscita, per lavori di pavimentazione. Super lavoro ieri per i vigili del fuoco di Casale: in via Nenni a Codogno, nella zona produttiva della Mirandolina, i pompieri si sono diretti alla ditta Cabl per tamponare un allagamento. In via Togliatti a Casale, invece, i proprietari di un'abitazione hanno chiamato il 115 per infiltrazioni dal tetto. Ancora una volta è scattata l'emergenza al canile di via Gobetti a Casale: i secchi dei volontari per liberare una zona della struttura invasa dall'acqua non sono bastati e dunque sono di nuovo intervenuti i pompieri e la protezione civile, come era avvenuto la settimana scorsa quando si era verificato un problema analogo. Disagi anche in un'abitazione privata in via Roncaglia a Somaglia: anche in questa occasione, i pompieri sono dovuti intervenire per prosciugare l'acqua che era filtrata in un ambiente piano terra. Image: 20101102/foto/2293.jpg

Campobasso Il capo della Protezione Civile, Guido Bertolaso, ha consegnato le onorifi...

CRONACHE pag. 19

Campobasso Il capo della Protezione Civile, Guido Bertolaso, ha consegnato le onorificenze al valore civile conferite dal Presidente della Repubblica per il terremoto del 31 ottobre 2002 nell'ottavo anniversario della tragedia: nel crollo della scuola di San Giuliano morirono 27 bambini e la loro maestra. I parenti delle vittime hanno deciso di accettare le medaglie dopo averle rifiutate in passato in segno di protesta in seguito all'assoluzione in primo grado degli imputati nel processo per il crollo della scuola, sentenza poi ribaltata in appello. I riconoscimenti sono stati assegnati ai bambini «per aver adempiuto al loro dovere di studenti». «Se è stato giusto indennizzare le vittime di Viareggio ha dichiarato Bertolaso è ancor più giusto che questa forma di indennizzo venga assegnata anche per San Giuliano.

È ancora allarme alluvione, bloccato il Parco Lambro

MILANO ATTUALITA' pag. 2

La Protezione Civile al lavoro per liberare le comunità Exodus e Ceas, box e scantinati a mollo in città di ENRICO FOVANNA MILANO IL PARCO LAMBRO isolato fin dall'alba, con la Protezione civile al lavoro per liberare le comunità isolate di don Mazzi e don Colmegna e gli ospiti trasferiti ai piani alti, per scampare al lago improvvisato. E' la conseguenza più clamorosa delle piogge ininterrotte che da sabato mattina si rovesciano su Milano e che hanno fatto esondare prima il Seveso, alle 2.30 di notte, poi il Lambro, un'ora dopo. Il Seveso è tracimato in piazzale Istria, Largo Desio, viale Fulvio Testi-Zocchi, ma attorno alle 7 l'acqua è defluita e Amsa ha ripulito le strade dal fango. Ieri pomeriggio il Seveso aveva superato la soglia dei 148 centimetri, facendo di nuovo scattare lo stato di preallarme. Il fiume si è assestato poi al livello massimo, all'altezza dell'ultima soglia. Molti anche i disagi alle strade e alla popolazione. Una voragine larga qualche metro si è aperta sulla carreggiata di via Tonale, che però in poche ore è stata riaperta alla circolazione. Il maltempo ha causato quindi alcuni allagamenti di sottotetti e cantine, tanto che i vigili del fuoco sono dovuti intervenire 40 volte. Per l'intasamento dei tombini alcune vie e piazze si sono formate pozze d'acqua, con disagi alla circolazione. I problemi maggiori si sono registrati al limitare della città, su alcuni svincoli di autostrade e tangenziali, e in qualche sottopassaggio. IL LAMBRO INVECE, tracimato alle 3.30, a causa di un grande albero caduto in agosto sulle paratie di cascina Gobba e mai rimosso, ha allagato via Licata, all'interno dell'omonimo Parco, dove sono rimaste isolate la comunità di recupero Exodus, fondata da don Antonio Mazzi, e il Centro Ambrosiano di Solidarietà. In entrambi i casi si è reso necessario l'intervento della Protezione civile per aspirare con le idrovore l'acqua. Chiusa anche la via Vittorini, in corrispondenza del ponte, dove sono stati posizionati sacchi di sabbia. Pochi minuti dopo l'esondazione dei due fiumi, attorno alle 3.30 il 118 è stato chiamato per un malore di una donna anziana in via Valcisman, nella zona allagata di Niguarda. Ma siccome l'ambulanza non riusciva a raggiungere l'abitazione della signora, è stato utilizzato il fuoristrada delle grandi emergenze, già allertato dalla sera precedente. L'anziana è stata raggiunta dall'equipaggio che l'ha trasportata fino all'ambulanza. Nella zona sono stati numerosi anche gli interventi dei vigili del fuoco, che ieri, poi, si sono recati in alzaia Naviglio pavese per una cabina elettrica completamente allagata. In tutto, spiega il vicesindaco, Riccardo De Corato, sono stati 50 gli uomini impiegati dalla Protezione civile, tra dipendenti e volontari, 12 le pattuglie della Polizia Locale, 22 i dipendenti di Metropolitana Milanese-Servizio idrico integrato, 10 gli uomini del personale Atm, 10 gli operatori messi a disposizione da Amsa, 10 gli uomini del 118. LA SERIE DI DISAGI non rappresenta che l'ultima puntata di una lunga serie, che Seveso e Lambro da anni interpretano nella metropoli. Il 18 settembre scorso l'esondazione del Seveso causò pesanti problemi anche alla rete dei trasporti e costrinse per giorni alla chiusura di alcune fermate della metropolitana con gravi danni economici per la città. Secondo l'Aeronautica militare, la media delle precipitazioni sulla città è stata di 36 millimetri in dodici ore. Lo stato di allerta prosegue comunque, anche perché le previsioni meteorologiche, almeno per le prossime 24 ore, indicano il persistere del maltempo.

Madre e figlio uccisi dal fango Ancora una frana annunciata

PUBBLICITA pag. 2

Massa, li hanno trovati abbracciati. Tra le vittime anche un camionista dall'inviato LAURA ALARI MASSA LI HANNO trovati ieri mattina all'alba, Nara e il piccolo Mattia. Lui con la testolina piegata, che sfiorava la spalla della mamma, coperti di fango e di detriti. L'immagine di una famiglia sgretolata, proprio come la montagna sopra Lavacchio che è crollata travolgendo la loro casa sospesa qualche metro più giù, alle pendici. La stessa immagine che rimbalza sinistra sul fronte opposto, nella zona del Candia. Quando, nel primo pomeriggio, la melma restituisce il corpo di Aldo Manferdi, autotrasportatore trascinato via da una lingua di terra che alla base sarà stata larga sì e no 7 metri, ma sufficienti ad avvolgerlo in una spirale mortale. Per due giorni, sabato e domenica, l'inferno si è trasferito qui. Nella provincia di Massa Carrara battuta da una pioggia che in 33 ore ha superato la quota dell'intero mese di giugno, il più piovoso dell'anno: 220 millimetri contro 209. E cadendo la pioggia ha messo a nudo ancora una volta la debolezza di un terreno da anni senza più radici solide, troppo leggero e friabile per sopportare il peso di tante abitazioni e del traffico che si arrampica lungo i tornanti. Frane e smottamenti si sono registrati in tutta la provincia e oltre alle tre vittime ci sono 31 famiglie evacuate (5 a Carrara, una ad Aulla e 21 a Massa), danni tanto ingenti da chiedere lo stato di emergenza e una situazione molto critica anche nelle marine con decine di strade e scantinati invasi dalle acque. Il primo smottamento domenica sera alle 20 nella frazione Mirteto nel Comune di Massa. Aldo Manfredi, 48 anni, si trovava in giardino col padre Alberto Pietro. Nell'aprile di un anno fa la stessa zona era stata interessata da un fenomeno analogo, con diverse famiglie evacuate fra cui anche la loro, e i due uomini erano usciti proprio per verificare i canali di scolo dell'acqua installati all'epoca. QUANDO la lingua di terra si è staccata dalla collina il padre, che si trovava vicino al terrazzo di casa, è riuscito a salirci sopra salvandosi. Aldo invece, quando si è accorto della frana che gli stava piombando addosso si è tuffato di lato cercando di evitarla ma non ce l'ha fatta. Tre ore dopo, la tragedia di Lavacchio. Antonio Guadagnucci si trovava in camera con la moglie, Nara Ricci, e Mattia, il figlio di due anni. Stavano guardando la tv quando Antonio si è alzato per andare in bagno proprio nell'istante in cui il fianco della montagna si è sbriciolato abbattendosi sulla casa. Si è salvato perchè l'ondata di fango, la stessa che ha travolto moglie e figlio, lo ha spinto fuori dall'abitazione. E con lui è scampata alla tragedia la primogenita Michela, 16 anni, che era a Massa per la festa di Halloween. IN TUTTI e due i casi, la collina di recente aveva già dato segni di cedimenti. Ma questo, purtroppo, rientra nella spaventosa normalità. Come ammette lo stesso sindaco di Massa, Roberto Pucci, durante uno dei vertici istituzionali nella sede della Protezione civile: «Dal dopoguerra al 1980, data del primo piano regolatore, sono state costruite 11.000 case abusive e molte condonate, la mancata manutenzione dei boschi è un problema reale, se in più cadono enormi quantità di piogge come in questa occasione il rischio idrogeologico, già alto, diventa da allarme rosso». Pioggia che per fortuna ieri sera ha concesso una tregua. Senza sosta, invece, il lavoro nelle zone colpite e in quelle più a rischio che da due giorni e due notti vede impegnate migliaia di unità. Image: 20101102/foto/4374.jpg

Podestà: «Scolmatore, è il momento di accelerare»

MILANO ATTUALITA' pag. 2

LA PROVINCIA LA REGIONE HA OTTENUTO IL PRESTITO PONTE, ORA SERVE UN COMMISSARIO MILANO SERVE UN COMMISSARIO straordinario ai rischi idrici. L'ha ribadito nuovamente il presidente della Provincia, Guido Podestà (nella foto a sinistra), indicando il governatore Roberto Formigoni come commissario ad hoc. E nel frattempo? «Per ridurre i rischi connessi alle cicliche esondazioni del Seveso e per fornire una risposta efficace ai cittadini e ai territori periodicamente danneggiati dagli straripamenti del fiume, stiamo accelerando la realizzazione del potenziamento del canale scolmatore nord-ovest, gestito dal nostro ente, e di una vasca di laminazione a Senago», spiega Podestà. Non che siano opere che sia possibile fare nel medio termine anche se nell'ultimo tavolo istituzionale del 7 ottobre scorso a Palazzo Isimbardi, «è emersa, del resto, la volontà di arrivare in tempi più rapidi del previsto all'apertura dei cantieri di opere giudicate indispensabili a contenere la portata d'acqua del Seveso» resa devastante dalle piogge abbondanti. La parola d'ordine è pigiare sull'acceleratore dopo che la Regione ha ottenuto un prestito-ponte di 14 milioni di euro. Il presidente Podestà ricorda che «gli interventi, ai quali venne dato il semaforo verde l'anno scorso, non sono stati intrapresi a causa della mancata registrazione da parte della Corte dei conti di una delibera con la quale, proprio nel 2009, il Cipe destinava 15 milioni di euro di finanziamenti statali al potenziamento del canale scolmatore nord-ovest e alla vasca di laminazione nei confini di Senago». Intanto, chiede poteri straordinari anche per «la Protezione civile sul territorio milanese e provinciale» Stefano Di Martino, vicepresidente del Consiglio comunale. Mentre Matteo Mauri del Pd sostiene che «bisogna pretendere da parte di chi governa un impegno che sblocchi i fondi per far ripartire le opere necessarie per risolvere definitivamente il problema». Per il candidato alle primarie del centrosinistra per la carica di sindaco di Milano, Giuliano Pisapia, è «inaccettabile» che la giunta Moratti non sia riuscita a «evitare l'ennesima esondazione del Seveso e del Lambro». S.C.

Trasferimenti e ricorsi Pronto Soccorso decimato

TIRANO BORMIO pag. 7

SONDALO LA DENUNCIA FIALS

SONDALO ALLARME nel Pronto Soccorso del Morelli di Sondalo. È il sindacato della Fials a denunciare la riduzione dell'organico «dopo una battaglia di anni per ottenere tre medici fissi e non il personale preso da altri reparti che malvolentieri, a rotazione, copriva i turni - spiega il segretario provinciale Salvatore Falsone -. Attualmente il centro emergenze conta tre medici anche se due di questi sono a tempo determinato». Il problema ad oggi è la decisione assunta dalla Direzione strategica dell'Azienda ospedaliera che ha deliberato il trasferimento di una dottoressa in servizio al Pronto Soccorso sondalino all'ospedale di Morbegno dal primo novembre, «mentre l'altra è in procinto a chiedere il trasferimento a Sondrio perchè qui la situazione sta degenerando», sottolinea Falsone. La Fials denuncia altresì il "pasticcio" fatto a seguito della nomina di un responsabile del Pronto Soccorso, tuttora mancante, tramite bando, assegnato nel mese di gennaio alla dottoressa Roberta Salvi. Il risultato del bando non è stato ritenuto corretto dall'altro candidato Rocco Galliani il quale sosteneva di avere un punteggio maggiore per l'assegnazione dell'incarico decidendo così di presentare ricorso. «A giugno la nomina è stata invalidata e da allora manca un responsabile o un facente funzione». «Ma la cosa assurda - conclude il segretario Fials - è che nonostante il contenzioso sia in corso è stato deliberato un nuovo bando per la nomina di un responsabile che dovrà però aspettare l'esito della vicenda e rischia di trovarsi a fare il responsabile di se stesso visto che a Sondalo mancherà l'organico». Eleonora Magro Image:

20101030/foto/1077.jpg

Oltre 100 volontari all'opera per ripulire il fiume Mera

CHIAVENNA pag. 6

Il sindaco De Pedrini: «È bello vedere tanta partecipazione, grazie»

I volontari impegnati nella pulizia del tratto centrale del fiume Mera

di DAVIDE TARABINI CHIAVENNA VOLONTARI al lavoro ieri mattina a Chiavenna per ripulire il greto del fiume Mera. L'intervento, reso possibile dalla collaborazione di enti pubblici, alpini e Protezione civile ha coinvolto circa un centinaio di persone che, dalle 7.30 sino alle 13, hanno proceduto al taglio di piante e allo sfrondamento di rovi e piccoli arbusti che sono cresciuti sugli argini del corso d'acqua. Il tratto di fiume oggetto dell'operazione pulizia si trova proprio nel centro di Chiavenna e inizia dal ponte di Via Quadrio, recentemente ristrutturato, sino alla passerella pedonale che attraversa il Mera. «E' bello vedere tanta partecipazione e ringrazio tutti i volontari che sono intervenuti - dichiara soddisfatto il sindaco di Chiavenna Maurizio De Pedrini che ha seguito da vicino i lavori -. L'intervento rientra nelle operazioni di messa in sicurezza e manutenzione del territorio e allo stesso tempo permette di migliorare anche la bellezza paesaggistica del fiume in un tratto che è centrale alla città. Questo è l'ultimo intervento previsto per quest'anno, ma è nostra intenzione proseguire nella pulizia della Mera, ripartendo dalla passerella pedonale sino al ponte di San Giovanni e completando poi il tratto di fiume che attraversa Chiavenna». Tutto è stato possibile grazie ad un numeroso contingente di volontari che, ben equipaggiati di motoseghe e attrezzatura varia, hanno ripulito a puntino gli argini del Mera, colorando il fiume delle loro tute blu, gialle e arancioni che hanno catturato anche la curiosità dei passanti. Tra i gruppi di volontari intervenuti: l'Associazione nazionale alpini sezione valtellinese di Sondrio, presente in gran forza con i gruppi di Chiavenna, Villa di Chiavenna, Verceia e Novate Mezzola, una trentina di volontari del gruppo sportivo Ac Mese e il Gruppo volontari Protezione civile di Dubino. Tra gli amministratori presenti alla messa in sicurezza del fiume con il sindaco De Pedrini anche il presidente della Comunità Montana Valchiavenna Severino De Stefani: «Quando gli enti pubblici collaborano insieme e i volontari rispondono in maniera così positiva non possiamo che essere orgogliosi e contenti e proseguire in questa direzione». L'intervento rientra nell'iniziativa «Fiumi sicuri», portata avanti dalla Provincia di Sondrio e che ha ricevuto la collaborazione della Cm e del comune di Chiavenna. Sempre in Valchiavenna un analogo intervento, ma molto più importante per le dimensioni e l'importanza dei lavori, si era recentemente tenuto nel territorio del comune di Verceia con la pulizia e la conseguente messa in sicurezza di un ampio tratto del torrente Valle dei Ratti, a monte della strada statale 36. LA MESSA in sicurezza di fiumi e torrenti è argomento che tocca da vicino un po' tutti i comuni della Valle che cercano di apportare gli opportuni interventi e le migliorie necessarie per prevenire dai pericoli di frane e allagamenti. Così ad esempio il comune di Prata Camporaccio ha da poco concluso i lavori di consolidamento del torrente Vallaccia, nella frazione di San Cassiano, usufruendo per l'opera di un contributo regionale. Doveroso cedere la parola ai volontari, veri protagonisti dell'intervento di pulizia della Mera che hanno voluto così precisare: «Dobbiamo dire che in tutto il tratto che abbiamo ripulito dalla vegetazione non abbiamo trovato una sola bottiglia di plastica né di vetro, segno che forse, finalmente, sta maturando tra i cittadini una nuova mentalità per la salvaguardia dell'ambiente». Image: 20101031/foto/9239.jpg

La piena viene ora prevista con un anticipo di almeno 12 ore

PRIMO PIANO pag. 3

L'INTERVENTO UN NUOVO SISTEMA DI VALUTAZIONE IMPEDISCE «SORPRESE» ALLA POPOLAZIONE C'È OGGI UN accurato sistema di monitoraggio della protezione civile che proietta una previsione sull'andamento delle piene del Lago Maggiore a 12 ore di distanza dalle stesse. Dieci anni fa, in occasione della disastrosa esondazione, la quota di piena era stata tuttavia raggiunta dopo lunghi giorni di veglia, di lavoro estenuante e di presidio, ma soprattutto con oltre 300 interventi sul territorio nel medio Verbano solo dalla protezione civile lavenese che si avvale di gruppi provenienti sia dalla provincia che dalla regione. A questi bisogna poi sommare gli interventi di vigili del fuoco, Croce rossa, carabinieri e tecnici comunali. Un'esondazione, quella di 10 anni fa, che è amaramente ricordata, non solo per il livello storico raggiunto dal lago, ma anche per gli ingenti danni, tanto da aver fatto scattare lo stato di calamità naturale. Uno dei metodi più utilizzati per evitare rischi è quello di aumentare il deflusso verso il Ticino, ma non sempre questo è fattibile a fronte di piene a valle con il Ticino e il Po che rischiano poi di tracimare a loro volta con danni ben peggiori di quelli di una esondazione che avviene gradatamente. Si può dunque e si sta lavorando per migliorare le previsioni meteo a lunga distanza: questo permette una migliore regolamentazione delle acque, come è stato fatto in questi giorni quando le paratie della Miorina, in previsione del maltempo di oggi sono state tenute aperte mantenendo i livelli più bassi del lago. C.P.

Massima cautela nella navigazione Ma il Verbano stavolta non preoccupa

PRIMO PIANO pag. 2

LAGO MAGGIORE IL LIVELLO DOVREBBE SALIRE DI SOLI TRE NTA CENTIMETRI

di CLAUDIO PEROZZO VARESE STATO DI ALLERTA per il maltempo nel Varesotto. Le previsioni parlano di un progressivo aumento della nuvolosità e già oggi si attendono precipitazioni diffuse, da moderate a localmente forti. La protezione civile è in stato di allerta, monitorati laghi e fiumi, così come per possibili allagamenti strade e scantinati, anche a causa del previsto arrivo di forti raffiche di vento che non mancheranno di favorire la caduta delle foglie che inevitabilmente creeranno problemi di intasamento delle tombinature stradali con possibili allagamenti. «Attenzione» per la navigazione pubblica e privata sulle acque del Verbano, a causa del vento, così come per carichi sospesi e per recinzioni e cartellonistica in genere che da sempre sono il punto debole in caso di forti raffiche. NON CI DOVREBBERO invece essere problemi per il livello del lago, come ha assicurato lo stesso sindaco di Laveno Mombello Graziella Giacon (nella foto) visto che il livello è oggi soli 70 centimetri sopra lo zero idrometrico e per creare problemi dovrebbe salire di oltre un metro e mezzo. Ma il limite della nevicata della scorsa notte e di oggi è fissato a 1800-2000 metri di quota, dunque non ci sono pericoli anche perchè con una simile situazione milioni e milioni di metri cubi d'acqua che resteranno congelati in formadi neve sulle alture del Verbano senza alimentare il livello del lago. Visto poi che si parla di precipitazioni attorno ai 40 millimetri di pioggia il lago dovrebbe salire di circa 30 centimetri restando tuttavia al di sotto della media stagionale di un metro e mezzo sullo zero idrometrico. Preoccupa oltre alla pioggia il vento, visto che le previsioni meteo parlano di violenti raffiche in arrivo dai quadranti meridionali. LA PROTEZIONE civile regionale attraverso il proprio Centro funzionale, la cui attività è coordinata dall'assessore Romano La Russa, ricorda e sollecita i presidi territoriali che in questa occasione dovranno prestare attenzione e un'adeguata attività di sorveglianza al riattivarsi di fenomeni franosi in zone assoggettate a tale rischio. Si tratta di zone collinari e rivierasche del Verbano. Attenzione deve essere prestata ai corsi d'acqua per possibili effetti di esondazione. Il vento inoltre porterà ad un nuovo e brusco abbassamento delle temperature con nevicata in alta quota che contribuiranno ad abbassare le temperature. L'allerta maggiore resta in questi ultimi decenni quello per le piogge molto abbondanti che colpiscono il territorio a «macchia di leopardo» creando situazioni di allagamenti e smottamenti che tengono i Comuni in continuo stato di allerta a fronte delle ondate di maltempo, in particolare nelle zone a maggiore rischio, come quelle rivierasche e quelle collinari del Verbano.

Image: 20101031/foto/2337.jpg

LAVENO MOMBELLO L'ALLERTA DI oggi coincide con l'esond...

PRIMO PIANO pag. 3

LAVENO MOMBELLO L'ALLERTA DI oggi coincide con l'esondazione che colpì il Verbano proprio 10 anni fa (nella foto), quando dopo la punta massima registrata nella notte fra il 16 e il 17 ottobre 2000 il livello del Verbano raggiunse il picco di esondazione con 5,30 metri sopra lo zero idrometrico di Laveno Mombello. Alla centrale di monitoraggio della protezione civile ricordano molto bene come in quei giorni il livello del lago saliva alla velocità di circa 8 centimetri l'ora, toccando il massimo livello registrato nel corso del secolo scorso e superando di 35 centimetri il precedente massimo dell'ottobre 1993. La quota raggiunta è stata di 197,96 sul livello del mare. Poi nei giorni di fine mese come quelli attuali, il livello scendeva molto lentamente sin troppo lentamente lasciando strade e paesi sommersi da tonnellate di detriti e fango, ma anche danni milionari. I danni peraltro mai interamente risarciti ammontarono a 77 miliardi di vecchie lire, solo per la sponda varesina del Verbano e la Provincia di Varese. 45 i comuni seriamente colpiti e 400 le imprese danneggiate nell'area del Lago Maggiore. 12 i miliardi di danni subiti dall'apparato industriale. Le località rivierasche lungo il Lago Maggiore sono state devastate con particolare gravità per le strutture pubbliche, strade, piazze, ponti, muraglioni rivieraschi, edifici, attrezzature e arredi urbani. Da allora cosa è cambiato? Poco o nulla. A parte un più attento monitoraggio e un netto miglioramento delle tecniche di regolamentazione che si avvalgono anche delle previsioni meteo a lungo termine, per il resto le ultra secolari esondazioni stando ai tecnici non si potranno evitare. C.P.

La pioggia non dà tregua Pesanti danni e allagamenti

LAGO MAGGIORE pag. 4

LAVENO MOMBELLO CADUTI CIRCA 200 MILLIMETRI D'ACQUA

STAGIONE Un clima ormai da pieno autunno sulle rive del Verbano

di CLAUDIO PEROZZO LAVENO MOMBELLO IL MALTEMPO, che ha fatto saltare molte delle manifestazioni in programma (comprese quelle dedicate ad Halloween), non ha dato un attimo di tregua. In particolare, fra domenica e ieri sera, nel Medio Verbano si sono registrati quasi 200 millimetri di pioggia, con una lunga serie di allagamenti e di caduta di alberi. Pioggia che ha creato problemi e disagi in tutto il territorio. I vigili del fuoco sono intervenuti a più riprese a causa di alberi sradicati, scantinati e strade allagate (come alcuni tratti della Besozzo-Vergiate), ed anche per risolvere un piccolo smottamento in Valganna. Altri interventi sono stati segnalati ad Angera, Bodio, Cislago e Coquio Trevisago. A LAVENO MOMBELLO, intorno alle 11.30 di ieri, l'intensità della pioggia ha causato l'allagamento di due abitazioni e di una cappella collocate sulla Provinciale delle Due pievi, più precisamente in via Sangiano. Una situazione derivante da alcune tombinature rimaste intasate dai detriti, con l'acqua che è penetrata prima in una abitazione posta sul lato destro, poi in un'altra dalla parte opposta, raggiungendo i trenta centimetri di altezza, facendo saltare anche l'impianto elettrico e penetrando nei mobili e negli elettrodomestici. Sul posto è stato richiesto l'intervento degli uomini della Protezione Civile, che con le proprie idrovore hanno vuotato l'abitazione. Sul posto è giunta anche il sindaco di Laveno Mombello, Graziella Giacon, la quale ha richiesto l'intervento di una ditta specializzata, la Ecospurghi, per ripristinare le tubazioni sotterranee ostruite. Domani i tecnici del Comune e quelli della Provincia si recheranno sul posto per pianificare un intervento risolutivo e apportare le opere necessarie di sistemazione. Diversi danni sono stati registrati anche nella cappella che conserva un affresco della Crocifissione. La Protezione Civile è poi intervenuta per l'allagamento di via Nazario Sauro a Laveno, ma qui, a parte i disagi, non si sono registrati danni. Infine, una terza operazione è stata portata a termine lungo il riale Fassora, all'altezza della ex Manifattura Monterosa, a seguito di alcune griglie ostruite da detriti che impedivano il normale deflusso delle acque. Solo verso le 16 la situazione è rientrata alla normalità. IL BOESIO, così come i fiumi Tresa e il Toce, si sono gonfiati paurosamente, riversando nel lago Maggiore, oltre a milioni di metri cubi d'acqua, detriti e ramaglie, le quali stanno andando alla deriva e obbligano a una cauta navigazione a causa di tronchi semisommersi anche a centro lago, il cui livello del si è alzato di oltre cinquanta centimetri, con un trend in aumento che lo dovrebbe portare al metro e mezzo sopra lo zero idrometrico, con un incremento complessivo di ottanta centimetri fra sabato e lunedì (oggi si dovrebbe arrivare a circa un metro). Oggi il tempo sarà molto nuvoloso e con precipitazioni ancora frequenti al mattino, mentre le piogge diminuiranno nel pomeriggio. Image: 20101102/foto/1644.jpg

muson dei sassi, è di nuovo allarme: protezione civile al lavoro tutta la notte

- Provincia

LOREGGIA. È stata una nottata di paura per il Muson dei Sassi. Alle 22,15 di ieri è scattato di nuovo l'emergenza lungo gli argini del torrente che attraversa l'Alta Padovana in particolare tra Loreggia, Camposampiero e Torre di Burri (nel Comune di San Giorgio delle Pertiche). In quest'ultima località le acque hanno raggiunto i 2,54 metri oltre il livello di «attenzione» intorno alle 22. Lungo l'asta del Muson una decina di volontari della Protezione civile del Camposampierese hanno monitorato la situazione fino a stamane. «Ora siamo ai livelli di attenzione. Tuttavia, poiché sta piovendo ininterrottamente, la piena che arriva dalla Marca è prevista nella notte» spiegava ieri sera, molto preoccupato, il vicesindaco di Loreggia Fabio Bui in attesa dell'imminente intervento del Genio Civile. «Non siamo ancora all'emergenza - puntualizzava il tenente Graziano Rosato, responsabile del distretto di Protezione civile - ma alla soglia di attenzione. Sono sotto controllo anche i livelli di Tergola, Tergolino e Vandura». (g.a.)

treni deragliati, autostrade chiuse

Lombardie e Liguria paralizzate dall'esondazione dei fiumi, frane in Emilia Romagna

ROMA. Fiumi esondati in Lombardia e Liguria, frane in Emilia Romagna, migliaia di sfollati in Veneto, autostrade chiuse, treni deragliati. E' il bilancio della 48-ore di maltempo che ha flagellato l'Italia da nord a sud.

Una donna è morta sulla A4, all'altezza di Verona per un tamponamento provocato dal conducente di una Porsche che non si era accorto delle auto ferme in coda, a causa della chiusura dell'autostrada dovuta al maltempo. L'auto è piombata sulle auto in colonna, centrando la Fiat Punto. La donna alla guida è morta sul colpo. Dal Veneto alla Sicilia. A largo delle isole Eolie è affondata una barca a vela. Due uomini sono stati salvati da una nave da crociera.

Veneto. Sono quasi tremila le persone residenti tra le province di Verona, Vicenza e Padova che ieri sono state costrette a lasciare le abitazioni. A Vicenza, a causa dell'esondazione del fiume Bacchiglione, che ha provocato allegamenti in una decina di paesi, si è temuto per un uomo che risultava disperso. Era rimasto intrappolato nella sua casa allagata. Nel veronese il livello dei fiumi Tramigna e Alpone si è alzato di 15 centimetri e ha invaso centinaia di case. A Monteforte d'Alpone, l'intero paese è stato evacuato. La polstrada ha chiuso un tratto dell'A4 (Torino-Trieste) tra Vicenza e Verona a causa di allagamenti mandando in tilt la viabilità su provinciali e statali.

Liguria. Situazione critica nello spezzino per il nubifragio che si è abbattuto sulla città e nelle frazioni collinari. Tutti gli affluenti del fiume Magra, che esondò la notte di Capodanno, sono tracimati, mentre a causa di una frana a Bordighera un treno è deragliato. Alcune persone sono rimaste ferite.

Il maltempo ha sollevato numerose polemiche che riguardano i tagli alla protezione civile. Il governatore della Liguria, Claudio Burlando ha ricordato i 100 milioni di euro promessi da Guido Bertolaso suddivisi tra Toscana (52%), Liguria (24%) e Emilia Romagna (24%). «Ma non sono mai arrivati. Con fondi stanziati da noi abbiamo acquistato idrovore, ma non è stato sufficiente. Capisco i tagli, ma i fondi di protezione civile non andrebbero mai toccati». E in Toscana in un mese, sei persone sono morte per il maltempo. Il 5 ottobre in un sottopasso di Prato, allagato dalle piogge, morirono tre donne cinesi.(f.c.)

ALLERTA METEO

La perturbazione ora al Sud

ROMA. Il maltempo che ha colpito il centro-nord interesserà oggi anche le regioni meridionali. Il dipartimento della Protezione Civile ha emesso una nuova allerta meteo che integra e prolunga quella già diffusa nei giorni scorsi. Gli esperti ritengono che piogge e temporali continueranno a colpire il nord per buona parte della giornata di oggi, mentre le regioni meridionali sono state raggiunte dal maltempo già dalla tarda serata di ieri. I temporali, localmente anche molto intensi, saranno accompagnati da forti raffiche di vento. Il dipartimento continuerà a seguire l'evolversi della situazione in contatto con prefetture e protezione civile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il sindaco chiarello ordina: notte a rischio, via dal centro cento famiglie nella scuola - sergio sambì

- Primo Piano

Il sindaco Chiarello ordina: notte a rischio, via dal centro Cento famiglie nella scuola

SERGIO SAMBI

CERVARESE. Il Bacchiglione ha iniziato a rompere gli argini: un centinaio di famiglie di Cervarese sono state evacuate dal centro in via preventiva. Situazione critica, ieri. Alle 19 dall'alto dell'argine, all'altezza del centro, l'acqua continua a invadere le golene, viaggiando a ritmo incessante. Scene di paura e tensione fra la gente alla notizia delle prime infiltrazioni. È la prima volta a memoria d'uomo che gli abitanti della zona provano questo incubo. Era iniziata come una semplice curiosità, una passeggiata sull'argine per vedere quanta acqua può portare il fiume. Ma con il passare delle ore ha preso posto l'ansia. Molti si sono affrettati a chiamare i propri cari a casa, avvertendoli di organizzarsi mentre nella zona di Veggiano echeggiava la voce dell'altoparlante che invitava i cittadini ad evacuare le proprie case e a portarsi al sicuro. L'ansa del fiume Bacchiglione lambisce il centro e nel primo pomeriggio ha sommerso il vecchio molino, a cavallo tra Veggiano e Cervarese: portati in salvo dagli uomini della Protezione tutti gli animali che cura il custode, Valter Finetto, dipendente del Genio civile di Padova. «Ho perso tutto quello che avevo - esordisce - Si sono salvati gli animali ma tutte le mie cose sono andate distrutte... Ho perso tutto... Sono disperato». Nonostante il drammatico momento, l'uomo cerca di impedire alle persone di mettere a rischio la propria vita: «Non salite su quel tratto d'argine - esclama ad un gruppo di curiosi - È pericoloso e la passerella non è agibile». Finetto è tremante e sotto la pioggia cerca di non farsi prendere dallo sconforto. Ernesto Nello Mascetti, che abita sotto l'argine maestro, arriva allarmato: «L'acqua inizia a filtrare dai fori provocati dalle nutrie - esclama - Bisogna portare sacchi di sabbia per fermarla».

Un giro di telefonate con il sindaco Claudio Chiarello e con Luigino Casotto, coordinatore del Distretto della Protezione civile, ha permesso di far arrivare un camion con i sacchi di sabbia. «L'idrometro di Longare alle 18 indicava un livello di 6 metri e 60 centimetri - aggiunge Finetto - L'onda di piena arriva dopo sette ore, se cresce di soli 40 centimetri il Comune va sott'acqua». L'allerta fontanazzi è alta. Il pericolo di rottura dell'argine con il passare dei minuti aumenta a vista d'occhio.

Nel frattempo nelle scuole elementari Papa Luciani di Fossona viene allestito il primo centro di raccolta per la popolazione. Alle 20,30 giunge una squadra della Protezione civile di Abano. «L'argine non può tenere a lungo - esordiscono i volontari aponensi - Se dovesse cedere, l'acqua dovrebbe invadere prima la zona di Bastia e poi scorrere verso Cervarese». Alle 21 nelle elementari fanno il loro ingresso i primi profughi. «Nome e cognome» chiede Marta, volontaria della Protezione civile incaricata di registrare le famiglie. «Ernesto Mascetti, abito in via Molini» risponde un cittadino, il cui pensiero va alla propria casa che potrebbe essere devastata dal fango trascinato dall'impeto del Bacchiglione. Un fiume che da oggi fa paura.

Intorno alle 21.45 il sindaco Chiarello ordina l'evacuazione agli abitanti del centro, di fronte alla possibilità di un'esondazione notturna. Negli stessi minuti tre famiglie residenti nella zona del Castello di San Martino della Vaneza sono rimaste intrappolate nelle loro case circondate dalle acque limacciose del Bacchiglione: i vigili del fuoco con i volontari li salvano trasferendoli nel centro di raccolta.

cede la sponda, allagate bronzola e sant'andrea - giusy andreoli

- Primo Piano

Cede la sponda, allagate Bronzola e Sant'Andrea

A Loreggia occhi puntati giorno e notte sul Muson dei Sassi

GIUSY ANDREOLI

LOREGGIA. Muson sotto stretta sorveglianza in attesa dell'arrivo della piena, mentre il Tergola ha rotto gli argini. Dalla sera di domenica il Genio civile, gli addetti del Consorzio Risorgive e i volontari di protezione civile del Distretto hanno continuato a monitorare tutta l'asta del Muson dei Sassi. Sotto osservazione anche Tergola, Tergolino e Vandura. Ed è proprio su uno di questi che ieri mattina si è verificato l'unico episodio esondativo. A cedere è stato l'argine del Tergola in via Dosso, tra Bronzola e Sant'Andrea di Campodarsego.

La Protezione civile è subito intervenuta per posizionare i sacchi di sabbia lungo tutto l'argine franato. Visto il livello raggiunto dal Tergola a Sant'Andrea, con i balconi a pelo d'acqua, è stato anche necessario alzare di mezzo metro la passerella del mulino in ferro. Dalle 22 di domenica il Muson è stato il sorvegliato speciale non solo nel territorio di Loreggia ma anche di Camposampiero, San Giorgio delle Pertiche e Campodarsego. Le squadre dei volontari della Protezione civile di Loreggia, Camposampiero, San Giorgio delle Pertiche e Borgoricco si sono turnati per tenere controllato minuto per minuto l'impetuoso torrente. Di supporto le squadre di Santa Giustina in Colle e Trebaseleghe. «La nostra preoccupazione è che la piena arrivi troppo velocemente dalla Marca e gli argini non reggano una pressione così forte per così tante ore - ha dichiarato il vice sindaco di Loreggia Fabio Bui - soprattutto l'argine destro, non rinforzato. In queste condizioni possiamo solo fare un'osservazione passiva». Ansia e preoccupazione anche a Torre di Burri. Ieri mattina molti residenti si sono radunati all'imbocco di via Anconetta, dov'è posizionata la maggiore delle 5 idrovore. Sulla postazione c'erano anche i tecnici del Consorzio miranese Acque Risorgive. «I picchi di piena del Muson a Castelfranco si sono registrati tra le 22.30 di domenica l'1 di notte mentre il limite massimo, 2,66 metri, si è invece registrato alle 8.30 di lunedì», ha dichiarato l'ingegner Michele Caffini, responsabile tecnico del Consorzio. Poi lentamente il livello è cominciato a scendere raggiungendo i 2,16 alle 12.30. «In condizioni non di pioggia il livello raggiunge i 70-80 centimetri» ha spiegato Caffini. A mezzogiorno, su disposizione del Genio civile, per agevolare il passaggio della piena senza caricare ulteriormente la rete minore, sono state spente tutte le 5 idrovore lungo il Muson, installate da Torre di Burri a Vigodarzere, che sino ad allora avevano lavorato a pieno ritmo. La troppa pressione avrebbe alzato il livello di Tergola, Tergolino e fossi consortili con il rischio di esondazione. A ciò si aggiungeva il fatto che anche il Brenta, il fiume ricettore del Muson, era salito pericolosamente e perciò il deflusso andava rallentato. Ieri sera il Camposampierese si preparava a vivere un'altra nottata di guardiania. L'allerta meteo è stata infatti prolungata al 3 novembre.

montegalda e montegaldella, incubo bacchiglione - antonio gregolin

- Primo Piano

Montegalda e Montegaldella, incubo Bacchiglione

In tilt la viabilità: nella notte livello record dell'acqua che tocca i 9 metri oltre il limite

ANTONIO GREGOLIN

MONTÉGALDA. Giornata da incubo quella di ieri: il Bacchiglione ha fatto tenere col fiato sospeso per tutta la scorsa notte i paesi di Montegalda e Montegaldella, dove il fiume ha le sue naturali zone golenali di espansione che fungono anche da confini provinciali. La statale «Grimana», che collega Montegalda a Montegaldella, è stata interrotta verso le 11 dopo che l'acqua ha occupato la sede stradale, interrompendo la viabilità tra il Vicentino e Padovano. Il piano di emergenza della Protezione civile è scattato nel tardo pomeriggio quando, a causa di una vecchia chiusa che perdeva acqua, è stato interrotto il collegamento tra Montegaldella e Cervarese. Un'ora dopo una seconda chiusa ha richiesto l'immediato intervento di mezzi e uomini. Sempre nel pomeriggio di ieri a Montegaldella, un'altra squadra di soccorso è intervenuta per l'evacuazione della famiglia di Gastone Cenciario con moglie e figlia.

In tilt anche la viabilità su tutta la rete stradale: migliaia di curiosi hanno assaltato ieri gli argini per seguire il fenomeno, tanto da costringere i vigili e la Protezione civile a chiudere alcune aree ritenute pericolose. Il livello record dell'acqua è stato raggiunto nel cuore della notte, quando le centraline hanno segnato i 9 metri d'acqua sopra la soglia di guardia. Ha detto il sindaco di Montegaldella, Paolo Dainese: «È urgente un piano locale, provinciale e regionale».

veneto in ginocchio, migliaia di sfollati - filippo tosatto

- Regione

Veneto in ginocchio, migliaia di sfollati

Zaia chiede lo stato di calamità naturale: «Aiuti, non propaganda»

Scene di panico e salvataggi Case evacuate danni ingentissimi A Venezia timori per l'acqua alta

FILIPPO TOSATTO

VICENZA. Una valanga d'acqua ha sommerso il Veneto: Vicenza è allagata, paesi evacuati nel Veronese e nel Padovano, allarme nella laguna veneziana. Chiusa l'A4 (dopo uno scontro mortale) tra Vicenza e Verona, interrotta la circolazione ferroviaria. Migliaia di sfollati, danni ingentissimi. Il governatore Luca Zaia chiederà al Governo il riconoscimento dello stato di calamità naturale.

Un'emergenza - effetto combinato delle piogge torrenziali e dello scioglimento precoce della neve a bassa quota - che ha colto tutti di sorpresa per entità ed estensione. A Vicenza, si diceva, l'epicentro della crisi: qui l'esondazione del Bacchiglione ha investito un terzo del territorio urbano e l'acqua (giunta a 80 centimetri) ha invaso centinaia di abitazioni, dal ponte degli Angeli al centralissimo corso Palladio, alla Riviera Berica, rendendo inagibili gli accessi nevralgici alla città. Non è stato risparmiato neanche il prezioso Teatro Olimpico, i cui scantinati-depositi sono sommersi. Il sindaco Achille Variati ha invitato i cittadini a evitare rigorosamente l'uso delle auto, oggi tutte le scuole rimarranno chiuse. Migliaia di sacchi di sabbia a protezione delle zone più esposte, come l'ingresso dell'ospedale San Bortolo. Senza sosta il lavoro della Protezione civile e dei vigili del fuoco: salvataggi in extremis - con sommozzatori ed elicotteri - per mettere in salvo anziani e bambini intrappolati nelle case ma anche automobilisti circondati dalla marea crescente. Pesante anche la situazione dei paesi vicini, in particolare a Caldogeno dove un uomo di cinquant'anni, dato per disperso, è stato strappato alla piena da un mezzo anfibio.

Frane e smottamenti si segnalano un po' ovunque nella fascia pedemontana veneta, rimasta isolata per molte ore; anche il Veronese, da San Bonifacio a Soave, ha pagato un tributo elevato alla tracimazione dei fiumi Alpone e Trampigna, con molte famiglie rifugiate nei palazzetti dello sport adibiti a centri di assistenza. Allarme nel Padovano, dove il Frassine ha rotto gli argini a Saletto, nella Bassa, e oltre trecento persone hanno trascorso la notte nella palestra della scuola di Megliadino San Fidenzio. Forti timori per la piena del Brenta, col Genio Civile impegnato a erigere barriere protettive nei tratti più a rischio. Anche la Marca trevigiana è flagellata dal maltempo: Quartier del Piave allagato, frane tra Asolo e Monfumo. A Venezia, ieri, l'acqua alta è stata inferiore alle previsioni: per oggi il centro maree del Comune prevede un livello «sostenuto» di 110 centimetri, tale da fare scattare il «codice giallo» con copertura del 14% del suolo, a cominciare da piazza San Marco.

Problematica la circolazione automobilistica, con l'A4 sommersa e chiusa per gran parte della giornata nel tratto Vicenza-Verona: qui, in mattinata, un tamponamento ha provocato la morte di una donna che, in cosa al volante, attendeva di uscire dall'autostrada. Il traffico sulla Serenissima è ripreso verso sera, con la riapertura progressiva della corsia tra Padova e Vicenza: resta il blocco all'altezza di Montebello, con chilometri di veicoli in- colonnati in direzione Milano. Disagi anche per i treni: tra black out e pericoli di smottamento, a Vicenza sono state chiuse le linee ferroviarie per Schio e Treviso, con allerta nella Venezia-Milano dove il livello dell'acqua lambisce ormai le rotaie.

bovolenta, sfollati i residenti della punta - nicola stievano

La lingua di terra tra il Roncajette e il canale Cagnola è uno dei punti più critici della provincia

Bovolenta, sfollati i residenti della Punta

NICOLA STIEVANO

BOVOLENTA. Notte insonne in attesa dell'ondata di piena. A Bovolenta tutti si aspettano che anche stavolta la «Punta», la lingua di terra nel punto di congiunzione fra il Roncajette e il canale Cagnola, finisca sott'acqua. Al punto che ieri pomeriggio le famiglie che abitano nella parte più bassa sono già state sfollate. Una decina di persone, fra cui due anziani invalidi, tutti trasportati da parenti o da conoscenti. I volontari della Protezione civile li hanno aiutati mettere in salvo i mobili e gli oggetti di valore al piano superiore, quello che non ci stava è stato trasferito in deposito. Ormai chi abita alla «Punta» ha fatto l'abitudine all'acqua in casa: l'ultimo episodio 1 anno e mezzo fa.

Il sindaco Vittorio Meneghello aveva preparato l'ordinanza di sgombero fin dal mattino, mentre gli uomini della Protezione civile montavano la paratoia sul primo muro di contenimento a pochi metri dai due fiumi. Questo primo, labile, sbarramento l'anno scorso venne scavalcato dall'acqua. Il secondo «murazzo» si trova oltre le case della «Punta», è alto oltre due metri e piuttosto largo, si congiunge con quello che corre parallelo al Roncajette, proteggendo buona parte del centro storico. Ieri sera anche la seconda barriera è stata installata e i volontari in servizio hanno atteso l'ondata di piena nel gazebo montato sotto il «murazzo», pronti ad intervenire con decine di sacchi di sabbia. Per tutto il pomeriggio il livello del fiume è aumentato di 20 centimetri all'ora.

l'acqua esce alla paltana

- Primo Piano

Tram fuori uso sul Borgomagno. Treni soppressi

PADOVA. Notte da incubo alla Paltana in via Vittorio Veneto, la strada che costeggia l'argine.

L'ALLAGAMENTO. Intorno alle 23.30 di ieri le acque del Bacchiglione hanno superato il livello dell'argine, allagando via Vittorio Veneto. Colti in parte di sorpresa i residenti, che non si aspettavano un simile evolversi degli eventi per quell'ora.

Tutte le abitazioni lungo l'arteria sono finite sott'acqua come pure il centro sportivo Rari Nantes. Al piano terra degli edifici l'acqua ha toccato i 10-15 centimetri d'altezza, molto di più nei piani interrati: in alcune case fuoriusciva anche dai water. Uno spettacolo visto solo nell'alluvione del 1966. Molti abitanti sono stati costretti a lasciare le loro abitazioni e a trasferirsi da amici o parenti. Una coppia - Mario Marcolin, 75 anni, e la moglie Luigina Benetton - non voleva sentir parlare di lasciare la propria casa: i due si sono rifugiati al piano superiore mentre gli addetti del Comune tentavano di convincerli a spostarsi altrove, almeno per questa notte.

Sul posto si sono precipitati il vicesindaco Ivo Rossi con l'assessore alla Polizia municipale Marco Carrai e l'assessore alle Manutenzioni Andrea Micalizzi per seguire in prima persona gli interventi messi a punto dagli operai del Comune e dai volontari della Protezione civile. Poco prima il capo della Protezione civile italiana, Guido Bertolaso, aveva chiamato al telefono il sindaco Flavio Zanonato, preannunciando che la piena massima del Bacchiglione era prevista intorno alle 4 di oggi.

Via Vittorio Veneto era monitorata dalla Protezione e dal Genio civile, minuto per minuto, fin dal pomeriggio. Le case erano state dotate di sacchi contenenti sabbia allo scopo di proteggere gli usci dall'acqua del fiume.

TRENI E TRAM. Pomeriggio da dimenticare anche per gli utenti dei treni e del tram. Tra le 17 e le 20.30 sono stati soppressi tre Regionali all'andata e altrettanti al ritorno sulla linea Venezia-Mestre-Padova-Grisignano-Vicenza-San Bonifacio-Verona-Porta Nuova. Alcuni Interregionali, tra cui il Venezia-Padova-Brescia-Bergamo-Lecco, che passa per la città del Santo alle 17,29, è stato deviato via Monselice-Legnago-Verona.

minacciati sei comuni cittadellesi - paola pilotto

IL BRENTA FA PAURA

Minacciati sei comuni cittadellesi

PAOLA PILOTTO

PIAZZOLA. Nell'Alta Padovana fa paura è il Brenta: in 8 ore si è alzato di oltre 30 centimetri. La protezione civile è in allerta a Piazzola, ma anche a San Giorgio in Bosco, Campo San Martino, Curtarolo e in tutti i comuni attraversati dal fiume. Dalle 7 di ieri, i volontari tengono continuamente monitorato il livello della piena, specie in prossimità dei ponti di Carturo, Campo San Martino e Limena. E' lì dove il Brenta si ingrossa e fa impressione.

La situazione è comunque sotto controllo e non dovrebbe peggiorare, anche se il livello di guardia è molto alto. Tutto dipende da quanto piovgerà, soprattutto nel Bassanese. Per ora è tutto nei limiti. Nelle aree golenali la larghezza del fiume è raddoppiata. Ma gli argini tengono e per le case più vicine, tenute sotto controllo, il pericolo al momento sembra scongiurato. «Siamo usciti fin dal primo mattino di ieri - spiega il coordinatore della protezione civile dell'Unione Padova Nordovest, Andrea Mattiuzzi - quando ci hanno comunicato che il livello a Bassano era di 2,40 metri, che per noi rappresenta una soglia di attenzione. Il livello di guardia si ha quando si arriva attorno ai 3 metri. Alle 15 l'acqua è salita a 2,70. Da noi gli effetti della piena si vedono dopo 6 ore, quindi continueremo a monitorare il fiume, anche perché le previsioni non sono buone». Qualche segnale di miglioramento nel tardo pomeriggio, ma poco dopo è ricominciato a piovere. Ogni 2 ore, in squadre di 4-5 persone, i volontari controllavano i punti critici. Nel pomeriggio il sindaco di Piazzola Renato Marcon è uscito in sopralluogo. A Carturo, lungo la diga, il fiume faceva paura. A Fontaniva, in serata, il sindaco Marcello Mezzasalma ha disposto controlli supplementari al ponte dopo la segnalazione che quello di Friola a nord avrebbe potuto essere chiuso al traffico in via precauzionale.

fiumi in piena, disastro in provincia

- Primo Piano

Padova in ginocchio per la furia di Bacchiglione, Frassine e Tesina

PADOVA. Nel lunedì nero come i gorghi del Bacchiglione, una sola certezza: se ieri era troppo tardi, oggi enti locali, Comuni, Provincia, Regione devono immediatamente mettersi d'accordo per trovare i soldi ed evitare che Padova, il suo territorio, la sua economia, la sua gente finiscano cancellati per sempre dall'acqua. Già perché per dare l'idea esatta dell'emergenza che si sta vivendo in queste ore - che non è ancora conclusa - bastano le parole pronunciate dal funzionario di turno della Prefettura Alessandro Sallusto, appena uscito da un briefing a Palazzo Santo Stefano verso le 17 di ieri: «Nel 1966 l'ondata di piena durò due ore. Stavolta, a partire dall'una di questa notte ci attendiamo circa dieci ore di piena».

Il maltempo, ieri, infatti, ha messo in ginocchio la Bassa padovana (con la rottura degli argini del Frassine a Saletto) e tutti i Comuni padovani attraversati dal Bacchiglione: da Cervarese a Saccolongo, da Veggiano a Selvazzano fino a Padova. Tre i fronti aperti in provincia, monitorati costantemente dalla Prefettura e che hanno impegnato decine di volontari della Protezione civile, vigili urbani e vigili del fuoco: lo straripamento del Frassine appunto, la zona Paltana di Padova (a rischio inondazione) e quella a est del capoluogo attraversato dal fiume che ha sommerso Vicenza.

VICENZA E A4. I primi segnali che annunciavano il disastro, infatti, sono arrivati ieri mattina. Con la chiusura dell'autostrada A4 in provincia di Verona e successivamente con il Bacchiglione che ha allagato il centro storico di Vicenza, teatro Olimpico compreso. Poi, nel primo pomeriggio la piena ha cominciato a preoccupare anche il Padovano seguendo il corso del fiume. In serata, le prime famiglie evacuate. Nella notte poi, tutti con il cuore in gola per la paura che i chilometri di territorio padovano attraversati dal fiume (lungo in totale 118 km) dal quale si staccano almeno quattro canali (Bisato, Brentella, Battaglia, Scaricatore) finissero sott'acqua, come era già successo ieri nel tardo pomeriggio a Saletto, dove il Frassine ha rotto 100 metri di argine, mettendo in ginocchio il territorio.

FRASSINE E SALETTO. Pesantissimo il primo bilancio di ieri sera. Duecento famiglie di Saletto sono state evacuate, duemila ettari di terra sono stati sommersi dall'acqua del Frassine e nella notte anche la Statale 10 era in pericolo. Con l'aggravante che i mezzi pesanti non riuscivano a raggiungere la parte di argine (circa 100 metri) rasa al suolo dalla forza dell'acqua del fiume.

VEGGIANO E CERVARESE. Anche nei Comuni attraversati dal Livelon, nome antico attribuito al Bacchiglione, dal primo pomeriggio la paura dell'alluvione è cresciuta contemporaneamente con il livello dell'acqua. Ieri sera a Veggiano (dove è stata allestita una centrale operativa) 50 famiglie sono state evacuate (due strade a ridosso del fiume). Così come in centro a Cervarese. Chiuso il ponte a Selvazzano centro.

PADOVA, TRAM E TRENI. Ieri mattina vigili e volontari hanno avvertito i residenti della zona Paltana (via Decorati al Valore Civile, via Polveriera, via Veneto) di una possibile evacuazione. L'amministrazione ha messo a disposizione la palestra di via Pelosa come ritrovo per gli sfollati. Il tram, nel frattempo, ieri era andato in tilt a causa della pioggia che ha manomesso la resina delle rotaie. Disagi anche per chi viaggiava in treno a causa della soppressione dei treni da e per Vicenza.

BRENTA E MUSON OK. Mentre Bacchiglione e Frassine mettevano in ginocchio la provincia, Brenta e Muson non hanno dato particolari problemi, sebbene i vigili del fuoco li stiano costantemente monitorando.

TESINA E STATALE 10. Ieri in serata, il Tesina ha raggiunto livelli record e verso le 23 ha creato qualche problema vicino alla Strada Regionale 11 (che collega Padova a Vicenza) che ha rischiato l'allagamento a Mestrino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

13,30: crolla l'argine del frassine - nicola cesaro

- Primo Piano

13,30: crolla l'argine del Frassine

Milioni di metri cubi d'acqua si riversano su Saletto e San Fidenzio

Centinaia di famiglie sloggiate dalle case prima di essere travolte dalla corrente. Allestiti i centri d'accoglienza

NICOLA CESARO

SALETTO. Una catastrofe. Il Frassine si mangia l'argine e le sue acque divorano case e campi. Milioni di metri cubi d'acqua su Pra' di Botte, Saletto e Megliadino San Fidenzio. Decine di famiglie sfollate, costrette ad abbandonare le proprie abitazioni, migliaia di ettari di terreno sommersi dall'impeto del fiume. Quello che si è visto ieri sull'argine del fiume Frassine è un film apocalittico.

Il crollo. Sono le 13.30 quando ha inizio il disastro. Trenta metri di parete arginale che costeggia il fiume Frassine, in località Pra' di Botte, crollano improvvisamente. Le acque in piena divorano metri su metri fino ad aprire in poche ore una breccia larga 150 metri e alta dieci. Una bocca da cui escono milioni di metri cubi d'acqua direttamente su abitazioni e appezzamenti agricoli. Sul posto arrivano in pochi minuti polizia locale Megliadina e di Montagnana, carabinieri, vigili del fuoco, protezione civile e uomini del Genio civile. L'acqua lambisce le prime case e cominciano le evacuazioni.

L'unità di crisi. Il municipio di Saletto diventa la sede dell'unità di crisi: bisogna mettere a punto il piano di sgombero per centinaia di famiglie. Al tavolo si siedono i sindaci Giancarlo Piva, Antonio Battistella (il primo ad arrivare sul luogo del disastro), Daniela Bordin e Antonio Mocellin. Con loro anche i vertici dei gruppi di soccorso. In costante collegamento c'è pure il prefetto patavino Ennio Mario Sodano.

Pra' di Botte sott'acqua. La prima zona a finire in ammollo è quella di Pra' di Botte, nella parte di Megliadino San Fidenzio. Via Roaro e via Pra' di Botte vengono chiuse alla circolazione. La chiesetta della frazione, vecchia di quattrocento anni, è completamente sommersa. Almeno trenta famiglie vengono subito fatte uscire dalle case. Intorno alle 18 vengono evacuate anche le abitazioni di via Coatta e via Pelosa. Alcuni vigili devono prendere sulle spalle gli anziani e a stento resistono alla corrente delle acque. Le famiglie che lasciano la frazione sono quasi cento.

Cabriani epicentro del disastro. A Cabriani regna la disperazione. L'acqua in certe case è arrivata già a mezzo metro di altezza. Qui giungono i primi mezzi galleggianti e anche i sommozzatori dei vigili del fuoco. Il lago si estende fino a toccare via Cavaizza e via Garzara. Altre cento famiglie devono raccogliere quanto possibile e dirigersi verso i centri d'accoglienza, tra lacrime e agitazione.

I centri d'accoglienza. Inizialmente viene allestita la palestra di Megliadino San Fidenzio come primo sito destinato ad accogliere gli sfollati. Poi l'unità di crisi dirotta i malcapitati all'ostello della gioventù di Urbana e soprattutto verso la palestra comunale di Saletto. Alle 19 arrivano i primi pasti caldi e le brandine per la notte. Sono una quarantina i nuclei familiari che trovano riparo in questi posti, anche se in tutto sono più di duecento le famiglie costrette ad abbandonare casa. Molti trovano riparo da parenti e amici.

Tamponare la falla. E' questo l'obiettivo del Genio civile. Il problema è che l'argine non è abbastanza saldo da sopportare il passaggio dei mezzi pesanti. Occorre prima risagomare il tratto sino alla breccia. Intanto decine di camion, al ponte delle Caselle, caricano quintali di massi che arrivano dalla cava di Meledo e che serviranno a creare un muro, ma ci vorranno almeno tre giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

è allarme a trambacche, evacuati dalle abitazioni a creola acque oltre l'argine - luisa morbiato

Ponti di Selvazzano e Tencarola a rischio chiusura

È allarme a Trambacche, evacuati dalle abitazioni A Creola acque oltre l'argine

LUISA MORBIATO

VEGGIANO. Sono 50 le famiglie residenti a Trambacche, frazione di Veggiano, che hanno dovuto passare la notte nelle scuole elementari del capoluogo, dove è stata allestita l'accoglienza, o da parenti e amici. Anche i residenti nei quartieri nuovi della località sono stati invitati ad allontanarsi dalle loro abitazioni. Centinaia di persone hanno trascorso la giornata ad osservare il livello delle acque del Bacchiglione crescere sempre più, fino ad invadere la sede stradale con la chiusura del ponte già a metà pomeriggio. Nel municipio di Veggiano la centrale operativa della Protezione civile organizzava spostamenti e turni di sorveglianza in collegamento con gli altri 8 Comuni del distretto. Tanta la paura tra i cittadini che assiepavano l'argine ricordando che un livello così alto si era visto solo nel 1966. Alle ore 23 il Tesina, che si getta nel Bacchiglione, aveva già esondato sulla Regionale 11 nel territorio comunale di Mestrino. Facce molto preoccupate anche a Creola di Saccolongo dove, in poche ore, l'acqua è arrivata a rasentare la sommità dell'argine: il transito sul ponte era stato chiuso intorno alle 15 perché le acque avevano sommerso totalmente via Molini.

La forza della corrente ha travolto tronchi, sradicato segnali stradali e fatto scempio delle colture. Sono state evacuate famiglie che vivono lungo la riva del fiume. Una di queste famiglie si era rifugiata al secondo piano della casa, circondata dalle acque e ormai isolata: è stato necessario mettere in acqua una barca. In tanti ad interrogarsi per capire se l'argine avrebbe retto la furia del fiume e grande lavoro per il sindaco per sistemare i cittadini. Da Vicenza fino al confine con Padova, gli unici due ponti ancora transitabili in tarda serata erano quelli di Selvazzano capoluogo e di Tencarola: intorno alla mezzanotte rischiavano la chiusura per l'ondata di piena. Unici due varchi per passare da un lato all'altro di paesi ormai divisi. Sul ponte di Selvazzano moltissime persone ad osservare l'acqua e il cielo nella speranza di vedere la pioggia attenuarsi. La città non ha avuto famiglie in difficoltà ma, preventivamente, sono state allestite due palestre per accogliere eventuali sfollati.

che fine ha fatto il progetto - sergio resente (www.cittadiniattivi.it)

- Cronaca

Che fine ha fatto il progetto

SERGIO RESENTE (WWW.CITTADINIATTIVI.IT)

Che fine ha fatto il progetto

di un parco delle Mura?

Al numero civico n.5 di via Sarpi, su un cancello, è affissa una graziosa tabella la quale informa che in uno degli edifici comunali dell'ex- Panificio sono in corso dei «lavori di adeguamento», dal 24 maggio di quest'anno. Il committente è il Settore Edilizia Pubblica del Comune. L'edificio o gli edifici dell'ex-Panificio comunale sono costruiti proprio davanti ad un tratto delle mura del '500, sul terreno che, nei piani regolatori di Luigi Piccinato del 1954 e del 1974, era destinato a verde pubblico. Da anni si blatera di un fantomatico progetto della giunta Zanonato di creazione di un Parco delle Mura (che non siamo mai riusciti a vedere forse perché non è mai esistito). Il Comune non potrebbe e non dovrebbe abbattere gradualmente tutti gli edifici di sua proprietà situati davanti e sopra le mura del '500?

Evidentemente il progetto di abbattimento degli edifici abusivi del Comune, situati sopra o davanti le mura del '500, comporta la rinuncia immediata ai «lavori di adeguamento». O no? Non riusciamo, pertanto, a capire i «lavori di adeguamento» ancora in corso di via Sarpi n.5.

Elio Franzin (Amissi del Piovego)

Il Gruppo Alpini dell'Arcella

in prima linea nel volontariato

Faccio riferimento alla lettera di Giuseppe Gradella. Credo sia doveroso chiarire allo stesso e a chi la pensa come lui, che l' Associazione nazionale alpini è una Associazione d'Arma e non una Associazione Militarista, i cui scopi sono mantenere vive le tradizioni, l'amicizia di chi ha svolto il servizio militare nel corpo degli alpini, l'amore per la montagna e non ultimo la solidarietà. Ritengo sia evidente qual è l'impegno dell'A.n.a. e dei suoi soci che copre tutti i settori del volontariato, ambientale, sociale, culturale, assistenziale, sportivo e dell'emergenza attraverso la propria Protezione Civile. Per quanto più specificatamente riguarda il Gruppo Arcella, menzionato nella lettera, e del quale mi onoro di esserne il rappresentante, non voglio elencare i molteplici interventi attuati dai soci in ogni settore del volontariato, l' elenco sarebbe troppo lungo, basti sapere che questo piccolo Gruppo, composto da 60 alpini, di cui anche alcuni reduci, nel corso del 2009 ha svolto volontariato per 2286 ore, ha elargito donazioni in proprio per oltre 500 euro, ha raccolto per Associazioni assistenziali fondi per varie decine di migliaia di euro e svariati quintali di alimenti e materiali vari.

Oltre a questo ritengo che sia altrettanto lodevole il volontariato che altri alpini, impegnati nelle fanfare e nei gruppi storici, svolgono per ricordare e diffondere le nostre tradizioni, la nostra storia e la storia d' Italia. La nostra Sede è al Parco Morandi e ci incontriamo ogni venerdì sera dalle ore 21 in poi. Se il sig. Gradella ha occasione di leggere questa lettera sappia che saremmo onorati di una sua visita. Forse una più approfondita conoscenza degli alpini potrebbe far cambiare idea a lui.

Ernesto Rigobon (Gruppo alpini Arcella)

Piazzale Santa Croce, i giardini

continuano a rimanere chiusi

I giardini di Piazzale Santa Croce, rimasti chiusi da più di due anni per lavori di ristrutturazione, pur essendo questi lavori terminati ormai da molti mesi, continuano ad essere ancora sprangati ed inibiti ai cittadini, in particolare frequentatori abituali come anziani, signore con i cani di compagnia, ragazzini etc. Non mi pare che a Padova vi sia sovrabbondanza di spazi verdi. e mi pare ancora più assurdo che dopo tanti e probabilmente costosi lavori per renderli più gradevoli, continuino a rimanere chiusi Mi farebbe piacere di avere a riguardo una risposta da parte degli amministratori comunali.

nubifragio di luglio arriva lo stato di calamità - nicola cesaro

- Provincia

Nubifragio di luglio arriva lo stato di calamità

NICOLA CESARO

MONSELICE. La Regione ha concesso lo stato di crisi. C'è anche Monselice tra i Comuni veneti che hanno ottenuto il beneficio regionale per gli eventi atmosferici che lo scorso luglio hanno messo in ginocchio parecchie municipalità. Il governatore Luca Zaia ha riconosciuto che il maltempo che si è abbattuto dal 4 al 6 luglio su Monselice è stato un evento eccezionale, che ha causato forti disagi alla cittadina. Il diluvio e le forti raffiche di vento avevano seriamente danneggiato i complessi monumentali San Paolo e Villa Pisani, sradicato alberi dalle principali vie e strade, fatto volare tegole da parecchi tetti, compromesso la copertura del palasport di via Carrubbio, ma anche causato blackout nei quartieri di Monticelli e Costa Calcinara. Secondo l'Arpav, il picco di pioggia sceso nel Veneto si era registrato proprio a Monselice, con un massimo di 38.4 mm nelle ventiquattro ore. Il sindaco Francesco Lunghi aveva chiesto lo stato di calamità, concesso lo scorso 31 luglio dal presidente Zaia. Grazie alla dichiarazione del governatore veneto, è ora riconosciuta l'attivazione delle componenti professionali e volontarie del sistema regionale di Protezione Civile, per garantire il coordinamento e l'assistenza al Comune per superare l'emergenza. Peccato che il Fondo previsto in Regione al momento è vuoto e non è stato finanziato. In ogni caso, lo stato di calamità è stato concesso anche ai Comuni padovani di Rubano e Trebaseleghe.

turisti, slalom tra buche e pozzanghere - sergio sambì

- Provincia

Turisti, slalom tra buche e pozzanghere

Situazione indecente, cadute sul marciapiede bagnato di via Jappelli

Martoriati viale Terme e via Flacco Esasperati i residenti di via Calle Pace Difficile anche l'accesso ai parcheggi

SERGIO SAMBI

ABANO. Il ponte dei Santi ha portato con sè il tutto esaurito negli alberghi ma il maltempo, che in questi giorni imperversa al nord, non ha impedito ai turisti di riversarsi lungo i viali del centro e nei negozi aperti. Ma prestando la massima attenzione ai marciapiedi scivolosi e alle pozzanghere presenti ovunque. Per non parlare delle auto che sfrecciavano, schizzando implacabilmente i pedoni, già impegnati in veri e propri slalom sui saliscendi dei marciapiedi di viale delle Terme, un misto tra lastricato sconnesso, buche e pozze d'acqua. Un'immagine per una città votata al turismo non proprio edificante. La pioggia cadeva fine, ieri verso mezzogiorno, e un folto numero di turisti passeggiava lungo l'isola pedonale, soffermandosi a guardare le vetrine ed entrando per fare acquisti. In via Jappelli, sotto i portici, il via vai frenetico ha portato però alcune persone a finire gambe all'aria per il fondo reso scivoloso dal bagnato. «Ho fatto un ruzzolone all'indietro cadendo rovinosamente sul fondo schiena - esordisce Katia V. una commessa del centro, che si affrettava a raggiungere il proprio negozio - mi sono fatta un grosso livido nero sull'anca. Fortuna ha voluto che non mi sia rotta nulla». Una signora austriaca, per evitare di urtare alcune persone ferme che dialogavano, ha allungato il passo ma la fretta le stava costando molto caro, fortunatamente un ragazzo che stava passando l'ha presa al volo impedendole una rovinosa caduta. Ma non solo viale delle Terme presentava buche colme d'acqua e insidiose pozzanghere, anche la centrale via Flacco dava segnali di rischio per il livello dell'acqua vicino ai tombini, ma la situazione peggiore era rappresentata da via Sette Fratelli Cervi, dove una squadra della protezione civile teneva monitorato il livello dei fossati. Quello di destra, essendo più alto rispetto alla strada, era già al limite e riversava in alcuni punti fanghiglia sulla via. In via Calle Pace, già chiusa pochi giorni fa per le piogge incessanti, la situazione era al limite. I tombini ricevevano male l'acqua, che in alcuni punti, vicino all'uscita dei parcheggi, ad esempio, formava grosse pozze e alcuni chiusini già erano otturati. La protesta dei residenti non si è fatta attendere, in quanto, preoccupati del fatto che ogni volta che piove abbondantemente rischiano l'allagamento e la chiusura della strada, lamentano difetti di urbanizzazione a monte. «Hanno chiuso il fosso mettendo un tubo troppo sottile - esclama Nives F. - è evidente che non può ricevere il flusso dell'acqua piovana. Lo comprenderebbe anche un bambino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***a chiavicone evacuate 20 case e un allevamento di 300 tori poi la rotta fa
svanire l'incubo - gianni biasetto***

- Primo Piano

A Chiavicone evacuate 20 case e un allevamento di 300 tori Poi la rotta fa svanire l'incubo

GIANNI BIASETTO

LOZZO ATESTINO. Momenti di panico ieri pomeriggio nella frazione di Chiavicone per l'alto livello del fiume Frassine. Intorno alle ore 14 sulla sponda sinistra del canale, proprio in prossimità della chiusa gestita dal consorzio Alta Pianura Veneta, si sono create delle pericolose infiltrazioni d'acqua che hanno allarmato i residenti di via Frassine. La forza dell'acqua aveva aperto delle crepe anche sulla fatiscente mura di mattoni che si trova sulla sommità della sponda.

Per paura che da un momento all'altro l'argine crollasse e Chiavicone finisse sott'acqua, il sindaco di Lozzo Luca Ruffin ha fatto evacuare una ventina di famiglie. Ordinanza di sgombero anche per un grosso allevamento di bestiame. Il titolare della stalla, Moreno Ruzza, non sapendo dove spostare gli animali ha chiesto la macellazione anticipata per circa 300 tori. La situazione è migliorata intorno alle 16 quando a causa della rotta del Frassine a valle, in località Prà di Botte, il livello dell'acqua nel giro di dieci minuti si è abbassato di un paio di metri, facendo così tirare un sospiro di sollievo agli abitanti della piccola borgata. «La paura è stata tanta, racconta uno degli sfollati. La nostra casa è sotto il livello del canale di circa 5 metri, se l'argine avesse rotto l'acqua se la sarebbe portata via. Ci ha salvati quanto è successo a Pra di Botte. In tanti anni che abitiamo qui una cosa del genere non era mai successa anche se ci sono state delle piene importanti». Oltre a Chiavicone sarebbe andata sotto anche buona parte di Noventa Vicentina. Per mettere in sicurezza l'argine che stava cedendo i volontari del distretto Colli Euganei Nord della Protezione civile hanno lavorato fino a notte muniti di torre-faro. Hanno caricato la sponda di centinaia di sacchetti di sabbia. «I problemi di tenuta dell'argine e della vecchia mura in prossimità della chiusa li stiamo denunciando al Genio Civile e al Consorzio di Bonifica da anni, evidenzia Ruffin. Mi domando cosa sarebbe successo se il canale non avesse rotto più avanti. Visto il grosso pericolo corso oggi (ieri ndr) ritengo che queste opere di manutenzione della rete idraulica non siano più procrastinabili». Le famiglie evacuate, tra cui anche quelle degli alloggi dell'Ater, in tarda serata hanno potuto far rientro nei loro appartamenti. Prima di tornare nelle case, però, hanno aspettato il passaggio della piena.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Qui Lecco Libera: il 12 "Comando e controllo" dopo il terremoto

Scritto Domenica 31 ottobre 2010 alle 08:28

Lecco

Dopo il terremoto de L'Aquila: proiezione del film "Comando e Controllo"

Uno Stato in emergenza

Il terremoto che ha colpito la città dell'Aquila la notte del 6 aprile 2009 non ha soltanto costituito un dramma per le decine di migliaia di persone coinvolte, ma ha rappresentato anche l'occasione per l'ennesima sospensione dei più elementari diritti all'interno delle tendopoli e del centro dell'Aquila stessa. "Comando e Controllo" è il nome del protocollo messo in atto dalla Protezione Civile dopo essere intervenuta sul posto. La militarizzazione dell'emergenza per agire in deroga, alla faccia dei controlli e delle leggi. L'importante non era tutelare i cittadini, ma comandarli e controllarli. Un'ingiustizia che ha garantito mano libera per i malaffari di molti imprenditori e di Guido Bertolaso, rappresentazione plastica degli interessi berlusconiani, e non solo, che da subito si sono scatenati sul disastro abruzzese.

"Comando e Controllo" è anche il nome del film-documentario che verrà proiettato da Qui Lecco Libera venerdì 12 novembre alle ore 21, presso l'Officina della Musica, in via Plava 5, Lecco. Alla serata parteciperanno Alberto Puliafito, giornalista e autore del documentario, oltre che del libro "Protezione Civile Spa", e il produttore Fulvio Nebbia, con i quali sarà possibile aprire un dibattito al termine della proiezione.

«Il film "Comando e Controllo" - queste le parole degli autori - non riguarda l'Aquila. È la storia di un modello di gestione del potere autoritario, ma dal volto gentile che si sta imponendo in Italia.

Un potere che può agire in deroga alle leggi dello Stato per un terremoto come per i Mondiali di Nuoto, per le emergenze e per i grandi eventi, dietro ai quali girano una montagna di soldi e interessi. Un potere assoluto che sta rapidamente e silenziosamente erodendo spazi importanti di democrazia».

troppi furti nei cimiteri il 1° novembre cervignano "schiera" la protezione civile

Affiancheranno le pattuglie dei carabinieri nelle operazioni di controllo. Appello ai visitatori: non lasciate oggetti incustoditi nelle auto

Troppi furti nei cimiteri il 1° novembre Cervignano "schiera" la Protezione civile

CERVIGNANO. Troppi furti nei cimiteri cervignanesi, scattano i controlli. In occasione della giornata dedicata alla commemorazione dei defunti, i carabinieri di Cervignano, coordinati dal maresciallo Alessandro Maggio, e una ventina di volontari della Protezione civile cervignanese, domani e lunedì, effettueranno una serie di controlli in tutti i cimiteri del comune, con l'obiettivo di prevenire i furti ai danni dei cittadini.

Come spiega il coordinatore della Protezione civile locale, Giancarlo Zanel, da diversi anni, il primo novembre molte persone, che si recano in cimitero per rendere omaggio ai defunti, vengono derubate e, per questo motivo, la Protezione civile ha deciso di scendere in campo a fianco delle Forze dell'Ordine. Per due giorni, dal mattino fino alla sera, verranno intensificati i controlli nei parcheggi dei cimiteri di Cervignano, Muscoli, Scodovacca e Strassoldo. «Gli episodi più frequenti - precisa Zanel - riguardano la sparizione di borse lasciate vicino alle tombe, magari per recarsi a prendere l'acqua per i fiori, e la sottrazione di beni contenuti nelle macchine».

I volontari della Protezione civile e i Carabinieri di Cervignano invitano i cittadini a non lasciare oggetti incustoditi nelle automobili. «Noi faremo del nostro meglio - aggiunge Zanel - ad ogni modo speriamo che anche i cittadini collaborino evitando di lasciare le borsette incustodite nelle auto o vicino alle tombe».

Intanto il sindaco di Cervignano rivolge un plauso ai volontari per il loro operato: «Il lavoro della Protezione civile e delle Forze dell'ordine è prezioso - dice - Purtroppo quella dei furti all'esterno dei cimiteri è una triste consuetudine che dura da anni».

Intanto dopodomani, a partire dalle 10.10, in occasione della giornata dedicata alla commemorazione dei defunti, i rappresentanti dell'amministrazione si recheranno, come da tradizione, nei cinque cimiteri del comune dove, nel corso di una cerimonia commemorativa, renderanno omaggio ai defunti. La prima tappa sarà il cimitero monumentale di via Aquileia, a Cervignano. Di seguito saranno visitati il cimitero di Scodovacca, quello di Muscoli, quello di Strassoldo, per poi terminare la mattinata al piccolo cimitero di Ca' Bolani. Nel pomeriggio, alle 15, davanti al monumento dedicato all'alpino di Cervignano, giungerà invece la 54a fiaccola alpina della fraternità, che partirà in mattinata da Timau per poi raggiungere, il prossimo 4 novembre, il sacrario dei Centomila, a Redipuglia. Alle 15.30 circa, la fiaccola arriverà ad Aquileia, dove, alle tombe dei Militi Ignoti, verrà deposta una corona.

Elisa Michellut

©RIPRODUZIONE RISERVATA

trova casa l'archivio salvato dalle acque

- Pordenone

Inaugurata la struttura di via Prasecco finanziata dalla Protezione civile

GIUSTIZIAx

Messe al sicuro in due capannoni migliaia di fascicoli del Tribunale e della Procura Molti sono stati recuperati dopo l'esondazione del Noncello di otto anni fa

A otto anni dall'alluvione che ha messo sott'acqua mezza città, gli archivi del Tribunale e della Procura hanno trovato una nuova casa in via Prasecco, davanti al Deposito Giordani. Migliaia di fascicoli, una parte dei quali recuperata dai danni causati dall'esondazione del Noncello che invase anche i sotterranei del tribunale con tecniche innovative come quella del congelamento, sono ora al sicuro.

Il taglio del nastro inaugurale è avvenuto ieri mattina con la benedizione da parte del vescovo di Concordia-Pordenone, monsignor Ovidio Poletto, che non ha usato parole di rito. «Questo nuovo archivio – ha affermato – porta con sé l'auspicio di una giustizia sempre più corrispondente alle acute attese, nella consapevolezza che la piena giustizia appartiene a Dio. Una giustizia senza punti interrogativi che si può coniugare in terra attraverso l'impegno delle persone. La crescita della giustizia deve essere una virtù personale che può aprirsi all'altro attraverso Dio che dà forza ed energia per affrontare le difficoltà e le responsabilità».

Il sindaco di Pordenone, Sergio Bolzonello, ha parlato di un impegno che è diventato realtà, dando agli archivi del tribunale e della Procura una sede definitiva. Due capannoni, che si fronteggiano l'un altro, il cui accesso è sorvegliato da avanzati sistemi di sicurezza. «Con questa realizzazione – ha aggiunto l'ex presidente del tribunale Antonio Lazzaro – si dimostra come si realizzano in maniera virtuosa le autonomie disciplinate dalla Costituzione». Il suo successore, Francesco Pedoia, presente assieme al procuratore capo Luigi Delpino, ha ringraziato le istituzioni per la collaborazione prestata.

A chiudere gli interventi il vicepresidente della Regione, Luca Ciriani, nella sua nuova veste di assessore alla Protezione civile, referato che ha finanziato i nuovi archivi con un investimento di 700 mila euro, ai quali si aggiungono i 250 mila euro messi a disposizione del municipio. «L'ennesima testimonianza – ha sostenuto – che si può ripartire di slancio superando le difficoltà, come l'alluvione, ottenendo un risultato che è migliore della situazione precedente». Ciriani ha esaltato la concreta collaborazione che si è venuta a creare, nel segno di una consuetudine in Friuli Venezia Giulia, ovvero che «le autonomie locali sono la punta di diamante della macchina statale».

Un archivio che raccoglie, tra l'altro, veri e propri documenti storici come gli atti di nascita dei vari municipi che risalgono a più di un secolo fa. Un luogo fisico che, in una prospettiva futura, dovrebbe cristallizzarsi a fronte della digitalizzazione nell'archiviazione dei documenti, che deve fare, però, ancora passi in avanti soprattutto dal punto di vista finanziario. Mancano risorse anche per mettere in rete gli attori della giustizia – Procura, tribunale e avvocati – per fare in modo, per esempio, che gli atti dei nuovi procedimenti possano essere già trasformati in forma digitale. Nel frattempo, però, almeno l'archivio fisico esiste e ha una capienza tale da garantire spazio ai fascicoli che verranno.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

denunciato lo scooterista che ha investito una piccina

- Gorizia

In corso Italia

I carabinieri del Comando goriziano sono riusciti nell'arco di poche ore ad identificare lo scooterista che giovedì pomeriggio ha investito sul marciapiede una bambina di quattro anni (che in seguito all'urto è finita all'ospedale) per poi allontanarsi senza prestarle soccorso. Si tratta di un 22enne goriziano, P.I. le iniziali di nome e cognome, che è stato subito denunciato dai militari dell'Arma per omissione di soccorso. L'incidente si era verificato verso le 18 di giovedì. La bambina, A.R. le sue iniziali, stava uscendo dal "Barlume" (in corso Italia), in compagnia della mamma quando è stata urtata dallo scooter che in barba al codice della strada stava procedendo sul marciapiede del controviaio. La bimba era caduta a terra battendo la testa e procurandosi una ferita al labbro, lesioni alle quali vanno ad aggiungersi comprensibilmente lo spavento della piccola e lo choc della madre che si trovava con lei al momento dell'investimento. Il giovane si era fermato un attimo ma poi si era allontanato senza prestare, come detto, alcun soccorso alla piccola. Mentre la bambina veniva trasportata in autoambulanza all'ospedale, sul posto è intervenuta una pattuglia dei carabinieri e i militari dell'Arma si sono subito messi al lavoro per identificare l'investitore.

Nel giro di poche ore, grazie alle indicazioni fornite dai testimoni che avevano assistito all'incidente (con relativa descrizione del ciclomotore), i carabinieri sono riusciti a risalire a nome e cognome dello scooterista, un 22enne goriziano per il quale è scattata la denuncia in stato di libertà per omissione di soccorso. Quanto alla bambina, a cui già giovedì era stato suturato il labbro al pronto soccorso, è stata trattenuta per la notte nel reparto di pediatria dell'ospedale di via Fatebenefratelli e poi dimessa nel corso della giornata di ieri. La prognosi non supera gli 8 giorni.

un nuovo mezzo per la protezione civile

San Pietro al Natisone. La consegna al gruppo di volontari ieri alla presenza dell'assessore Riccardi

SAN PIETRO AL NATISONE. Un nuovo mezzo fuoristrada di ultima generazione è stato consegnato ieri alla squadra di volontari della Protezione civile del Comune di San Pietro al Natisone, per operare meglio in un territorio vasto e complesso come quello delle Valli del Natisone con diverse frazioni di montagna. Alla cerimonia ha partecipato l'assessore regionale, Riccardo Riccardi, che ha portato il saluto a nome del vicepresidente della Regione, Luca Ciriani, il quale ha recentemente assunto la delega per la Protezione civile, rilevandola proprio da Riccardi. Accanto all'assessore regionale, erano presenti alla consegna il sindaco di San Pietro al Natisone, Tiziano Manzini, e il vicesindaco Mariano Zufferli. Il sindaco ha voluto ringraziare la Regione e la Protezione civile regionale che, con un investimento di 60 mila euro, ha dotato la squadra di volontari di un mezzo finalmente adeguato e lungamente atteso.

Il rinnovamento dei mezzi potrà trasmettere nuovo entusiasmo ai volontari della squadra di San Pietro e favorire nello stesso tempo, ha rilevato il sindaco Manzini, l'avvicinamento dei giovani all'importante attività della Protezione civile comunale.

L'assessore Riccardi, che era affiancato dal direttore della Protezione civile regionale, Guglielmo Berlasso, ha sottolineato come l'acquisto del nuovo mezzo risponda alle esigenze operative del territorio ma sia anche un riconoscimento alle capacità dimostrate dai volontari di San Pietro. «La Regione – ha detto l'assessore – continua a investire nella Protezione civile, pur in un momento difficile per il bilancio, e dimostra così di credere in questo strumento».

La presenza dell'assessore regionale alle infrastrutture e alla mobilità Riccardi ha consentito, in una riunione che si è svolta in municipio prima della cerimonia di consegna, di affrontare con il sindaco Manzini e con il vicesindaco Zufferli anche i problemi della viabilità comunale. La Regione ha recentemente stanziato 100 mila euro a favore del Comune, risorse che hanno permesso di sistemare l'asse principale. È stato discusso anche il tema della messa in sicurezza di altre strade, in particolare quelle che collegano le frazioni di montagna, distribuite in un territorio molto vasto e in tre diverse vallate, soprattutto per evitare il fenomeno dello spopolamento. Anche su questo l'assessore Riccardi ha manifestato la massima disponibilità dell'Amministrazione regionale per ulteriori approfondimenti.

tromba d'aria di luglio, la regione ci aiuti

Pavia di Udine. Ieri l'incontro delle squadre della protezione civile che intervennero dopo il disastro

«»

Il sindaco Di Bert: gli imprenditori hanno fatto già tanto, ma vanno sostenuti

PAVIA DI UDINE. «La popolazione e in particolare gli imprenditori hanno reagito, ora serve l'aiuto della Regione».

Dopo la violenta tromba d'aria che lo scorso luglio si è abbattuta su tutto il medio Friuli e in particolare sul territorio di Pavia di Udine, immediata è stata la reazione da parte di tutti. Protezione civile, cittadini e imprenditori. Ma anche amministrazione comunale e regionale. Tutti si sono dati da fare per rimettere in piedi quanto devastato dalla violenza della natura.

L'amministrazione regionale dichiarò lo stato d'emergenza e immediata fu la decisione di stanziare mezzo milione di euro a favore del Comune. Parallelamente, per privati e imprenditori, la Regione ha adottato un regolamento per presentare le domande di contributo. Una partita, questa, dalla quale rischiano di rimanere esclusi molti imprenditori che nell'immediato hanno dovuto darsi da fare per evitare che le loro attività si fermassero. «Appena successo questo evento – spiega il sindaco di Pavia di Udine, Mauro Di Bert – gli imprenditori hanno eseguito interventi di riparazione immediata, senza seguire le formalità dettate poi dal regolamento fissato dalla Regione». Da qui l'appello all'amministrazione regionale di intervenire e mettere mano al regolamento affinché si tenga conto della situazione di emergenza.

«Mi auguro che la Regione tenga conto di queste contingenze e metta mano al regolamento, lasciando da parte per una volta la burocrazia e dando i fondi necessari alla piena ripresa delle attività produttive».

Un appello, questo, giunto a margine della cerimonia di consegna delle targhe alle squadre di Protezione civile intervenute nei giorni dell'emergenza. La consegna si è tenuta nella sala consiliare del municipio, alla presenza dei volontari, dei sindaci e del capo della Protezione civile del Friuli Venezia Giulia, Guglielmo Berlasso. Al termine della cerimonia, c'è stata anche la consegna delle chiavi di un nuovo mezzo della squadra di Pavia di Udine, da parte del sindaco Di Bert e dell'assessore alla Protezione civile, Michele Del Gobbo. (g.bel.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

simsig: l'intervento previsto per la messa in sicurezza della roggia è incompleto

- Gorizia

FARRA. La Conferenza dei servizi ha approvato il progetto del primo lotto di sistemazione della Roggia dei Mulini e Roggetta a Farra, che prevede l'innalzamento degli argini della Roggia fino al livello esistente di quelli del fiume Isonzo. Nell'incontro dello scorso marzo a Palmanova, con i tecnici della Protezione civile regionale, i rappresentanti dei comuni di Gradisca e Farra e lo Studio Galli di Padova si era concordato di rivedere il progetto iniziale, al fine di intervenire su tutta l'area che nel dicembre 2009 è stata travolta dall'inondazione.

Di fatto l'intervento partirà dalla zona "Smeriglio" a Gradisca per risalire a monte fino alle abitazioni del borgo Molamatta a Farra. «Visti gli eventi accaduti nei giorni di natale dello scorso anno, l'intervento inserito in questo progetto risulta incompleto in quanto la messa in sicurezza della zona Saletti e Molamatta potrà essere garantita solamente realizzando l'innalzamento degli argini almeno fino all'intersezione con il raccordo autostradale della Villesse - Gorizia, quindi per un ulteriore tratto di 500 metri a monte» ha affermato l'assessore ai lavori pubblici di Farra d'Isonzo Massimo Simsig, auspicando che a seguito di questo primo lotto venga pianificato un secondo che completi l'opera di messa in sicurezza. I limiti d'intervento del progetto come dichiarato dal rappresentante dello Studio Galli, sono dettati dalle disponibilità finanziarie, ipotizzando in corso d'opera un'eventuale prosieguo dell'intervento nel caso di economie o ribassi d'appalto. «Parere positivo al progetto definitivo, lavori ormai improrogabili visto gli eventi negli ultimi nove mesi e le lacerazioni che ha lasciato nelle famiglie colpite. In seguito alla realizzazione di questo importante intervento dovrà essere prioritario garantire una manutenzione ordinaria dell'alveo della Roggia – ha concluso l'assessore Simsig –. Viste però le risorse a disposizione delle casse comunali tali manutenzioni non possono essere garantite, ritengo si debba valutare il trasferimento a livello regionale. Anche a Farra d'Isonzo la richiesta avanzata da privati per il rimborso dei danni causati dall'alluvione di dicembre è stata accolta dalla Regione per concorrere alle spese sostenute».

tagliamento, dalla protezione civile 2,5 milioni

Latisana. Affidati al Comune friulano affinché intervenga sul lato veneto, dove non sono stati effettuati interventi

Per la pulizia dalla vegetazione e dai depositi d'un tratto di 2 km lungo la sponda destra

LATISANA. Due milioni e mezzo di euro perché il Comune di Latisana intervenga sugli argini del Tagliamento in territorio veneto. Lo hanno deciso al termine di alcune conferenze dei servizi i rappresentanti delle Regioni Friuli e Veneto e gli amministratori comunali di Latisana e San Michele al Tagliamento ritenendo di proseguire con la procedura straordinaria attuata con successo negli ultimi anni e che ha permesso di arrivare in tempi relativamente brevi alla messa in sicurezza dell'intero abitato di Latisanotta e Latisana da un'eventuale rottura degli argini e a un allargamento dell'alveo di circa un terzo. Ci si è resi conto però che sulla sponda veneta le autorità competenti in questi anni non hanno attuato nessun tipo di intervento di messa in sicurezza e neppure di pulizia con il risultato di rendere vani o comunque meno efficaci i lavori completati sulla sponda sinistra.

Da qui l'idea di finanziare con fondi statali concessi alla Protezione civile del Friuli una pulizia della sponda destra girando i due milioni e mezzo al comune di Latisana: «in delega amministrativa al Comune – spiega l'assessore ai lavori pubblici del comune di Latisana, Francesco Ambrosio che ha seguito negli anni tutti i lavori agli argini - significa che siamo noi attraverso i nostri uffici a seguire tutta la fase progettuale, dell'appalto e dell'esecuzione dei lavori così com'è già accaduto con gli oltre dieci milioni di euro che sempre la Protezione civile regionale ci ha destinato, utilizzando la stessa formula, per la diaframmatatura degli argini dal confine con il comune di Ronchis e fino all'abitato di Sabbionera dov'è ormai arrivato il cantiere».

«La progettazione anche per l'intervento in Veneto è stata affidata all'ingegnere Mario Causero che si è occupato della diaframmatatura degli argini sulla sponda sinistra e siamo arrivati alla fase esecutiva – spiega ancora l'assessore Ambrosio che aggiunge – è prevista una serie di interventi urgenti da mettere in atto per il ripristino del deflusso delle acque del Tagliamento rallentato dai cumuli di materiali portati dal fiume durante le piene. Si tratta di una pulizia dalla vegetazione e dagli ampi depositi di materiale in alveo dalla parte della sponda destra per quasi due chilometri di estensione, a monte e a valle del ponte dell'ex strada statale 14 e del ponte ferroviario, permettendo in questo modo il ripristino della sezione di deflusso del fiume nell'area in oggetto. All'interno dell'alveo sarà movimentata la sabbia depositata lungo le golene che sarà poi ricollocata in aree dove sono presenti profonde erosioni del fondo».

Paola Mauro

©RIPRODUZIONE RISERVATA

il dottor fantin lascia il servizio dopo 40 anni

Latisana. Ultimo giorno di lavoro per il responsabile dell'Area di emergenza dell'ospedale della Bassa friulana

LATISANA. Ultimo giorno di lavoro per Orlando Fantin: dopo 40anni di servizio il responsabile dell'Area di emergenza lascia per andare in pensione ma non dimentica una raccomandazione per il direttore dell'Azienda sanitaria Paolo Bordon per la ristrutturazione del Pronto soccorso che per il continuo aumento della domanda è diventato inadeguato.

Un lungo percorso professionale il suo, che negli anni lo ha portato a dirigere sia la struttura operativa complessa di Pronto soccorso e medicina d'urgenza appunto l'area di emergenza che il dipartimento medico dell'ospedale di Latisana. Dopo una prima esperienza come assistente in Geriatria e poi come aiuto in Medicina e alcuni anni come medico di base a Varmo nel 1989 viene chiamato a riorganizzazione il servizio di Pronto soccorso ed emergenza dell'ospedale con l'avvio del 118 e la svolta professionale decisiva della sua carriera, progettare e realizzare la struttura attuale: «l'attività di assistenza ai pazienti critici iniziata nel 1996 con personale medico e infermieristico altamente motivato e opportunamente formato – ricorda lo stesso Fantin - il Pronto soccorso è passato dai 14 mila accessi degli anni 90 agli oltre 23 mila attuali e i pazienti critici accolti annualmente in Area di emergenza sono circa 600 all'anno».

Negli stessi anni segue la riorganizzazione del Pronto soccorso di Lignano inserito nella rete regionale dell'emergenza, dotato di tecnologia per il trattamento e la stabilizzazione dei pazienti critici, con collegamenti funzionali sia con l'ospedale di Latisana sia con l'Elisoccorso: suo anche il progetto di defibrillazione territoriale con l'istituzione di ben 11 punti Blu dislocati lungo l'arenile di Lignano e nei camping .

«Lascio avendo raggiunto i 40anni di anzianità lavorativa sicuro del valore dell'equipe che continuerà a svolgere la delicata funzione e ringraziando in primo luogo tutti i collaboratori medici e infermieri, tecnici e autisti che hanno lavorato con me in questa lunga ed esaltante esperienza, i vari specialisti ospedalieri e le varie Direzioni generali che mi hanno privilegiato della fiducia e del supporto costante». (p.m.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

pioggia e black-out "battono" gli zombie

- Pordenone

Pioggia e black-out “battono” gli zombie

E' cominciata senza fare sconti la prevista tre giorni di temporali sulla provincia di Pordenone. Ieri la pioggia è caduta senza soluzione di continuità su tutto il territorio del Friuli occidentale, mandando in tilt semafori, determinando black-out nelle case e rendendo più difficoltoso l'afflusso dei cittadini ai cimiteri in occasione del week-end che precede Ognissanti. Annullamento, in forza del maltempo, anche per il corteo degli zombie, previsto ieri sera in centro per Halloween, e alcune manifestazioni sportive. Fortunatamente, almeno per ora, il livello dei fiumi pare essere sotto controllo e non si sono registrati, da parte dei vigili del fuoco del comando del capoluogo e dei colleghi dei distaccamenti, interventi relativi a richieste di soccorso per allagamenti.

Le previsioni meteo, effettuate dagli esperti dell'Osmer per l'intera regione, non lasciano troppe speranze per le prossime 48 ore. Il quadro, rispetto a quanto annunciato ieri, non è cambiato e rimane il preallerta della protezione civile.

Per oggi, in particolare, su tutta la regione è previsto cielo da nuvoloso a coperto con piogge moderate e intermittenti sulla costa, da abbondanti a intense sulla pianura, intense sulla fascia prealpina, con probabili temporali. Soffierà Scirocco sostenuto sulla bassa pianura, più forte sulla costa, con possibili mareggiate tra Grado e Lignano.

Domani, al mattino, stesso “cocktail”: su tutta la regione cielo coperto con piogge diffuse da abbondanti a intense e temporali. Dal pomeriggio miglioramento con attenuazione delle piogge e qualche schiarita. Se al mattino soffierà scirocco moderato, dal pomeriggio le correnti si trasformeranno in bora moderata.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

gli alpini più duri del maltempo

Penne nere. Nessuna modifica al programma. L'omaggio del sindaco e dell'assessore Pasut

Festeggiato a Vallenoncello il quarantennale di fondazione

Cerimonia carica di particolare significato quella che ha visto protagonisti ieri mattina gli alpini pordenonesi del gruppo Ana Vallenoncello (80 gli iscritti). Le penne nere del popolare quartiere cittadino hanno infatti celebrato il quarantennale di fondazione del loro gruppo. Quarant'anni ricchi di storia, di esperienze e di amicizia fraterna all'insegna di una comunità - quella alpina - che non conosce soste o ripensamenti in ogni circostanza, e che stringe in un legame di vita chi ha indossato l'uniforme e il cappello con la penna.

La prima parte del raduno ha avuto luogo nel cimitero di quartiere, dove i convenuti hanno eseguito l'alzabandiera e ricordato i caduti nel corso della celebrazione religiosa officiata da don Franco Zanus, padre spirituale degli alpini fin dalla nascita del gruppo di Vallenoncello.

Dopo la Santa Messa, la cerimonia è proseguita in via Brugnera, dove si trova la sede del gruppo. Alla manifestazione, con il capogruppo Walter Facchin, hanno preso parte il sindaco Bolzonello, l'assessore comunale Pasut, la consigliera regionale Piccin e Giovanni Gasparet, presidente sezionale dell'Ana.

Tutti gli ospiti hanno espresso i propri personali saluti e le congratulazioni agli alpini per ciò che hanno fatto e faranno al servizio del Paese e delle comunità civili nelle quali operano. Il presidente Facchin, al quale è spettato fare gli onori di casa, ha consegnato, a nome di tutti gli iscritti, gli attestati di benemerenza ai dieci soci fondatori ancora viventi per i quarant'anni di infaticabile attività nel sodalizio di Vallenoncello.

Facchin, ricordando l'operato dell'Ana in tante occasioni pubbliche e nelle calamità, ha sottolineato in particolare gli aiuti alle popolazioni terremotate dell'Abruzzo e quanto le penne nere fanno usualmente, anche come appartenenti alla protezione civile, nelle manifestazioni pubbliche cittadine e in quelle di rilievo nazionale quali il Telethon e il Banco alimentare. Quanto ai giovani iscritti, Facchin ne ha lodato l'impegno e la carica di entusiasmo che sono alla base del futuro dell'associazione. (f.f.)

la protezione civile interviene per evitare l'esondazione del rio mulin a forni di sotto

- Udine

FORNI DI SOTTO. Solo il puntuale intervento delle squadre comunali della protezione civile hanno evitato che Rio Mulin a Forni di Sotto potesse causare danni, esondando, alle abitazioni delle frazioni di Tredolo, Baselia e Vico mettendo pure in forse la circolazione sulla statale 52 Carnica.

«Nella tarda mattinata di ieri- precisa il sindaco Marco Lenna- durante un sopralluogo sui punti critici, abbiamo rilevato che il Rio Mulin, che dalla zona cimiteriale del paese scende costeggiando le scuole e l'abitato del paese, stava traboccando dalla sua sede, investendo le prime abitazioni, più in alto, sul suo cammino».

Immediato l'allarme alla protezione civile regionale da parte del Comune che ,tramite il direttore Guglielmo Berlasso, ha fatto intervenire i volontari del paese. «Dobbiamo ringraziare- prosegue Lenna- anche alcune ditte locali che hanno messo a disposizione volontariamente uomini e mezzi per scongiurare un danno maggiore alla popolazione».

Grazie infatti all'intervento di apposite gru, si è potuto sollevare ed aprire le griglie che imbrigliano il Rio e liberarlo dal materiale accumulato nell'alveo che impediva il normale deflusso delle acque. «Un intervento determinante- così lo considera il sindaco – che ha evitato danni e disagi alla popolazione locale e a quanti avevano da transitare sulla statale 52».

La vasta depressione in quota ha fatto affluire sulla zona forti correnti meridionali molto umide accompagnate da venti sciroccali al suolo e una incessante pioggia che perduta da quasi 48 ore, causando altri disagi nel comune carnico. «La frana di Baselia, già interessata da lavori di messa in sicurezza dalla protezione civile, il cui cantiere era fermo a causa delle nevicate dell'altra settimana- prosegue il sindaco- si è allargata determinando un ulteriore grado di instabilità del fronte franoso». Problemi pure nelle altre strade secondarie del paese verificate dagli uffici comunali e dalla protezione civile, riguardano la strada di Ciampin, invasa dalla piena del Rio Roggia, mentre si è dovuti intervenire nella viabilità di Stali Pagnut dove due tombotti pieni di ghiaia hanno danneggiato la strada impedendone il transito. Neve, pioggia e alberi sulla carreggiata hanno interrotto la viabilità verso Neveade, dove era già in corso un intervento per sanare un sommovimento franoso che le intemperie hanno rimesso in moto. Altri interventi dei volontari hanno riguardato la strada di Tens, dove il capovolgimento di fronte del corso del Tagliamento ha causato l'erosione di tratti viari e a San Antonio dove si è intervenuti a rimuovere ghiaia e altro materiale trasportato dall'acqua in tombini e griglie che impedivano il normale deflusso dei vari ruscelli della zona. Interrotta pure la strada verso Casera Ciampiuz ed il Parco naturale delle dolomiti friulane. Il comune ha allestito infine tre turni di guardia dei volontari della protezione civile per monitorare la situazione nell'arco di tutte le 24 ore del giorno. (g.g.)

avvisi alle famiglie, poi paratie e transenne così la città è stata difesa dall'inondazione

Summit istituzionale in via Ungaresca dopo l'esondazione del Meduna. Chiusi strade e sottopassi, paratie mobili sul ponte di Adamo ed Eva

Atterrati in elicottero per partecipare al vertice in città

Ha gestito l'emergenza assieme a Mazzer, fatto rientrare dalle ferie

CIRIANI E BERLASSO

BOLZONELLO

Il lavoro di Comune e Protezione civile

MALTEMPOx

di STEFANO POLZOT

La lunga giornata sotto una pioggia battente che ha ancora una volta trasformato l'acqua da risorsa in paura per la città di Pordenone è iniziata di prima mattina. Le precipitazioni delle ore precedenti e le previsioni meteo hanno consigliato il Comune di far scattare l'allerta in coordinamento con la Protezione civile. Intorno alle 15 le prime esondazioni e, ora dopo ora, il quadro si è aggravato.

Alle 10 i mezzi della Protezione civile hanno iniziato ad avvisare i residenti di Villanova, uno dei punti critici nell'assetto idrogeologico della città. «Tre passaggi in poche ore con i megafoni – afferma il sindaco, Sergio Bolzonello, in divisa gialla, la stessa dell'alluvione del 2002 – per consigliare porta a porta alle famiglie delle vie più a rischio di portare in salvo soprattutto gli oggetti contenuti negli scantinati». Con il passare delle ore il quadro si è fatto più critico. A mezzogiorno le prime verifiche a Vallenoncello, con l'avvio delle informative intorno alle 14.30, mentre il parcheggio del Royal, all'ingresso della città, era già sott'acqua.

Alla stessa ora vertice nella sede della Protezione civile in via Ungaresca. Il Meduna è già esondato a Villanova dove vengono chiuse alcune strade, inclusa via Levade che da via Udine, attraverso il sottopasso, porta nel centro storico del quartiere. Situazione critica anche a Vallenoncello. Le facce sono scure e preoccupate. Attorno al sindaco gli assessori Renzo Mazzer, rientrato in fretta e furia dalla Toscana, e Nicola Conficoni, oltre al delegato alla Protezione civile, Bruno Zille, e al responsabile della squadra, Alessandro Scotti. Telefoni bollenti anche dai Vigili urbani e ai Lavori pubblici, con i volontari (40 i pordenonesi ai quali si aggiungono rinforzi dalla provincia) che partono per portare sacchi di sabbia sui punti a rischio. Con un camion gru viene sollevato il blocco all'Interporto per consentire ai residenti di Villanova di portare le macchine in salvo, mentre il monitoraggio delle idrovore segnala che sono tutte in funzione.

Alle 16 atterra l'elicottero della Protezione civile con l'assessore regionale, Luca Ciriani, e il responsabile, Guglielmo Berlasso. Vertice di un quarto d'ora per fare il punto della situazione e quindi procedere con i sopralluoghi. I dati snocciolati da Berlasso rassicurano sulle portate di piena con l'indicazione di due momenti critici: alle 17 la piena a Ponte Meduna, alle 5 di stamane sul Noncello. Il sindaco sale sulla Multipla del comandante della Polizia municipale, Arrigo Buranel, insieme a Ciriani. Piove come difficilmente capita di vedere. Prima Villanova, con le strade già transennate, quindi Vallenoncello, con l'acqua che in alcuni punti è vicinissima al bordo della strada. I cittadini si avvicinano, chiedono consigli, mentre i telefoni sono “bollenti”. Di ritorno in via Ungaresca l'auto costeggia il Noncello: l'imbarcadere è sott'acqua e si sta procedendo a chiudere completamente il parcheggio Marcolin. Alle 18.30 nuovo vertice nella sede della Protezione civile. Le paratie mobili sono state portate al ponte di Adamo ed Eva, sul Noncello, in attesa dell'ondata di piena. Il lavoro prosegue fino a tarda sera, con centinaia di interventi, ma è solo l'inizio di una lunga notte.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

emergenze ambientali nei comuni in arrivo 13 milioni dalla regione

La giunta ha approvato un maxi-decreto a favore delle amministrazioni che devono far fronte alle difficoltà del territorio

UDINE. Tredici milioni di euro per far fronte alle emergenze segnalate dal territorio e per dare una mano all'economia friulgiuliana: uno degli ultimi atti dell'assessore Riccardo Riccardi, nella veste di delegato alla Protezione civile regionale, è un maxi-decreto che interviene su tante situazioni complicate. Da Aiello a Travesio, sulla base delle priorità emerse dal lavoro della Protezione civile, l'assessorato ha individuato i capitoli più urgenti. A finanziare gli interventi sono fondi regionali già stanziati dal bilancio a favore della Protezione civile, per cui la firma dell'assessore pro tempore, che è pure il Commissario delle varie emergenze, è sufficiente a garantire i fondi. Gli interventi, divisi in 68 capitoli, vanno dal finanziamento massimo, che va al Comune di Trieste per i dissesti della viabilità, pari a 450 mila euro, ai 30 mila euro di Remanzacco, per un pericolo di guado sul torrente Malina.

Spulciando i capitoli di spesa, la media degli interventi ammonta a circa 190 mila euro, per lo più dovuti al pesante maltempo che periodicamente ha colpito la regione, dalla costa ai monti. Le voci «dissesti», «allagamenti» e «frane» riempiono infatti le motivazioni dei finanziamenti. Dai nubifragi dell'agosto 2008 a quelli del Natale 2009, e, ancora a quelli degli ultimi mesi, le precipitazioni non hanno dato tregua al territorio.

L'obiettivo della Protezione civile è dunque quello di «tamponare» le situazioni a rischio e fare prevenzione, operando su argini, muri e strade, dove possibile. Il maxi decreto, firmato da Riccardi prima del riassetto della giunta che vede ora il vicepresidente Luca Ciriani responsabile della Protezione civile, arriva alla fine di un lungo lavoro. Riccardi, che non ha nascosto il dispiacere di lasciare la Protezione civile, pur comprendendo la scelta del presidente Renzo Tondo e dicendosi certo del «buon lavoro che farà Ciriani», ha spiegato il decreto parlando di «frutto di tanti sopralluoghi e delle istanze arrivate dal territorio nel corso dell'ultimo anno». Un'accorta analisi della situazione del territorio ha portato al famoso elenco. «Crediamo - ha aggiunto Riccardi - che questa sia anche una risposta al difficile momento economico che stiamo ancora attraversando». La gran parte degli interventi finanziati, che sarà gestita dai comuni e dalla Protezione civile, riguarda infatti lavori di sistemazione che potranno aiutare le tante imprese locali.

«Per il sistema economico - ha spiegato l'assessore - si tratta di un'iniezione importante, speriamo che possa avere un effetto volano per l'economia». Nei giorni precedenti al cambio delle deleghe in giunta, Riccardi ha incontrato i dirigenti e i tanti volontari della Protezione civile regionale per un saluto. Il testimone è passato ora a Ciriani: «Sono certo che il vicepresidente - ha concluso Riccardi - saprà continuare bene questo importante lavoro».

Beniamino Pagliaro

©RIPRODUZIONE RISERVATA

protezione civile, lezione all'asilo

Gradisca. I volontari della squadra comunale hanno incontrato gli alunni della scuola dell'infanzia

GRADISCA. Bambini della scuola dell'infanzia alla scoperta della squadra della Protezione civile.

Un folto gruppo di volontari della compagine gradiscana di Pc ha fatto visita nei giorni scorsi all'istituto didattico di via dell'Asilo: si tratta di una iniziativa che fa seguito a quella analoga rivolta agli studenti della scuola media di via Roma e che rientra in un progetto inserito dalla scuola gradiscana nel progetto didattico dell'anno scolastico in corso.

A dare il benvenuto ai rappresentanti della squadra comunale di Protezione civile erano presenti, oltre ai fanciulli entusiasti e incuriositi, il dirigente scolastico Germano Lusnig e il corpo docente della scuola dell'infanzia.

I volontari di Pc hanno spiegato agli alunni il ruolo svolto dalla Protezione civile nel contesto cittadino, la funzione delle divise, le norme basilari da seguire in caso di situazioni di emergenza all'interno della scuola e delle mura domestiche.

A conclusione dell'indovinato incontro c'è stata una simulazione di evacuazione antisismica, che ha dato lo spunto ai componenti del gruppo gradiscano di Protezione civile per parlare ai bambini delle calamità naturali, dal terremoto alle esondazioni dei fiumi, evento, quest'ultimo, che ha suscitato vivo interesse fra gli alunni, dato che ha toccato proprio Gradisca e l'Isonzo nel giorno di Natale di un anno fa.

L'occasione è stata utile anche per fare il punto sull'attività della Protezione civile gradiscana nel corso del 2010. Il consolidamento della squadra – con il coinvolgimento di diversi elementi giovani – avvenuto in un 2009 particolarmente intenso fra viaggi nell'Abruzzo colpito dal terremoto ed emergenze sul suolo locale legate al maltempo, ha permesso di far crescere il numero delle uscite, finora una cinquantina.

Da ricordare, in particolare, il monitoraggio delle aree fluviali e la costante presenza di supporto in occasione degli eventi organizzati nella cittadina della fortezza.

Giuseppe Pisano

©RIPRODUZIONE RISERVATA

alluvione: fiumi straripati, notte di paura

- Pordenone

Case evacuate, famiglie isolate, incidenti con feriti. Oggi alle 5 la piena del Noncello

MALTEMPOx

Oltre alla città, colpiti soprattutto Sacilese, Bassa e montagna. Strade chiuse e oggi nuova giornata di passione Scontro con quattro persone ricoverate (una grave) a Provesano, investimento e auto pirata in fuga a Cordovado di MANUELA BOSCHIAN

Un lunedì di passione, una notte di paura, una situazione meteo che non consente di abbassare la guardia almeno sino a domani. Sott'acqua è finita gran parte del Pordenonese, con case isolate, famiglie evacuate, strade chiuse. Oltre al capoluogo, i centro più colpiti sono stati Prata, Caneva, Sacile e tutta la Bassa.

Che la situazione meteo non fosse da prendere sottogamba lo si è capito già nella notte tra domenica e ieri, quando la Valcellina è stata nuovamente tagliata in due dall'esondazione del torrente Varma e la strada regionale 251 chiusa. Nelle prime ore di ieri, problemi hanno iniziato a darli, a Pordenone, i fiumi Meduna e Noncello, col parcheggio Marcolin finito sott'acqua e ancora adesso off limits. Ma emergenza e mobilitazione di massa sono scattate nel primo pomeriggio, quando la pioggia si è trasformata in diluvio incessante e i quartieri di Villanova e Vallenoncello, come sempre per primi, si sono trasformati in un'enorme pozzanghera, con i vigili urbani che hanno avvisato le famiglie del pericolo imminente passando col megafono, ma pure porta a porta.

Dalle 14, in tutta la provincia, vigili del fuoco, protezione civile, polizie municipali, pubblici amministratori e tecnici di vario livello non hanno più avuto tregua. Si pensi che i soli vigili del fuoco, dalle 14.30 alle 17.30 di ieri, hanno ricevuto oltre cento richieste di intervento. Altrettante chiamate, in molti casi solo per capire la portata dell'evento, le ha ricevute la polizia municipale di Pordenone.

Nel tardo pomeriggio, il sindaco di Prata ha emesso un'ordinanza per cui dieci abitazioni sono state evacuate a causa dell'esondazione del fiume Meduna. Lo stesso è successo a una famiglia di Caneva, la cui casa in via Meduna è stata completamente circondata dall'acqua, e a tre persone residenti a Villanova di Pordenone. Pesanti disagi anche ad Azzano Decimo per la rottura degli argini del fiume Fiume, con case allagate e strade impercorribili. Idem a Casarsa, in particolare in via Trento e via XXV Aprile. Ma l'elenco, come riferito nelle pagine seguenti, è molto più lungo. Gente bloccata in casa dall'acqua e portata fuori dai vigili del fuoco o dai volontari della protezione civile, strade interrotte, scantinati e garages in ammollo. A Piancavallo uno dei tre laghi della Promotur è tracimato, allagando gli scantinati dello Sport hotel e impegnando volontari della protezione civile di Aviano e comuni limitrofi.

Sempre a metà pomeriggio, mentre i soccorsi impazzavano sotto il diluvio, grave incidente stradale. E' successo alle 15.40 a Provesano di San Giorgio della Richinvelda ed ha visto coinvolte due auto, scontratesi frontalmente. Il bilancio parla di quattro persone ferite: una è stata elitrasmportata all'ospedale di Udine, due portate in ambulanza a Spilimbergo, una a Pordenone. Alle 18.20, altra richiesta d'aiuto al 118 proveniente da Cordovado, dove un pedone è stato investito da un'auto il cui conducente non si è fermato. L'uomo ha riportato ferite non gravi, mentre del "pirata" si stanno occupando i carabinieri. Si sono vissuti momenti talmente convulsi che persone in difficoltà, non riuscendo a collegarsi coi telefoni di pompieri o protezione civile, si sono rivolti al 118.

Poco prima di mezzanotte la Pontebbana, all'altezza di Orcenico Inferiore, era invasa dall'acqua e si temeva una possibile chiusura. Per le 5 di stamani è attesa, invece, l'onda di piena del Noncello. L'allarme non è ancora rientrato.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

protezione civile di valvasone: fondi dalla regione

- Pordenone

VALVASONE. Il gruppo di protezione civile di Valvasone si prepara per l'inverno: grazie a un contributo di 25 mila euro, arrivato dalla Regione, saranno infatti acquistati una lama spalaneve e uno spargisale con i quali equipaggiare uno dei mezzi in dotazione alla squadra valvasonese.

«Lo scorso inverno – ha detto il sindaco Markus Maurmair – più volte i volontari di protezione civile sono intervenuti per ripristinare la viabilità valvasonese a causa delle forti nevicate. L'amministrazione comunale ha quindi richiesto alla Regione un aiuto, che ora è arrivato. La nuova attrezzatura renderà più facile il lavoro dei volontari e più sicura la percorrenza delle strade per i cittadini». Con l'occasione il primo cittadino ha voluto anche sottolineare l'impegno dei volontari comunali lungo tutto l'arco dell'anno. «La squadra di protezione civile – ha detto – è una delle maggiori certezze per il Comune. Infatti, sia in tempo di emergenza per calamità naturali che in occasione di eventi locali la risposta è sempre la stessa: presente! Un esempio su tutti è l'ottimo lavoro svolto dai volontari in occasione della recente rievocazione storica: hanno gestito in una situazione di difficoltà, dal momento che era anche concomitante la manifestazione delle Frece tricolori a Rivolto, l'enorme pubblico che si è riversato a Valvasone, garantendo un'ottima circolazione del traffico e sempre con il sorriso sulle labbra. Per questo li ringraziamo pubblicamente». (d.f.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

sacile, l'acqua sfiora il ponte della vittoria

Giornata di tensione non solo in centro, ma anche a Ronche, Schiavoi e Nave. Allagamenti in Campo Marzio per il malfunzionamento di una pompa

Cinquanta chiamate di soccorso C'è chi ha approfittato della piena per rimettere in uso la canoa

Il livello del Livenza sopra i sei metri. La gente toglie le porte delle case, sottopassi inagibili

IL BILANCIO DELLA SERA

È scattata l'emergenza anche nella Bassa

MALTEMPOx

L'acqua del Livenza ha messo sotto assedio Sacile. Da ieri pomeriggio, da quando il fiume ha superato i 6 metri, la criticità è diventata emergenza. E non solo in centro: anche a Ronche, Nave e Schiavoi cantine e garages sono finiti sotto acqua.

Domenica sera. Gli uomini della protezione civile sono entrati in azione già domenica sera consegnando sacchi di sabbia ai residenti che vivono nelle abitazioni a ridosso del fiume e preallertandoli della possibilità di una piena già nella notte tra domenica e lunedì, piena che per fortuna non c'è stata.

Ieri mattina. Ma la mattina il livello del fiume ha ripreso a salire e alcune persone, dopo aver messo in salvo i mobili alla meglio, staccato le porte interne e posizionato i sacchi sull'ingresso, si sono allontanate da casa in attesa che le precipitazioni diminuissero. Ma così non è stato. Già ieri mattina scantinati e garages allagati in via Carducci e in campo Marzio (per problema di malfunzionamento delle pompe) e problemi nelle abitazioni di via Luigi Nono e vicolo Livenza. In tarda mattinata è stato chiuso anche il sottopasso ferroviario di Sant'Odorico e alcune ore più tardi quello di Topaligo. Nel pomeriggio. Intorno alle 14 anche le strade hanno iniziato a non drenare più acqua. I tombini, messi probabilmente sotto pressione anche dalle molte foglie cadute, hanno iniziato ad eruttare acqua. L'emergenza vera e propria si è manifestata nel pomeriggio quando sono usciti anche il Meschio e gli affluenti. Oltre alla zona limitrofa alla piazza, via Luigi Nono, via della Pietà – dove c'è chi ha approfittato per girare in canoa -, la situazione peggiore si è registrata in via Carducci dove intorno alle 20 alcune famiglie erano ancora isolate. Inaccessibile ai mezzi normali, la strada poteva essere raggiunta solamente con i mezzi anfibi. L'acqua a tarda sera ha minacciato il ponte della Vittoria e, se come sembra, le precipitazioni proseguiranno per tutta la notte, gli effetti dell'esondazione potrebbero superare quelli registrati nel 2004, quando l'acqua arrivò a 6,19 metri. «Una situazione del genere non l'ho mai vista e sì che di acqua in questi anni ne abbiamo avuta» ripetevano ieri alcuni residenti del centro.

La periferia. Richieste di intervento sono arrivate anche da Ronche di San Michele, Schiavoi e Nave. Le famiglie, colpite dall'acqua del Livenza e dei suoi affluenti, in molti casi sono rimaste barricate in casa senza possibilità di uscire.

La risposta. Dalla tarda serata di domenica la protezione civile ha iniziato il suo lavoro non stop. Ieri una ventina di volontari, a rotazione, ha cercato di dare supporto alle squadre dei vigili del fuoco per far fronte a un bisogno che cresceva a ritmi difficilmente calcolabili. «Abbiamo ricevuto più di cinquanta richieste di intervento – spiegava ieri sera Ezio Manfredi dal quartier generale della protezione civile sacilese -. La situazione è molto critica anche perché le previsioni meteo non ci fanno sperare in nulla di buono per la notte». A seguire le operazioni anche il sindaco Roberto Ceraolo. «So cosa si prova ad avere l'acqua in casa, capisco l'angoscia dei cittadini – ha detto -, ma i volontari stanno facendo davvero il massimo. Anche la collaborazione con gli altri gruppi comunali sta funzionando». L'amministrazione ha cercato di intervenire anche sulla viabilità laddove i tombini non ricevevano più acqua, con la difficoltà dovuta al fatto che la pioggia si è fermata solo ieri sera intorno alle 20. «Purtroppo siamo di fronte a una condizione eccezionale – ha evidenziato il primo cittadino -. Non ci resta che sperare che smetta di piovere quanto prima».

Martina Milia

©RIPRODUZIONE RISERVATA

pioggia torrenziale, una frana isola cazzaso

- Udine

Un centinaio di metri cubi di terra e alberi ha invaso la strada per una trentina di metri

MALTEMPOx

L'allarme è arrivato ai vigili del fuoco di Tolmezzo ieri mattina alle 10.45. Il personale della Protezione civile è intervenuto per i primi lavori di ripristino.

TOLMEZZO. Una frana ostruisce la strada comunale di Cazzaso, una delle frazioni di Tolmezzo sulla montagna oltre il torrente But: interrotta la viabilità. L'accesso al capoluogo e al fondovalle per le popolazioni della frazione rimane possibile scendendo la strada che porta a Fusea.

I residenti invece di Cazzaso Nuova possono utilizzare la strada intercomunale che scende attraverso Sezza nel comune di Zuglio.

La frana interessa un fronte di una trentina di metri in lunghezza e venti di altezza, costituito da terreno e alberi. Un centinaio i metri cubi che sono arrivati sulla carreggiata, ma le condizioni del tempo, piove ininterrottamente da due giorni, mettono in pericolo la transitabilità dell'area dove si temono altri possibili smottamenti di terreno.

L'allarme è stato dato ai vigili del fuoco di Tolmezzo ieri mattina verso le 10.45. Giunti sul posto, hanno rilevato l'impossibilità di transito fra le due località tolmezzine, quindi sono stati allertati gli uffici comunali tolmezzini, la Protezione civile, i carabinieri e la polizia municipale. Mentre le forze dell'ordine, su ordinanza sindacale, provvedevano a chiudere la strada vietandone il traffico veicolare e pedonale, i tecnici del comune hanno iniziato le operazioni del caso per la riapertura della strada, valutando l'evolversi della situazione meteo e la stabilità del versante franoso a monte della strada.

L'ordinanza di chiusura è stata operativa per tutta la giornata di ieri e sino alle prime ore dell'alba di oggi, quando gli esperti del Comune e della protezione civile decideranno il da farsi sulla base della nuova situazione che verrà a crearsi, anche dal punto di vista delle precipitazioni piovose sulla zona.

«Si tratta - commenta l'assessore competente alle frazioni Gianalberto Riolino - di uno smottamento in territorio di Cazzaso Nuova nel punto dove si stava intervenendo per la ricostruzione di un muro di contenimento del fronte a monte della strada». Uno smottamento dovuto, probabilmente, agli stessi lavori in corso. Infatti era stato demolito il vecchio muro, ormai insufficiente a contenere il versante a monte, e si stava lavorando all'edificazione di uno nuovo, più idoneo. I più disagiati appaiono quindi gli abitanti di Cazzaso Nuova, meno di una cinquantina di persone, che devono scendere a Zuglio prima di giungere nel capoluogo tolmezzino. Grazie a un accordo con la Protezione civile regionale, la strada è stata monitorata dal personale dell'ente regionale per tutta la notte. «La ditta incaricata ai lavori - ha concluso Riolino - è già all'opera sin da ieri: entro oggi sarà ristabilito il collegamento fra le due frazioni in piena sicurezza».

Gino Grillo

©RIPRODUZIONE RISERVATA

grave il rischio idrogeologico: più di 60 le vittime ogni anno

- Attualità

Il rapporto

ROMA. La morte di una madre e del suo figlioletto di due anni, uccisi da una frana che ha travolto la loro casa a Massa, ci ricorda come lo spettro del pericolo frane e alluvioni incomba su 6 milioni di italiani che vivono nei 29.500 chilometri quadrati ad alto rischio idrogeologico. Frane, esondazioni, colate di fango, in Italia, hanno fatto una media di 61 morti l'anno, su un totale di oltre 100 mila persone coinvolte in queste calamità. Sono più di 24 milioni i residenti in aree a elevato rischio sismico di 725 Comuni, dove vi sono 27.920 scuole, 2.188 ospedali e oltre 6 milioni di edifici, residenziali e non, mentre frane e alluvioni minacciano un milione e 260 mila edifici, di cui 6.000 scuole e 531 ospedali.

È quanto emerge dal primo "Rapporto sullo stato del territorio italiano" realizzato dal centro studi del Consiglio nazionale dei geologi, in collaborazione con il Cresme, pubblicato lo scorso 13 ottobre. Oltre un miliardo di euro l'anno vengono spesi per riparare i danni causati da frane e alluvioni: un conto salato per l'Italia, primo paese in Europa per i rischi legati al dissesto idrogeologico e preceduto nel mondo solo da Cina, Giappone e America Centro-Meridionale. Negli ultimi 10 anni almeno 7 eventi l'anno hanno provocato danni gravi e hanno richiesto la dichiarazione dello stato di emergenza.

L'ultima stima del ministero dell'Ambiente, sulla base dei Piani stralcio per l'assetto idrogeologico, è che sarebbero necessari circa 40 miliardi per mettere in sicurezza idrogeologica l'intero territorio nazionale.

gagliardetto tricolore per la cinofila

Carla Celotto con la sua fedele Diablita rende onore al sodalizio di Prata ai campionati italiani

Ennesimo gagliardetto tricolore per la “Cinofila pratense cani da soccorso”. Ad aggiudicarselo – agli ultimi campionati italiani Fedics (Federazione italiana cani da soccorso) disputatisi a Bassano del Grappa – è stata Carla Celotto, istruttore nonché presidente dell'associazione di Prata, in gara con la sua Diablita. La femmina di Labrador d'appena un anno (più giovane esemplare iscritto ai campionati) è stata proclamata miglior cane da soccorso nella categoria “Giovani promesse” al termine di tre giorni di prove specifiche (prova di obbedienza, palestra, ricerca su macerie e ricerca in superficie) nelle quali ha quasi sempre primeggiato, a dispetto della giovane età.

Un risultato di grande prestigio che allunga la scia di riconoscimenti federali ottenuti da soci dell'associazione. L'ultimo, e ad ora il più importante, il titolo iridato ottenuto lo scorso 22 agosto da Renzo Diani (storico istruttore della Cinofila pratense) insieme al suo fido pastore tedesco Kim, a Valle Seriana (Bergamo), ai campionati del mondo a squadre di ricerca su pista.

«E' uno tra gli istruttori più decorati in Regione – sottolinea Celotto – dato che ha collezionato sin d'ora ben sei titoli italiani di ricerca su pista». Riconoscimenti che attestano l'elevato livello di preparazione della coppia, non a caso subito chiamata a prestare intervento in Abruzzo nei luoghi sconvolti dal terremoto. «Lo scopo della nostra associazione di volontari – ricorda la presidente – è sempre quello di prepararci a intervenire nel caso di emergenze, collaborando con la Protezione civile regionale e gli altri gruppi cinofili da soccorso regionali. Ma questi titoli ci fanno molto piacere e ci incoraggiano a lavorare nell'addestramento dei cani, nella preparazione dei soci e nell'attività di sensibilizzazione nelle scuole, anche con i pochi mezzi che abbiamo».

Luca Ros

sfollato in albergo, situazione prevedibile

- Pordenone

«»

La protesta di un cittadino di Zoppola. A Corva aperte le paratoie di via Sblissa

L'Azzanese sotto pressione

Situazione di gravissima emergenza nell'Azzanese per le abbondanti piogge cadute fin dalle prime ore della mattinata. Il quadro più complesso, nel tardo pomeriggio di ieri, lo presentava Corva, dove il Meduna aveva raggiunto un livello preoccupante: alle 18.30, infatti, l'acqua era a circa un metro dal ponte e le precipitazioni che continuavano a cadere non lasciavano presagire niente di buono. Il livello massimo il corso d'acqua lo ha raggiunto verso le 23.

Moltissime le cantine allagate ad Azzano Decimo, così come a Tiezzo. Oltre al Meduna, a destare le maggiori preoccupazioni è stato il Sile. Il numero telefonico d'emergenza del municipio è stato preso d'assalto dalla popolazione, a causa del prepotente ingresso dell'acqua nelle abitazioni. Tutti i volontari della locale squadra di protezione civile sono usciti sul territorio, coordinati dall'assessore Alessandro Tesolin. A seguire l'evolversi della giornata, anche il sindaco facente funzioni Vittorino Bettoli e l'assessore Gabriele Pardini. Oltre a quello della protezione civile, importante il ruolo svolto anche dai volontari del Progetto sicurezza, anche loro usciti sul territorio.

A Corva la situazione più grave: le vie San Pietro e Chiesa sono state le più colpite, ma anche in altre zone della frazione sono stati numerosissimi gli scantinati allagati. Fortunatamente nessun cittadino è rimasto isolato, ma l'acqua ha provocato ingenti danni. A Tiezzo, nella zona di via Sblissa, «le paratoie sono state celermente aperte - ha spiegato Tesolin - e questo dovrebbe portare a una razionalizzazione della situazione d'emergenza. Il quadro, comunque, non è certamente dei più rosei». Ovviamente molto preoccupati i cittadini dei due paesi più messi alla prova dalle fortissime piogge, che hanno cercato di risolvere i loro problemi autonomamente, ma in molti casi ciò non è stato possibile e si è reso quindi necessario l'intervento della protezione civile.

Verso le prime ore della serata, inoltre, anche i fiumi minori del territorio si presentavano in condizioni particolarmente critiche, tanto da far salire il livello di guardia da parte dei volontari. Quadro negativo anche a Zoppola. Carlo Robotti, che risiede al di là del manufatto di via Marzinatta a Orcenico Inferiore, anche ieri allagato, è rimasto isolato ed è stato costretto ad andare a dormire in un albergo della zona. «Presenterò il conto al Comune - ha affermato Robotti - visto che le responsabilità sono tutte del municipio. Ma è possibile che dopo tre sentenze del tribunale di Pordenone, che hanno condannato l'ex sindaco Antonio Ius e l'ex assessore comunale all'Agricoltura Renzo Borean, intimando l'amministrazione locale alla riapertura dei fossi dell'area chiusi, nulla sia stato fatto?».

Massimo Pighin

©RIPRODUZIONE RISERVATA

a forgaria chiusa la strada per flagogna

Viabilità in tilt per le forti precipitazioni. Grande lavoro per vigili del fuoco, Protezione civile e tecnici di Palazzo Belgrado

Comune ancora una volta ko: bloccato il traffico su due tratti della Provinciale 41

FORGARIA. È stata chiusa in via precauzionale la strada provinciale 41 che collega la frazione di Flagogna a Forgaria. Dopo la caduta di qualche masso ieri pomeriggio, tecnici della Provincia e vigili del fuoco hanno deciso di interrompere il traffico avendo rilevato, sul versante, i segni di un possibile smottamento. La strada è stata dunque sgomberata a cura dei vigili del fuoco della stazione di San Daniele che hanno rimosso massi e materiali franosi staccatisi dalla parete argillosa, quindi chiusa al traffico. Così resterà almeno fino a questa mattina, quando i tecnici della Provincia torneranno a Forgaria per valutare la situazione.

A farlo sapere è stato ieri sera il sindaco del paese pedemontano, Pierluigi Molinaro, che per ore ha fatto spola tra i diversi fronti aperti nel comune a causa del maltempo. «In mattinata verificheremo se esista ancora il pericolo di un distacco del versante o viceversa se l'allarme si possa dire rientrato consentendoci di riaprire la strada al traffico visto che si tratta di un'arteria percorsa sia da mezzi del servizio pubblico che dalle auto. Per questo – spiega Molinaro – abbiamo ritenuto doveroso chiuderla. Per evitare anche il minimo rischio». Ieri sera, verso le 19, sulla stessa provinciale si è verificato un altro smottamento, a circa un chilometro dal capoluogo in direzione Cornino. Alcuni massi sono precipitati sulla carreggiata richiedendo anche qui l'intervento dei tecnici provinciali che valutata la situazione hanno deciso di chiudere al traffico anche quest'altro tratto di Provinciale. Come detto, quello della Sp 41 non è stato ieri l'unico effetto del maltempo in territorio forgarese. Gli allagamenti, ormai all'ordine del giorno in caso di piogge consistenti, non si sono fatti attendere, specie nelle abitazioni di via Val, ma stavolta hanno interessato anche diversi punti lungo le strade. «Non è stata risparmiata nemmeno via Grap, la strada che percorre tutto il centro del paese, dove si sono contati diversi allagamenti per via dei vari ruscelli incapaci di contenere l'acqua e dove è smottato un muretto – ha raccontato ancora il sindaco – richiedendo l'opera della locale squadra di protezione civile, chiamata ad intervenire anche nella borgata di Ca' dal Prat, dove essendoci alcune abitazioni è necessario monitorare la situazione passo, passo». A Forgaria l'attenzione resta dunque alta. «La nostra principale preoccupazione è controllare i centri abitati. Anche alla luce di quanto accaduto in Toscana. Certo, qui non temiamo nulla di simile, ma meglio non abbassare la guardia».

Maura Delle Case

©RIPRODUZIONE RISERVATA

dieci abitazioni fatte evacuare a prata

- Pordenone

Fossi tracimati e allagamenti. Fiumi monitorati anche a Brugnera e Caneva

Alluvione e tanta apprensione anche in Alto Livenza. La situazione generale è sotto controllo grazie all'encomiabile opera delle squadre dei volontari di protezione civile che già sabato pomeriggio avevano monitorato gli argini dei fiumi Meduna e Livenza. Ma ecco nel dettaglio la situazione.

Brugnera. A causa della tracimazione dei fossi, che nel pomeriggio non sono riusciti a contenere le acque piovane rigettate dai campi, una quindicina di scantinati di condomini e case private sono stati allagati in via Croce e in via Campagnole nella frazione di Maron. Sono state chiuse al traffico la provinciale di Tamai, via Orsera sempre a Tamai e via Ponte di Sotto a Brugnera. Per tutta la giornata hanno operato i volontari della protezione civile comunale e del locale gruppo alpini. In serata, tuttavia, anche privati cittadini si sono aggiunti nel preparare sacchetti di sabbia.

Caneva. A preoccupare sono i corsi d'acqua a regime torrentizio quali il fiume Meschio e il rio Grava. Il Meschio, affluente del Livenza, ha raggiunto il limite dell'argine verso le 17. L'intervento dell'Enel, che gestisce le paratie a Ponte della Muda nel comune confinante di Cordignano, ha contribuito al calo delle acque. Il Grava, invece, ha esondato, sfogando la sua piena nei campi che lo circondano. La prima situazione critica è stata affrontata in località

Mezzacampagna, presso la frazione di Fratta, dove una famiglia è rimasta isolata per l'allagamento della stradina di comunicazione, più bassa dei canali interpoderali. Verso le 18, inoltre, i vigili del fuoco di Pordenone sono intervenuti con una squadra anfibia a Fiaschetti dove una casa è rimasta isolata per la tracimazione di un rio. Uno degli anziani abitanti è stato trasferito ai piani superiori, per scongiurare problemi nel caso l'acqua salga dagli scantinati dov'è già arrivata. In serata sono state riaperte via Insuga fra Fratta e Stevenà, via Ronche a Fiaschetti, via Meschio a Fratta.

Prata. Il territorio comunale è circondato dai fiumi Livenza, Meduna e Sentiron. Il Livenza, come da tradizione, ha tracimato placidamente invadendo il Pra de Gai ma mettendo sotto tensione gli abitanti di una casa di Ghirano. Dieci le abitazioni in area golenale hanno ricevuto l'ordinanza di evacuazione da parte del sindaco Nerio Belfanti. Oltre al caso di Ghirano, si segnalano le analoghe situazioni di Villanova e di Prata di Sopra. Nel momento più critico, avvertito fra le 17 e le 18, è stata chiusa al traffico via Borgo Novello a Villanova, viuzza bassa che porta a San Cassiano di Livenza, mentre sono state transennate per segnalare il pericolo di invasione della sede stradale da parte dell'acqua meteorica via Nogherate e altre strade di Prata. Sono state allagate via Pacinotti a Prata e via Eroi del Piave presso il cimitero di Puja dove il recente inserimento di uno scatolare è stato provvidenziale. Nel corso del pomeriggio, inoltre, è stata chiusa al traffico la Pordenone-Oderzo. Le idrovore hanno funzionato alla perfezione tranne quella in via Peressine, la cui potenza è limitata.

Giacinto Bevilacqua

©RIPRODUZIONE RISERVATA

ora il taglioamento è l'osservato speciale

A Latisana il livello del fiume costantemente monitorato. Timori a Lignano per le mareggiate

LIGNANO. Per fortuna non ha piovuto, ma il vento di scirocco comunque ha creato forti problemi a Lignano, sia alla circolazione che alle insegne. Alcune infatti sono state danneggiate. Da domenica comunque è aperta in regime di 24 ore su 24 la sala operativa della Protezione civile, in via Mezzasacca per fare fronte alle eventuali emergenze. Il forte vento ha generato mareggiate, non devastanti per fortuna, il cui effetto si scoprirà solo nella mattinata di oggi. Ha piovuto complessivamente poco in tutto il territorio di Lignano. Nulla a che vedere dunque con il nubifragio di inizio settembre che allagò mezza città, provocando l'irritazione di turisti e residenti soprattutto a Sabbiadoro. Osservato speciale ieri, per tutto il giorno, il Tagliamento, anche più a nord a Latisana dove il livello del fiume è costantemente monitorato. Il deflusso delle acque è stato costantemente monitorato alla foce, anche perchè verso le 19 si è registrato un picco notevole di alta marea, con nuove folate di scirocco piuttosto forti. Per tutto il giorno 10 volontari della Protezione civile liganese hanno effettuato sopralluoghi, soprattutto a Riviera, per seguire la piena del fiume, ingrossato dalle precipitazioni registrate in montagna, dove ha piovuto per tre giorni di seguito. Nuovo picco di alta marea all'inizio della giornata di oggi. Non è finita tuttavia l'emergenza a Lignano. Potrebbe tornare la pioggia. Il maltempo dovrebbe cessare infatti solo nel primo pomeriggio. In mare aperto nessuno ha avuto l'ardire di sfidare le onde tra i velisti della zona. Nessun soccorso è stato effettuato dalla Capitaneria di Porto. In compenso numerosi erano i surfisti, giunti da tutta la regione e dalla Slovenia.

Rosario Padovano

tracima il varma, valcellina isolata

Accuse e carte bollate ma nemmeno i giudici hanno risolto la situazione

Gli abitanti di tre comuni “ostaggi” della ghiaia accumulatasi sul torrente

IL CONTENZIOSO

I disagi vissuti in montagna

MALTEMPOx

Chiusa per tutto il giorno la strada regionale 251. E oggi la gente dovrebbe tornare a lavorare Scantinati allagati a San Francesco di Vito d'Asio, monitorate le borgate in cui vivono anziani soli

Da mezzanotte di domenica la Valcellina è nuovamente isolata a causa della tracimazione del torrente Varma di Barcis. I più di 300 millimetri di pioggia caduti in sole 24 ore hanno portato fuori dagli argini il ruscello che passa al di sotto della strada regionale 251 e si getta nel Cellina. La colpa è dovuta all'eccessivo accumulo di ghiaia nell'alveo del torrente. Così che per la terza volta in un mese i tecnici dell'agenzia regionale “Friuli Venezia Giulia strade” hanno dovuto chiudere la carreggiata e lasciare semisolati gli abitati di Claut, Cimolais e Erto e Casso. E questa volta pare peggio delle altre perché fino alla tarda serata di ieri la 251 non era stata ancora riaperta al traffico.

Quasi sicuramente occorrerà attendere ore prima che i vertici di Fvgstrade diano il nulla osta al transito dei veicoli una volta che l'acqua sarà defluita: l'infrastruttura è stata esposta alla corrente del Cellina per troppe ore e potrebbe avere subito dei danni. Di certo la forza dell'ondata di piena avrà eroso il manto di asfalto. La prima tracimazione del Varma dopo qualche tempo di serenità si era verificata il 25 settembre e l'interruzione della ex statale si era protratta per qualche ora. Il 5 ottobre secondo fenomeno, anche questo conclusosi dopo tre ore di stop ai veicoli. Ieri le cose sono andate meglio del previsto perché si trattava di un giorno non lavorativo ma i disagi non tarderanno a manifestarsi oggi alla ripresa di fabbriche, uffici e aule scolastiche. Per l'intera giornata di ieri si sono registrati casi di pendolari che cercavano di raggiungere i cimiteri dell'Alta Valcellina per la ricorrenza dei defunti: giunti in prossimità della confluenza del Cellina, tutti sono stati fatti categoricamente retrocedere. E pensare che a provocare il disguido è un torrente di pochi metri di larghezza, congestionato di inerti da più di un decennio. Qualche anno fa la protezione civile regionale aveva disposto un intervento di pulizia ma il Comune di Barcis si rivolse al Tribunale amministrativo e al consiglio di Stato per fermare il progetto (entrambi i progetti convalidarono il lavoro della Regione ma nel frattempo da Trieste i piani di bonifica erano stati ritirati).

Alle 19 di ieri sera il Varma aveva raggiunto una quota di un metro e mezzo sopra il livello della 251. Ieri è stata una giornata di superlavoro per i volontari e i vigili del fuoco anche nelle altre località della montagna pordenonese. Alla fine non si sono registrate situazioni di particolare gravità e la protezione civile si è limitata a perlustrare le zone già a rischio di dissesto idrogeologico. In particolare i pompieri di Maniago sono dovuti scendere in campo in via Umberto I a Barcis dove una casa si è allagata a causa di un prato adiacente che non riceveva più l'acqua piovana.

Pompe idrovore in azione anche a San Francesco di Vito d'Asio dove 5 scantinati sono andati sotto acqua: anche in questo caso si tratta di un inconveniente già manifestatosi il 25 settembre e il 5 ottobre scorsi in occasione delle precedenti perturbazioni. A Tramonti i volontari guidati dal sindaco Antonino Titolo hanno perlustrato le borgate abitate da anziani alla ricerca di persone in difficoltà. Sul fronte delle frane, tutto sotto controllo, anche lungo il torrente Alba ad Andreis e sulla provinciale tra Clauzetto e la Val d'Arzino (i due siti sono costantemente monitorati per la presenza di vecchi smottamenti mai sanati). Il maggior numero di interventi d'emergenza per operai e tecnici ha riguardato la caduta di graniglia rocciosa ai bordi di tutte le strade che costeggiano versanti montuosi. Le vere sorvegliate speciali di questa ennesima emergenza maltempo sono state ovviamente le 5 dighe della provincia, comprese le tre della Val Tramontina che da sole trattengono a monte due terzi della capacità idrica dell'intero pordenonese.

Fabiano Filippin

©RIPRODUZIONE RISERVATA

scossa di terremoto avvertita anche in friuli vg**UDINE**

UDINE. Una scossa di terremoto con epicentro nella zona di Chies d'Alpago (in provincia di Belluno), al confine tra le regioni Veneto e Friuli Venezia Giulia, è stata registrata nel tardo pomeriggio di ieri dall'Ogs-Istituto di oceanografia e geofisica sperimentale di Trieste e dal Centro di ricerche sismologiche di Udine. Il sommovimento – secondo quanto reso noto dalla Protezione civile del Friuli Venezia Giulia – ha avuto un'intensità di 2,7 gradi della scala Richter. Non si registrano danni.

***albero caduto sulla traversio-clauzetto impressionante il livello del
tagliamento***

- Pordenone

Spilimberghese

Nonostante la pioggia caduta incessantemente dalla serata di sabato scorso, non si sono manifestati particolari disagi dovuti al maltempo nello Spilimberghese. I Vigili del fuoco del locale distaccamento sono infatti intervenuti solamente nella tarda mattinata di ieri per la rimozione di un albero caduto su un tratto della strada che da Travesio conduce lungo Clauzetto. Anche gli uomini della polizia municipale del capoluogo monitorando sia la città che le frazioni ed il territorio dei comuni contermini di Sequals, Pinzano al Tagliamento e Meduno non hanno fortunatamente riscontrato episodi tali da essere preoccupanti e non ricevendo in proposito alcun tipo di segnalazione.

Pare quindi che le opere di protezione civile di cooptazione e recupero delle acque meteoriche, messe in atto in quelle che fino a qualche mese fa erano le zone a rischio allagamento, quali ad esempio la piazza di Barbeano ma anche la via del Gambero (tratto di strada che dal cimitero cittadino prosegue fino alla frazione di Baseglia) abbiano sortito gli effetti sperati.

Davvero impressionante il livello di guardia raggiunto dalle acque del fiume Tagliamento nei pressi del ponte tra Spilimbergo e il comune di Dignano e da quelle del torrente Cosa. Come rilevato anche dai tecnici della protezione civile regionale, benchè nelle ultime ore siano stati superati i livelli di guardia di alcuni fiumi (il Meduna, il Livenza, il Noncello e, seppur in maniera meno preoccupante, il Tagliamento, a Venzone) fortunatamente non pare ci sia alcun pericolo reale per Spilimbergo e le sue frazioni, in particolare Gradisca, la più vicina all'alveo del fiume. Nulla a che fare quindi con le situazioni di grave emergenza avvenute solo un paio di settimane fa.

Un allarme, quello del maltempo che potrebbe rientrare stasera per lo Spilimberghese, dove in ogni caso ieri le celebrazioni per la commemorazione dei defunti si sono svolte regolarmente e molte sono state le persone che hanno varcato il cancello del cimitero e delle frazioni per rendere omaggio ai propri cari. Resta comunque alta l'attenzione quantomeno fino a stasera quando, secondo le previsioni meteo, la situazione dovrebbe gradualmente migliorare.

Guglielmo Zisa

©RIPRODUZIONE RISERVATA

esonda l'agarat a villanova, allagamenti

Nel Sandanielese problemi con l'acqua anche a Ragogna e Pignano: super-lavoro dei volontari

SAN DANIELE. A Forgaria acqua e frane, nel Sandanielese allagamenti in diversi paesi che hanno messo a dura prova la pazienza dei cittadini e le forze di decine di volontari della Protezione civile al lavoro per tutta la giornata di ieri fino a notte fonda. Il perchè è presto detto, le piogge delle ultime 24 ore si sono fatte incessanti a tal punto che nella frazione sandanielese di Villanova un ruscello, l'Agarat, si è fatto via via con il passare delle ore minaccioso fino ad esondare nel tardo pomeriggio di ieri. Via Gorizia, via fratelli Pischiutta, via Prat Picile, sono soltanto alcune delle strade della frazione in cui l'acqua ha allagato tutto: case, scantinati e attività produttive comprese. Sono state dunque ore di ansia per la popolazione che, nonostante il giorno festivo, è rimasta a presidiare le proprie abitazioni. L'acqua fuoriuscita dall'Agarat ha creato anche problemi ad una falegnameria sempre a Villanova, mentre lo stesso ruscello diventato fiume è esondato qualche chilometro più in là nella zona dei prosciuttifici. Problemi per le fortissime piogge anche sotto il colle del Picaron e in particolare nella zona dei prosciuttifici Brendolan e Dall'Ava. Per fortuna, al momento, non si registrano danni alle attività economiche. Guidati da Mario Topazzini hanno lavorato per ore i sette volontari della locale squadra comunale di Protezione civile assieme ai Vigili del fuoco giunti da Gemona e San Daniele. Allagamenti sono stati segnalati anche a Ragogna e in particolare nella frazione di Pignano. (m.d.c.)

black-out, garage e cantine sommersi ore da incubo nel condominio santin

- Pordenone

L'area della Santissima

«Siamo sott'acqua con garage, cantine e scale dell'interrato: era cominciata così anche l'alluvione nel 2002».

Sono state 24 ore di incubo, quelle vissute da 21 famiglie del condominio Santin: l'acqua ha invaso il seminterrato e le scale erano senza corrente, da ieri mattina. Pioggia battente ininterrotta e le idrovore dell'hotel non erano sufficienti.

Quindi è scattato l'sos ai vigili del fuoco al civico 7 di via delle Grazie, per evitare il peggio.

«Alle 9 è mancata la corrente e le pompe dell'acqua si sono bloccate - hanno riassunto i condomini, al 60 per cento stranieri immigrati -. Abbiamo chiamato i vigili del fuoco del comando provinciale insieme al personale dell'Hotel Santin, per fare partire le idrovore: l'acqua era già dentro. Questa pioggia è maledetta».

La paura è il blocco dei contatori. «Sono posizionati a 50 centimetri dal pavimento e l'acqua li lambisce - hanno indicato Valli e Marco, titolare del ristorante "Boccondivino" -. Ci mancherebbe altro che rimanessimo al freddo».

Sul retro dell'hotel, i pompieri hanno tenuto la situazione sotto controllo tutto il giorno. «Abbiamo acceso due motopompe per mantenere l'acqua che ha invaso il seminterrato, al livello raggiunto - ha spiegato un vigile del fuoco di Spilimbergo -. Siamo arrivati in due dalla Pedemontana, perché i colleghi di Pordenone sono tutti impegnati nell'emergenza».

Al civico 5, a un centinaio di metri dall'hotel Santin, l'acqua ha invaso i garage. Il palazzo, dove c'è il centro massaggi, ha i garage inondati. «Cantine allagate anche a Villanova - ha aggiornato la situazione Pierino Bertolini, volontario della protezione civile di Pordenone, a bordo del fuoristrada parcheggiato davanti alla Fiera -. Stiamo cercando di organizzare i soccorsi: arrivano colleghi da tutto il Friuli Venezia Giulia. La situazione è molto seria e aspettiamo la piena questa mattina, verso le 5».

La protezione civile si è mobilitata anche in via delle Grazie e nel resto della città. «Prepariamo sacchi pieni di sabbia per portarli alle famiglie di Vallenoncello, con la casa a rischio - ha confermato Enrico Moro, operativo da ieri -. Il sindaco Sergio Bolzonello è venuto nella nostra sede cittadina, per ringraziarci».

L'acqua alta non ha fermato il gruppo "Una voce": alle 18 gli appartenenti allo stesso hanno celebrato la messa con rito antico nella Santissima, dedicando preghiere e canti in latino al cielo. «Chiediamo al Signore una protezione speciale per l'emergenza pioggia - hanno confermato con don Vittorino Zanette, che ha celebrato la funzione dedicata ai Santi -. E' confermata la messa in occasione della giornata odierna, dedicata al ricordo dei defunti, oggi alle 18, fatto salvo un ulteriore peggioramento delle condizioni meteo».

Chiara Benotti

©RIPRODUZIONE RISERVATA

rocca bernarda, sistemata la strada turistica

Premariacco. I lavori hanno compreso la sostituzione della segnaletica stradale e il rifacimento delle aiuole spartitraffico

PREMARIACCO. Si sono conclusi in questi giorni i lavori di riqualificazione della strada turistica della Rocca Bernarda, voluti dall'amministrazione comunale e realizzati grazie a un contributo di 20.000 euro delle Province di Udine. «Fin dall'inizio del nostro mandato – spiega il sindaco Rocco Ieracitano – abbiamo voluto programmare una serie di interventi di riqualificazione urbana, ambientale e paesaggistica che permettessero di valorizzare al meglio le peculiarità del nostro territorio. La strada della Rocca Bernarda è un intervento di carattere paesaggistico, come già a suo tempo la strada fra le colline di Premariacco e Manzano piuttosto che i percorsi sul lungo il Natisone».

I lavori hanno interessato la sostituzione di tutta la segnaletica stradale e di direzione, il rifacimento delle 3 aiuole spartitraffico verso Ippis e la sistemazione della cordonata di delimitazione delle aiuole, la sistemazione dell'aiuola centrale all'altezza della omonima azienda, con la rimozione del vecchio platano secco e la sistemazione della cordonata, infine il rifacimento delle 3 aiuole spartitraffico verso Corno di Rosazzo (intersezione strada regionale), con sistemazione della cordonata di delimitazione delle aiuole. «Oltre ai lavori veri e propri – spiega l'assessore Negro – abbiamo anche realizzato in tutte le aiuole dei piccoli giardini con arbusti e fiori per amplificare l'effetto del risultato della riqualificazione stessa. Si tratta di piante che necessitano di poca manutenzione ma daranno una nota di colore alla viabilità all'altezza degli incroci stradali».

I lavori hanno visto coinvolti anche gli operai assunti per un anno grazie alla legge sui lavori socialmente utili. «Abbiamo voluto cogliere l'occasione – conferma Ieracitano – di avere a disposizione due valide persone, che insieme ai nostri operai comunali hanno provveduto ad integrare il lavoro dell'impresa incaricata dell'esecuzione delle opere. Grazie poi alla stessa manodopera interna, ai fondi aggiunti dall'amministrazione e al dono di 250 piante da parte del vivaio della Regione, abbiamo anche provveduto ad intervenire su altre aiuole comunali per ottimizzare l'impatto paesaggistico complessivo».

Per completare l'intervento di riqualificazione con opere anche di salvaguardia del territorio e dell'abitato di Ippis, oggi partirà la gara per i lavori della sistemazione del canale di Ippis, lavori finanziati dalla Protezione Civile regionale che metteranno definitivamente in sicurezza da allagamenti tutta la frazione di Ippis.

sturam: siamo pronti a bloccare noi la valle

- Pordenone

Sturam: «Siamo pronti a bloccare noi la valle»

E a Claut raccolta di firme

Monta la polemica in Valcellina per l'ennesima interruzione della strada regionale 251 a causa dell'esondazione del torrente Varma.

Tanto che l'assessore regionale Luca Ciriani si è sentito nella necessità di convocare una riunione d'urgenza a Pordenone con i sindaci della Valcellina per analizzare la situazione. Il vertice si terrà stamattina e dovrà trovare una soluzione urgente. In caso contrario la popolazione della valle è pronta a scendere in strada e bloccare la 251.

A Claut si registrano infatti ben due iniziative di protesta. La prima parte dal sindaco Gionata Sturam che minaccia di bloccare la carreggiata con una fiumana di persone. «Se la Regione non dovesse agire presto, con il ritorno del bel tempo saremo noi valcellinesi a scendere in strada e a creare un blocco – ha detto il primo cittadino -. Confido nel rapido intervento della protezione civile. Da Trieste dovranno mettere in campo misure straordinarie. Ma in Valcellina non attenderemo a lungo e se non avremo immediati riscontri saremo costretti a impedire l'accesso a tutte le attività commerciali ed economiche. Lasciamo passare solo le auto dei residenti e io sarò in testa a quanti decideranno di attuare questa forma estrema di protesta».

Da Claut giunge anche notizia di una raccolta di firme tra gli abitanti del paese e delle realtà limitrofe di Cimolais e Erto e Casso. Chi si arrabbia per la mancata prevenzione e chiede meno demagogia e più buonsenso è la prima cittadina di Cimolais, Rita Bressa. «Bastava abbassare il lago di Barcis e quello di Ravedis per tempo e gran parte dei problemi per noi e per la pianura si sarebbero risolti – ha detto la Bressa -. Da giorni si sapeva dell'imminente maltempo. Sarebbe stato sufficiente svasare in tempo utile i due bacini. Certo, lo sghiaimento occorre ma prima bisogna usare la testa». Il sindaco di Erto e Casso e presidente del Parco naturale delle Dolomiti friulane, Luciano Pezzin, si è invece chiesto se non sia il caso di aumentare la quota della 251, by passando l'alveo della discordia e dei disagi. (f.f.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

dichiarato lo stato d'emergenza

La task force delle istituzioni. Impressionante il muro d'acqua caduto. Stanziati i primi 200 mila euro

Senza i lavori sugli argini, sarebbe stato un incubo peggiore del 2002
di STEFANO POLZOT

Poteva andare peggio, molto peggio. L'incubo dell'alluvione 2002, otto anni dopo, si sarebbe potuto trasformare in realtà. Se così non è stato è merito degli investimenti multimilionari sugli argini realizzati proprio dopo quell'evento disastroso e dell'entrata in funzione della diga di Ravedis. Ne sono convinti sia il vice presidente della Regione, Luca Ciriani (che ha dovuto precipitosamente rientrare da un "ponte" di vacanza con la famiglia in Austria), sia il sindaco di Pordenone, Sergio Bolzonello, che, a conclusione di una giornata ininterrotta sotto la pioggia, hanno tirato somme seppur parziali.

Impressiona il dato delle precipitazioni: punte di 650 millimetri di pioggia dall'inizio del maltempo a Piancavallo. A Polcenigo, in 48 ore, è caduto mezzo metro di acqua, ad Andreis 44 centimetri, a Claut 368 millimetri. In città, dalla mezzanotte di ieri fino alle 19, sono stati 107,9 i millimetri di pioggia, dati che, soprattutto per la parte montana, impressionano gli stessi metereologi, anche nel confronto con il periodo dal 24 al 26 novembre del 2002, quando caddero 500 millimetri di pioggia a Barcis e 444 al Piancavallo.

Eppure quando l'onda di piena ha raggiunto Ponte Meduna, alle 17 di ieri, il livello si è fermato alla pur ragguardevole cifra di 21,84 metri, con una portata di mille metri cubi al secondo, alle 11 di ieri, scesi a 729 nelle ore successive. «La spiegazione sta nel fatto – afferma Ciriani – che l'invaso di Ravedis si è aggiunto a quello di Ponte Racli, drenando parte dell'acqua. Inoltre hanno avuto effetto gli investimenti sugli argini, fatti dalla precedente amministrazione regionale, che hanno consentito di evitare la replica del dramma del 2002». Allora, ricorda Bolzonello, fu la rottura dell'argine sul Noncello a mettere sott'acqua mezza Pordenone. Ieri non è stato così. «Va anche sottolineato – aggiunge Guglielmo Berlasso, responsabile della Protezione civile regionale – che, a differenza del 2002, siamo noi a controllare lo svasamento dei bacini montani, con un numero di centraline di monitoraggio superiori».

In ogni caso i danni saranno consistenti. Nella serata di ieri Ciriani, d'intesa con il presidente della Regione, Renzo Tondo, ha dichiarato lo stato di emergenza, che prelude alla richiesta al Governo di calamità naturale per il pordenonese. Un primo stanziamento di 200 mila euro è stato effettuato per consentire i lavori d'urgenza, in attesa di un impegno di spesa superiore. Oggi, invece, vertice coi sindaci della Valcellina per affrontare quella che da straordinario sta diventando ordinario disagio, ovvero la tracimazione del Varma che ha isolato intere comunità.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

tetto d'una casa crolla sulla strada

- Pordenone

È accaduto in via Falcon Vial, nessun ferito. Il fabbricato è fatiscente

SAN VITOx

Forse a causa della pioggia, la copertura è finita su marciapiede e carreggiata. Non passavano pedoni o automobilisti.

L'allarme dalla titolare del bar Pepper

SAN VITO. Solo la fortuna ha impedito conseguenze per cose o persone, che potevano essere anche gravi, per il crollo del tetto di un'abitazione fatiscente in via Falcon Vial: è stata la pioggia, probabilmente, a dare il colpo di grazia alla struttura abbandonata, ma le avvisaglie del pericolo già c'erano da anni. L'edificio è quello posto sulla curva di fronte all'ingresso della sede del Servizio sociale e al bar Pepper. Ai suoi piedi c'è un marciapiede. Il fatto è accaduto poco dopo le 22.30 di domenica: gran parte del tetto, a dir poco vetusto, è crollato sul marciapiede e sulla carreggiata.

Fortunatamente, in quel momento, nessuno stava passando sotto l'abitazione, così come nessun veicolo stava affrontando la curva. Ad allertare i vigili del fuoco di San Vito è stata la titolare del bar Pepper, Rosa Maria Giarduz, che si trovava all'interno del locale. «C'è stato un boato – ha riferito –: mi sono presa un bello spavento, anche perché pensavo si trattasse di un incidente grave tra due auto. Invece, era crollato il tetto: i pezzi erano sparsi su gran parte della carreggiata e sul marciapiede. Per fortuna non stava passando nessuno. Anni or sono, anche la casa accanto, abbandonata, crollò».

I vigili del fuoco sono intervenuti per circa due ore per mettere in sicurezza ciò che è rimasto della struttura, rimuovendo le parti pericolanti (come alcune grondaie). L'area antistante è stata transennata con le ringhiere che erano state posizionate dall'altro lato della strada, in vista di un altro intervento. Non è la prima volta che quell'abitazione, abbandonata da lungo tempo, perde pezzi. Negli ultimi anni non sono mancate le segnalazioni, da via Falcon Vial: come nel luglio del 2008, quando in concomitanza dei lavori di Protezione civile sulla via, forse a causa delle vibrazioni prodotte, in due occasioni caddero alcune tegole proprio sul marciapiede, che in quel momento rappresentava l'unico passaggio per pedoni e ciclisti attraverso il cantiere. Anche in quell'occasione intervennero i vigili del fuoco, mentre dal Comune, che non è comunque proprietario dell'immobile, si disse che si sarebbe intervenuti per mettere in sicurezza il tetto.

«L'edificio è ancora di proprietà della parrocchia di Madonna di Rosa – ricorda l'assessore ai Lavori pubblici, Luciano Piccolo, anch'egli sul posto domenica sera –. Lo lasciò ai frati la signora che ne fu proprietaria. L'intenzione è sempre quella di cederlo al Comune, ma mancano agli atti le firme degli eredi della proprietaria». Ma vista la situazione, il Comune interverrà per demolire quel “rudere”? «Domani (oggi per chi legge, ndr) – conclude Piccolo – decideremo sul da farsi».

Andrea Sartori

©RIPRODUZIONE RISERVATA

parcheggi: chiusi marcolin e parte del riviera

Misure di prevenzione. Oggi, passato Ognissanti, i pordenonesi torneranno al lavoro in un centro che appare quasi in stato d'assedio

L'Ater mette a disposizione una trentina di alloggi sfitti per accogliere sfollati e bisognosi

Mobilitati oltre trecento volontari Encomiabile anche l'operato di vigili del fuoco e polizia municipale

Il sindaco rassicura: «Gli argini del Noncello sono stati rinforzati, non vivremo un altro 2002»

Istruzioni per l'uso nella giornata numero due dell'emergenza alluvione. Dopo la chiusura totale, sancita nel pomeriggio di ieri, del parcheggio Marcolin (in mattinata erano state transennate le due corsie verso il Noncello), causa alluvione, oggi la struttura rimarrà off limits almeno fino al pomeriggio, quando cesseranno le precipitazioni. Tra l'altro, in serata, si è reso necessario sgomberare con il carro attrezzi due auto che erano rimaste parcheggiate nonostante i divieti. Già da ieri è interdetto, inoltre, il piano sotterraneo del parcheggio di via Riviera del Pordenone, a maggior ragione a fronte del rischio conseguente all'ondata di piena che interesserà il Noncello alle 5 di mattina. Sott'acqua anche vicolo del Molino, che si trova nei pressi del carcere, come pure il sottopasso di via Nuova di Corva.

Con la conclusione del ponte di Ognissanti e la ripresa delle attività lavorative, quindi, non mancheranno i disagi, anche perché ieri la Provincia si è vista costretta a chiudere un tratto della Pordenone-Oderzo, in città, a causa dell'acqua che aveva invaso la sede stradale. Un provvedimento simile è stato assunto per la provinciale che collega Maron di Brugnera a Prata di Pordenone, mentre interventi parziali si sono registrati pure in altri punti della rete provinciale.

L'emergenza maltempo ha visto mobilitati, nella Destra Tagliamento, oltre ai vigili del fuoco, 300 volontari della Protezione civile e, in città, interi settori del Comune, oltre al comando della Polizia municipale e al personale della Gea. Sotto osservazione, oltre ai quartieri storicamente interessati dalle esondazioni quali quelli di Vallenoncello e Villanova, i sottopassi e la zona nei pressi del parcheggio Marcolin. Nella tarda serata di ieri il sindaco, Sergio Bolzonello, ha tenuto a rassicurare gli abitanti dell'area della Santissima, pesantemente "puniti" dall'alluvione del 2002. «Gli argini sul Noncello – ha affermato – sono stati rinforzati con inserti di cemento e quindi non si dovrebbero verificare dei crolli. Invito i cittadini a stare tranquilli». Qualche problema in più per gli scantinati in alcuni condomini che sono finiti sott'acqua per un inefficace scarico delle acque piovane. Bolzonello sottolinea che ieri «c'è stata una mobilitazione significativa che ha consentito di rispondere all'emergenza, anche se alcune cose non sono andate per il verso giusto».

A fronte dell'emergenza maltempo, il presidente dell'Ater di Pordenone, Claudio Serafini, ha effettuato una verifica sugli alloggi sfitti. «Siamo in grado di mettere a disposizione – sottolinea – una trentina di appartamenti Ater per le famiglie che potrebbero essere costrette a lasciare le loro abitazioni. I Comuni interessati sono pregati di segnalarci le situazioni critiche, che siamo in grado di soddisfare per i prossimi giorni, fermo restando che devono fornire le brande necessarie ad accogliere le persone per la notte». (ste.pol.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

così avremo anche il controllo sulla situazione del traffico

- Udine

«»

Il sindaco

MORTEGLIANO. Come sarà realizzato l'impianto di videosorveglianza? L'abbiamo chiesto al sindaco, Alberto Comand. «Le sette telecamere - esordisce -, dislocate in altrettanti punti sensibili sul territorio comunale, sono collegate alla centrale operativa tramite un sistema di trasmissione costituito da un'infrastruttura di rete mista dedicata esclusivamente a questo servizio, con potenziamento dell'impianto di rete già esistente e creazione di un canale di trasmissione dedicato. Il sistema consiste di una centrale operativa con funzioni di controllo e supervisione collocata nel comando intercomunale di Polizia locale di Codroipo, di un server e di uno storage per la registrazione delle immagini. Le telecamere rispondono alle prescrizioni del progetto di sicurezza urbana e territoriale previsto dalla Protezione civile regionale nel 2008, collegate mediante trasmissione radio di tipo wireless alla sala operativa comunale e mediante fibra ottica al server della sala operativa regionale. Inoltre l'impianto sarà compatibile con i più diffusi software per la pubblica sicurezza di cui sono dotate le centrali operative. Le telecamere utilizzate sono del tipo dome/brandeggiabili e fisse dotate di speciale tecnologia, sensibili alla luce infrarossa per le riprese notturne. Ciò consente di utilizzare illuminatori all'infrarosso dove necessario per migliorare la visione notturna. L'ottica montata consentirà di tarare manualmente le inquadrature per ottenere l'immagine desiderata. La possibilità di monitorare costantemente la situazione del traffico tramite le telecamere, oltre a consentire un controllo dei varchi di accesso al territorio comunale, permette di avere in tempo reale informazioni su quanto sta accadendo, potendo dare risposte veloci e appropriate». (c.t.)

la fotonotizia

- Agenda e Lettere

Protezione civile, nuova sede a Bondeno

Si prepara il trasferimento della sede dei vigili del fuoco volontari e della Protezione civile di Bondeno nella nuova centrale operativa. In avanzata fase di ultimazione, dopo un intervento costato circa 1 milione e mezzo di euro. In vista dell'inaugurazione la sede è stata visitata dai sindaci dell'Alto Ferrarese: a fare gli onori di casa il sindaco Alan Fabbri e il comandante della polizia municipale Stefano Ansaloni.

IL SANTO: Germano Vescovo

IL SOLE: sorge alle 7.48 e tramonta alle 18.06

LA LUNA: sorta ieri e tramonta alle 14.18

Fase lunare: ultimo quarto. Visibile al 50%

forti piogge scatta l'allerta per i fiumi

Protezione civile

Il servizio regionale di protezione civile ha disposto e diramato l'attivazione della fase di attenzione per gli enti locali, per i servizi tecnici di bacino degli affluenti del Po e per gli enti gestori della viabilità delle Province. Ciò a causa del rapido innalzamento dei livelli idrometrici nei piccoli bacini montani e pedecollinari, con ripercussione dei livelli idrometrici a valle nei corsi d'acqua di pianura, per il persistere di piogge intense. È la prima allerta di un certo spessore anche perché si prevede che il fenomeno continuerà fino alle ore 13 circa di domani, con valori cumulati compresi tra i 40 e i 65 millimetri.

e' allarme per la piena dei fiumi

- Cronaca

Sotto osservazione Reno e Panaro, costante controllo sugli argini

MALTEMPO Le abbondanti piogge cadute in queste ore hanno portato ad un pericoloso innalzamento

Sull'Appennino tosco-emiliano sono caduti mediamente 180 millimetri di pioggia con picchi anche di 230 millimetri.

Acqua che si riverserà nei fiumi generando piene nel Ferrarese del Panaro (e interesserà quindi il comune di Bondeno), del Po (da Stellata al mare) e del Reno, interessando così il comuni di Cento, Sant'Agostino, Poggio Renatico e Argenta.

Un innalzamento del livello dei fiumi tale che ha suggerito al direttore della Protezione Civile dell'Emilia-Romagna, Demetrio Egidi di dichiarare lo stato di preallarme. In questi giorni, nel tratto argentano del fiume Reno, sono in corso i tanto attesi lavori di sboscamento dell'alveo del fiume, soprattutto nei pressi dei ponti. Il tutto per evitare che la fitta vegetazione - alberi soprattutto - con l'arrivo delle piene autunnali-invernali, formino pericolose dighe naturali a ridosso dei piloni dei ponti. E proprio nelle vicinanze del ponte sulla via Cardinala, la strada cioè che collega Argenta a Campotto e all'imolese, alcuni argentani segnalano che, chi sta svolgendo l'intervento di pulizia, ha portato l'escavatore sull'argine ma ha lasciato i grossi tronchi tagliati direttamente sulla golenale, appena fuori dal letto del fiume. C'è da sperare che, prima che arrivi la piena, questi tronchi verranno spostati altrimenti chissà dove finiranno. Tornando alla fase di preallarme per il livello dei fiumi emiliani, anche se la perturbazione è prevista in attenuazione, il direttore della protezione civile Egidi, oltre a disporre alcune misure nel Reggiano e nel Modenese, per il Reno, da Bologna in poi «abbiamo allertato i sindaci dei Comuni a valle fino alla confluenza col Po. Nel Reno - ha precisato - c'è una piena da 600 metri cubi al secondo e dunque le golene da Castel Maggiore in poi potranno essere interessate da allagamenti (ieri pomeriggio a Cento il Reno era già in golenale ndr)». Per questo oltre ai comuni sono attivati anche l'Arpa, i servizi tecnici, le Prefetture, i vigili del fuoco e anche i volontari. Egidi poi, oltre ad avvisare coloro che abitano nelle golene, precisa che «la situazione non è definita eccezionale ma intensa e comunque in miglioramento, se le previsioni meteo non cambieranno. L'attenzione riguarda anche il Po, dove stasera (ieri ndr) sarà chiuso il ponte provvisorio di Piacenza: la piena è da 4,50 metri cubi al secondo, dunque intensa ma non eccezionale».

Ieri pomeriggio intanto i vigili del fuoco hanno effettuato anche dei controlli sul fiume Reno più a monte, nella zona del Centese per l'arrivo della piena che si preannuncia a rischio, come capita in corsi d'acqua che hanno le caratteristiche di portata variabile come il Reno. Molti i controlli effettuati sugli argini del fiume.

Anche nel territorio di Sant'Agostino alcuni addetti alla protezione civile hanno controllato l'evolversi della piena stando sull'argine a monitorare l'innalzamento del livello del fiume. Le previsioni del tempo registrano piogge e tempo perturbato anche per la giornata di oggi, in lieve miglioramento domani, preludio di alcuni giorni senza pioggia. (g.c.)

protezione civile domani in festa

Ritrovo in piazza Granaio

CHIOGGIA. Protezione civile in festa domani. I volontari si riuniranno in piazza Granaio portando in esposizione i loro mezzi, le attrezzature di intervento e materiale informativo sulle attività svolte. Alle 9.30, nella basilica di San Giacomo, messa solenne con benedizione del gonfalone, alle 10.30 deposizione di una corona floreale al monumento ai caduti e saluti delle autorità. All'interno dello stand mostra fotografica e proiezione di filmati sugli interventi svolti di recente. Il gruppo della Protezione civile è nato nel '99 da una decina di persone, stimulate dalla voglia di mettersi a servizio della comunità. La forza operativa conta oggi su una quarantina di volontari impegnati in un addestramento continuo. Dal 3 novembre 2000, con una delibera del Consiglio, è stato istituito il Servizio comunale di Protezione civile con il compito di fronteggiare rischi ed emergenze del territorio, ma anche di fare prevenzione. La sede del gruppo è a Sottomarina in via del Boschetto 6. (e.b.a.)

oggi l'assemblea

- Cronaca

OGGI L'ASSEMBLEA

Associazione Zoofila

Oggi alle 10, al Rifugio del cane di San Giuliano, si tiene l'assemblea straordinaria dei soci dell'Associazione Veneta Zoofila per modifiche allo statuto.

GENNARO MAROTTA (IDV)

Mille euro per gli orti

Il consigliere regionale dell'Italia dei Valori Gennaro Marotta si è tagliato altri mille euro dallo stipendio. Ieri il consigliere IdV ha consegnato la cifra a Pietro Roccaforte, presidente dell'associazione «Anziani ortolani del parco Bissuola». Si tratta di un centinaio di persone, tutti appassionati di orticoltura, che hanno avuto in assegnazione un piccolo appezzamento di terra, coltivato ad orto, da parte della Municipalità di Mestre Carpenedo. Ogni anziano dispone di un pezzo di terreno di 34 metri quadri e una baracca per gli attrezzi.

FORTE MARGHERA

Protezione civile

Protezione civile in primo piano a Forte Marghera: oggi, con inizio alle 10.30, in occasione del rilascio dei diplomi del corso di formazione a 50 volontari, organizzato dalla Provincia, saranno allestite varie «isole», dove avranno luogo esercitazioni pratiche per mettere alla prova le abilità dei volontari stessi. Saranno infatti montate tende da campo, messe in funzione motopompe ed idrovore, montati e utilizzati gruppi elettrogeni e torri faro, eseguite saccate per il contenimento delle acque. Alla consegna dei diplomi e alle esercitazioni sarà presente l'assessore provinciale alla Protezione civile, Giuseppe Canali.

rifiuti e vesuvio, bertolaso resta sotto attacco

La battuta infelice del capo della Protezione civile: «Non è una grande catastrofe se erutta il vulcano»

NAPOLI. L'emergenza rifiuti «di fatto risolta», le polemiche per la frase «un'eruzione del Vesuvio non sarebbe una catastrofe». Guido Bertolaso, capo della Protezione civile, preso ancora sui due fronti. Da San Giuliano, in Molise, dove il crollo di una scuola per il terremoto del 2002 causò la morte di 27 bambini, annuncia il successo nella questione rifiuti. «L'emergenza a Napoli è di fatto risolta - dice Bertolaso - abbiamo tranquillizzato i cittadini che erano preoccupati e dato risposte concrete ai cittadini di Terzigno, di Boscoreale e del resto dell'area vesuviana. Se ci sono ancora strascichi, è solo per una serie di sovrapposizioni che c'erano state in quel territorio, ma che non riguarda Terzigno».

«Ormai sui rifiuti in Campania il governo supera il ridicolo», gli risponde Stella Bianchi, responsabile Ambiente della segreteria del Pd. «Per rispettare la tempistica dettata dal premier - spiega - ieri Bertolaso, a distanza di sicurezza da Napoli, mente spudoratamente annunciando la fine dell'emergenza. Ma l'ennesimo miracolo annunciato non è neanche lontano parente della realtà: a Napoli ci sono ancora 1.700 tonnellate di immondizia sulle strade, anche in pieno centro storico». Anche Angelo Bonelli, leader dei Verdi, attacca: «Quella di Bertolaso è una bufala». Bertolaso, invece, conferma che la rimozione dei rifiuti nelle strade di Napoli «va avanti».

Poi ci sono le frasi pronunciate il 15 ottobre nella sede della Protezione civile alla cerimonia del passaggio di De Bernardinis all'Ispira, registrazioni audio che la Cgil («Dopo opportune verifiche anche legali») ha deciso di rendere note. «Sapete tutti che fra Vesuvio e Campi Flegrei non è successo nulla», dice Bertolaso. Mormorii in sala. «Inutile che vi grattate, non vi grattate da buon leghista vi dico che non sarebbe quella gran disgrazia».

«Affermazione grave e fuori luogo», dice la Cgil che si becca dalla Protezione civile l'accusa di «spregevole strumentalizzazione». Segue spiegazione: «Non sarebbe una gran disgrazia perché la Protezione civile sarebbe in grado di gestire quell'emergenza». «La battuta di Bertolaso sul Vesuvio non è la prima e non sarà l'ultima, ha sempre avuto poca simpatia per Napoli e per la Campania».

la pioggia rovina le feste in piazza

- Provincia

Miranese. Protezione civile allertata per il maltempo

SCORZE'. Doveva essere una giornata di festa, con stand enogastronomici, musica, divertimento, voglia di stare insieme. Invece ieri mattina a Scorzè, non hanno neppure tentato di allestire i gazebo per la prima Festa d'autunno dalla pioggia che, incessante, continuava a cadere. Appuntamento all'anno prossimo, dunque, perché un recupero la prossima settimana sembra molto improbabile. «Venerdì inizia la Festa del radicchio a Rio San Martino - commenta il direttore della Confcommercio del Miranese Tiziana Molinari - ed è difficile sovrapporre i due eventi. Ne discuteremo domani per un tentativo in extremis ma la vedo parecchio dura». Per i promotori, l'iniziativa di ieri rientrava nell'operazione rilancio del centro storico di Scorzè. E' andata solo un po' meglio a Martellago, che proponeva la giornata di Halloween. Niente festa all'aperto in piazza Bertati ma gli organizzatori hanno deciso di trasferirsi in palestra. Lì si sono radunati molti tra adulti e bambini, con la dispensa gratuita di pane, nutella e bevande. Di seguito, è scattata la lotteria dei premi offerti dai commercianti di Martellago. In generale, il maltempo ha mandato all'aria i piani di chi voleva trascorrere la domenica all'aperto, magari approfittando della ricorrenza dei Santi e dei defunti per recarsi al cimitero. Invece in tanti hanno preferito restarsene a casa. Il maltempo infatti in queste ore sta destando qualche preoccupazione un po' in tutto il Miranese e in particolare a Santa Maria di Sala, zona tra le più colpite negli ultimi mesi. La pioggia ha iniziato a cadere già alle prime ore del giorno di ieri obbligando il consorzio di bonifica Acque risorgive ad aprire tutte le chiuse e l'acqua ha potuto defluire senza problemi. La Protezione civile è stata in allerta ma per il momento non ci sono stati interventi di rilievo. Sotto controllo il livello dei canali. (a.rag.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

da san donà alla foce il piave fa paura - giovanni monforte

Gli uomini del Genio Civile seguono ora dopo ora l'andamento della piena mentre il mare non riceve

Da San Donà alla foce il Piave fa paura

Oltre 6 metri il culmine a Noventa. Allerta per il Livenza. Mareggiata sulla costa

GIOVANNI MONFORTE

SAN DONA'. Uno sguardo al cielo, da cui per tutta la giornata è continuata a cadere la pioggia, andata intensificandosi in serata. L'altro all'acqua torbida del Piave, il cui livello è cresciuto di ora in ora. Tra Noventa, San Donà e Cortellazzo per tutto il giorno il Genio e la protezione civile hanno monitorato il corso del fiume. In attesa della piena, che è arrivata nel Sandonatese in tarda serata. Alle 20, a Noventa, il livello del Piave ha raggiunto i 6.10 metri sopra il valore medio, mentre a San Donà l'acqua ha cominciato ad allagare il parcheggio sotto il ponte della Vittoria, chiuso per precauzione già da diverse ore. Una situazione d' allerta, che è proseguita per tutta la notte appena trascorsa, con l' attivazione del servizio di controllo delle arginature. Grande attesa che non è stata di meno lungo il Livenza e il Malgher fra San Stino e Caorle per la piena a scendere dal Friuli.

Ma l' emergenza era scattata fin dal primo mattino. Gran lavoro per la Protezione civile di San Donà e Noventa che, sulla base delle indicazioni del Genio civile, ha istituito lo stato di pre-allerta. Il livello del Piave è andato crescendo con il passare delle ore. Alle 11 a Noventa il livello era di 2.5 metri sopra il valore medio. Alle 13 si sfiorava la soglia di attenzione a 3.10 metri, mentre alle 16 si erano raggiunti i 4.20 metri a Noventa e 3.67 metri a San Donà con il superamento della soglia di guardia. In serata poi la situazione si è fatta più delicata, mentre dal cielo ha iniziato a piovere più intensamente. Alle 19 a San Donà il livello del Piave era di 5.5 metri, con il parcheggio sotto il ponte della Vittoria che ha iniziato ad allagarsi. Mentre a Noventa si sono raggiunti i 6.10 metri. Oltre al gran quantitativo di pioggia caduta, ci si è messo anche il mare, poco ricettivo pure durante la bassa marea. «Dalle 10 del mattino è scattato il pre allarme - ha spiegato Remigio De Lorenzi, coordinatore della protezione civile di Noventa - Abbiamo chiuso il parcheggio golenale e predisposto la macchina organizzativa per l' eventuale chiusura del varco golenale di via Piave». Una quindicina i volontari che per tutta la notte appena trascorsa hanno tenuto d'occhio il fiume. A tarda sera si stava valutando ancora se chiudere o meno il varco arginale. A San Donà l' assessore Alberto Schibuola ha costituito l' unità comunale di crisi. «Dalla prima mattina abbiamo avviato la fase di attenzione e monitoraggio, quindi verso mezzogiorno è scattato il pre allarme, con la costituzione dell'unità di crisi - ha confermato Schibuola - Inoltre abbiamo provveduto a bloccare con ordinanza il parcheggio sotto la golena.». Il Genio civile ha provveduto a chiudere le conche di Intestadura e Revedevoli, mentre a Jesolo si è fatto i conti con le mareggiate sulla spiaggia, dovute al vento di scirocco. Nella zona della pineta molti metri di arenile sono stati spazzati via. Il ponte di barche a Cortellazzo è rimasto aperto ma salirvi era complicato vista l'altezza degli scivoli causa la piena del fiume.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

in ansia per la piena del brenta - alessandro abbadir

- Primo Piano

In ansia per la piena del Brenta

Alle 20 superato il primo argine, notte di tensione

RIVIERA Fossò e Campolongo temono l'onda

ALESSANDRO ABBADIR

FOSSO'. Il Brenta fa paura in Riviera e ieri per tutta la giornata fino a tarda sera il livello della piena è continuato ad aumentare senza sosta. Qualche fontanazzo si è generato nei campi a ridosso degli argini a Sandon. Dove, come a Bojon di Campolongo, la protezione civile ha controllato fino a tarda ora il livello del fiume: la piena è arrivata verso le 10 della sera, ma il culmine era atteso per per due di notte. La popolazione a ridosso del fiume è parsa preoccupata anche se i comuni della Riviera del Brenta nell'area sud hanno messo in azione le protezioni civili. E che la preoccupazione fosse alta lo sta a testimoniare il fatto che lungo le rive del Brenta a Fossò ieri sera c'erano decine di residenti a controllare di persona l'andamento della piena. Apprensione giustificata, per altro, visto che il fiume alle 20 aveva abbondantemente superato il primo argine di contenimento. Diversi fontanazzi si era già creati sui campi a causa della forte pressione dell'acqua. «Speriamo che l'ondata di piena passi senza creare danni immani - spiegano alcuni residenti. Molti di noi che abitavano a Liettoli ancora si ricordano la rottura degli argini del Brenta del 1966. I due centri andarono sotto di 2 metri d'acqua. Case distrutte paesi in ginocchio per anni. Crediamo che stavolta questo non succederà. Ci è stato detto che tutto è sotto controllo». Anche la Protezione Civile di Fossò e quella intercomunale della Riviera nutre moderate speranze «La piena - spiegano i volontari - non sembra in grado di scavalcare gli argini. Dovrebbe crescere di un metro, mentre ce ne sono ancora 1,5 - 2 prima che possa tracimare e allagare case e paesi». Anche i sindaci sono in allerta. «La situazione è preoccupante. - ammette il sindaco di Campolongo Roberto Donolato- Si sono verificati dei fontanazzi, ma si tratta di un fenomeno fisiologico in caso di piena, causato dalla pressione dell'acqua. Resta da capire se il fiume Bacchiglione e il Brenta che uniscono la loro portata d'acqua resteranno negli argini. Dagli esperti mi è stato assicurato che c'è preoccupazione ma non allarme».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

50 famiglie allertate nella golena fra ponte e zenson

L'acqua saliva 30 centimetri all'ora. A Salgareda salvati i cimeli della Casa di Goffredo Parise

SALGAREDA. Paura per le famiglie che abitano nella golena del fiume nelle zone di Ponte di Piave, San Biagio, Zenson e Salgareda, allertate già in mattinata dai Comuni e dalla Protezione civile.

Il Piave è cresciuto di 30 centimetri all'ora fino alle 20, ora in cui la velocità di scorrimento dell'acqua ha superato i mille metri cubi al secondo. E' stata una giornata di passione quella di ieri per le 50 famiglie che abitano vicino al greto del fiume sacro alla patria, nella golena di Ponte di Piave, Sant'Andrea di Barbarana (frazione di San Biagio di Callalta), Zenson e Salgareda. In mattinata comuni e Protezione civile hanno avvertito via telefono del pericolo le famiglie interessate.

Nel pomeriggio sono stati portati in salvo ai piani superiori anche i cimeli della Casa di Goffredo Parise che si trovavano al piano terra. Non sono state solo le piogge delle ultime 48 ore a causare la piena.

A far crescere il livello dell'acqua del Piave hanno contribuito anche le alte temperature che hanno sciolto le prime nevi in montagna a quota mille metri. A Maserada si è alzato di 4 metri, mentre a Ponte di Piave di 7-8 metri. In tarda serata il ritmo di crescita si è abbassato a 15 centimetri l'ora. Ma oggi tornerà a piovere forte.

scossa al confine tra belluno e udine

TERREMOTO

BELLUNO. Una scossa di terremoto con epicentro nella zona di Chies d'Alpago (Belluno), al confine tra Veneto e Friuli-Venezia Giulia, è stata registrata alle 19.20 di ieri dall'Ogs-Istituto di oceanografia e geofisica sperimentale di Trieste e dal Centro di ricerche sismologiche di Udine. Il sommovimento - ha reso noto la Protezione civile del Friuli-Venezia Giulia - ha avuto un'intensità di 2,7 gradi della scala Richter.

allarme meteo sul canale lusore

Preoccupazione a S. Maria di Sala

MIRANO. Pioggia incessante per tutto il ponte di Ognissanti anche sul Miranese, in apprensione le zone depresse del Salese, anche se finora fortunatamente tutto sembra filare liscio. A Santa Maria di Sala e Caltana l'osservato speciale è sempre il canale Lusore e in parte anche lo scolo Fiumicello, che nelle ultime ore si sono gonfiati a vista d'occhio, pur rimanendo sotto il livello di guardia. La situazione è sotto controllo e costantemente monitorata dagli operai del consorzio Acque Risorgive e dai volontari. L'allarme è stato raccolto anche dal centro Meteo di Sant'Angelo con cui è costantemente in contatto il gruppo di Protezione civile salese: non sono soltanto le piogge a preoccupare le zone depresse di Caltana, Caselle e della zona industriale, finite sott'acqua per ben due volte in questo 2010, ma anche il vento di scirocco che impedisce il regolare deflusso delle acque verso il mare. A Mirano, dove si sono verificati anche dei black-out, sono finite allagate alcune zone residenziali, a causa soprattutto delle abbondanti piogge e del mancato scarico delle acque nella rete di scolo, in molti casi ostruita dalle foglie. Il maltempo ha scombinato anche i piani in piazza, dove ieri era in programma il mercato settimanale. Molte bancarelle hanno dato forfait e anche i negozi, rimasti aperti in deroga alla chiusura festiva, grazie all'ordinanza del sindaco, sono rimasti pressoché vuoti. In piazza Martiri poche persone e ancora meno affari, in via Vittoria e Cavin di Sala invece auto in fila a causa della festività in concomitanza con la chiusura del centro. (f.d.g.)

seminterrato allagato**CORMONS. INTERVENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE**

Cedimento di una tubatura alla scuola media Pascoli

CORMONS Un improvviso cedimento di qualche tubatura, con conseguente spandimento di acqua. È stata questa la causa dell'allagamento verificatosi al piano sotterraneo del polo scolastico di via Roma, e più precisamente della scuola media Pascoli, nel tardo pomeriggio di venerdì, quando è stato segnalato dal personale presente l'emergenza alla locale squadra di Protezione Civile, immediatamente intervenuta sul posto con tre uomini. Allertato anche il preside Giovanni Mattei, così come informato sulla situazione è stato anche il sindaco Luciano Patat: il tempestivo intervento della Protezione Civile cormonese ha evitato la diffusione di ulteriore acqua nei corridoi della scuola.

«Quando siamo arrivati sul posto – racconta il vicecoordinatore della Pc comunale Gianni Braidà – abbiamo trovato l'acqua nei seminterrati che arrivava fino al ginocchio. Abbiamo così dovuto mettere in funzione la nostra motopompa che ha risucchiato tutto il liquido presente. Nel giro di un paio di ore la situazione è ritornata alla normalità, anche se ovviamente le sale del seminterrato sono invase dall'umidità provocata dalla fuoriuscita di acqua. Il motivo dell'allagamento? È saltata qualche tubatura, e si sono verificate così delle perdite. I punti in cui si è verificato il danno hanno visto un pronto intervento da parte degli specialisti della nostra squadra: i buchi sono stati così prontamente tappati».

Lavoro anche per la squadra di Protezione Civile di Capriva, ma in questo caso non si è trattato di emergenze: nella mattinata di ieri infatti un gruppo di volontari ha infatti svolto delle esercitazioni pratiche nella zona del Preval.

Matteo Femia

protezione civile spiegata ai bimbi

A GRADISCA

I CORSI

La squadra comunale ha tenuto una lezione su calamità e sicurezza

Analoga iniziativa aveva coinvolto anche i ragazzi della locale scuola media

GRADISCA La compagine gradiscana di Protezione civile ritorna... in asilo.

Nel senso che i volontari della Fortezza sono ritornati a fare visita ai piccoli alunni grazie a un progetto che la scuola cittadina per l'infanzia ha inserito nel programma didattico di quest'anno. Alcuni elementi della squadra comunale coordinata da Adriano Valle, alla presenza del corpo docente e del dirigente scolastico del comprensivo "della Torre", Germano Lusnig, hanno incontrato i bambini per spiegare con semplicità il loro prezioso ruolo all'interno della comunità, il significato delle divise, le norme comportamentali per fronteggiare situazioni di emergenza all'interno dell'edificio scolastico e nell'ambiente familiare e, infine, dato vita ad una simulazione di evacuazione antisismica. L'esercitazione è stata organizzata assieme agli insegnanti della scuola per l'infanzia per fare in modo che potesse risultare semplice da seguire e comprensibile per i giovanissimi alunni. Tra le varie informazioni fornite ai bambini le calamità naturali come il terremoto e le inondazioni dei fiumi, problema che ha toccato anche la cittadina della Fortezza.

Un'analoga esperienza era stata svolta con i ragazzi più grandi della scuola media. Nel corso dello scorso anno la squadra comunale di Protezione Civile ha dato vita a 54 uscite, fra interventi sul territorio e attività svolte, fra i quali le diciassette settimane di copertura dell'emergenza che ha colpito l'Abruzzo dopo il sisma e svariate operazioni in Italia in caso di maltempo.

Cifre che sicuramente sono in crescita nel 2010 che va a concludersi, spiegano i volontari, soprattutto grazie al costante impegno nelle operazioni di monitoraggio della sicurezza nelle aree fluviali e nel supporto alle manifestazioni organizzate sul territorio. Un dato positivo anche l'incremento di volontari, molti dei quali under 20, avvicinati nel corso di quest'anno. (l.m.)

protezione civile, bonifica dell'eternit

NELLA SEDE DI CERVIGNANO

Sul tetto pannelli in fibra di cemento. Dalla Regione 100mila euro

CERVIGNANO Via l'eternit dalla sede della Protezione civile. Sono iniziati i lavori nell'edificio di via Gorizia che, un tempo, prima di passare ai volontari era la sede dei vigili del fuoco. In concomitanza con i festeggiamenti per il ventennale della squadra di Villa Vicentina, che proprio ieri, per l'occasione, ha inaugurato la sede di piazza Colpò, anche a Cervignano, entro un mese, i volontari della Protezione civile potranno avere a disposizione l'edificio rinnovato.

Grazie a un contributo regionale da 100mila euro, infatti, nella struttura di via Gorizia sono cominciati i lavori per sostituire la copertura di eternit con nuovi pannelli in fibra di cemento, materiale che oltre a non essere dannoso per la salute è anche più resistente. Sul tetto verranno poi installati alcuni pannelli fotovoltaici che contribuiranno a garantire la fornitura di energia.

L'intervento prevede poi la realizzazione di portoni d'ingresso sulla facciata anteriore, di nuovi impianti di riscaldamento ed elettrico e di una nuova uscita di sicurezza dalla sala riunioni. E ieri l'assessore ai lavori pubblici del Comune di Cervignano, Gianluigi Savino, ha fatto il punto sugli altri interventi già annunciati, che slitteranno dopo la fiera di San Martino di metà novembre. La decisione è stata presa per evitare di ostacolare la viabilità nei giorni in cui si attendono migliaia di visitatori in città.

In generale, gli interventi in programma sono legati al piano asfaltature e alla realizzazione di nuovi marciapiedi. Così per via XX settembre, nel tratto davanti alla taverna Italia, lungo la via che dal ponte sull'Ausa sfocia verso piazzale del Mesol in direzione di via Aquileia. La ditta appaltatrice dei lavori è già pronta a costruire il marciapiede sul lato destro e ad installare nuovi punti luce, ma l'amministrazione ha preferito far slittare l'apertura del cantiere a dopo il 15 novembre. Sempre dopo la fiera partiranno pure i lavori su via Dogana Vecchia, dove da tempo i residenti chiedono l'asfaltatura della strada ormai dissestata. In questo caso, l'intervento coinciderà pure con la realizzazione della nuova rete fognaria, competenza del Consorzio depurazione laguna.

A breve al via c'è poi la riasfaltatura delle vie Zara e Carducci.

Complessivamente, questi interventi ammontano a 40mila euro. Intanto sono pronti i progetti per costruire i nuovi marciapiedi di via Stabile a Scodovacca: dopo l'approvazione da parte della giunta, verrà aggiudicata la gara d'appalto e l'assessore Savino pensa all'inizio del 2011 come data utile per aprire il cantiere. Fase avanzata, infine, anche per la progettazione della rotatoria di Muscoli, tanto contestata dai residenti.

Elena Placitelli

cantieri aperti già a primavera nel salet**GRADISCA. ITER ACCELERATO PER I LAVORI DI RIASSETTO IDROGEOLOGICO**

GRADISCA Riassetto idrogeologico del Salet, via libera alla procedura semplificata. Potrà dunque contare su un iter accelerato l'atteso intervento da complessivi 800mila euro destinato a completare in maniera definitiva la radicale messa in sicurezza delle zone fluviali gradiscane dopo gli allagamenti degli ultimi dodici mesi. La procedura d'appalto potrebbe concludersi entro gennaio, l'apertura dei cantieri in primavera. L'ufficialità è arrivata dall'ultima seduta della Conferenza dei servizi che, nella sede della Protezione civile regionale di Palmanova, ha dato approvazione al progetto definitivo di risistemazione dei bacini idrici dello sfortunato borgo gradiscano, da sempre sovraesposto ai rischi alluvionali. I lavori sono affidati dal Dipartimento ambiente della Regione in delegazione amministrativa al Comune di Gradisca, che potrà a breve partire con le procedure di appalto. Tuttavia la presenza della Protezione civile regionale come ente supervisore dell'intervento garantirà all'iter quella "procedura semplificata" promessa a Gradisca dall'assessore regionale Riccardo Riccardi nella sua ultima uscita da titolare proprio della Protezione civile. E consentirà quindi di non perdere altro tempo con lavori attesi ormai da quasi un decennio. Il riassetto idrogeologico, che ricadrà anche sul territorio del vicino comune di Farra, riguarda la Roggia dei Mulini e il rio della "roggetta", i due corsi d'acqua che in caso di precipitazioni eccezionali e conseguente ingrossamento dell'Isonzo non riescono più a scaricare nel fiume ma anzi - a causa del reflusso dei canali - amplificano la portata dell'acqua minacciando costantemente le abitazioni. Si procederà dunque con la risagomatura, il rialzo e il rinforzo degli argini, l'ampliamento del bacino della Roggia dei Mulini, la realizzazione di nuove paratie per il deflusso dell'acqua. Opere che saranno effettuate sulla base di una rivisitazione del progetto redatto già nell'era-Fabris dallo studio padovano Galli, ma che negli anni è stato ricalibrato dai 2 milioni di euro iniziali agli attuali 800mila.

«Ma non si tratta affatto di un ridimensionamento – assicura l'assessore ai Lavori pubblici Enea Giuliani -, quanto piuttosto di un adattamento alla nuova realtà. Quelle che erano le necessità dell'epoca sono state superate dagli eccezionali eventi dello scorso 25 dicembre. Quanto previsto dal nuovo progetto è in grado di risolvere i problemi del Salet in maniera radicale».

Prima di questo maxi-finanziamento da 800mila euro, Gradisca aveva ospitato altri lavori di ripristino della sicurezza finanziati dalla Regione. Prima la tranche iniziale di 690mila euro suddivisa in tre mini-lotti: il primo stralcio da 300mila ha riguardato lavori di rialzo degli argini e pulizia della vegetazione lungo la barriera di via Lungh'Isonzo "lavori che dopo le precipitazioni di settembre – secondo Giuliani – hanno dimostrato tutta la loro efficacia". La seconda porzione di lavori ha riguardato opere analoghe alla Roggia dei Mulini (240mila euro) e il ripristino del muro arginale e il taglio della vegetazione nell'area sottostante il castello (150mila). Infine sono stati reperiti grazie ad economie conseguite nel corso degli interventi altri 265mila euro per le sistemazioni idrauliche sull'Isonzo, nell'ambito dei comuni di Gradisca, Sagrado e Farra.

Luigi Murciano

maltempo, allertata la protezione civile

- Gorizia

Sotto controllo la situazione dei fiumi. Annullate a Cervignano diverse iniziative

CERVIGNANO Il maltempo ha influenzato le iniziative organizzate in questi giorni a Cervignano, eccezion fatta per le cerimonie religiose che ieri si sono svolte regolarmente in tutti e quattro i cimiteri del territorio comunale, scortate dai volontari della Protezione civile, impegnati a tenere sotto controllo i furti che tendono a verificarsi di frequente in queste circostanze.

Secondo alcune indiscrezioni, pare che l'ultimo furto sia avvenuto proprio giovedì nel cimitero di Strassoldo e, visti gli episodi verificatisi in passato durante le cerimonie del primo novembre, le forze dell'ordine e la squadra della Protezione civile hanno tenuto sotto controllo soprattutto i camposanti delle frazioni. Per gli uomini della Protezione civile, poi, l'allerta meteo di 48 ore, scattato domenica, rientrerà solo questo pomeriggio. Fino a ieri mattina, non è comunque stato necessario alcun particolare intervento, visto che la pioggia è caduta soltanto a tratti senza mai diventare intensa. La nuvolosità e le precipitazioni sono comunque bastate a guastare le feste organizzate all'aperto.

A causa della pioggia sono infatti stati rinviati a data da destinarsi i due eventi organizzati nel fine settimana. Sabato è stato annullato il "Ballando e cantando sotto le stelle", che doveva andare in scena a partire dalle 18 al parco Europa Unita. Un'iniziativa che tarda a concretizzarsi, visto che è almeno da un anno che l'organizzatore Stefano Clemente cerca di proporla. Inizialmente doveva trattarsi della Notte bianca di Cervignano, con concerti e spettacoli in piazza Indipendenza e negozi aperti fino a tarda sera. Poi invece l'evento era slittato più volte, fino a essere ridimensionato alla serata di musica e balli che doveva andare in scena sabato.

E invece il maltempo ha avuto ancora una volta la meglio, così che, dopo i primi venti minuti di concerto, la pioggia si è fatta più intensa e l'evento è stato annullato per l'ennesima volta. Diventa dunque sempre più remota la possibilità che torni indietro l'investimento degli oltre 50 commercianti di Cervignano, che avevano finanziato di tasca propria la Notte Bianca. Per ovviare al problema, l'altro ieri l'organizzatore Stefano Clemente, ha annunciato di voler chiedere all'amministrazione comunale un luogo al chiuso, come il teatro Pasolini, con l'obiettivo di riuscire a mantenere l'impegno preso.

E domenica mattina a causa del maltempo è stata annullata anche la prima edizione della "Ciclo Gimcana" per bambini, che doveva tenersi a partire dalle 10 in piazza Indipendenza.

Elena Placitelli

isonzo risparmiato dalla piena**IL MALTEMPO HA COLPITO SOPRATTUTTO IL PORDENONESE**

I vigili del fuoco del Comando provinciale di Gorizia non hanno sottovalutato l'allerta meteo diramata ieri dalla Protezione civile. E hanno controllato per l'intera giornata di ieri il livello del fiume Isonzo. Ma il fatto che le precipitazioni fossero cessate nel pomeriggio ha fatto sì che la situazione rimanesse fortunatamente sotto controllo. «Non ci sono stati interventi riguardanti il maltempo», le parole del centralinista dei vigili del fuoco.

Conferme sono venute anche dalla Protezione civile regionale che ha confermato come la nostra provincia e il fiume Isonzo fossero escluse dal grosso del maltempo che, invece, ha colpito il Pordenonese. In quell'area, a causa del maltempo, sono rimaste operative sul territorio regionale 34 squadre comunali di Protezione civile per interventi legati ad allagamenti e monitoraggi dei corsi d'acqua. Sul territorio hanno operato circa 210 volontari. La sala operativa della Protezione civile della Regione ha continuato per tutto il giorno l'attività di monitoraggio dei corsi d'acqua e dei livelli dei bacini e ha coordinato l'attività delle squadre comunali.

pordenone e friuli, stato di emergenza

RIVIVE L'INCUBO DELL'ALLUVIONE. VALCELLINA BLOCCATA

di MARTINA MILIA

PORDENONE Centinaia di famiglie chiuse in casa e bloccate dall'acqua, borgate isolate, cantine e garages in apnea. Il Friuli, metà della provincia di Pordenone e alcuni punti della provincia di Udine, sta rivivendo l'incubo dell'alluvione. Se non ci sono fortunatamente vittime ad oggi, gli ultimi due giorni di maltempo hanno messo in ginocchio il territorio tanto che, d'intesa con il presidente della Regione Renzo Tondo, il vicepresidente e delegato alla Protezione civile, Luca Ciriani, ieri sera ha dichiarato lo stato di emergenza.

Ciriani ha anche disposto l'immediato stanziamento di 200 mila euro per far fronte ai primissimi interventi.

LE PIOGGE Fino a questa sera l'acqua non sembra destinata a fermare il suo assedio. A ieri sera le precipitazioni degli ultimi due giorni avevano fatto registrare 526 millimetri a Polcenigo, 495 a Piancavallo, 445 ad Andreis e 368 a Claut (con punte nella giornata di ieri).

I FIUMI A mandare in tilt il sistema e in particolare la bassa pordenonese (Pordenone, Sacile, Fiume Veneto, Azzano, Prata, Pasiano, Fontanafredda) sono stati soprattutto i fiumi che, complice la neve in montagna e l'acqua alta a Venezia con la conseguente incapacità del mare di ricevere, si sono riversati sulla provincia di Pordenone. 17.30 di ieri il livello del Meduna misurato presso l'idrometro di Pordenone era pari a 21.84 metri: i livelli di presidio e di allarme sono, rispettivamente, a 21 e 22 metri. Meno preoccupante il livello del Tagliamento che, alle 17 di ieri misurava (a Venzone) 2.20 metri. In crisi invece il Livenza che in serata ha superato i sei metri ed è tracimato in centro a Sacile. In Valcellina, già alla mezzanotte di domenica, la tracimazione del torrente Varma – la terza in poco più di un mese – ha portato la chiusura della strada regionale.

PORDENONE I quartieri a sud di Pordenone hanno rivissuto la paura del 2002 quando un cedimento dell'argine del Noncello mandò sott'acqua metà della città. I lavori di protezione civile e difesa idraulica fatta negli ultimi anni hanno scongiurato questo pericolo ma l'incapacità dei fiumi – soprattutto del Meduna – di trattenere la portata di acqua ha portato all'isolamento dei quartieri che storicamente sono maggiormente in sofferenza (Villanova Bassa e Vallenoncello). La polizia municipale con il megafono ha avvisato la popolazione del rischio. Chi ha potuto ha messo in salvo il mobilio e i beni al pianterreno e ha sì è spostato ai piani superiori. In maggiore difficoltà gli anziani che hanno chiesto aiuto ai vigili del fuoco.

LA PROVINCIA Il Livenza ha messo in ginocchio Sacile – anche in questo caso ci sono state vie isolate e tantissime cantine e garages finite sotto acqua – e la bassa (Prata e Pasiano). Problemi anche ad Azzano Decimo e Fiume Veneto. numerose segnalazioni di allagamenti sono arrivate anche da Brugnera, San Giorgio della Richinvelda, Roveredo in Piano Zoppola, Chions, Cordenons, Caneva, Maniago, Polcenigo, Fontanafredda e Vivaro. In montagna a Vito d'Asio è rimasta isolata la frazione di Celante. Frane si sono registrate a cavallo tra Pordenone e Udine: nei comuni di Forgaria, di Erto e Casso, di Pinzano al Tagliamento, di Castelnovo del Friuli, di Vito d'Asio e di Tolmezzo.

AL LAVORO La macchina dei soccorsi è stata messa a dura prova. I vigili del fuoco hanno impegnato 11 squadre – in soccorso ai colleghi pordenonesi anche quelli di Gorizia e Trieste perché Udine e Treviso erano impegnati con interventi in casa – che hanno lavorato a stretto contatto con 48 squadre comunali di Protezione Civile, circa 300 volontari. Tante le telefonate di persone che temevano, soprattutto con il sopraggiungere dell'oscurità della sera, che l'acqua raggiungesse le abitazioni. Diversi gli interventi per mettere in sicurezza persone anziane rimaste isolate in casa. La situazione fortunatamente è rimasta sotto controllo fino a tarda sera. Anche la direzione regionale, insieme all'assessore Ciriani, ha perlustrato la provincia per capire – con un sopralluogo in elicottero – lo stato di crisi delle varie zone.

L'ALLARME Le previsioni meteo prevedono il perdurare delle precipitazioni anche per la giornata di oggi e questo potrebbe aggravare l'emergenza. Per fare un primo punto della situazione – ieri sera la Regione ha già decretato lo stato di emergenza – questa mattina il vicepresidente Ciriani incontrerà, nella sede della Regione a Pordenone, i sindaci dei comuni colpiti.

MALTEMPO, VERTICE D'URGENZA A PORDENONE

Creata il 01/11/2010

Sottotitolo:

Convocato martedì mattina dal vicepresidente della Regione, Luca Ciriani

Immagine:

Alluvione Pn 2002 17.JPG [1] PORDENONE - Convocata dal vicepresidente Luca Ciriani martedì 2 novembre alle 10.30 a Pordenone (nella foto l'alluvione del 2002), nella sede della Regione, una riunione urgente con i sindaci della Valcellina per analizzare la situazione della zona dopo il nubifragio delle ultime 24 ore e l'isolamento della montagna pordenonese per lo straripamento del torrente Varma.

La protezione civile - ha commentato il vicepresidente Luca Ciriani, rientrato dall'Austria nel primo pomeriggio per partecipare a un vertice sulla situazione - sta lavorando incessantemente da oltre 24 ore per tenere sotto controllo la situazione dei fiumi nel Pordenonese, dove piove ininterrottamente da ieri.

In particolare i tecnici e i volontari stanno monitorando il corso dei fiumi Cellina e Meduna, e il Noncello. La situazione più compromessa è quella in Valcellina - ha detto Ciriani - dove la chiusura della strada provoca l'isolamento della montagna pordenonese, e dove è necessario intervenire con tempestività per risolvere il problema".

Il vicepresidente Ciriani, assieme al responsabile della Protezione Civile Guglielmo Berlasso, ha sorvolato le aree critiche: la confluenza del Cellina sul Meduna, il corso del Meduna fino a Pordenone, il Noncello. Il sorvolo ha riguardato anche la bassa, con i comuni di Prata e Pasiano, che risultano per buona parte allagati. Sotto controllo, da parte della protezione civile, anche la montagna friulana dove si sono registrate piccole frane sulla zona di Tolmezzo.

Da alberto

maltempo Pordenone Notizia

vigilantes volontari in castello - denis artioli

- cronaca

Vigilantes volontari in castello

Alla Protezione civile la sorveglianza del monumento

In casi particolari potranno attivare anche l'intervento della polizia locale o evitare direttamente situazioni di pericolo

DENIS ARTIOLI

VIGEVANO. La Protezione civile terrà sotto controllo gli spazi del Castello aperti al pubblico: il cortile, il giardino della Cavallerizza, la Strada sotterranea e la Strada coperta. L'accordo con il Comune prevede un impegno giornaliero.

Vigilanza e prevenzione di situazioni di pericolo, è scritto nella convenzione, intese come «attività complementari e non sostitutive dei servizi di competenza dell'ente», come la custodia e la funzione di polizia locale. «Il Comune ha tre addetti che si occupano di aprire tutti i giorni il Castello e di sorvegliare gli spazi - spiega il vice-sindaco Andrea Ceffa -. L'area è molto ampia e tre persone, di cui una prossima alla pensione, non riescono a controllarla tutta. Per questa ragione abbiamo chiesto la collaborazione della Protezione civile comunale che già opera quando ci sono manifestazioni di grande richiamo o, ad esempio, quando viene istituito il blocco del traffico. Non è un servizio di vigilanza privata, ma un'attività di volontariato, che presteranno per un paio di ore al giorno, sotto la responsabilità del sindaco». Un controllo necessario per garantire la sicurezza di cittadini e visitatori, è scritto nella delibera, «oltre che a preservare l'integrità del monumento». Per l'acquisto delle strumentazioni necessarie a effettuare il servizio, il Comune verserà alla Protezione civile un contributo annuo massimo di 5mila euro. Secondo l'amministrazione, serve la presenza contemporanea di almeno quattro persone per presidiare tutte le zone aperte al pubblico. I volontari della Protezione civile, è precisato nel documento, si occuperanno esclusivamente della «vigilanza passiva». Significa che «se notano qualcosa che non va - spiega il vicesindaco - lo segnalano subito, con il telefono cellulare, ai responsabili o alla polizia locale». Potranno utilizzare «attrezzature e mezzi in dotazione anche per rimuovere temporaneamente situazioni di oggettivo pericolo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

vigevano, la protezione civile fa la guardia in castello

- Vigevano

Vigilantes volontari nel cortile, strada coperta e sotterranea. L'assessore: «Un paio d'ore al giorno»

VIGEVANO. I volontari della Protezione civile si occuperanno della sorveglianza in Castello. Il Comune ha dato il via libera alla convenzione che prevede l'intervento, per un paio di ore al giorno, negli spazi aperti al pubblico.

A pagina 43

un centro servizi alla stazione - anna ghezzi

Ristorante, parrucchieri, una spa e una psicologa nella costruzione dal tetto blu sulla ex 35

Un centro servizi alla stazione

L'impresa ha promesso al Comune la rotonda per il parcheggio

Sarà anche ricavato un box per i mezzi della Protezione civile

ANNA GHEZZI

SAN MARTINO. Un ristorante, un centro benessere, il negozio della Yamaha, ma anche uno studio psicologico e una piazzetta. Altri 3.500 metri quadri sulla ex statale 35 che da campi diventano cemento, testimonianza dello sviluppo di San Martino e del Siccomario.

E' il centro servizi Le Cascade, sarà finito entro il 2011 afferma l'architetto Gianfranco Annunziata della Bivio casa. «E' un sogno iniziato cinque anni fa - spiega Annunziata -. Ci saranno una Spa, il ristorante Da Mariano e la Yamaha, oltre a parrucchieri e uno studio psicologico». Per un totale di 2.700 metri quadri di superficie coperta da una tettoia azzurra. E' un parallelepipedo arancio che termina verso la statale con un cilindro che ospiterà il ristorante.

In cambio il Comune ha ottenuto un grande capannone per ricoverare mezzi e attrezzature della Protezione Civile e una promessa fondamentale per il futuro viabilistico della statale: «L'impresa che sta realizzando il complesso farà anche la rotonda davanti al parcheggio della stazione da 5.500 metri quadri - spiega il sindaco Vittorio Barella -. Permetterà così l'accesso e l'uscita dal parcheggio per le auto che arrivano da entrambe le direzioni e non dovranno passare dalla rotonda del Bennet per fare inversione di marcia».

«Fa parte del progetto di riqualificazione dell'area della stazione - riprende Renato Abbiati, assessore al bilancio -.

Abbiamo investito 320mila euro nel parcheggio, ora stiamo procedendo all'assegnazione degli uffici sopra la stazione alle associazioni che ne avevano fatto richiesta: l'obiettivo è far rivivere la zona».

La via della stazione di fianco alla "pagoda", quella che conduce ai silos e al capannone della protezione civile è terminata, si attende la riapertura da un giorno all'altro. Ma il progetto non si limita al mega centro, ma coinvolgerà il parco giochi e il campo da calcio situati di fianco: «Erano sotto utilizzati - spiega il geometra Luicano Maini indicando le porte bianche senza rete -. Ora faremo un'area per gli animali, un parco giochi attrezzato e un'area sportiva».

dorno, nuova mensa alle elementari lavori a gennaio

Nell'ex-sede della Protezione civile

DORNO. Scuola elementare: il progetto della nuova mensa ha la priorità sulle opere programmate nel 2011. I lavori potrebbero iniziare a gennaio, anche se la Regione non si è ancora espressa sulla richiesta di cofinanziamento che assicurerebbe al Comune fondi per la metà dell'investimento. «La necessità c'è: la mensa è al primo posto nell'elenco dei lavori che abbiamo previsto per l'anno prossimo. La faremo prima possibile, non ho una data precisa», ha spiegato l'assessore ai Lavori pubblici Luca Signorelli. L'istituto di piazza Curti conta 200 alunni. Più della metà fa pausa pranzo al refettorio. Che oggi ha spazi al primo piano non adatti a contenere tutti gli utenti. Maria Rosa Chiesa, referente Pd e insegnante, ha rimarcato la necessità di un intervento urgente anche in considerazione della difficoltà a evacuare i locali in caso di emergenza. Il sovraffollamento si ripercuote sulla vivibilità degli spazi. Da qui la conferma del Comune a intervenire entro i primi mesi 2011 trasformando in una unica sala mensa l'ex sede della Protezione civile, al seminterrato. Il progetto è stato inserito nel programma annuale delle opere e si basa su una messa a norma dei soffitti, con interventi di bonifica anti-umidità alle pareti. Circa 130mila euro il costo, finanziabile per 60mila euro circa dal Pirellone, in virtù del bando che riconosce fondi ai Comuni con meno di 10mila abitanti, impegnati sulla miglioria delle strutture per l'infanzia. La scuola di Dorno fa capo alla direzione didattica di Garlasco, l'immobile invece è del Comune. E se la Protezione civile lascia la sede agli scolari, il municipio apre l'analisi delle possibili sedi alternative. (si.bo)

maltempo, arrivano i fondi - simona contardi

- cronaca

Maltempo, arrivano i fondi

A Cigognola destinati 117mila euro

SIMONA CONTARDI

CIGOGNOLA. Dopo tre anni arrivano dalla Protezione Civile i fondi di risarcimento per i privati, in relazione ai danni provocati dall'alluvione del 2007. Si tratta di 117 mila euro (su 500 mila richiesti originariamente) che presto giungeranno a Cigognola. Come purtroppo previsto da residenti e persone che avevano lamentato ingenti danni per il maltempo di tre anni fa, le cifre richieste non verranno ripagate completamente dallo Stato: una previsione negativa che purtroppo ha avuto conferma proprio nei giorni scorsi. E' stato comunque precisato che potranno avere il risarcimento solo coloro che avevano presentato, a suo tempo, regolare documentazione. Il denaro avanzato verrà invece destinato dal Comune, guidato dal sindaco Rosanna Rovati, a realizzare opere di prevenzione e sistemazione. Tra gli obiettivi dell'amministrazione comunale c'è proprio quello di intervenire sui punti critici per risanare le ferite del territorio. Tra questi, la frana a Cà del Piano, la pulizia dei fossi e dei corsi d'acqua di competenza, la sistemazione di via dei Fiori a Vicomune.

Riguardo ai problemi di dissesto, ancora non risolti, non cessa poi di dare noie la strada che dal laghetto sale a Cigognola capoluogo, di competenza provinciale, in uno dei punti di maggior bellezza dal punto di vista ambientale e paesaggistico: oltre a essere interessata da una frana, sarebbe, infatti, invasa da rami e piante che invadono la carreggiata, così ulteriormente ristretta. Partirà invece a giorni, a opera dell'ente provinciale, la sistemazione della frana di frazione Boschetti, i cui lavori sarebbero quindi imminenti.

il sesia vicino al livello di guardia

- cronaca

Preallarme a Palestro e Breme. Rive controllate dalla Protezione civile

PALESTRO. Il Sesia cresce e mette in apprensione tutta la Lomellina nord-occidentale. A Palestro, primo punto in cui il fiume che nasce dal massiccio del monte Rosa entra in provincia di Pavia, è stato dato il preallarme dalla prefettura di Pavia alla Protezione Civile comunale guidata da Gianluca Bettella, 42 anni. Il presidente insieme ad otto volontari sta costantemente monitorando il corso del fiume, che nella zona di Palestro si allaccia anche a rogge con vasta portata d'acqua.

«La situazione è sotto controllo però va monitorata con attenzione - spiega Bettella - durante tutta la notte abbiamo controllato l'evoluzione del livello della piena del fiume». Il Sesia, dato il suo carattere torrentizio, in passato ha riservato innalzamenti repentini del livello dell'acqua: «Anche ieri si è verificato un episodio simile - dice Bettella - tra le 17 e le 18 il fiume si è alzato di mezzo metro». Anche a Breme, più a valle sul corso del Sesia dove poi confluisce nel Po, la situazione viene monitorata con attenzione: «I volontari civici controllano a vista il Sesia - spiega il sindaco Franco Berzero - il livello si è alzato, ma fino a ieri sera non destava preoccupazioni». In ogni caso, sia a Palestro che a Breme, controlli anche oggi. (s.b.)

Crolla il collegio ma è un'esercitazione

Porlezza

PORLEZZA - Quattro persone rimaste fra le macerie del collegio, improvvisamente crollato. E' questa l'esercitazione che ieri sera ha visto impegnati i cani della protezione civile degli alpini, intervenuti per un'esercitazione alla quale ha preso parte anche la Croce rossa di Menaggio come supporto (nella foto giovanisalici.com). Le unità cinofile ieri hanno lavorato in diverse esercitazioni: a Erba e in Svizzera. Uno di questi cani è stato impegnato anche nel devastante terremoto che si era verificato in Abruzzo, ritrovando due persone ancora vive sotto le macerie.

<!--

In piazza mercatini da «brivido»

Le manifestazioni flagellate dal maltempo

Meglio le iniziative al coperto: quella della carne in umido e il karate al Parini

CANTU' Giornata domenicale di Halloween in stile con il ponte «dei morti», per colpa della pioggia noiosa caduta in una giornata bigia. Rovinati dal clima i mercatini trentini, che oggi avranno un'altra chance. Le manifestazioni al chiuso, viceversa, gongolanti. Al riparo, successo di pubblico. Tra chi ha assistito ai combattimenti del karate, al palazzetto Parini, e gli addentatori di carni in umido, cucinate alla festa della protezione civile. Una quarantina di volontari con mestolo e cellulare, pronti a scattare contro l'acqua per l'allerta maltempo lanciato a livello regionale. Centri commerciali aperti di mattina, affollati come nelle domeniche prima di Natale. Nel pomeriggio - per chi non era già fuggito fuori città - poche alternative. Oggi, la festa di Ognissanti. Domani, il ricordo dei defunti. Ma già ieri, tanti si sono presentati nei camposanti per rendere omaggio ai propri cari.

Scrollata di spalle in piazza Garibaldi, tra i quattordici ambulanti delle baite-bancarelle, venuti da Trento, Arco e Levico Terme. Speck e grappe importati da Valsugana e Val di Non. Cellophane a coprire maglioni e pantofole, esposti nel salotto cittadino. Incassi dimezzati dal meteo. Pierluigi Frigo, portavoce degli ambulanti, ricorda che «anche con il freddo, la gente arriva. Ma se piove, se ne vede di meno. Comunque, Cantù è una buona piazza, torneremo. Le bancarelle che piacciono di più? Gastronomia e oggetti realizzati a mano». Tra i protagonisti, l'uomo degli addobbi natalizi, svelto a preparare sui due piedi le sfere di vetro per l'albero.

Dentro il palazzetto di piazza Parini, circa trecento persone sono arrivate per assistere alle esibizioni del karate. Ovvero, il primo campionato italiano organizzato dalla Japan Karate Association Italia. Maestri a piedi nudi e in giacca e cravatta, circa centoventi artisti marziali arrivati da tutta Italia. Il parquet trasformato in tatami, per i kata - gli esercizi individuali - e le sfide uno contro uno. I giurati, pronti ad alzare bandierine bianche o rosse per esprimere il proprio voto, tra incitamenti e applausi dal pubblico.

Ottimo riscontro, al Campo Solare, per la festa della protezione civile. «E' la seconda edizione - spiega Francesco Marzani - rispetto all'anno scorso, l'afflusso è il doppio: andiamo verso i 1.500 clienti. Il 15% prende da asporto, gli altri restano qui ai tavoli». Piattini neri da ristorante, forchette serie, allegria. E carne in umido a volontà: tra i piatti più gettonati, il brasato d'asino e la lepre in salmì. Oggi, ultimo pranzo di sagra. Il ricavato andrà per l'acquisto di panche e pentole. Non per le feste, ma per i tendoni delle emergenze.

Christian Galimberti

<!--

Piove sul ponte di Ognissanti: a Milano preallarme per il Seveso

maltempo e disagi

Piove sul ponte di Ognissanti:

a Milano preallarme per il Seveso

Tanti in visita nei cimiteri. Poche partenze: Parigi la meta preferita in Europa

MILANO Piove, piove, piove: tutto il Nord, ma anche buona parte del centro Italia, è sotto l'acqua battente. Le previsioni meteo per il ponte di Ognissanti ci hanno preso in pieno. A Milano la pioggia battente, che non accenna a smettere dall'altra notte, ha determinato il superamento della prima soglia di allarme - 118 centimetri - del fiume Seveso a Milano. Lo ha comunicato ai vigili del fuoco la Protezione Civile. Tecnicamente, quindi, si è in condizione di preallarme. Situazione invece, per ora, tranquilla relativamente al Lambro.

Il maltempo ha causato alcuni allagamenti di sottotetti e cantine, ritenute al momento nella norma. Poichè si sono intasati diversi tombini in alcune vie e piazze si sono formate pozze d'acqua con disagi alla circolazione del traffico.

Il 18 settembre scorso l'esondazione del Seveso causò forti danni e costrinse per giorni alla chiusura di alcune fermate della metropolitana. In tutta la Lombardia, comunque, la situazione è critica, con le strade allagate e una situazione non certo favorevole per gli spostamenti. Peggiora il tempo anche sull'Alto Adriatico, e il centro maree del Comune di Venezia ha rivisto al rialzo la stima di punta di acqua alta. I 115 centimetri (marea molto sostenuta), sono previsti per domani mattina.

Gli spostamenti in auto sono stati molti ma soprattutto per le tradizionali visite ai cimiteri.

Quanto alle vacanze, pioggia o no, c'è chi ha approfittato del ponte festivo. Chi è andato all'estero, ha scelto principalmente Parigi; chi comunque è riuscito a partire, anche restando in Italia, ha optato per le città d'arte.

Anche se sotto il maltempo gli italiani sono dunque partiti, anche perchè «quest'anno hanno sentito fortemente la mancanza dei ponti e di occasioni per concedersi un break, perciò non vogliono lasciarsi scappare il ponte di Ognissanti per partire e regalarsi un'anticipazione delle vacanze invernali», commenta Giovanna Picciano, manager di Expedia Italia. Quest'anno Parigi, secondo il portale, si aggiudica i vertici della classifica delle destinazioni più gettonate dove trascorrere questo ponte di Ognissanti, scavalcando le storiche rivali Madrid, Berlino, Roma, Londra. In Italia vincono le città d'arte. Gettonata anche la montagna: grazie al freddo arrivato in anticipo molte località sciistiche hanno iniziato la stagione prima del previsto: sabato è stata inaugurata la stagione invernale nel comprensorio sciistico di Breuil-Cervinia.

A Cortina si tornerà a sciare da sabato 13 novembre. In Trentino, è stata Folgaria ad aprire sabato la stagione dello sci alpino.

<!--

Una frana sulla provinciale per Erve

calolziocorte - In serata

Lo smottamento ha bloccato il traffico - Sul posto i vigili del fuoco e il sindaco Paolo Arrigoni

Calolziocorte Allarme smottamento. È scattato ieri sera alle 21,19 quando da Erve, da via Prato Molone, la strada in fondo al paese, qualcuno ha chiamato i vigili del fuoco di Lecco per segnalare una frana.

I vigili del fuoco, accorsi sul posto, hanno potuto verificare che sulla provinciale 177, in territorio di Calolziocorte, tra Rossino e Erve, sono caduti alcuni massi e terra.

Una frana non di grandi dimensioni, ma che ha destato preoccupazione anche perché al buio non è stato immediatamente possibile identificare il fronte a monte da dove si è staccata, così da poter valutare l'entità del danno e del pericolo che potrebbe ancora incombere. Diversi smottamenti si sono verificati negli anni passati interessando la provinciale per Erve, ma pare che in quel tratto non fosse mai successo prima. Sul posto ieri sera è arrivato anche il sindaco di Calolziocorte, Paolo Arrigoni, che ha seguito le operazioni dei vigili del fuoco. È stata allertata la Provincia, titolare della strada e l'assessore Franco De Poi ha inviato i tecnici della viabilità e della protezione civile. «Il problema - ci ha dichiarato ieri sera a ora tarda il sindaco di Calolzio - è decidere il da farsi: chiudere la strada vuol dire isolare Erve e impedire a molti cittadini, ancora fuori per la giornata festiva, di rientrare a casa stanotte. Stiamo valutando. Certo, per cautela sarebbe meglio chiudere la strada provinciale ed è un provvedimento che probabilmente verrà assunto, ma intanto si può decidere di far transitare fino all'una, con estrema attenzione, i cittadini che devono tornare in paese. Vedremo».

M. Gal.

<!--

Allarme inquinamento nel Bevera

OLGIATE MOLGORA

Segnalata dispersione di gasolio. Gli investigatori risalgono a una ditta della zona

OLGIATE MOLGORACaso di inquinamento industriale l'altra sera a Olgiate Molgora. Un'azienda di via Cantù, approfittando del buio, pensava di poter lavare le autocisterne liberandosi del gasolio direttamente nelle condotte fognarie. I forti miasmi provenienti dal torrente Bevera, percepiti da numerosi abitanti di Beverate di Brivio, hanno però fatto scattare l'allarme.

Tanti, compreso quello che stava avvenendo, hanno avvertito i carabinieri della stazione di Brivio che, a loro volta, hanno attivato gli amministratori comunali. In men che non si dica, sul posto, per combattere il caso di inquinamento sono arrivati il sindaco di Olgiate Molgora, insieme a alcuni consiglieri, gli uomini della protezione civile e quelli dell'agenzia regionale per la protezione dell'ambiente (Arpa). A loro si sono uniti al gruppo un paio di sommozzatori di Lecco, grazie ai quali si è riusciti a risalire alla fonte e individuare i responsabili. Si tratta di un'azienda olgiatese che ha i depositi in via Cesare Cantù e che, evidentemente, sperava di riuscire a ripulire le autocisterne con un sistema fai da te. Nella mattinata di ieri, funzionari dell'Arpa, insieme al primo cittadino di Olgiate Molgora e ai carabinieri, hanno provveduto a stilare un verbale di contestazione. Fortunatamente, il caso di inquinamento è stato segnalato con grande tempestività. Questo ha impedito al gasolio di arrivare fino all'Adda. Per assorbirlo, la protezione civile ha già provveduto a posizionare materiale assorbente grazie al quale i danni ambientali dovrebbero essere contenuti. Non è la prima volta che in zona qualcuno inquina le acque dei torrenti locali con gasolio. Due anni fa un caso analogo si era verificato a Brivio.

Fabrizio Alfano

<!--

Grazie ai volontari ora il Mera è più sicuro

protezione civile al lavoro ieri

Un centinaio di persone ha contribuito a ripulire gli argini del fiume da piante, sterpaglie e rifiuti chiavenna(d.pra.) Cento volontari all'opera per ore per ridare al greto del fiume Mera un aspetto degno e, soprattutto, garantire la sicurezza degli argini e dell'abitato.

Maxi operazione di protezione civile ieri mattina in pieno centro a Chiavenna. Il gruppo comunale di Protezione Civile di Dubino, le squadre di Protezione Civile dei gruppi dell'Associazione Nazionale Alpini di Verceia, Novate Mezzola, Chiavenna e Villa di Chiavenna coadiuvati da una trentina di volontari dell'Associazione Calcio Mese. Queste le forze messe in campo nell'ambito del programma di interventi denominato "Fiumi Sicuri".

Impressionante la quantità di legname che gli efficientissimi volontari sono riusciti ad eliminare dall'alveo del fiume valchiavennasco, limitatamente al tratto compreso tra il "Ponte di Sopra" di via Maurizio Quadrio e la passerella in ferro di viale Maloggia. Poche centinaia di metri di fiume in cui nel corso di pochi anni si sono formate piante di grosse dimensioni e una folta vegetazione: «Materiale che andava asportato - hanno spiegato i responsabili dei gruppi di Protezione Civile - per evitare problemi in caso di piena e per prevenire danneggiamenti agli argini». Presente sul posto anche il presidente della Comunità Montana Valchiavenna, che insieme al comune aveva sollecitato l'intervento, Severino De Stefani: «Si tratta di un intervento inserito nel programma "Fiumi Sicuri" che annualmente favorisce l'intervento della Protezione Civile per liberare le aste dei corsi d'acqua da materiale che potrebbe creare problemi. Nei nostri fiumi e torrenti la vegetazione cresce molto velocemente e questi interventi sono indispensabili». A destare un po' di preoccupazione per una situazione simile questa estate era stata la situazione del torrente Crezza a Gordona. Un torrente che scende a valle e che ormai per la vegetazione è praticamente diventato invisibile dal tracciato della provinciale Trivulzia che lo attraversa: «Su quel torrente - spiegano i responsabili dei volontari - siamo intervenuti solo pochi anni fa, ma la vegetazione è cresciuta in modo rapido. Si tratta, fortunatamente, di vegetazione folta ma di dimensioni ridotte che non dovrebbe creare problemi in caso di piene». Poco da segnalare, invece e per fortuna, sul fronte immondizia. Dopo la dura denuncia delle settimane scorse da parte di Legambiente, che in un altro tratto del fiume valchiavennasco aveva trovato una vera e propria discarica, almeno durante la giornata di ieri poco da registrare. Solo qualche residuo sulla sponda destra. Evidentemente la forte concentrazione di abitazioni nella zona ha evitato che qualcuno utilizzasse il fiume come una discarica a cielo aperto.

<!--

Protezione Civile in campo per "Fiumi sicuri"

lungo l'asta dell'adda tra Tovo e Lovero

(c.c.) Operazione "Fiumi sicuri" nonostante il previsto maltempo questa mattina nel Tiranese il comitato mandamentale della Protezione Civile della Cm in collaborazione e su finanziamento della Provincia di Sondrio organizza una giornata di interventi di pulizia dell'asta fluviale del fiume Adda nei comuni di Tovo S. Agata e Lovero. Gli interventi consistono nel taglio, allestimento e rimozione della vegetazione arborea e arbustiva presente nell'alveo del fiume Adda che può ostacolare il naturale deflusso delle acque. La zona di intervento è compresa tra centro sportivo di Tovo e il ponte di Lovero. Si prevede la partecipazione di 75 volontari. Sul torrente del Poschiavino a Tirano opereranno invece i gruppi di Protezione civile Ana.

<!--

?Fiumi sicuri?, il bottino di giornata alla centrale del teleriscaldamento

diventera' cippato

?Fiumi sicuri?, il bottino di giornata

alla centrale del teleriscaldamento

Quasi 300 quintali di arbusti e ramaglie rimossi dall'alveo dell'Adda tra Tovo e Lovero

None

TIRANO Calcolare in maniera precisa quante ramaglie e arbusti siano stati tagliati e rimossi dall'alveo del fiume Adda nel corso dell'operazione ?Fiumi sicuri? di ieri mattina è difficile, ma il presidente della Comunità montana, Franco Imperial, che come sempre era in prima linea durante i lavori, azzarda un numero: quasi 300 quintali che ora sono destinati a diventare cippato da essere bruciato alla centrale del teleriscaldamento.

Dunque una grossa quantità che testimonia il lavoro che ieri ha svolto nonostante il maltempo il comitato mandamentale della Protezione Civile della Comunità montana in collaborazione e su finanziamento della Provincia di Sondrio nell'ambito dell'iniziativa "Fiumi sicuri".

Prevista dal programma A.Q.S.T. (Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale), la giornata di interventi di pulizia dell'asta fluviale del fiume Adda nei comuni di Tovo S. Agata e Lovero, è consistita nel taglio, allestimento e rimozione della vegetazione arborea e arbustiva presente nell'alveo del fiume Adda che può ostacolare il naturale deflusso delle acque. La zona di intervento era quella compresa tra il centro sportivo di Tovo (al polifunzionale si è tenuto il pranzo curato dai Zingan de Tuf) e il ponte di Lovero, in prosecuzione di quanto fatto invece in primavera quando i volontari erano intervenuti fra Vervio e Tovo.

Una cinquantina di volontari dei gruppi di protezione civile di Vervio (il più massiccio con al seguito sindaco e vicesindaco, rispettivamente Giuseppe Saligari e Enzo Quadrio), Tovo (con il sindaco Gianbattista Pruneri), A2A, Sernio, Bianzone e Grosotto «ha provveduto al taglio e alla rimozione del materiale cresciuto a dismisura nel fiume dove si è riusciti ad entrare con i mezzi e le attrezzature idonee - spiega Imperial -. Se l'asta del fiume è pulita non corriamo grossi rischi in caso di prolungate precipitazioni. Ci sono gli argini certo, ma è fondamentale tenerla pulita. Dal 2003 il coordinamento della Cm è attivo e da quando la Provincia organizza ?Fiumi sicuri? abbiamo sempre partecipato. Oltre all'attenzione nei confronti del fiume, abbiamo operato anche nei boschi e sui sentieri».

Per via del maltempo ieri i volontari erano una cinquantina, ma si arriva anche a punte di 80-90 persone che prestano gratuitamente il proprio aiuto per la manutenzione del territorio.

Prossimo appuntamento sarà in primavera sul torrente Poschiavino dove domenica prossima cominceranno a operare i gruppi comunali di protezione civile, fra il nuovo gruppo di Tirano alla sua prima uscita, e i gruppi Ana.

Clara Castoldi

<!--

Farmacie di turno oggi Sondrio - A

Farmacie di turno oggi

Sondrio - A

Farmacie di turno oggi

Sondrio - A.S.M. 1 via Nazario Sauro, 2

Morbegno - Legnani, via Valeriana 2/A (Campovico)

Villa di Chiavenna - Internazionale, via Nazionale 42

Tirano - S. Martino l.go Risorgimento, 18

Aprica - Giudicatti, via Roma 191

Bormio - Schinelli, via Roma, 15

Livigno - Pedrini sede, via Pontiglia, 3

Emergenza

Pronto Soccorso 118

Carabinieri 112

Vigili del Fuoco 115

Polizia di Stato 113

Guardia di Finanza 117

Questura 0342 - 2201

Polizia Stradale Sondrio 0342 - 545011

Polizia Stradale Mese 0343 - 42816

Prefettura 0342 532.111

Protezione Civile 0342 - 532111

OSPEDALI

Azienda Ospedaliera della Valtellina

e della Valchiavenna presidio di Sondrio

Centralino 0342 - 521111

Uff Rel col Pubblico 800 238.186

Prenotazioni visite

e prestazioni ambulatoriali 800 216 128

Accettazione ricoveri 0342 - 521396

Centro unico prelievi 0342 - 521303

CHIAVENNA

Via Cereria, 4. Tel. 0343 - 67111

Morbegno

Piazza S. Antonio, 3. Tel. 0342 - 607111

TIRANO

Viale Cappuccini, 4. Tel. 0342 - 707111

SONDALO

Via Zubiani, 33. Tel. 0342 - 808111

<!--

Treni bomba sul lago Ora qualcosa si muove

ieri il summit al pirellone

Treni bomba sul lago

Ora qualcosa si muove

L'assessore Cattaneo incontra i sindaci: «Più sicurezza»

Richiesto alla Svizzera il vagone anti incendio che mancava

C'è la necessità di migliorare la sicurezza, le operazioni di prevenzione degli incidenti e la qualità del servizio del trasporto merci. Ma anche di verificare la possibilità di ottenere "in prestito" in caso di emergenza, dalle Ferrovie federali elvetiche, il super treno antincendio TSS 08. Mezzo specializzato, di stanza a Bellinzona, e in grado di muoversi per interventi di spegnimento sulle linee ferroviarie, sui viadotti o nelle gallerie.

Sono queste alcune delle strategie d'azione emerse ieri al Pirellone al termine dell'incontro sulle problematiche del trasporto merci che ha visto protagonisti l'assessore alle Infrastrutture della Regione Lombardia, Raffaele Cattaneo (nella foto tonda in basso), Rfi e gli operatori cargo attivi sulla Bellinzona ? Luino ? Gallarate. «Perché - ha sottolineato l'assessore - portare avanti una serie di interventi per migliorare la sicurezza, concreta e percepita, nell'ambito del trasporto su ferro, comunque decisamente più sicuro rispetto alla gomma, senza generare allarmismi è un mio preciso intento».

Obiettivo, quello di tenere sotto controllo il traffico merci, che, peraltro, ieri mattina è stato al centro anche di un altro summit: quello convocato in Prefettura a Varese con un coordinamento delle forze dell'ordine e di quelle di soccorso. Qualcosa si muove, insomma, intorno ai treni bomba e ai rischi legati alle sostanze pericolose in transito. «Mi farò garante - ha promesso l'assessore ai sindaci - del miglioramento della collaborazione con la Prefettura, i comuni, il 118 e la Protezione civile, per una maggiore condivisione e conoscenza dei piani di emergenza, sia generali che aziendali. In caso di incidente ho chiesto inoltre di verificare la possibilità di fare accedere sulla linea il treno di soccorso delle ferrovie svizzere». Questo nonostante, secondo l'assessorato, Rfi e le imprese di cargo, «non si sia a un punto zero e ci sia già stato un miglioramento sia del materiale rotabile sia degli apparati di sicurezza». La riunione, però, è stata l'occasione per fare il punto su quanto ancora rimane da fare. «Insieme ai sindaci - ha evidenziato Cattaneo - ho chiesto alle imprese ferroviarie che siano messi in pratica sempre e ad ogni costo i controlli previsti dalla normativa».

Spazio anche a promesse che riguardano la prevenzione. «Sono stati chiesti a Rfi - ha precisato l'assessore - il monitoraggio e i necessari approfondimenti sullo stato dei sistemi di sicurezza delle stazioni e delle tre gallerie della tratta. Così come la verifica del corretto funzionamento dei passaggi a livello». Che in alcuni punti, è emerso, non sempre si abbasserebbero al passaggio dei cargo. Spazio anche all'analisi della qualità del servizio. «Approfondiremo in una successiva riunione - ha concluso Cattaneo - il tema delle barriere antirumore, per verificare insieme a Rfi gli interventi di miglioramento possibili. Intanto ho chiesto alle aziende di richiamare i propri macchinisti a evitare l'utilizzo dei dispositivi acustici se non per ragioni di stretta necessità, soprattutto nelle ore notturne».

Alessio Pagani

<!--

La scuola per l'Aquila vola insieme all'Isis

Gallarate

Presentato il progetto dell'istituto creato dagli studenti del «Ponti» per la ricostruzione in Abruzzo

GALLARATE Presentato a Stralsund il progetto di una nuova scuola a L'Aquila. Ad unire la Germania all'Abruzzo è Gallarate, più precisamente l'Isis «Andrea Ponti», i cui studenti hanno disegnato l'edificio e lo stanno facendo conoscere in Europa. Una delle caratteristiche dell'edificio, che ha la forma stilizzata di un'aquila, è quello di avere una copertura realizzata interamente con pannelli solari e fotovoltaici. Ora, l'istituto ormai da un anno ha aderito al progetto europeo EGS, dedicato all'educazione delle giovani generazioni all'utilizzo dell'energia. Ed è appunto nell'ambito di quest'iniziativa che Matteo Manfron e Davide Stocco, accompagnati dal professore Giorgio Taglietti, hanno raggiunto il nord della Germania per presentare il disegno della scuola aquilana nell'ambito di un forum organizzato per fare il punto delle attività in corso legate a EGS.

E così la delegazione gallaratese ha illustrato ai colleghi di tredici scuole, provenienti da nove diversi paesi, il progetto per la costruzione di un centro polifunzionale da realizzarsi ad Assergi, una frazione di L'Aquila che sorge all'interno del Parco del Gran Sasso. La polifunzionalità dell'edificio sta nel fatto che ospita sia la scuola dell'infanzia che la secondaria di primo grado, oltre ad avere degli spazi ad uso collettivo aperti a tutta la comunità locale. L'edificio, la cui superficie è di 700 metri quadrati, avrà una struttura antisismica e sarà costruito impiegando materiali naturali e riciclabili, ad alto isolamento termico e soprattutto indipendente dal punto di vista energetico, visto che tutta l'energia di cui avrà bisogno per far funzionare gli apparecchi elettronici e riscaldare l'ambiente proverrà dal sole.

Altro elemento che rende interessante il progetto è il fatto che a disegnarlo sono stati gli studenti dell'istituto per geometri che fa capo all'Isis, che in questo modo hanno avuto la possibilità di confrontarsi con le tecniche di progettazione antisismica, così come con quelle relative alla bioedilizia. L'impianto fotovoltaico è stato invece progettato dai ragazzi del corso di perito elettrico, oltre che all'impianto domotico interno che prevede diversi automatismi, dall'illuminazione a Led fino ai punti di ricarica per le auto elettriche. I ragazzi dell'indirizzo termotecnico si sono invece impegnati nel disegno dell'impianto di riscaldamento radiante a pavimento, che funziona con acqua a bassa temperatura, abbinato a pompe di calore che sfruttano l'energia solare, senza l'utilizzo di alcun combustibile.

Il progetto è promosso e realizzato dalla neo-costituita «Associazione per l'Aquila Onlus» patrocinata da BRP Editore di Solbiate Arno, con la quale collaborano la Protezione Civile, la Regione Lombardia, la Regione Abruzzo, il comune dell'Aquila e i laboratori nazionali del Gran Sasso.

Riccardo Saporiti

<!--

Maltempo: da stasera in arrivo temporali: allerta protezione civile

Sabato 30 Ottobre 2010 18:51 Notizie - Toscana e Marche

(Sesto Potere) - Firenze - 30 ottobre 2010 - Un'intensa perturbazione di origine atlantica si avvicina progressivamente all'Italia dove permarrà almeno per i prossimi due giorni determinando tempo marcatamente perturbato. A ciò si aggiungerà una circolazione ciclonica che innescherà forte ventilazione a direttrice meridionale nei bassi strati.

Sulla base dei modelli disponibili il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un avviso di avverse condizioni meteorologiche che prevede a partire dalla tarda serata di oggi sabato 30 ottobre, precipitazioni abbondanti anche a carattere di rovescio e temporale sulle regioni settentrionali, sulla Toscana, sul Lazio e sulla Sardegna in estensione alle altre regioni centrali.

Dalla mattinata di domani saranno inoltre presenti venti forti dai quadranti meridionali su Sardegna e Sicilia ed in progressiva estensione su Liguria, Emilia Romagna Toscana e Lazio.

Saranno possibili mareggiate lungo le coste esposte.

Sono previste nevicate sulle zone alpine inizialmente intorno ai 1500 metri in rapida risalita fino ai 2 mila metri.

Il Dipartimento della Protezione Civile seguirà l'evolversi della situazione in contatto con le Prefetture, le Regioni e le locali strutture di Protezione civile.

Rischio sismico: al via nelle Marche la seconda fase del progetto Valdaso

Sabato 30 Ottobre 2010 18:56 Notizie - Toscana e Marche

(Sesto Potere) - Ancona - 30 ottobre 2010 -Al via la seconda fase del progetto pilota Valdaso, nelle Marche, per la valutazione del rischio sismico di 24 Comuni della Valdaso. Il progetto è promosso dalle province di Ascoli Piceno e Fermo, mentre il coordinamento tecnico scientifico è svolto dalla Regione Marche e dal Dipartimento della Protezione Civile.

Il progetto Valdaso, avviato lo scorso aprile e che durerà fino alla prossima primavera, è condotto a due livelli di approfondimento: un livello speditivo nei centri urbani ed un livello di dettaglio nei centri storici. La pericolosità viene valutata solo a livello speditivo.

Attualmente, è in via di completamento l'analisi speditiva dei 24 comuni ed è iniziata il 18 ottobre la fase di analisi di dettaglio, con schedatura mediante palmare degli edifici dei centri storici all'interno del campione.

Le valutazioni di vulnerabilità e di rischio sono uno strumento utile per la pianificazione urbanistica, la definizione di programmi di prevenzione sismica e la predisposizione o calibrazione dei piani di emergenza comunali.

Tra gli aspetti innovativi del progetto, il coinvolgimento degli studenti del quarto anno degli istituti tecnici per geometri di Ascoli Piceno, Fermo e Grottammare, in provincia di Ascoli Piceno. Gli studenti, formati e guidati da un tutor stanno svolgendo un'esperienza di grande valore per la loro professionalizzazione. Inoltre, la raccolta dei dati viene realizzata attraverso palmari collegati ad un SIT - Sistema Informativo Territoriale. Questi elementi consentono di ottimizzare costi e tempi di raccolta dati e di ottenere valutazioni del rischio sismico a larga scala.

Lo stato di avanzamento della schedatura di dettaglio è aggiornato in tempo reale sul portale web, dal quale si può accedere alle schede appena compilate, controllando anche a distanza l'attività delle squadre impegnate sul campo.

maltempo anche in Veneto: operativa da 24 ore la protezione civile

Lunedì 01 Novembre 2010 20:13 Notizie - Veneto e Nord-Est

(Sesto Potere) - Venezia, 1 novembre 2010 Sin da ieri gli uomini della protezione civile regionale, attivati dal presidente Luca Zaia, sono in piena operatività in varie zone del Veneto per fronteggiare l'ondata di maltempo che sta investendo la regione e che ha già causato notevoli difficoltà, principalmente nel vicentino e nel veronese. Nella sala operativa centrale si trova il segretario regionale di settore Mariano Carraro. All'opera, considerando che agli uomini della protezione civile regionale si aggiungono numerosissimi volontari di protezione civile, ci sono centinaia di persone che affiancano la preziosa opera dei Vigili del Fuoco. Le stazioni di rilevamento pluviometrico di Recoaro Terme e Castana (Venezia) hanno segnato i valori massimi di quantitativi cumulati a circa 350 millimetri. L'evento era atteso – spiegano dalla protezione civile regionale – tanto che già venerdì 29 era stato emesso il relativo avviso di criticità. Il sistema regionale di protezione civile, che include quello della difesa del suolo e i relativi uffici del genio civile, è in piena operatività sin da domenica, e sta predisponendo gli interventi di ripristino arginale, nonché l'assistenza alla popolazione colpita. Per le persone evacuate a Soave si sta operando al fine di garantire loro il pernottamento fuori casa. Sono centinaia i volontari di protezione civile che stanno intervenendo nel veronese e nel vicentino, e stanno cooperando con le strutture regionali per il monitoraggio dei fiumi, anche nella rimanente parte del territorio regionale. Sono state attivate le sale operative della protezione civile regionale, degli uffici del genio civile e delle Prefetture di Verona e Vicenza, che stanno seguendo l'evolversi dell'evento con particolare attenzione ai “colmi di piena” che nelle prossime ore potrebbero interessare i territori più a valle, prima di tutto la città di Padova.

Ultimo aggiornamento Lunedì 01 Novembre 2010 20:39

***Emergenza rifiuti in Campania, Protezione civile finisce il mandato:
competenza agli enti locali***

Lunedì 01 Novembre 2010 19:47 Notizie - Politica

(Sesto Potere) - Roma - 1 novembre 2010 - Mentre proseguono le attività di raccolta dei rifiuti giacenti nelle strade di Napoli da parte di Asia - con il pieno utilizzo del termovalorizzatore di Acerra, che ieri ha smaltito 1598 tonnellate di rifiuti tritovagliati - il Dipartimento della Protezione Civile informa che, con le disposizioni adottate dal Presidente del Consiglio dei Ministri riguardo a Cava Sari ed a Cava Vitiello concordate con i sindaci dei 18 comuni dell'area vesuviana, viene a cessare il ruolo di affiancamento della protezione civile nazionale alle autorità locali nella gestione dello smaltimento dei rifiuti in Campania.

La struttura militare guidata dal generale Morelli continuerà ad assistere la Regione Campania e la Provincia e il Comune di Napoli nella programmazione dei flussi per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani fino alla piena normalizzazione delle attività in corso e nell'opera di analisi, verifica e sistemazione della Cava Sari che viene assegnata come utilizzo ai comuni della fascia vesuviana.

Nel corso di una serie di riunioni tecniche previste nel pomeriggio di domani 2 novembre con gli enti locali, il Capo Dipartimento della Protezione Civile Guido Bertolaso definirà tutte le iniziative tecniche e operative utili per porre le istituzioni competenti nelle migliori condizioni possibili per riorganizzare e migliorare i piani di smaltimento dei rifiuti di competenza della Regione, della Provincia e del Comune di Napoli.

Maltempo, tre morti nel fango a Massa Carrara

Lunedì 01 Novembre 2010 20:03 Notizie - Toscana e Marche

(Sesto Potere) - Massa Carrara - 1 novembre 2010 - La forte ondata di maltempo che da ieri sta interessando tutto il Nord Italia e in particolare le regioni tirreniche ha causato tre morti in provincia di Massa Carrara dove Nara Ricci ,una donna di 39 anni, e il suo figlioletto Mattia , di due, sono stati uccisi dalla frana che ha travolto la loro casa sita alle pendici della collina che sovrasta la frazione di Lavacchio (vedi foto).

Ed ha perso la vita anche Aldo Manfredi, un camionista di 48 anni rimasto sepolto sotto i detriti e il fango in località Mirteto.

"Alle famiglie delle tre vittime va innanzitutto la solidarietà e la vicinanza dell'Amministrazione Provinciale, a questa si accompagna la riflessione che questo è stato un anno costellato da eventi drammatici dal punto di vista degli effetti degli eventi metereologici, ma mai avevamo vissuto una tragedia di queste proporzioni e che investe, come rammentavo, tutta la comunità provinciale."

Sono le parole con le quali il Vice Presidente con delega all Protezione Civile e Difesa del Suolo della Provincia di Massa-Carrara, Fabrizio Magnani ha aperto la breve conferenza stampa che è seguita alla riunione con la Regione Toscana, il Prefetto, il Questore,il comandante dei carabinieri, gli altri rappresentanti delle forze dell'ordine, le associazioni di volontariato impegnate sul territorio ed i Sindaci di Massa e Carrara, per fare il primo punto dopo la notte di pioggia nella quale si è consumata la tragedia di Lavacchio.

Il Prefetto di Massa - Carrara Giuseppe Merendino ha assicurato la massima attenzione e disponibilità da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri e della Presidenza della Repubblica.

"Tutto il sistema di Protezione Civile si è mobilitato sia a livello provinciale, abbiamo infatti immediatamente aperto la Sala Operativa Provinciale con la Prefettura, sia a livello regionale: la dirigente del Servizio di Protezione Civile della Regione Maria Sargentini ha trascorso la notte con noi nella Sala Operativa dalla quale abbiamo avviato subito il lavoro di coordinamento delle squadre di volontari e delle forze dell'ordine.

Gli assessori regionali Gianni Salvadori e Gianfranco Simoncini sono arrivati a Massa con Ledo Gori, il capo di gabinetto del Presidente della Regione Toscana Enrico Rossi che è sempre stato in contatto continuo con noi.

Devo, quindi, ringraziare sia la Regione Toscana per la velocissima e responsabile presa in carico dei nostri problemi, sia tutti i volontari, sia tutte le forze dell'ordine che hanno consentito di rispondere prontamente alle nostre emergenze.

Purtroppo, la quantità record di pioggia che ha colpito il nostro territorio ha aggravato una situazione già acclarata di fragilità dovuta ad un abbandono costante ed incessante dei fondi agricoli, una fragilità che non era però possibile prevenire in queste proporzioni. Nell'ambito della riunione abbiamo osservato inoltre che, anche in aree non abbandonate ma anzi coltivate, la grande massa d'acqua che si è abbattuta in poche ore sul territorio ha creato gravi danni e provocato numerose frane e smottamenti che stiamo monitorando continuamente perchè i fronti franosi, ad ora, non si sono ancora arrestati. Nelle prossime ore sara' comunque nostro compito, assieme a tutto il sistema di protezione civile provinciale, monitorare la situazione e provvedere agli interventi di somma urgenza che si renderanno necessari."

Ultimo aggiornamento Lunedì 01 Novembre 2010 20:18

Maltempo: Protezione Civile E-R; notte con 230 mm di pioggia

Lunedì 01 Novembre 2010 19:59 Notizie - Emilia Romagna

(Ansa) - Bologna - 1 novembre 2010 - Dietro l'aggiornamento della fase di preallarme per il livello dei fiumi emiliani ci sono state piogge notturne piu' che doppie rispetto al previsto.

Raggiunti picchi di 230 mm nel crinale appenninico di Modena a Fiumalbo e un valore medio di 180 mm da Piacenza a Reggio Emilia.

Lo ha spiegato il direttore della Protezione Civile dell'Emilia-Romagna, Demetrio Egidi, spiegando che la perturbazione e' in attenuazione ma che le strutture seguiranno l'evoluzione dei bacini idrografici nelle prossime 24 ore.

L'intensita' delle piogge innalzato repentinamente alcuni fiumi, in particolare Enza, Secchia, Panaro e Reno.

Alluvione, giallo sui dieci milioni di aiuti

oggi e domani nuova allerta meteo per la Liguria

Pinotti: «Tremonti ha bloccato il decreto». Ma la Protezione civile assicura: «C'è la firma di Berlusconi»

daniele grillo genova. «L'ultimo consiglio dei ministri non ha licenziato l'ordinanza dei dieci milioni. I soldi, per ora, non arrivano, a causa del disaccordo di Tremonti sul punto relativo alla fiscalità». A gettare il panico e a creare l'ennesimo giallo post-alluvione è la senatrice Roberta Pinotti, "scorta" e guida ieri mattina di Dario Franceschini, il presidente dei deputati Pd in visita a Sestri Ponente per parlare con le persone colpite dal disastro del 4 ottobre che ha colpito anche Cogoleto e Varazze. L'ordinanza promessa da Guido Bertolaso ha avuto un iter piuttosto burrascoso, ma la Protezione civile aveva assicurato che il documento era stato regolarmente firmato da Silvio Berlusconi. Ieri il nuovo allarme della Pinotti e l'impegno di Franceschini per tentare nei prossimi giorni di sbloccare la situazione.

«Sì, avevo sentito anch'io queste voci - risponde a distanza il commissario straordinario per il disastro alluvione Claudio Burlando - ma Bertolaso venerdì mi ha confermato la firma dell'ordinanza. Certo, se non la vedremo in Gazzetta ufficiale martedì allora ci preoccuperemo». In serata l'entourage del capo della Protezione civile giura: «Ordinanza firmata, lo ribadiamo. Stop alle polemiche».

Franceschini arriva a Sestri nel giorno in cui, sulla delegazione, pende di nuovo la paura dell'alluvione. Ad accompagnarlo, su uno storico mezzo Amt messo a disposizione per l'occasione, un codazzo di esponenti del suo partito e della sua mozione. C'è Giorgio Guerello, presidente del consiglio comunale, c'è il consigliere Gianpaolo Malatesta, c'è soprattutto la Pinotti (più tardi spunterà anche il sindaco Marta Vincenzi). Tra i molti cittadini che si fanno intorno al leader Pd e alla schiera dei suoi accompagnatori non si parla ovviamente d'altro che del disastro del 4 ottobre. Nel bar che fa angolo tra via Soliman e via Menotti, davanti a un buon caffè, la senatrice lancia l'allarme. «Mi risulta che non si stia ancora firmata l'ordinanza». Il motivo sarebbe il mancato accordo del ministro dell'Economia sul punto del decreto che assicura la sospensione - per gli alluvionati - del pagamento delle tasse. Per avere un aggiornamento della situazione, nel bar, la Pinotti si mette al cellulare. «Confermo - dice a telefonata conclusa - sono stati sbloccati i 24 milioni per il Magra, ma non i dieci promessi per la recente alluvione». La Vincenzi si affretta a chiedere un aiuto per ottenere strumenti legislativi locali. «Vorrei creare un fondo, ma senza i decreti attuativi della finanziaria non posso farlo». Franceschini annuisce.

Sestri riceve la notizia quando il meteo annuncia un'altra due giorni di allarme. Ieri la Protezione civile regionale ha innalzato dal livello 1 al livello 2 l'allerta per i bacini marittimi di ponente e di centro (da Ventimiglia a Sestri Levante). L'allerta è scattata alle 22 di ieri sera e rimarrà valido sino a mezzogiorno di domani. A destare preoccupazione soprattutto le mareggiate previste sulle coste delle province di Imperia, Savona e Genova. I venti soffieranno forti da Scirocco fino a 60 chilometri orari e rinforzeranno ancora nella giornata di oggi. La Protezione civile chiede la massima attenzione a tutti i cittadini, e di rimuovere le barche per evitare i danni delle mareggiate previste.

«Abbiamo già comunicato che la firma dell'ordinanza è avvenuta - ribadisce la Protezione civile nazionale sul giallo dei finanziamenti bloccati - nei prossimi giorni verrà pubblicata in Gazzetta ufficiale». Se il capitolo dello stop alle tasse sarà inserito o meno, lo si capirà soltanto all'inizio della settimana prossima.

grillo@ilsecoloxix.it

© riproduzione riservata

Frana alle Funivie, paura e disagi

aurelia a singhiozzo per tutto ieri, nei prossimi giorni necessari lavori di messa in sicurezza

Un'auto di passaggio è stata colpita da alcuni massi e non è stata travolta per un soffio

pablo calzeroniSavona. Il diluvio, la paura. Una porzione della parete di roccia che costeggia lungomare Matteotti, all'altezza delle Funivie, è crollata invadendo la corsia lato monte. È successo ieri, alle 13,40. Venti metri cubi di pietre e terra sono piombati sulla strada e per poco non hanno seppellito una Fiat Punto e le due persone che si trovavano a bordo. I coniugi Giordanetto non si sono fatti neanche un graffio, ma hanno visto la morte in faccia. Per fortuna, la rete di protezione installata dalla Provincia su quella sponda verticale, dove alcuni anni fa si verificò una frana di grandi proporzioni, e i new jersey situati al margine della carreggiata hanno circoscritto e rallentato il movimento franoso. Senza queste protezioni sarebbe accaduto un disastro.

A provocare lo smottamento sono state, con tutta certezza, le forti precipitazioni atmosferiche di questi giorni: «Le basse temperature e la pioggia - spiega Bruno Basile, il geometra della Provincia che ieri ha coordinato le operazioni di messa in sicurezza dell'area - spaccano la roccia che in questa zona è particolarmente friabile». In determinate condizioni meteo, può precipitare di tutto: «L'area era stata oggetto di un grosso intervento di manutenzione dopo la frana di qualche anno fa - dice Basile - Poi non aveva più dato problemi. In questi anni è stata tenuta monitorata dal nostro capocantoniere. I controlli, al di là dei lavori effettuati sulle reti di contenimento, vengono eseguiti tramite sopralluoghi e verifiche a vista». Lo smottamento ha provocato non pochi problemi alla viabilità, dato che lungomare Matteotti è rimasto chiuso al traffico per alcune decine di minuti tra le 14 e le 14.30 e tra le 15.30 e le 16 per agevolare le operazioni dei vigili del fuoco e della ditta Betonbit srl che si è occupata della rimozione del materiale caduto dalla parete.

A mettere in sicurezza la zona sono stati i pompieri che sono saliti sul crinale per accertarsi che non vi fossero pericoli di altre frane. Sul posto sono intervenuti anche gli agenti del pronto intervento della polizia municipale. I vigili hanno deviato il traffico su una corsia, quella lato mare, salvo poi bloccarlo del tutto nei momenti in cui era necessario. La situazione è tornata alla normalità solo nel tardo pomeriggio, quando la strada è stata sgomberata dai detriti e sono stati riposizionati ai margini i new jersey, che erano stati travolti dai massi.

L'area è stata messa in sicurezza, ma sarà oggetto di un nuovo intervento di manutenzione nei prossimi giorni, anche perché la rete metallica che avvolge tutta la roccia è stata in parte danneggiata e deve essere riparata: «Dopo il sopralluogo di oggi (ieri per chi legge) - dice il geometra Bruno Basile - il funzionario a capo dell'ufficio manutenzione della Provincia formulerà un preventivo relativo agli interventi necessari. Poi inoltrerà la richiesta di finanziamenti». La domanda dovrebbe partire, verosimilmente, già domani.

Per fortuna il maltempo - l'allerta della protezione civile dura fino a stasera - non ha provocato altri problemi in città, come hanno accertato gli stessi vigili urbani che ieri sono andati a verificare più volte gli argini dei torrenti Quiliano, Letimbro, Molinero e Lavanestro.

calzeroni@ilsecoloxix.it

© riproduzione riservata

Allagamenti e frane,incubo strade bloccate

interruzioni a Serra Riccò e sulla provinciale delle Ferriere. ma si temono ulteriori effetti
Paura a Staglieno, depositi di fiori di nuovo invasi dall'acqua

giuliano gnecco emanuele rossi LA GRANDE paura non è finita. Anzi, il pericolo vero comincia adesso: «Con il cessato allerta, nelle 48 ore successive al fenomeno piovoso, è facile che ci siano smottamenti e frane anche di grande entità», osserva Giuseppe Piero Fossati, assessore provinciale a viabilità e protezione civile. Già, è un problema sempre più frequente, in una terra sempre più indebolita dall'abbattimento degli alberi e dalla cementificazione delle colline, in una fase di cambiamento climatico che porta alla tropicalizzazione dei temporali, con piogge sempre più violente. «Abbiamo già situazioni diffuse a macchia di leopardo su tutto il territorio - confida Fossati - Al momento non ci sono situazioni particolarmente critiche, ma ci sono state cadute di pietre e di alberi».

Sul territorio provinciale, le situazioni allo stato più complicate sono prevalentemente del Tigullio: a Sestri Levante e in val d'Aveto. Ma ci sono punti di attenzione anche nel Genovesato. Soprattutto sulla provinciale della Campora, nel Comune di Serra Riccò, dove si procede a senso unico alternato. E sulla Provinciale 77 delle Ferriere, dove sono caduti massi, terra, pietre e piante. Poi, altri fenomeni potrebbero verificarsi fra oggi e domani. Sempre che non piovga di nuovo: in caso, il pericolo di frane aumenterebbe in modo esponenziale, e si estenderebbe nel tempo.

Poi, «abbiamo diverse reti di protezione gonfie, che in settimana andremo a svuotare», assicura Fossati. Però, l'attenzione è alta. Perché fino a giovedì - con il terreno gonfio d'acqua - non si sa se e dove possa far danni - per tacere dei disagi - un evento franoso.

Questa volta, comunque, è andata meglio. Facile a dirsi, se paragoniamo con l'ultima volta che la protezione civile diramò un avviso di "Allerta 2" come quello che è scaduto ieri a mezzanotte: era il 4 ottobre e in poche ore caddero sul ponente 400 millilitri di pioggia. In confronto, quanto rilevano questa volta i pluviometri sembra poco, anche se è piovuto per molto più tempo: 120 ml sul monte Gazzo, 135 alle Gavette, 150 a Creto. Eppure i problemi legati al dissesto idrogeologico ci sono stati lo stesso: niente esondazioni drammatiche né fiumi di fango al posto delle strade. Argini e tombini hanno retto, un po' ovunque e soprattutto a Sestri Ponente, dove si temeva il ritorno all'emergenza e per questo erano stati installati idrometri aggiuntivi nel letto del Molinassi. Ma c'è un posto, a Genova, dove ogni pioggia prolungata si trasforma in allarme. Via del Veilino probabilmente si candida a entrare nel Guinness: «Quest'anno è la quinta volta che ci allaghiamo», allarga le braccia sconsolato Andrea Grasso, «sembra impossibile che ogni volta che vengono giù due gocce d'acqua qui ci ritroviamo con la "bratta" fino alle ginocchia, se va bene».

Lo scorso 4 ottobre, in questa piccola conca di fioristi, carrozzieri e marmisti, (alle spalle del cimitero di Staglieno) Paolo Bertasi, 75 anni, ha rischiato di finire i suoi giorni travolto da un'ondata del rio, mentre cercava di mettere argine alla corrente che scendeva giù dalla strada asfaltata. Ieri mattina la situazione era nettamente più sotto controllo, anche se gli abitanti si sono svegliati di primissima mattina con una cinquantina di centimetri d'acqua sotto casa. Che si sono infiltrati nei due magazzini dei fioristi Perasso, obbligandoli a buttare molte delle piante e dei ceri proprio nei giorni in cui c'è maggiore mercato. L'intervento di un autospurgo ha evitato il perdurare del pantano.

Non solo: in via Rollino si è mossa la frana che ha bloccato la strada per il monte Gazzo sino all'intervento dei tecnici del comune, intorno alle 8. In via alla chiesa di San Siro di Struppa, invece, è stato il cedimento di un muro a provocare l'intervento dei vigili del fuoco per il ripristino della viabilità. Piccoli cedimenti e smottamenti si sono verificati un po' ovunque specialmente nelle strade collinari. E, con l'acqua che si infiltra tra le fasce e i muretti è assai probabile che non sia finita qui.

gnecco@ilsecoloxix.it

emanuele.rossi@ilsecoloxix.it

© riproduzione riservata

«Ho visto la morte in faccia»

il drammatico racconto del savonese che guidava il treno deragliato a Bordighera per una frana
Il macchinista Piscitelli: all'improvviso mi sono trovato davanti un mare di pietre e fango

loredana demer

Bordighera. «Abbiamo visto la morte in faccia». Salvatore Piscitelli, 56 anni, savonese residente a Spotorno, sposato, un figlio, attende l'esito degli esami radiologici sdraiato su una barella, flebo al braccio, nei corridoi del pronto soccorso dell'ospedale Saint Charles. È lui il macchinista del treno deragliato a Bordighera a causa di una frana.

Sul viso, sulle gambe, sulla bocca, i segni evidenti dell'impatto violento tra le lamiere del treno, del suo locomotore. Piscitelli non è certo un novellino nel suo mestiere: da 31 anni conduce treni.

«Mai capitato nulla di simile, seppur mi sia trovato ad affrontare in passato altre situazioni precarie - dice con fatica mentre una volontaria dell'Avo gli inumidisce le labbra secche - È andata di lusso, ma, davvero, quanta paura...».

E poi racconta mentre si lamenta del dolore costante, si tocca la bocca tumefatta, parte dei denti spezzati dall'urto: «Stavo viaggiando a circa 95, massimo 100 chilometri orari rispettando i parametri previsti per quel punto di linea quando all'improvviso, a soli cento metri di distanza, ho visto sui binari una marea di pietre piccole e grandi immerse nel fango. Lo sguardo è finito a destra sulla parete che era franata, dove si trovavano altri grossi blocchi di detriti e ho agito subito: con Franco (Malfatto, l'altro macchinista, ndr) abbiamo frenato, abbiamo cercato di evitare il peggio. Abbiamo fatto l'impossibile per non schiantarci contro i margini di pietra del tunnel. È stato un miracolo».

E aggiunge: «Era una parete di fango. Ho pensato "non ce la faremo mai". Poi lo schianto, il dolore alla gamba sinistra fortissimo, all'addome. Ho pensato ai miei passeggeri, ai miei colleghi, sperando che nessuno si fosse fatto male».

Sono stati i vigili del fuoco ad aiutarlo ad uscire dal suo treno: «Solo pochi istanti prima - racconta ancora il macchinista - era transitato su quel binario un altro treno. La frana poteva colpirlo in pieno e travolgerlo. Ma poteva essere lo stesso per noi se fossimo arrivati durante lo smottamento».

Piscitelli è frastornato per quello che è accaduto, non riesce a capacitarsi di quello che ha visto, per ciò che ha dovuto fare per evitare una sicura tragedia: «Sono convinto. Abbiamo visto la morte in faccia e siamo riusciti a salvarci per un soffio - prosegue - Noi macchinisti facciamo del nostro meglio, seguiamo scrupolosamente le indicazioni di legge, cerchiamo di raggiungere ogni destinazione nel miglior modo possibile. Ma quella frana è stata un imprevisto: non so ancora come riesco a ricordare tutto, come ci siamo salvati...».

Salvatore Piscitelli vuole solo raggiungere Savona dove abita la sua famiglia e dove l'uomo è piuttosto conosciuto, dove Davide, il figlio sedicenne gioca a calcio - in porta - nel Vado (vedi servizio a lato).

«Spero che possano autorizzare l'ambulanza a riportarmi a casa - dice - a Savona, anche a Pietra Ligure. Voglio riavvicinarmi alla famiglia e tranquillizzarli che non mi sono fatto poi tanto male nonostante l'incidente, nonostante il deragliamento».

Il macchinista dovrà essere stabilizzato prima di essere nuovamente trasportato in ambulanza. Le ferite riportate non sono gravi ma sono comunque piuttosto serie e molto dolorose. «Ho tanta sete - dice - ma non possono darmi da bere. Per questo usano una garza imbevuta d'acqua. E poi ho male alla schiena, alla gamba. Ma sono stato fortunato perché sono qui a raccontarlo. Quella parete di fango era spaventosa, in mezzo ai binari».

© riproduzione riservata

I volontari vigilano sulle tombe

predosa

Gli uomini della protezione civile pronti ad assistere gli anziani in visita

PREDOSA. Visite al cimitero più sicure con i volontari della Protezione Civile che si alternano presso i cimiteri di Predosa e delle frazioni Castelferro e Mantovana. Due per turno, fanno mezza giornata per uno i 28 volontari, che piantonano i cimiteri per monitorare il flusso e il parcheggio delle auto, vigilando sulle auto in sosta nel mirino dei ladri che adocchiano borse e telefoni lasciati sul sedile. Hanno il compito di agevolare l'attraversamento dei pedoni, specialmente se anziani. Sanno dare indicazioni all'interno del cimitero e fornire informazioni e servizi di utilità. «Ci sono anziani a corto di memoria e giovani per la prima volta in visita al cimitero, un piccolo suggerimento può accorciare il percorso, cioè tempo e pazienza in questi giorni di fretta e pioggia tra un cimitero e l'altro». Ezio Ferrari coordina il gruppo insieme a Sergio Carosio: «Siamo portatori sani di senso civico, pratichiamo il volontariato sperando di contagiare i giovani». I più attivi sono i pensionati, che si riuniscono il primo lunedì di ogni mese per fare il punto sull'attività del gruppo, che si è rinnovato di recente e ha sede in Comune. All'ingresso del cimitero c'è anche il sindaco Giancarlo Sardi, che è responsabile del Gruppo: «La presenza attenta e costante dei volontari è rassicurante». Un gruppo e un'iniziativa che unisce, sono volontari anche i capigruppo di opposizione Maurizio Lanzavecchia e Giancarlo Rapetti: «Un servizio utile che ha preso piede dopo un primo tentativo l'anno scorso». Tra un servizio e l'altro non perdono di vista la tabella di marcia. «Entro novembre si svolgerà la riunione organizzativa con i giovani, che saranno due volte coinvolti per la mobilitazione sportiva del 16 dicembre con i piloti del moto Gp organizzata da Termignoni e Comune». Continua il servizio di monitoraggio del traffico a Predosa e frazioni in occasioni di sagre ed eventi, ma il gruppo, sorto in riva all'Orba e affiliato al Com di Ovada, è particolarmente attivo nell'attività di prevenzione nelle zone a rischio di esondazione. «Scongiurando altri nubifragi - dice Carosio - la priorità del 2011 è la piena organizzazione del gruppo e il ricambio generazionale. Dal punto di vista pratico è irrimandabile l'acquisto del primo mezzo di soccorso».

D. Ter.

È di nuovochiusala stradaper Terrile

a uscio

Uscio. E' chiusa dalla mezzanotte di sabato la strada di Terrile. E lo sarà almeno fino a mezzogiorno di oggi, quando rientrerà l'allarme per l'allerta 2 regionale. Dunque, come temuto, l'ordinanza "a singhiozzo" firmata dal sindaco Massimiliano Bisso, che prevede la chiusura della viabilità quando c'è maltempo (almeno allerta 1), è scattata prontamente. Così come i controlli sul fronte franoso, che dal 7 settembre rappresenta un incubo per le famiglie della frazione di Terrile.

Per due notti consecutive i volontari della protezione civile si sono dati il cambio per monitorare la situazione:

«Fortunatamente non ci sono stati pericoli - dice Claudio Moretti, responsabile della sezione uscese della protezione civile - anche se le forti piogge hanno certamente aumentato il pericolo di nuovi smottamenti, non solo a Terrile». Su tutto il territorio uscese, ma anche in quello di Avegno e Tribogna, non sono mancati i casi di alberi caduti sulle strade ordinarie e di piccoli smottamenti. Un muretto a secco è crollato su parte della carreggiata della strada di Testana.

Altri smottamenti si sono verificati sulla provinciale 333, lungo la via che porta a Valle della Ne, a Recco e lungo la provinciale Apparizione-Calcinara. A Recco le forti mareggiate hanno creato qualche problema sulla zona a mare, anche se questa volta le dighe (soprattutto quella di Punta Sant'Anna) hanno retto. Preoccupano inoltre le condizioni del rio Arbora e del Recco, i due corsi d'acqua che incredibilmente passano sotto terra in un tratto non breve all'altezza di Avegno.

Tornando al caso di Terrile, anche ieri gli abitanti si sono lamentati per una situazione che è sempre più paradossale. Tra l'altro, esasperati dal divieto, in molti hanno utilizzato la strada come se non esistesse l'ordinanza. Nonostante la riunione in Comune, svoltasi una settimana fa, l'accordo tra i privati e l'amministrazione ancora non è stato siglato. Questo significa che i lavori di ripristino dovranno essere ulteriormente rimandati e, soprattutto, che la strada sarà chiusa ogni qual volta le condizioni meteo lo richiedono. Una situazione che fa indubbiamente discutere: «La riunione con i privati non è andata come si sperava e chiaramente questo costituisce una preoccupazione in più», dice Giuseppe Garbarino, consigliere di minoranza. Il sindaco Bisso, per parte sua ha ribadito che senza un impegno da parte dei proprietari procederà con una nuova ordinanza: «Imporrò loro il ripristino della situazione - dice - cui ovviamente potranno sempre opporsi con un ricorso al Tar, spendendo però molti soldi».E. M.

.x/02/1011

esasperati dal divietoGli abitanti snobbano l'ordinanza e viaggiano lo stesso

.x/02/1011

«ogni volta che piove finiamo sequestrati dal torrente»

pontedecimo, rabbia tra gli abitanti di via alla ferriera: «è così dai tempi della guerra»

Ieri dieci famiglie sono rimaste isolate: è la terza volta che succede in dieci giorni

valerio arrichiello

«VIVIAMO sequestrati dal fiume. È una situazione insostenibile: ogni volta che piove forte restiamo isolati: negli ultimi dieci giorni è già successo tre volte». Ieri è stata l'ultima delle tre. Gli abitanti di via alla Ferriera di Pontedecimo, comune di Serrà Riccò, sono esasperati. Il violento nubifragio che si è abbattuto sulla zona ha riproposto il solito problema che affligge da anni le dieci famiglie residenti in questa stradina che costeggia il torrente Riccò, al confine con Pontedecimo. Il guado che congiunge la strada con via Gallino viene sommerso dall'acqua del fiume ingrossato e invaso da pietre trascinate dalla corrente. Morale della favola, diventa impossibile passare con le auto. L'unica via di accesso a Pontedecimo resta la passerella pedonale Desiderio Repetto, che con la pioggia diventa scivolosissima. «E noi restiamo intrappolati», sottolinea Simona Prasciolu, infermiera.

Proprio come è accaduto ieri. Proprio come accade da 55 anni da quando questo complesso di case esiste. Da quando Vittoria Montanari, pensionata di 84 anni e una vita passata in via alla Ferriera, è venuta a vivere qui con suo marito: «Questa casa l'ha costruita lui con le sue mani insieme al padre e al fratello. Anche io davo una mano, ci abbiamo messo tre anni. È stato un lavoro immane, ma finalmente avevamo una casa tutta nostra». La signora Montanari con questo disagio ci ha convissuto tutta la vita: «Si sta sempre con la paura. Se c'è un'emergenza e il guado è bloccato a causa della pioggia, mi dite come ci passa un'ambulanza?». Un'ipotesi drammatica che nella vita dell'anziana si è già materializzata qualche anno fa. «Mio marito stava male, pioveva e i soccorsi non potevano passare. L'abbiamo dovuto portare in spalla sul passaggio pedonale. Oggi lui non c'è più, ma io da qui non me ne andrò mai», racconta senza riuscire a trattenere la commozione. Una commozione che si tramuta in ansia ogni volta che un temporale si abbatte sulla zona. Oggi Vittoria Montanari continua a vivere in via alla Ferriera con tutta la famiglia: «È a loro che penso, ai miei nipoti, che sono giovani, questo problema va risolto al più presto». Perché i disagi sono tanti, troppi: «Ma si può vivere così? - si lamenta Mario Asole, edile - io per lavorare uso il furgone e quando piove così perdo un giorno di lavoro». Ieri è finita con l'intervento della protezione civile che ha transennato il guado per motivi di sicurezza, ma la questione di fondo resta irrisolta.

Una situazione difficile, presa a cuore dall'assessore provinciale alla Viabilità, Piero Fossati che ha individuato una soluzione: «Stiamo pensando di far costruire una strada che congiunga via alla Ferriera a Serra Riccò passando per Prelo. Ne ho già parlato con il sindaco Torri e a breve ci sarà un incontro». Più difficile che si intervenga sul guado: «Quello può essere solo un passaggio alternativo, non il principale. E poi ci sono problemi burocratici, perché il guado appartiene a un consorzio di tre ditte della zona». L'ipotesi indicata dall'assessore è accolta favorevolmente dagli abitanti di via alla Ferriera che chiedono, però, un intervento in tempi rapidi: «Dovremmo fare un giro un po' più lungo - dice Francesca Cavanna - ma sarebbe l'ultimo dei problemi. L'importante è avere una via sicura che non ci faccia più sentire prigionieri del fiume e ci liberi da questo incubo. Bisogna fare presto».

riproduzione riservata

arrichiello@ilsecoloxix.it

stradanuovaQuando piove restiamo intrappolati. Vogliamo una strada alternativa

simonaprascioluinfermiera

02/11/2010

furgonebloccatoHo il furgone bloccato e domani non posso lavorare. Chi mi ripaga?

marioasoleartigiano edile

02/11/2010

siamo abituatiForse agendo sul guado qualcosa si potrebbe fare. Ormai siamo abituati

massimomuronimanager

02/11/2010

SOCCORSIIMPOSSIBILISE c'è un'emergenza e il guado è bloccato come passa l'ambulanza?

vittoria montanaripensionata

02/11/2010

«Già spesi 12 milioni situazione drammatica»

gli ulteriori danni hanno aggravato il quadro finanziario

Tursi ha prelevato i fondi dal piano triennale: sono finiti

daniele grillo

LE FERITE fanno sempre male, se non hai saliva per leccarle. E di rimarginarle, per ora, non se ne parla. La delibera presentata dall'assessore Mario Margini che stima l'entità del disastro-alluvione è disarmante. Il Comune ha contato 48 milioni di euro di danni patiti dai beni pubblici danneggiati dal nubifragio. Di questi, 12 sono già stati spesi per gli interventi di somma urgenza attingendo dai fondi per i lavori pubblici. Significa che poco altro si costruirà, a Genova, nei prossimi tre anni. Le braccia operose dei sestresi, inoltre, non sono riuscite a fare miracoli. «In molti hanno riaperto», ha dichiarato stupito Dario Franceschini in via Merano, visitata dal parlamentare nei giorni scorsi. Molti, ma non tutti. Una ventina di attività, ad oggi, non ce l'hanno fatta, e sono chiuse. Altre quindici hanno riaperto per modo di dire. Come Sestri Infissi, piena "zona rossa" parlando nel gergo della Protezione civile. «Abbiamo ripristinato l'impianto elettrico facendolo svuotare dell'acqua che vi era entrata - racconta, preoccupazione profonda nello sguardo, la titolare Maria Pia Romano - ma come si fa? Come si fa?».

Si fa che si fa quel che si può, e finora neppure lo stanziamento promesso da Guido Bertolaso sembra sicuro. Oggi, forse, la verità. Un paio di giorni fa l'entourage di Bertolaso ha confermato che sì, i soldi arriveranno, e che martedì (oggi, appunto) in Gazzetta Ufficiale il decreto d'emergenza apparirà. A Genova nessuno ci crederà finché non lo vedrà con i propri occhi. E comunque rimane il nodo di come fare per tutto il resto. Abbozzando due conti, si calcola che per i privati, in tutta la Liguria, dei dieci promessi non avanzeranno che 3,5 milioni di euro. Solo a Sestri la stima dei danni per i commercianti è di 30 milioni di euro. Il Comune ha pertanto lanciato la sua sfida al governo. Marta Vincenzi - e la delibera di Margini ha confermato questa volontà - chiede con forza di poter costituire, applicando una specifica tassa di scopo, un fondo di garanzia per chi è stato colpito. Una proposta un po' provocazione (perché contemporaneamente il sindaco ha detto no alla concreta possibilità avanzata dall'assessore al Bilancio Franco Miceli che avrebbe voluto aumentare l'Irpef) e un po' - soprattutto - necessità. Come a dire, o ci pensate voi o almeno consentite a noi di rimboccarci maniche che oggi non abbiamo. Più che di maniche, infatti, bisognerebbe parlare di mutande. «Non c'è certezza di nulla - dichiara, netto, l'assessore ai Lavori pubblici Mario Margini - non c'è risposta sulla possibilità di considerare gli interventi fin qui eseguiti al di fuori del patto di stabilità, non c'è certezza sui dieci milioni. Ciò che rimane, ad oggi, è una situazione finanziaria a dir poco drammatica». Il piano triennale dei lavori pubblici, il documento che il Comune stila per indicare ciò che dovrebbe essere realizzato in giro per la città, rimarrà un'espressione di intenti. Una constatazione di impotenza, perché a parte i lavori dei Por (i piani di recupero dei quartieri che porteranno interventi a Pra', Molassana, Sampierdarena, Sestri e centro storico), «che viaggiano su fonti di finanziamento vincolate e a se stanti», nulla più si farà se non la manutenzione ordinaria affidata ad Aster.

Le notizie non sono saliva ma sale, sulle ferite del 4 ottobre. E allora dal basso ci si attrezza almeno per somministrare pacche sulle spalle. «Le raccolte si stanno moltiplicando - spiega Agostino Gazzo, commerciante di Sestri che si sta occupando delle iniziative di solidarietà verso i colleghi danneggiati - molti Centri integrati di via stanno intavolando azioni. È come se i commercianti si aiutassero tra di loro». Per sabato 20 novembre il Civ di Balbi Principe ha organizzato un torneo di Burraco, altre iniziative sono state annunciate in centro e a Pra'. Ma è di denaro vero, che si ha necessità. «Abbiamo chiesto aiuti rapidi», spiega Gazzo. Le ferite aperte da un mese non solo fanno male. Incancreniscono. E allora rialzarsi diventa difficile.

grillo@ilsecoloxix.it

© riproduzione riservata

nessuna certezza sui 10 milioni promessi Non sappiamo

se considerare

gli interventi fin qui eseguiti fuori

del patto di stabilità

mario margini assessore Lavori Pubblici

02/11/2010

Comunità montane appese a un filo

finanziamenti sempre più incerti

La Fontanabuona incontra Burlando

simone rosellini

cicagna. Il destino delle Comunità montane si sta per compiere. Con la Regione che fa i conti con le minori risorse provenienti dallo Stato, infatti, non è ancora certo se, dal prossimo anno, gli enti che raggruppano i Comuni montani saranno ancora finanziati e, quindi, attivi. Qualcosa di più preciso si potrebbe sapere nei prossimi giorni: «Siamo d'accordo con il presidente Burlando che ci avrebbe convocato proprio ai primi di novembre per discutere di noi - riferisce il presidente della Comunità montana Fontanabuona, Corrado Bacigalupo -. Quindi, ormai, dovrebbe essere questione di giorni. Certo, perdere le Comunità montane sarebbe un bel problema, perché si perderebbe la loro capacità di rappresentare il territorio periferico, coordinando tutti i Comuni. Senza la Comunità montana, per esempio, non ci sarebbe mai stata la pista ciclabile di cui abbiamo inaugurato i primi lotti e che sarà completa prima della prossima estate». Cosa altro perderebbe la Fontanabuona, insieme alla Comunità montana? Quali progetti sono in cantiere, in base alle deleghe che questo ente amministra, tra la fine del 2010 ed il 2011 che sta per venire? «Abbiamo un accordo con la Provincia, per riprendere le operazioni di pulizia del letto del torrente Lavagna - riprende Bacigalupo -. Quotidianamente, poi, gestiamo gli interventi di protezione civile: l'altra notte, abbiamo avuto le squadre in azione continuamente, soprattutto per rimuovere alberi caduti o pericolanti».

Funzioni che possono passare, senza colpo ferire, ad una gestione diretta da parte di Regione o Provincia? Per qualcuno, certamente, sì, ma Bacigalupo elenca progetti anche in altri settori: «Abbiamo molte iniziative legate alle tradizioni locali ed alla cultura. Faccio un elenco: il concorso dei presepi, il premio Fontanabuona che consegniamo, ogni anno, ad una personalità del territorio, il concorso delle lettere a Bambin Gesù, "Amo dove vivo", iniziativa che avremo a fine mese con le scuole, ed un grande concerto di fisarmoniche, in onore dei fratelli Pezzolo, previsto il 16 dicembre».

Poi, c'è l'idea di dare vita, con Atp, ad una nuova linea autobus che colleghi, direttamente, le località della Fontanabuona agli ospedali di Lavagna e Sestri. Anche con la collaborazione del Gal Genovese, si stanno cercando le risorse necessarie. Per quanto riguarda l'agricoltura e l'ambiente, invece, le novità sono previste per il 2011: «Ed i progetti sono, fondamentalmente, due. Uno rappresenta una novità ed è volto alla valorizzazione della filiera corta. Vorrei che in ogni punto vendita di frutta e verdura ci fosse uno spazio per i prodotti del territorio. Cercheremo di investire risorse per dare corpo a questo progetto. Il secondo progetto prevede la realizzazione di una centrale elettrica a biomassa con cui alimentare edifici pubblici. Penso che potrebbe trovare posto nella zona di Ceriallo».

rosimo@libero.it

© riproduzione riservata

.x/02/1011

l'allarmeIl presidente Bacigalupo:

«Se ci cancellano,

addio a molti progetti»

.x/02/1011

cassone, evacuate trenta persone

- Provincia

Volontari da Riva, Arco, Dro e Drena per arginare l'alluvione

MALCESINE. Mobilitazione generale per i pompieri dell'Alto Garda, accorsi in massa da Riva, Dro, Arco e Drena a Cassone, l'ultima frazione del comune di Malcesine. Per fronteggiare assieme ai volontari locali una emergenza allagamenti che ha coinvolto buona parte del paese. Nella porzione più vicina alla riva e lungo la Gardesana, a minacciare abitazioni e locali pubblici è l'Aril, il fiume più corto d'Europa. Nasce e sfocia all'intero del paese di Cassone, generato da una copiosa sorgente alla base della montagna che sovrasta l'abitato. In piena come poche volte i residenti lo ricordano, minaccia di far crollare il ponte pedonale che si trova a valle della Gardesana, in pieno nucleo storico. E in più punti rischia anche di uscire dagli argini. Ma quello del fiume è stato ieri il problema minore. E' nella parte alta del paese, che sale in una valletta incassata, che l'allagamento ha dato i suoi effetti peggiori, tanto da costringere ad allontanare 30 persone dalle loro abitazioni. L'acqua, raccontano i pompieri, usciva dappertutto, precipitando a valle dai versanti quasi verticali e nudi della montagna. E nello scendere verso il lago, ha allagato garage e cantine, ma anche piani terra, viottoli, scalinate. Un intero paese che si è trovato in mezzo ad un torrente in piena. La protezione civile, servendosi anche di un elicottero per le ricognizioni in quota, ha cercato di contenere quella massa di acqua in qualche modo. Incanalandola con sacchi e protezioni fisse e cercando di evitare l'effetto esondazione su strade e centro abitato. Ma i pompieri si sono trovati davanti un lavoro titanico, proprio per la enorme quantità di ruscelli, cascatelle e fontanili alimentati dalla pioggia battente di domenica notte. Decine di punti critici, molti dei quali mai monitorati prima. E in condizioni di grave difficoltà ad operare, viste l'asperità del monte e una viabilità insufficiente per reggere gli ingombranti veicoli della protezione civile. Alla fine il grosso del lavoro è finito proprio fisicamente sulle spalle dei volontari, in gran parte trentini, che hanno lavorato una giornata a riempire sacchi di sabbia e portarli poi nei punti scelti per arginare le acque.

Tra i locali pubblici, il più colpito è la pizzeria Stella, nella quale si è riversata per l'intera giornata una cascata, proveniente dalla strada soprastante. L'acqua per scaricare a valle invadeva le terrazze ed il giardino, e da lì anche i locali. Sei le famiglie di residenti evacuate, per un totale di 30 persone. In attesa che con la pioggia cessi anche il pericolo, sono ospitate all'Hotel Alpino, di Malcesine.

maltempo: 350 richieste d'aiuto - paolo tagliente

- Cronaca

Maltempo: 350 richieste d'aiuto

Garage allagati, frane e tombini saltati per la pioggia. E piove anche oggi

Chiuse al traffico alcune strade e il passo Duron per un ponte che ha ceduto

PAOLO TAGLIENTE

TRENTO. Un centinaio di interventi in poche ore, 350 richieste d'aiuto ricevute tra la serata di domenica e quella di ieri, un esercito di vigili del fuoco al lavoro in ogni angolo della provincia: questo i numeri dell'ondata di maltempo che ieri s'è abbattuto anche sul Trentino e che tutt'ora sta tenendo in massima allerta la Protezione Civile. Un nuovo peggioramento è atteso per oggi.

Cantine e garage allagati un po' ovunque, tombini saltati, innumerevoli smottamenti di su strade e stradine, corsi d'acqua gonfi. Il sorvegliato speciale è ancora il Brenta che nella mattinata di ieri ha fatto registrare un'ondata di piena, sopra la prima soglia di attenzione nella zona di Borgo e sopra la seconda a Grigno. Oggi è prevista una seconda ondata, ma dovrebbe essere inferiore a quella di ieri. Frane anche su strade importanti, alcune delle quali sono state precauzionalmente chiuse al traffico. Chiusa la provinciale 34 del Lisano per due smottamenti, la provinciale 14 di Tovel a partire da Tuenno, e il passo del Manghen pochi chilometri sopra Molina. Chiusa anche la provinciale 222 del Duron in corrispondenza del Rio Ridever, dove un ponte ha ceduto, e la statale 46 al Pian delle Fugazze in direzione Vicenza. In serata, in località Valle di Fornace, sulla provinciale 71, terra e pietre cadute sono franate sulla carreggiata danneggiando un'auto di passaggio. Nessun ferito. Situazione di allerta, dunque, ma certo non catastrofica nonostante Giove Pluvio che, in sole 48 ore, ha scaricato sul Trentino tra gli 80 e i 140 millimetri di pioggia, con picchi nella parte meridionale della provincia: in Vallarsa ne sono caduti 259 millimetri. Una quantità che rappresenta circa un settimo della pioggia media annua.

Ma la situazione d'emergenza non può certo dirsi ancora risolta e, per questo, per fare il punto su quanto accaduto e su quanto accadrà o potrebbe accadere, ieri sera si è tenuta una riunione nella caserma dei Vigili del Fuoco di Trento. Presenti il presidente della giunta provinciale Lorenzo Dellai, l'ingegner Raffaele De Col, dirigente della Protezione Civile, il presidente dei vigili del fuoco volontari Alberto Flaim, rappresentanti del Commissariato del Governo, dell'Azienda Sanitaria e di Trentino Trasporti, oltre a geologi, tecnici e meteorologi. «La situazione è sotto controllo - ha spiegato soddisfatto Dellai - ma manterremo alta la guardia anche nelle prossime ore. La struttura provinciale ha dimostrato la propria efficienza e merito va ai vigili del fuoco permanenti e volontari che hanno compiuto un monitoraggio costante del territorio. Vigili chiamati ad operare anche fuori provincia, a Malcesine, dove alcune famiglie sono state fatte evacuare, e a Recoaro, nel vicentino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

scontri per i rifiuti, due feriti a giugliano

- Attualità

Aggrediti due autisti dell'Asia. Terzigno, torna a crescere la tensione

Napoli, caos in strada Ma Bertolaso se ne va «Compito esaurito»

NAPOLI. Giugliano come Terzigno. Un manifestante e un poliziotto sono rimasti feriti ieri mattina nel corso delle proteste contro il conferimento dei rifiuti nell'impianto di Taverna del Re: gli scontri si sono accesi all'arrivo degli autocompattatori provenienti da Napoli, autorizzati a sversare da un'ordinanza del presidente della Provincia Luigi Cesaro che prevede il conferimento di 10 mila tonnellate in un'area che già contiene 6 milioni di tonnellate di ecoballe. Cesaro conferma l'utilizzo «temporaneo» dell'impianto, sino alla riapertura di Cava Sari: «Bisogna fare presto» ha detto, ma le sue dichiarazioni non sono servite a rassicurare la popolazione. Secondo alcuni testimoni, il manifestante, 39 anni, stava camminando con le mani alzate quando è stato colpito con violenza al viso da un poliziotto. L'uomo, che presenterà denuncia, dovrà essere operato al setto nasale. Il militare, invece, è rimasto contuso mentre tentava di respingere assieme ai colleghi i manifestanti che cercavano di impedire il passaggio dei camion in uscita dal sito di stoccaggio.

La tensione è altissima. Due autisti dell'Asia, l'azienda di igiene ambientale, sono stati aggrediti e picchiati a Giugliano, mentre in serata, un gruppo di manifestanti ha cercato di impedire l'arrivo degli automezzi bloccando il traffico lungo la circonvallazione esterna. A chiedere l'immediata chiusura dell'impianto è anche il Comune, che a causa delle condizioni igienico-sanitarie della città (a terra ci sono 3 mila tonnellate di immondizia non raccolta) potrebbe disporre la chiusura delle scuole. Il sindaco Giovanni Pianese ha invitato però i cittadini a «mantenere la calma»: ieri, però, il pavimento dell'atrio del palazzo municipale è stato cosparso di liquido infiammabile. Napoli intanto è sempre più sporca: a terra ci sono 2200 tonnellate, mentre è critica la situazione anche a Ercolano. L'allarme cresce anche a Terzigno, dove gruppi di manifestanti sono tornati a presidiare la rotonda di via Panoramica, nel timore dell'arrivo degli autocompattatori: nonostante l'accordo tra governo e sindaci, un'ala della contestazione non ritiene accettabile la riapertura di cava Sari. Da oggi tutto torna nelle mani delle amministrazioni locali: «Il nostro ruolo è esaurito» ha detto ieri il capo della Protezione civile Guido Bertolaso, che questa mattina sarà per l'ultima volta a Napoli.

protezione civile a casier si fa la nuova sede

- Provincia

CASIER. Nuova sala operativa per la Protezione civile di Casier. La giunta ha approvato il progetto esecutivo per il completamento del quartier generale dell'associazione in via delle Industrie a Dosson, dove già si trova il magazzino destinato a mezzi ed attrezzature. Il secondo stralcio del progetto prevede la costruzione di un soppalco che ospiterà, oltre alla sala operativa, anche gli uffici della Protezione civile e la sala riunioni. Oggi la sede dell'associazione è ospitata alle vecchie elementari di Dosson, dove trovano posto anche altri gruppi di volontariato. La spesa per l'intervento ammonta a 30 mila euro. Per la realizzazione della sede della Protezione Civile, il Comune ha ricevuto un contributo di 55 mila a fronte di una spesa complessiva di 100 mila euro. Il soppalco verrà posizionato entro la fine dell'anno per accelerare il trasferimento. (ru.b.)

piave, scatta l'allarme piena

- Primo Piano

Mobilitata la protezione civile, allertate cinquanta famiglie

IL MALTEMPO NELLA MARCA Pioggia battente e neve sciolta hanno fatto alzare il livello di 30 centimetri all'ora TREVISO. Il Piave in piena tiene in tensione la Marca. Paura per le famiglie che abitano nella golena del fiume nelle zone di Ponte di Piave, San Biagio, Zenson e Salgareda, allertate già in mattinata dai Comuni e dalla Protezione civile. Il Piave è cresciuto di 30 centimetri all'ora fino alle 20, ora in cui la velocità di scorrimento dell'acqua ha superato i mille metri cubi al secondo.

E' stata una giornata di passione quella di ieri per la Protezione civile, il Genio civile e le 50 famiglie che abitano vicino al greto del fiume sacro alla patria, nella golena di Ponte di Piave, Sant'Andrea di Barbarana (frazione di San Biagio di Callalta), Zenson e Salgareda. In mattinata comuni e Protezione civile hanno avvertito via telefono del pericolo le famiglie interessate. Nel pomeriggio sono stati portati in salvo ai piani superiori anche i cimeli della Casa di Goffredo Parise che si trovavano al piano terra. L'ultima piena di questa portata è stata nel 2002: anche allora accade in novembre (dal 2 al 6), come nel 1966, quando il 4 il fiume ruppe gli argini.

Le cause. Non sono state solo le piogge delle ultime 48 ore a causare la piena. A far crescere il livello dell'acqua del Piave hanno contribuito anche le alte temperature che hanno sciolto le prime primenevi in montagna a quota mille metri. A differenza degli altri fiumi della provincia infatti, il Piave è collegato con le zone di montagna ed è stato quindi il corso d'acqua che ha destato fin da subito più preoccupazione. Almeno fino alle 20 il livello dell'acqua si è alzato di 30 centimetri all'ora (coprendo quindi tutto il greto di solito percorso solo da rivoli di acqua). A Maserada si è alzato di 4 metri, mentre a Ponte di Piave, comune più vicino al mare, di 7-8 metri. In tarda serata il ritmo di crescita si è abbassato a 15 centimetri l'ora. Nel tardo pomeriggio però anche il Livenza ha cominciato a crescere in modo preoccupante con un ritmo di 14 centimetri all'ora prevista fino all'una di notte.

I soccorsi. Sul campo sono arrivati già dalle prime ore della giornata cinque uomini del Genio civile, per il controllo e il monitoraggio del Piave nella sede del Presidio idraulico di Fagarè (dove è attivato il «Servizio piena»). Una cinquantina di operatori della Protezione civile sono accorsi sempre a Fagarè nel tardo pomeriggio pronti a intervenire in aiuto alla popolazione, mentre in mattinata sono stati messi in allerta tutti i 3 mila volontari impegnati a controllare e presidiare tutto il territorio anche per quanto riguarda le frane che hanno puntellato le strade della provincia. Sul campo c'era anche l'assessore provinciale alla Protezione civile Mirco Lorenzon. «L'intervento della Protezione civile è stato immediato - dice - I nostri uomini hanno fatto di tutto per tenere sotto controllo la situazione». Ma c'è anche chi coglie l'occasione per muovere critiche agli enti pubblici. «La piena di oggi (ieri, ndr) è un'ulteriore dimostrazione che la Regione dovrebbe muoversi per effettuare gli interventi necessari per preservare il Piave - dice Diotallevi Perin, presidente del Museo del Piave - Ossia la rettifica del fiume e la pulizia delle acque».

straripa il brenton, sott'acqua la zona dei cateni - daniele quarello placido stocco

- Primo Piano

Straripa il Brenton, sott'acqua la zona dei «Cateni»

A rischio frana la sponda del Muson dei Sassi in via Nogarola, traffico deviato su un'unica carreggiata

Sott'acqua anche via Pagnana a Castello di Godego Gli abitanti: serve più manutenzione

DANIELE QUARELLO PLACIDO STOCO

CASTELFRANCO. A una settimana dall'esondazione del Muson a Castello di Godego di nuovo il maltempo nella castellana. A straripare, dopo le piogge torrenziali, è stato il Brenton nella zona «dei Cateni» ai confini tra Castelfranco e Vallà di Riese Pio X. Le acque si sono gonfiate e ieri mattina hanno allagato un tratto di via Postioma. E' intervenuta la protezione civile di Castelfranco e Riese che ha costruito una barriera di sacchi per proteggere un'abitazione che rischiava l'allagamento. Verso mezzogiorno le acque hanno iniziato a defluire e la situazione lentamente a rientrare. «Le acque del Brenton potrebbero essere scaricate nell'ex cava Bergamin a Riese - spiega Gialuigi Contarin, sindaco di Riese - ma al momento non è possibile. La cava ospita rifiuti per i quali è necessaria una bonifica. Più volte ho sollecitato un finanziamento regionale per la bonifica».

C'è stato invece un inizio di frana di una sponda del Muson dei Sassi in via Nogarola a Castelfranco. Una frana lunga 3 metri è avvenuta in prossimità della strada che costeggia il Muson, in direzione Resana. Sono intervenuti qui gli uomini della Protezione Civile di Castelfranco per la messa in sicurezza. Il traffico è stato temporaneamente deviato in una sola carreggiata. Gli uomini della Protezione civile hanno lavorato anche in via Redipuglia, in centro a Castelfranco. Il quartiere infatti era in pericolo dato che il Muson che lo taglia a metà è rimasto per tutta la giornata a livello di guardia. Una giornata difficile quella vissuta ieri dai residenti nelle zone in cui il Brenton ha esondato. A cominciare da via Pagnana, a Castello di Godego. «Il problema sta nella pulizia dell'alveo - ha affermato uno degli abitanti, Antonio Bassani - Si deve fare una manutenzione da via Pagnana e fino al ponte della ferrovia in via S.Giustina. Sono anni che non si fa manutenzione».

Ancora: «L'acqua mi danneggia il frutteto - ha protestato Stefano Pellizzari - Sono cinque anni che abito qui e continuo a sostituire le piante che muoiono».

L'acqua del Brenton è uscita dagli argini anche in via Madonna dove gli uomini della protezione civile sono riusciti a tamponare la situazione alzando gli argini con i sacchetti di sabbia sulla curva del capitello. La protezione civile di Castello di Godego è appena costituita e già è alle prese con le alluvioni.

Spiega il presidente della Protezione Civile di Castello di Godego Mosè Battaglia: «La scorsa notte siamo rientrati alle due per monitorare i luoghi critici del Muson, Musonello, Brenton e Roi. In queste ore abbiamo seguito il Brenton in via Pagnana dove abbiamo distribuito sacchetti di sabbia». Il vicesindaco Domenico Alberti è andato a controllare con i tecnici il Muson e il Musonello nella Villa Caprera di proprietà della Santi Catering che la settimana scorsa era stata invasa dall'acqua dei due torrenti.

cordignano, il meschio fa paura chiusi la piazza e il ponte

- Primo Piano

CORDIGNANO. Chiusa al traffico piazza Italia e il ponte sul fiume Meschio. Ieri pomeriggio l'acqua ha raggiunto il livello di guardia e in alcuni punti ha tracimato. Per sicurezza il sindaco Roberto Campagna ha deciso di isolare la zona. L'emergenza è scattata verso le 15. E' stato lo stesso sindaco ad allertare gli uomini della protezione civile. Alle 16 il Meschio ha raggiunto il livello di guardia. Le acque hanno tracimato in via Cadore. Da qui la decisione del primo cittadino di chiudere per sicurezza al traffico piazza Italia e il vicino ponte. Un centinaio di curiosi è scesa in strada ad osservare il fiume. Sul posto hanno vigilato venti uomini della protezione civile e i volontari antincendi boschivi di Vittorio Veneto. Intorno alle 19 la piazza è stata riaperta.

Emergenza al Cesana. Emergenza ieri pomeriggio anche per il Cesana Malanotti a Vittorio Veneto. L'acqua ha inondato la lavanderia e la cucina della casa di riposo, mettendo a rischio la preparazione della cena per i 240 anziani ospitati a Vittorio Veneto e San Vendemiano. In via Palmanova sono rapidamente intervenuti i vigili del fuoco e una squadra della protezione civile che con le pompe hanno sgombrato l'acqua dai locali tecnici. Nel giro di un paio d'ore la situazione si è normalizzata e gli anziani hanno ricevuto regolarmente la cena.

Allagamenti a Costa. Altri problemi in città per il cedimento di un muro di contenimento della collina dietro via Beccaria nel quartiere di Costa-Sant'Andrea. Mezzo metro d'acqua ha invaso giardini e scantinati. Sul posto i vigili del fuoco e carabinieri. Altro smottamento a Tarzo dove una porzione di bosco è franata a valle. (f.g.)

fonte: crollano 3 alberi, ponte chiuso

- Primo Piano

Tracima il Cervada, strada chiusa a Soffratta. Paura anche per il Monticano

IL MALTEMPO NELLA MARCA Timori nel comune della pedemontana a rischio le fondamenta del viadotto

FONTE. Crollano tre alberi che si abbattono sul ponte di via Belli, prima di finire sul torrente Lastego. L'amministrazione comunale e la Protezione civile hanno deciso di chiudere il ponte, considerato a rischio, anche per la pressione dell'acqua e della ghiaia sulle fondamenta del manufatto, vista la piena del corso d'acqua. «E' una misura precauzionale, è tutto sotto controllo», dice il sindaco.

La situazione è apparsa subito critica ieri pomeriggio quando alcuni residenti di Fonte Alto hanno segnalato il crollo degli alberi ai vigili del fuoco di Castelfranco. L'allarme è scattato e intorno alle 16.30 sul posto sono arrivati i pompieri, gli addetti comunali e il sindaco Massimo Tondi. L'acqua è salita improvvisamente a causa delle forti piogge ma soprattutto a causa della ghiaia che si è depositata in questi giorni sul fondo e che è andata a sbattere contro le fondamenta del ponte in cemento armato facendo temere ad un crollo.

Gli addetti del Comune assieme ai vigili del fuoco hanno provveduto a transennare il ponte e a chiudere la strada comunale di via Belli per il rischio che l'intensa pioggia possa provocare dei movimenti franosi. «La situazione è sotto controllo - conferma il sindaco Tondi - stiamo monitorando la situazione anche con il genio civile». Intanto via Belli resterà chiusa fino ad oggi in attesa che finisca di piovere per valutare così gli eventuali danni provocati dal fango e dalla ghiaia ed avviare se necessaria la manutenzione necessaria per il recupero del ponte.

Coneglianese. In serata la situazione è peggiorata anche nel Coneglianese. Il torrente Cervada, in particolare, è tracimata a Mareno di Piave e la Protezione civile, eseguendo l'ordinanza del sindaco, ha provveduto a chiudere la strada che collega la frazione di Soffratta alla Cadoremare, con i campi attigui e la strada stessa completamente allagati. Anche la situazione del Monticano appariva critica, con l'acqua a lambire le sponde del ponte tra Ramera e Conegliano. Apprensione tra i residenti, che hanno vegliato la situazione.

un crollo sulla via per cavaso decine gli interventi dell'avab - daniele quarello

- Primo Piano

Un crollo sulla via per Cavaso decine gli interventi dell'Avab

DANIELE QUARELLO

MONFUMO. Frana sulla strada per Cavaso. Sono stati impegnati dalle 5.30 alle 11.30 di ieri mattina gli uomini della protezione civile di Crespano, coordinati dal presidente Giampaolo Berton, per arginare i danni provocati dalle piogge torrenziali in tutta la pedemontana. L'episodio più grava una frana avvenuta in via Sassetti a Monfumo, sulla strada per Cavaso. La massa franata, di dimensioni di 200 metri per 60 metri e del peso volume stimato in 1300 mq di terriccio e massi, è precipitata nella valle sottostante. L'Avab di Crespano è intervenuta con due squadre assieme ad un operaio del comune di Monfumo e di un tecnico della provincia. Sul posto anche i carabinieri di Asolo. La strada è stata messa in sicurezza e la viabilità ripristinata su un'unica corsia. Fortunatamente nessuno è rimasto ferito in seguito alla discesa della frana. A Cavaso invece è esondato un torrente che passa in via Filanda. Le acque hanno invaso la piazza del paese e la protezione civile è intervenuta per bloccare le acque che stavano raggiungendo un supermercato lì vicino. Altri interventi sono stati realizzati a Borso del Grappa, Crespano, Paderno (zona San Liberale), Castelcucco. In campo 6 squadre dell'Avab di Crespano con 8 mezzi per un totale di 20 uomini che durante tutta la giornata di ieri hanno monitorato attentamente la situazione idrogeologica di tutta la pedemontana.

un argine per l'umberto ii

Montebelluna, messa in sicurezza ieri la casa di riposo

MONTEBELLUNA. Interventi di prevenzione dai danni del maltempo a Montebelluna. In mattinata un albero è caduto in via Rive, la strada che collega Mercato Vecchio a Caerano, interrompendo la circolazione fino a quando i vigili del fuoco di e gli operai del comune non hanno tagliato il tronco.

Il fatto che la pioggia non sia stata torrenziale, anche se abbondante, ha consentito alla rete di smaltire le acque piovane, ma la preoccupazione di veder andare ancora sotto acqua il seminterrato della casa di riposo «Umberto I», ha consigliato di creare un argine nella zona retrostante, quella verso ovest, da dove in due precedenti occasioni era arrivata la fiumana d'acqua. Verso le 10 di ieri mattina i volontari della protezione civile si sono recati alla casa di riposo e hanno provveduto a innalzare un argine che dovrebbe proteggere la struttura da nuovi allagamenti se la pioggia continuasse a venire giù e facesse tracimare l'acqua da quelle vasche di raccolta che ci sono a ovest della «Umberto I».

E interventi di prevenzione anche nella zona sud del territorio comunale, soprattutto in via Storta, dove si sono verificati in passato frequenti allagamenti. I volontari della protezione civile si sono recati nelle zone più a rischio e hanno distribuito 120 sacchetti di sabbia da mettere a protezione degli scantinati più a rischio di allagamento nel caso le condotte scoppino per l'eccessiva pressione dell'acqua.

(e.f.)

e' scontro sui tagli al genio civile

Si accende la polemica sulle responsabilità nel dissesto del territorio e la mancata prevenzione

Il sindaco Variati (Pd) accusa il Governo. Pdl: incapace, si dimetta

VENEZIA. Ogni mezz'ora, nel suo ufficio a Palazzo Balbi, riceve il bolletino aggiornato della Protezione civile:

«Seguiamo passo per passo la situazione, che è straordinaria e drammatica», fa sapere il governatore Luca Zaia. Che aggiunge: «Qualcuno, forse, pensava di vedermi con gli stivali nelle zone allagate, a beneficio delle telecamere e della stampa. Ma io non mi comporto così: questo è il momento di lasciare in pace la gente che sta lavorando e di rispettare la sensibilità delle persone colpite. Altro che fare propaganda, a noi spetta il compito di mobilitare tutte le risorse possibili per portare aiuto ed è ciò che stiamo facendo». Intanto non mancano le polemiche sulle responsabilità del dissesto idrogeologico e la tempestività dei soccorsi: «Trovo vomitevole che mentre delle persone sono ancora sott'acqua oppure costrette a lasciare le loro case, ci sia qualcuno che specula a fini politici su questa sciagura», ribatte l'esponente leghista. Che chiederà al Governo il riconoscimento dello stato di calamità naturale per il Veneto: «Le condizioni ci sono tutte, basta che non finisca come a Montegrotto dove il sottosegretario Bertolaso ha fatto un bel giro ma poi alla nostra gente non è arrivato un euro».

Le frecciate, comunque, non mancano. Con il sindaco di Vicenza, Achille Variati del Pd, che davanti all'alluvione che ha sommerso la sua città, accusa il Governo: «Ecco cosa succede a forza di tagliare i fondi destinati alla tutela del territorio. I Comuni vengono lasciati soli e così la prevenzione diventa una missione impossibile». Immediata la replica dell'opposizione di centrodestra, con i consiglieri comunali del Pdl lesti a chiederne le dimissioni per «manifesta incapacità» a fronteggiare l'emergenza. Un altro esponente democratico, Stefano Fracasso, se la prende invece con la giunta Zaia: «In queste ore la priorità è gestire l'emergenza», commenta il consigliere regionale «ma da domani è doverosa una riflessione: il consiglio del Veneto è bloccato da alcune sedute sulle proposte del centrodestra in materia di consorzi di bonifica e c'è chi, penso alla Lega Nord, continua a dipingere i consorzi di bonifica come inutili carrozzoni». Unanime e trasversale, infine, la richiesta di istituire un fondo regionale a garanzia dei cittadini colpiti dalle calamità naturali.

smottamento di sassi e fango: strade ko a osigo e arfanta - francesca gallo

- Primo Piano

Smottamento di sassi e fango: strade ko a Osigo e Arfanta

FRANCESCA GALLO

FREGONA. Chiuse per frana la provinciale 422 e 156. Non si passa lungo la strada che da Osigo porta a Montaner e in quella da Tarzo ad Arfanta. A Fregona l'emergenza è scattata domenica sera prima delle 21. Il sindaco Giacomo De Luca si è recato sul posto per coordinare gli interventi. Tecnici e volontari hanno cercato di arginare gli smottamenti e liberare la strada da fango e sassi. La Provincia ha fatto intervenire alcune piccole ruspe. Le operazioni sono andate avanti fino all'una di notte. Ieri mattina sono ripresi i lavori. «Il pericolo di frane continua - fa sapere il sindaco - c'è pericolo che i sassi cadano sulla strada. I ruscelli continuano a buttare giù acqua». Il primo cittadino punta il dito sull'abbandono di questa parte di territorio. Gli alvei dei ruscelli non sono più curati come un tempo e anche la collina è in stato di abbandono. A ogni pioggia un pò più insistente si ripete il solito copione. I ruscelli si gonfiano all'inverosimile e il terreno non riesce a drenare l'acqua. La conseguenza è uno stillicidio di smottamenti, come quelli avvenuti domenica sera su un tratto che ha interessato duecento metri della provinciale 422. Via Luca è rimasta inagibile e chiusa al traffico per tutta la giornata. Per oggi è prevista un'apertura parziale, con la vigilanza degli uomini della Protezione civile. Servirà almeno a far transitare gli autobus di linea e gli scuolabus. A Tarzo, ieri sera, il sindaco Bof segnala la chiusura della provinciale per Arfanta su cui è franato addirittura un pezzo di bosco.

biglietto pagato? state fuori sotto la pioggia - antonio menegon

- Provincia

Biglietto pagato? State fuori sotto la pioggia

Mille studenti dentro al palazzetto che tiene 700 posti, gli altri a casa: chi li rimborsa?

Troppe prenotazioni (15 euro) rispetto ai posti disponibili

ANTONIO MENEGON

MARENO DI PIAVE. «Il biglietto ve lo rimborserà il Comune». Questa la singolare risposta ricevuta domenica sera da tanti ragazzi accorsi al palazzetto dello sport per il «Refresh Halloween Party», ma rimasti fuori nonostante la prenotazione pagata.

Alle 22 vengono aperti i cancelli, dopo che alcune centinaia di ragazzi e ragazze stavano lì da oltre un'ora sotto la pioggia battente. Momenti di panico per la ressa, ma nessun incidente. Poi la corsa fino al palasport e, all'ingresso, il servizio d'ordine fa passare i ragazzi. La massa si blocca di nuovo, sotto la pioggia, alle porte dell'impianto sportivo per il controllo dei biglietti, dopo una segnalazione, anche di quelli falsificati. Il tempo passa, a chi rimane viene detto di aspettare ancora, poi di andarsene e di passare in Comune per il rimborso. Tanti ragazzi, troppi. Eppure le preiscrizioni scritte che l'amministrazione ha dato a Venus Eventi, che organizza la festa, prevedono che la capienza massima consentita sia di 700 persone. Ma dentro al palazzetto si sono ritrovati non meno di 1000 ragazzi dopo lunghe attese ed un via vai che sapeva di abbandono. Molti ragazzi hanno invece gettato la spugna e, inzuppati com'erano, dopo la comunicazione che non c'era più posto, hanno rinunciato ad entrare, dopo oltre un'ora d'acqua. L'amministrazione comunale dice di non sapere nulla di rimborsi e non poteva che essere così visto che l'organizzazione non è sua. La richiesta di utilizzo del palazzetto l'ha presentata la Venus Eventi di Conegliano che, a sua volta, ha subappaltato le varie merceologie dell'evento. L'organizzazione ammette un black out di un'ora all'ingresso, ma alla fine tutto si chiude bene: due soli malori, nessuna ubriacatura segnalata, presenti carabinieri, medico, ambulanza e protezione civile. Rimane una domanda: chi e dove si rimborsano le prevendite (15 euro) di quanti non sono potuti entrare?

maltempo, allarme piena per il piave

Marca flagellata, rompono gli argini Soligo, Meschio e Brenton. Allagamenti nel Quartier del Piave. Frane ad Asolo, Cavaso e Fregona

Alluvione a Vicenza, interrotte autostrada e ferrovia: Veneto spaccato in due

Già in allerta 50 famiglie che abitano nella golena Messa in sicurezza la casa di Parise

TREVISO. Marca flagellata dal maltempo, giornata d'allarme ieri per il Piave. La pioggia battente, per 36 ore, e lo scioglimento della neve caduta in quota nei giorni scorsi, ha fatto crescere il livello di 30 centimetri all'ora. Allertate 50 famiglie che vivono nella golena, mobilitati i 3000 uomini della protezione civile. Disastro a Vicenza, una vera alluvione ha interrotto autostrada e ferrovia. Migliaia di sfollati anche nel Veronese.

ALLE PAGINE 3, 4, 5, 6 E 7

Maltempo: 10 case evacuate a Prata di Pordenone

Posted By [blue](#) On November 1, 2010 @ 20:03 In [COPERTINA](#), [CRONACA](#) | [No Comments](#)

Dalla mezzanotte l'alta Valcellina, in Friuli Venezia Giulia, è isolata dal versante pordenonese per la tracimazione del torrente Varma in comune di Barcis (Pordenone). Le forti precipitazioni di ieri in vallata si sono registrati circa 300 mm in 24 ore hanno innalzato il livello del corso d'acqua, tenuto costantemente monitorato dal personale di FVG Strade. Durante la notte è stata presa la decisione di interrompere il flusso veicolare quando la carreggiata è stata completamente invasa. È la terza volta in poco più di un mese che il torrente provoca l'interruzione dell'arteria: la prima occasione fu il 25 settembre con replica il 5 ottobre scorso. I vigili del fuoco di Pordenone hanno attivato un apposito protocollo con i colleghi di Belluno per la gestione delle emergenze dell'alta Valcellina, considerata l'impossibilità di intervento dal Friuli Venezia Giulia.

Confidiamo nell'immediato intervento dell'assessore regionale alla Protezione Civile, Luca Ciriani, ma se non accadrà nulla saremo noi sindaci, seguiti dalla popolazione, a bloccare la Valcellina quando tornerà il bel tempo: lo ha dichiarato il sindaco di Claut (Pordenone), Gionata Sturam, in relazione all'ennesimo blocco della circolazione lungo la strada regionale 251 per la tracimazione del torrente Varma. L'assessore è pordenonese e conosce bene i problemi della Valcellina: ha aggiunto il sindaco e ha fatto tanto da responsabile del turismo per il suo rilancio. Adesso dovrà mettere in campo misure straordinarie per risolvere questo problema. Tuttavia noi non potremo attendere a lungo e se non avremo immediati riscontri saremo costretti a bloccare l'accesso in valle a tutte le attività commerciali ed economiche. Vorrà dire che lasceremo passare solo le auto dei residenti e io sarò in testa a quanti decideranno di attuare questa forma estrema di protesta. Stiamo ricevendo decine di telefonate: ha detto ancora Sturam da parte di valcellinesi che non potranno raggiungere i cimiteri in quanto bloccati in pianura. Davvero non so cosa rispondere rispetto ad una situazione che si conosce da decenni e che solo nell'ultimo mese ha portato a tre interruzioni del traffico. Da ricordare che tra le località non accessibili dal Friuli Venezia Giulia c'è anche Erto Casso, località tristemente nota per il disastro del Vajont: i cui familiari delle vittime non possono raggiungere il locale cimitero dove riposano molti defunti di allora.

Sono stati superati nelle ultime ore i livelli di guardia dei fiumi Meduna, a Pordenone e, seppur in maniera meno preoccupante, del Tagliamento, a Venzona (Udine), in Friuli Venezia Giulia. Lo ha reso noto la Protezione civile che ha dichiarato lo stato di allerta. Da ieri sera piove con insistenza su ampie zone dell'Alto Friuli e dell'Alta Valcellina, ancora isolata per la tracimazione del torrente Varma. Alle 11 di oggi, il livello del Meduna era pari a 20,70 metri (con una crescita di 3,55 metri in 24 ore), vicino ai livelli di presidio e di allarme, posti rispettivamente a 21 e 22 metri. Quanto alla portata delle dighe, tra le 20 e le 21 di ieri, la somma degli scarichi di Ponte Racli (fiume Meduna) e di Ravedis (torrente Cellina) ha superato il livello di guardia (posto a 300 metri cubi al secondo). Tra le ore 10 e le 11 di oggi è stato superato anche il livello di allarme (800 m³/s) e attualmente la portata è di ben 998 metri cubi al secondo. Oltre all'interruzione della strada regionale 251, a Barcis (Pordenone) sulla carreggiata c'è quasi un metro d'acqua: è stato chiuso anche un sottopassaggio in comune di Zoppola (Pordenone). A causa del maltempo, sono operative sul territorio regionale 27 Squadre comunali di Protezione Civile, con circa 140 volontari, per interventi legati ad allagamenti e monitoraggi dei corsi d'acqua. Le maggiori criticità si rilevano nei comuni Forni Avoltri e Tolmezzo, in provincia di Udine; Polcenigo, Maniago e Frisanco in quella di Pordenone.

La Polizia municipale di Pordenone sta passando per le strade di Vallenoncello e Villanova per allertare, attraverso gli altoparlanti delle auto, i residenti anziani in particolare dei due quartieri sulla possibile esondazione dei fiumi Meduna e Noncello, la cui ondata di piena è prevista attorno alle 23. Nel messaggio, i Vigili urbani raccomandano di spostare le suppellettili dagli scantinati e di mettere in sicurezza le prese di corrente. Alle ore 14 secondo dati della Protezione civile regionale del Friuli Venezia Giulia il livello del Meduna, misurato presso l'idrometro di Pordenone, era pari a 21,40 metri, sopra il livello di presidio (posto a 21) e ormai prossimo a quello di allarme, individuato a 22 metri. Attualmente, i volontari della Protezione civile stanno monitorando, a vista, anche due tratti degli argini del Meduna in corrispondenza di San Giorgio della Richinvelda (Pordenone). In significativo calo la portata delle dighe montane: alle 13, la somma degli scarichi ammontava a 729 metri cubi al secondo rispetto ai 998 di due ore prima. Le squadre comunali di Protezione Civile impegnate per interventi legati ad allagamenti e monitoraggi dei corsi d'acqua sono salite a 34, sull'intero territorio

Maltempo: 10 case evacuate a Prata di Pordenone

regionale, con circa 210 volontari distribuiti nei vari comuni. Nelle ultime quarantotto ore il record della pioggia spetta a Polcenigo, con 510 millimetri d acqua, davanti a Piancavallo (462), Andreis (429) e Claut (353), tutte località in provincia di Pordenone

Un centinaio di richieste di intervento nelle ultime tre ore: le ha ricevute il Comando provinciale dei Vigili del fuoco di Pordenone, che assieme ai distaccamenti di San Vito, Maniago e Spilimbergo sta cercando di fare fronte all emergenza maltempo. Tra le località più colpite, Corva di Azzano Decimo, Prata, Pasiano e il quartiere di Villanova di Pordenone, dove si segnalano allagamenti di strade, scantinati e pure di qualche abitazione. In provincia, problemi anche a Caneva, Sacile dove il livello del Livenza sta crescendo progressivamente e Polcenigo. I pompieri di Pordenone ormai non riescono più a fronteggiare le richieste di soccorso e si ipotizza a breve l arrivo di squadre di supporto da altre province, com é già accaduto per i volontari della Protezione civile, che stanno affluendo da Udine. Il maltempo ha anche causato un grave incidente a Provesano di San Giorgio della Richinvelda: quattro le persone ferite, tre delle quali ricoverate negli ospedali di Pordenone e di Spilimbergo e l altra elitrasmportata a Udine in condizioni preoccupanti

Dieci abitazioni di Prata di Pordenone sono state evacuate in serata in base ad un ordinanza del sindaco, che ha deciso il provvedimento a causa della tracimazione del fiume Meduna. Gravi disagi anche ad Azzano Decimo per la rottura degli argini del fiume Fiume, con abitazioni e strade ammollo e impraticabili. All altezza del Comune è ora interrotta la strada regionale 251, che già era bloccata in zona di Barcis. I tecnici di FvgStrade pensano di riaprire l arteria a partire da stanotte o da domattina se le acque continueranno a defluire. I Vigili del fuoco del Comando provinciale di Pordenone hanno appena inviato una squadra anfibia a Fiaschetti di Caneva, dove una casa è rimasta isolata per la tracimazione di un rio. Uno degli anziani abitanti è stato trasferito ai piani superiori, per scongiurare problemi nel caso l acqua salga dagli scantinati dov é già arrivata. Decine gli interventi in corso da parte dei pompieri sia a Pordenone, sia nei Comuni del conurbamento e soprattutto della bassa pianura, con Pasiano e Prata in testa.

articoli correlati
October 28, 2010 -- Meteo: torna l autunno e porta qualche pioggia [1]
October 25, 2010 -- Meteo: antipasto d inverno: oggi e domani pioggia, poi freddo [2]
October 5, 2010 -- Maltempo: Friuli sotto scacco nella notte raccontaci la tua nottata [3]
October 4, 2010 -- Meteo: oggi e domani piove poi migliora [4]

Maltempo: La Regione FVG ha dichiarato lo stato di emergenza

Posted By [admin](#) On November 1, 2010 @ 23:35 In [CRONACA](#) | [No Comments](#)

La Regione Friuli Venezia Giulia ha dichiarato lo stato di emergenza e stanziato 200.000 euro per i primi interventi, a seguito delle forti piogge che si stanno abbattendo da circa 48 ore sul Pordenonese, causando allagamenti e interruzioni alla viabilità. Nelle ultime 48 ore le precipitazioni sono state particolarmente intense: 526 mm a Polcenigo, 495 a Piancavallo, 445 ad Andreis e 368 a Claut (con punte nelle ultime 24 ore). In conseguenza del maltempo, per gli interventi legati ad allagamenti e al monitoraggio dei corsi d'acqua sono operative sul territorio regionale 48 Squadre comunali di Protezione civile, con circa 300 volontari, coordinati dalla Sala operativa della Protezione civile, a Palmanova (Udine), il cui personale è anche in costante contatto con i tecnici della Direzione provinciale lavori pubblici di Pordenone, attivi sul territorio per il Servizio di Piena sul Tagliamento e sul Meduna. Per quanto riguarda la situazione dei fiumi secondo quanto reso noto dall'assessore regionale alla Protezione civile, Luca Ciriani alle ore 17:30 di oggi il livello del Meduna misurato presso l'idrometro di Pordenone era pari a 21.84 metri: i livelli di presidio e di allarme sono posti rispettivamente a 21 metri e 22 metri. Attualmente i volontari della Protezione civile stanno monitorando a vista due tratte degli argini del Meduna in corrispondenza di San Giorgio della Richinvelda. Meno preoccupante appare il livello del Tagliamento che, alle ore 17:00, presso l'idrometro di Venzone era pari a 2.20 metri, in leggero calo rispetto a quanto misurato tre ore prima. In questo caso il livello di allarme è posto a 3.20 m. Sempre alle 17:00 il livello del Livenza misurato presso l'idrometro di Sacile era pari a 5.95 metri, in questo caso in leggera salita. Per quanto concerne la viabilità, già nel corso della notte era stata chiusa la strada regionale 251 della Valcellina di Zoldo in corrispondenza del ponte sul Varma, causa esondazione. Alle 11:00 è stato chiuso un sottopassaggio in comune di Zoppola. Dalle ore 16:00 sono state segnalate alla Sala operativa regionale numerose frane nei comuni di Forgaria, di Erto e Casso, di Pinzano al Tagliamento, di Castelnuovo del Friuli, di Vito d'Asio e di Tolmezzo. In particolare a Vito d'Asio risulta isolata la frazione di Celante. Ovunque sono presenti i tecnici della Protezione civile per interventi di messa in sicurezza dei dissesti. Inoltre anche da diversi centri abitati della pianura pordenonese (Brugnera, San Giorgio della Richinvelda, Roveredo in Piano, Zoppola, Chions, Cordenons, Caneva, Maniago, Polcenigo, Fontanafredda e Vivaro) sono giunte numerose segnalazioni di allagamenti. Le previsioni parlano di intense precipitazioni ancora nelle prossime 24 ore su tutta la Regione, maggiormente diffuse ed intense sulle zone occidentali, sia sulla pianura che sulle aree pedemontane e montane. Sulla base delle precipitazioni previste nelle prossime ore saranno pertanto probabili ulteriori aumenti dei livelli idrografici.

articoli correlati
 October 5, 2010 -- Furgone con 2 persone finisce nel Tagliamento in piena [1]
 September 4, 2010 -- Bianco & Nero: citazioni musicali con Mario Luzzatto Fegiz [2]
 July 28, 2010 -- Riccardi: quantificati i danni per il maltempo di luglio [3]
 July 25, 2010 -- Tarvisio: Gotan Project 25 Luglio 2010 [4]

Maltempo: Protezione Civile, da stasera in arrivo temporali

ROMA

Domani forti venti, mareggiate su coste e neve sulle zone alpine

[Zoom Testo](#)[Stampa articolo](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

(ANSA) - ROMA, 30 OTT - In arrivo sull'Italia un'intensa perturbazione di origine atlantica che permarra' almeno per i prossimi 2 giorni determinando tempo marcatamente perturbato. A cio', avverte la Protezione Civile, si aggiungera' una circolazione ciclonica con forti venti a direttrice meridionale nei bassi strati con mareggiate lungo le coste esposte. Da stasera precipitazioni abbondanti anche a carattere di rovescio e temporale sul Nord, su Toscana, Lazio e Sardegna in estensione al Centro. Nevicate sulle zone alpine.

Terremoto: San Giuliano, rintocchi campane per bimbi morti

CAMPOBASSO

Bertolaso a ottavo anniversario tragedia scuola 'Jovine'

[Zoom Testo](#)[Stampa articolo](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

(ANSA) - CAMPOBASSO, 31 OTT - Commemorate a San Giuliano di Puglia le vittime del crollo della scuola 'Jovine' nell'ottavo anniversario della tragedia. Il primo rintocco e' stato dedicato alla maestra Carmela Ciniglio, poi ad ogni rintocco sono stati scanditi i nomi dei 27 bambini morti nel crollo, presenti il capo della Protezione Civile Bertolaso, il leader di Idv Di Pietro, e il presidente della Regione Molise, Iorio. I legali dei familiari delle vittime intanto denunciano: il Comune non collabora sui risarcimenti.

Maltempo: piogge anche domani, perturbazione arriva al sud

ROMA

Nuova allerta meteo del dipartimento della Protezione Civile

[Zoom Testo](#)[Stampa articolo](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

(ANSA) - ROMA, 1 NOV - Il maltempo che ha colpito buona parte del centro-nord Italia proseguirà anche nelle prossime ore e la perturbazione interesserà anche le regioni meridionali. Allerta meteo della Protezione Civile. Per gli esperti piogge e temporali continueranno a colpire il nord nella notte e per buona parte della giornata di domani, mentre il sud sarà raggiunto dal maltempo da stasera.

Rifiuti: Napoli sommersa da tonnellate di sacchetti

ROMA

Raccolta ferma, sale livello protesta vicino alle discariche

[Zoom Testo](#)[Stampa articolo](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

(ANSA) - ROMA, 1 NOV - Continuano ad aumentare i rifiuti a Napoli, ormai sommersa da migliaia di tonnellate di sacchetti non raccolti che debordano su marciapiedi e strade. La stessa situazione si vive in molti centri dell'hinterland e dell'area vesuviana, dove ugualmente la raccolta e' sospesa. Nella sola Giugliano la spazzatura a terra raggiunge le tremila tonnellate. Si moltiplicano anche i roghi appiccati nottetempo a cassonetti e cumuli di immondizia. Le proteste rallentano le operazioni di raccolta. In mattinata, nel sito a Taverna del Re ci sono stati scontri tra manifestanti e forze dell'ordine, un uomo e' rimasto ferito. Due autisti di compattatori sono stati aggrediti e picchiati e nel pomeriggio alcuni manifestanti hanno bloccato la strada di accesso alla discarica. Si stringono intanto i tempi per la riapertura della discarica di Cava Sari a Terzigno e parte della popolazione e' gia' mobilitata. La Protezione civile ha reso noto che con l'accordo raggiunto tra Berlusconi e i sindaci dell'area vesuviana sulle discariche e' cessato suo il ruolo di affiancamento alle autorità locali nella gestione dello smaltimento dei rifiuti in Campania. Domani Guido Bertolaso sara' comunque a Napoli.

Allagata nella notte tra domenica e lunedì la zona di piazzale Istria. Disagi contenuti, attese altre piogge

Milano

Vivimilano.it

""

Data: 01/11/2010

Indietro

stampa | chiudi

I maggiori problemi al limitare della città, su alcuni svincoli di autostrade e tangenziali

Maltempo, esondano Seveso e Lambro

Allagata nella notte tra domenica e lunedì la zona di piazzale Istria. Disagi contenuti, attese altre piogge MILANO - Disagi finora di lieve entità e contenuti per le conseguenze dell'ondata di maltempo che si è abbattuta su Milano. A seguito delle incessanti piogge iniziate sabato sera, nella notte tra domenica e lunedì sono nuovamente tracimati il Seveso e il Lambro. Secondo quanto riferito dalle centrali operative di Vigili del Fuoco e Polizia Locale i danni sono limitati; i problemi più grossi si sono avuti al limitare della città, su alcuni svincoli di autostrade e tangenziali, e in qualche sottopassaggio. Il vicesindaco e assessore alla protezione civile Riccardo De Corato ha comunicato che per contenere i disagi sono stati impiegati 50 uomini della Protezione Civile, 12 pattuglie della Polizia Locale, 22 uomini di MM, 10 di Atm, 10 di Amsa, 10 del 118, mentre i Vigili del Fuoco hanno lavorato con le loro squadre, sia sul territorio cittadino che in provincia.

SEVESO E LAMBRO - Per quanto riguarda il fiume Seveso, si è registrata una leggera esondazione alle 2.42 della notte in piazzale Istria, largo Desio, viale Fulvio Testi-Zocchi. Alle 7.05 l'acqua è defluita e l'Amsa ha ripulito le strade dal fango. Per quanto riguarda invece il Lambro, lunedì mattina è stata segnalata un'esondazione all'interno del Parco, dove è intervenuta la Protezione civile per aspirare con le idrovore l'acqua infiltrata nella struttura della Comunità Exodus di don Antonio Mazzi. Intervento analogo anche presso il Centro Ambrosiano. Chiusa inoltre la via Vittorini, in corrispondenza del ponte, dove la Protezione civile ha provveduto a posizionare sacchi di sabbia. «Secondo l'Aeronautica Militare - conclude il vice sindaco - nelle ultime 12 ore (fino al pomeriggio di lunedì, ndr) sono caduti 36 mm di pioggia. Il Sistema Milano ha impegnato tutti gli uomini e i mezzi necessari per rispondere in modo efficace alle richieste del territorio». Prosegue intanto lo stato di allerta per Vigili del Fuoco e Protezione Civile, anche perché le previsioni meteorologiche indicano il persistere del maltempo fino a martedì sera.

PODESTA': SI' A FORMIGONI COMMISSARIO - Il Seveso e il Lambro da anni provocano periodicamente danni nel capoluogo lombardo; il 18 settembre scorso l'esondazione del Seveso ha causato pesanti problemi, soprattutto per la coincidenza con la rottura di un tubo dell'acquedotto e l'allagamento di alcune fermate della metropolitana. «Per ridurre i rischi connessi alle cicliche esondazioni del Seveso e per fornire una risposta efficace ai cittadini e ai territori periodicamente danneggiati dagli straripamenti del fiume, stiamo accelerando la realizzazione del potenziamento del canale scolmatore nord-ovest, gestito dal nostro ente, e di una vasca di laminazione a Senago», si legge in una nota diffusa DAL presidente della Provincia di Milano, Guido Podestà. Il quale si dice favorevole alla nomina del governatore lombardo, Roberto Formigoni, a commissario straordinario alla «mitigazione dei rischi idrogeologici». «Dal tavolo istituzionale convocato il 7 ottobre scorso a Palazzo Isimbardi - continua Podestà - è emersa, del resto, la volontà di arrivare in tempi più rapidi del previsto all'apertura dei cantieri di opere giudicate indispensabili a contenere la portata d'acqua del Seveso, resa, come tutti sanno, troppo spesso devastante dall'abbondanza delle piogge».

LE CRITICHE - «E' inaccettabile - denuncia Giuliano Pisapia, candidato alle primarie del centro-sinistra per la corsa alla carica di sindaco - che, a causa di una inefficienza che non ha più giustificazioni, il sindaco e la sua giunta non siano riusciti a evitare, con i necessari interventi di prevenzione, l'ennesima esondazione del Seveso e del Lambro, malgrado fosse non solo prevista e prevedibile ma anche e soprattutto evitabile con una diversa politica e con i necessari provvedimenti di cui si parla da anni ma che mai sono stati attuati».

DISAGI A NIGUARDA - Secondo quanto riferito dalle centrali operative di polizia, 118 e vigili del fuoco, i disagi più

Allagata nella notte tra domenica e lunedì la zona di piazzale Istria. Disagi contenuti, attese altre piogge

gravi si sono verificati ancora una volta nel quartiere di Niguarda. Alle 3.30 il 118 è stato contattato per un malore di una donna anziana in via Val Cismon. Vista l'impossibilità per l'ambulanza di raggiungere l'abitazione della signora, è stato utilizzato il fuoristrada delle grandi emergenze, già allertato dalla sera precedente in vista di una possibile esondazione del Seveso. La signora è stata raggiunta dall'equipaggio del 118 che l'ha trasportata con il fuoristrada fino all'ambulanza. Numerosi anche gli interventi dei vigili del fuoco, che in mattinata si sono recati in zona alzaia Naviglio Pavese per una cabina elettrica completamente allagata. Sulle strade extraurbane, invece, i disagi maggiori si registrano sulla statale 36, specialmente in Brianza, tra Veduggio al Lambro e Briosco. Per il distacco di alcuni pezzi di cemento dal cornicione di un cavalcavia la circolazione ha avuto problemi anche in Tangenziale Ovest, nello svincolo per l'A4 in direzione di Torino. E, sempre sull'A4, ma in direzione di Venezia, nell'allacciamento con la Tangenziale Nord, in direzione sud.

VORAGINE IN VIA TONALE - Una voragine si è aperta nell'asfalto in via Tonale (guarda). Spiega l'assessore comunale ai Lavori pubblici, Bruno Simini, che ha effettuato un sopralluogo: «Con il maltempo di domenica notte è ceduto un tratto di manto stradale nella corsia preferenziale di via Tonale che, per cause imprecisate, ha creato una buca di due metri per due. Fortunatamente, laddove il terreno è franato non c'erano tubature o sottoservizi. Siamo intervenuti tempestivamente: gli operai sono già al lavoro e per domani la situazione tornerà alla normalità». La via è già stata riaperta alla circolazione.

PROBLEMI IN LOMBARDIA - Possibile l'evacuazione del quartiere di San Maurizio al Lambro a Cologno, al confine con Milano: lo ha comunicato il 118, allertato domenica notte dalla chiamata da parte dell'assessore alla Protezione Civile del comune di Cologno. In Alta Brianza le situazioni più critiche si sono registrate nei Comuni di Briosco e Agliate, dove la Protezione civile ha installato paratie mobili di contenimento, e a Renate, alla confluenza con il torrente Bevera. A Biassona il Lambro è esondato nella zona industriale, invadendo i piazzali di alcuni capannoni. A Monza le acque sono straripate nella zona di via Boccaccio, nei pressi del Parco, invadendo le strade per ore. Nel Mantovano, alcune abitazioni sono state fatte evacuare per l'esondazione del fiume Chiese ad Asola.

Redazione online

stampa | chiudi

Maltempo, esondano Seveso e Lambro

Milano

Vivimilano.it

""

Data: 01/11/2010

Indietro

stampa | chiudi

I maggiori problemi al limitare della città, su alcuni svincoli di autostrade e tangenziali

Maltempo, esondano Seveso e Lambro

Allagata nella notte tra domenica e lunedì la zona di piazzale Istria. Disagi contenuti, attese altre piogge MILANO - Disagi finora di lieve entità e contenuti per le conseguenze dell'ondata di maltempo che si è abbattuta su Milano. A seguito delle incessanti piogge iniziate sabato sera, nella notte tra domenica e lunedì sono nuovamente tracimati il Seveso e il Lambro. Secondo quanto riferito dalle centrali operative di Vigili del Fuoco e Polizia Locale i danni sono limitati; i problemi più grossi si sono avuti al limitare della città, su alcuni svincoli di autostrade e tangenziali, e in qualche sottopassaggio. Il vicesindaco e assessore alla protezione civile Riccardo De Corato ha comunicato che per contenere i disagi sono stati impiegati 50 uomini della Protezione Civile, 12 pattuglie della Polizia Locale, 22 uomini di MM, 10 di Atm, 10 di Amsa, 10 del 118, mentre i Vigili del Fuoco hanno lavorato con le loro squadre, sia sul territorio cittadino che in provincia.

SEVESO E LAMBRO - Per quanto riguarda il fiume Seveso, si è registrata una leggera esondazione alle 2.42 della notte in piazzale Istria, largo Desio, viale Fulvio Testi-Zocchi. Alle 7.05 l'acqua è defluita e l'Amsa ha ripulito le strade dal fango. Per quanto riguarda invece il Lambro, lunedì mattina è stata segnalata un'esondazione all'interno del Parco, dove è intervenuta la Protezione civile per aspirare con le idrovore l'acqua infiltrata nella struttura della Comunità Exodus di don Antonio Mazzi. Intervento analogo anche presso il Centro Ambrosiano. Chiusa inoltre la via Vittorini, in corrispondenza del ponte, dove la Protezione civile ha provveduto a posizionare sacchi di sabbia. «Secondo l'Aeronautica Militare - conclude il vice sindaco - nelle ultime 12 ore (fino al pomeriggio di lunedì, ndr) sono caduti 36 mm di pioggia. Il Sistema Milano ha impegnato tutti gli uomini e i mezzi necessari per rispondere in modo efficace alle richieste del territorio». Prosegue intanto lo stato di allerta per Vigili del Fuoco e Protezione Civile, anche perché le previsioni meteorologiche indicano il persistere del maltempo fino a martedì sera.

PODESTA': SI' A FORMIGONI COMMISSARIO - Il Seveso e il Lambro da anni provocano periodicamente danni nel capoluogo lombardo; il 18 settembre scorso l'esondazione del Seveso ha causato pesanti problemi, soprattutto per la coincidenza con la rottura di un tubo dell'acquedotto e l'allagamento di alcune fermate della metropolitana. «Per ridurre i rischi connessi alle cicliche esondazioni del Seveso e per fornire una risposta efficace ai cittadini e ai territori periodicamente danneggiati dagli straripamenti del fiume, stiamo accelerando la realizzazione del potenziamento del canale scolmatore nord-ovest, gestito dal nostro ente, e di una vasca di laminazione a Senago», si legge in una nota diffusa DAL presidente della Provincia di Milano, Guido Podestà. Il quale si dice favorevole alla nomina del governatore lombardo, Roberto Formigoni, a commissario straordinario alla «mitigazione dei rischi idrogeologici». «Dal tavolo istituzionale convocato il 7 ottobre scorso a Palazzo Isimbardi - continua Podestà - è emersa, del resto, la volontà di arrivare in tempi più rapidi del previsto all'apertura dei cantieri di opere giudicate indispensabili a contenere la portata d'acqua del Seveso, resa, come tutti sanno, troppo spesso devastante dall'abbondanza delle piogge».

LE CRITICHE - «E' inaccettabile - denuncia Giuliano Pisapia, candidato alle primarie del centro-sinistra per la corsa alla carica di sindaco - che, a causa di una inefficienza che non ha più giustificazioni, il sindaco e la sua giunta non siano riusciti a evitare, con i necessari interventi di prevenzione, l'ennesima esondazione del Seveso e del Lambro, malgrado fosse non solo prevista e prevedibile ma anche e soprattutto evitabile con una diversa politica e con i necessari provvedimenti di cui si parla da anni ma che mai sono stati attuati».

DISAGI A NIGUARDA - Secondo quanto riferito dalle centrali operative di polizia, 118 e vigili del fuoco, i disagi più

Maltempo, esondano Seveso e Lambro

gravi si sono verificati ancora una volta nel quartiere di Niguarda. Alle 3.30 il 118 è stato contattato per un malore di una donna anziana in via Val Cismon. Vista l'impossibilità per l'ambulanza di raggiungere l'abitazione della signora, è stato utilizzato il fuoristrada delle grandi emergenze, già allertato dalla sera precedente in vista di una possibile esondazione del Seveso. La signora è stata raggiunta dall'equipaggio del 118 che l'ha trasportata con il fuoristrada fino all'ambulanza. Numerosi anche gli interventi dei vigili del fuoco, che in mattinata si sono recati in zona alzaia Naviglio Pavese per una cabina elettrica completamente allagata. Sulle strade extraurbane, invece, i disagi maggiori si registrano sulla statale 36, specialmente in Brianza, tra Vedano al Lambro e Briosco. Per il distacco di alcuni pezzi di cemento dal cornicione di un cavalcavia la circolazione ha avuto problemi anche in Tangenziale Ovest, nello svincolo per l'A4 in direzione di Torino. E, sempre sull'A4, ma in direzione di Venezia, nell'allacciamento con la Tangenziale Nord, in direzione sud.

VORAGINE IN VIA TONALE - Una voragine si è aperta nell'asfalto in via Tonale (guarda). Spiega l'assessore comunale ai Lavori pubblici, Bruno Simini, che ha effettuato un sopralluogo: «Con il maltempo di domenica notte è ceduto un tratto di manto stradale nella corsia preferenziale di via Tonale che, per cause imprecisate, ha creato una buca di due metri per due. Fortunatamente, laddove il terreno è franato non c'erano tubature o sottoservizi. Siamo intervenuti tempestivamente: gli operai sono già al lavoro e per domani la situazione tornerà alla normalità». La via è già stata riaperta alla circolazione.

PROBLEMI IN LOMBARDIA - Possibile l'evacuazione del quartiere di San Maurizio al Lambro a Cologno, al confine con Milano: lo ha comunicato il 118, allertato domenica notte dalla chiamata da parte dell'assessore alla Protezione Civile del comune di Cologno. In Alta Brianza le situazioni più critiche si sono registrate nei Comuni di Briosco e Agliate, dove la Protezione civile ha installato paratie mobili di contenimento, e a Renate, alla confluenza con il torrente Bevera. A Biassono il Lambro è esondato nella zona industriale, invadendo i piazzali di alcuni capannoni. A Monza le acque sono straripate nella zona di via Boccaccio, nei pressi del Parco, invadendo le strade per ore. Nel Mantovano, alcune abitazioni sono state fatte evacuare per l'esondazione del fiume Chiese ad Asola.

Redazione online

stampa | chiudi